

CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 30 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 22 OTTOBRE 2013

L'anno **duemilatredici** addì **ventidue** del mese di **ottobre**, formalmente convocato in sessione ordinaria e di prosecuzione per le ore 18.00, si è riunito, nella Sala Consiliare del Palazzo di Città, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) **Revisione generale e aggiornamento del Piano di Protezione Civile e predisposizione della parte relativa al Rischio Sismico. Modifiche apportate agli elaborati allegati alla delibera del C.S. con i poteri della G.M. n. 283 del 7.06.2013 (prop. Delib. G.M. 344 del 31.07.2013);**
- 2) **Approvazione modifica al Regolamento per l'uso e la distribuzione dell'acqua potabile. (prop. di delib. del C.S. n. 98 del 15.03. 2013);**
- 3) **Atto di indirizzo relativo al Passaggio a Livello di Via Paestum, presentato durante la seduta del C.C. del 3.10.2013 dai conss. Migliore, Tumino M., Laporta, Marino, Chiavola, Mirabella;**
- 4) **Ordine del giorno presentato dai consiglieri Tumino Maurizio – Morando - Mirabella - Lo Destro in data 30.07.2013 prot. 61304 riguardante una variante al PRG al fine di ripristinare il lotto minimo di mq. 10.000 per le abitazioni nel verde agricolo;**
- 5) **Mozione riguardante una variante al P.R.G. presentata nella seduta del C.C. del 19.09.2013 dai conss. Spadola, Licitra, Ialacqua e Stevanato;**
- 6) **Ordine del giorno Riguardante l'adeguamento del PRG vigente, in quanto sono decaduti i vincoli preordinati all'espropriazione, presentato dal Cons. Maurizio Tumino ed altri in data 05.09.2013, prot. n. 67948;**
- 7) **Regolamento per la pubblicità della situazione patrimoniale dei Consiglieri Comunali e degli altri soggetti obbligati (prop. Delib. C.S. n.37 del 29.01.2013);**
- 8) **Ordine del giorno riguardante <<Adesione al progetto "Più scuola meno mafia" ed interventi educativi presso le scuole", presentato dai conss. Mario D'Asta e Giorgio Massari in data 27.09.2013, prot. n. 74077.**

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **Iacono** il quale, alle ore **18:00**, assistito dal Vice Segretario Generale, Dott. Lumiera, dispone l'appello nominale dei Consiglieri. Sono presenti gli assessori Dimartino, Brafa, Martorana e i dirigenti Scarpulla, ed il Responsabile della Protezione Civile arch. Di Martino.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Buonasera colleghi Consiglieri. Iniziamo il Consiglio Comunale alle 18.00 in punto. Diamo il saluto a tutti i Consiglieri, anche ai tecnici, alla Polizia Municipale che ci supportano e ci sopportano e anche ai funzionari che stasera tra l'altro, i funzionari della Protezione Civile, dovranno anche illustrarci alcune cose. Iniziamo con l'appello, quindi do la parola al Vice Segretario Generale.

Il Vice Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, presente; Migliore, assente; Massari, assente; Tumino Maurizio, assente; Lo Destro, assente; Mirabella, assente; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, presente; Ialacqua, presente; D'Asta, assente; Iacono, presente; Morando, presente; Federico, presente; Agosta, presente; Tumino Serena, assente; Brugaletta, presente; Disca, assente; Stevanato, assente; Licitra, assente; Spadola, assente; Leggio, presente; Antoci, presente; Schininà, presente; Fornaro, presente; Dipasquale, assente; Liberatore, presente; Nicita, presente; Castro, presente; Gulino, assente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 15 presenti, siamo in seconda convocazione, quindi il numero legale è garantito. Prima di iniziare il primo punto c'era stato il Consigliere Ialacqua che mi aveva fatto ora, ora, segno di volere parlare.

Il Consigliere IALACQUA: Dal momento che la prossima seduta – mi pare che sono 4 minuti - dal momento che la prossima seduta ispettiva sarà il 12 e nel frattempo il rinnovo del contratto di concessione della piscina comunale è prevista intorno al 30 ottobre, io vorrei segnalare all'Amministrazione, nelle persone degli Assessori qui presenti che sarebbe opportuno soffermarsi ulteriormente sulla possibilità di affidare la concessione attraverso un bando pubblico, considerando che nel 2009 si era data concessione per via sperimentale al CONI, sulla base di calcoli ritenuti piuttosto incerti per via della nuova situazione, ma con la convinzione di potere risparmiare almeno 7000,00 euro all'anno e il proposito ovviamente di verificare alla fine conti economici e soddisfazione degli utenti in merito alla concessione. A me pare che questa valutazione economica non sia stata fatta fino in fondo e quindi sia necessario operare. Inoltre vorrei evidenziare con forza che il costo relativo alle bollette elettriche e quelle del metano è veramente consistente, costituisce forse il limite maggiore nella possibilità di verificare un bando pubblico di concessione, dal momento che tecnologie oggi esistenti ci consentono un abbattimento drastico di queste spese io invito a valutare fin da ora, a prescindere dal rinnovo o meno all'Ente che finora ha gestito la piscina, a valutare fin da ora, interessando gli uffici competenti, la possibilità di utilizzare tecnologie adeguate per abbattere questi costi o di almeno di inserire all'interno del prossimo PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile), che fa parte del Patto dei Sindaci, che dovrà essere presentato entro marzo, di inserire l'efficientamento energetico di questa piscina. Qui, ovviamente, non si vuole creare nessun tipo di disoccupazione, né tanto meno si vuole colpire questo o quel concessionario, si vuole puntare a un affidamento il più possibile efficiente, puntando a un taglio dei costi, nella convinzione che la concorrenza di mercato possa determinare vantaggi sia per l'Ente che per i cittadini. Grazie.

Entrano i consiglieri Dipasquale, Stavanato, Licitra. Presenti 18.

Il Presidente del Consiglio IACONO: La ringrazio, Consigliere. Io pregherei l'Assessore Brafa di stare qui, perché le domande non le fanno al Presidente, le fanno alla Giunta. Allora, si era iscritto a parlare la Consiglieria Antoci.

Il Consigliere ANTOCI: Un saluto al Presidente e a tutti i presenti. Venerdì scorso si è tenuto un convegno sulla ludopatia organizzato dall'ordine dei medici e dall'ufficio pastorale per la salute di Ragusa. La dipendenza dal gioco d'azzardo coinvolge le fasce più deboli della società e compromette lo stato di salute fisica e psichica del giocatore, diventando una vera e propria malattia. Per questo vorrei che la nostra Amministrazione affrontasse questo problema facendo rete con altri Comuni e Enti che già si occupano di questa drammatica realtà. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consiglieria Antoci. Consigliere Chiavola.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Assessori, Dirigenti, colleghi tutti. Io volevo fare qualche breve comunicazione a questa Amministrazione, che ieri ha creato un disservizio, non l'Amministrazione, il Consiglio Comunale, ieri si è creato un disservizio, si è creata una interruzione di pubblico servizio, perché, cari amici, le solidarietà vanno manifestate sì, ma no nel momento del Consiglio Comunale, nel momento in cui è convocato un Consiglio Comunale, nel momento in cui del personale interno del Comune è rimasto in aula, è rimasto in Comune fino ad aspettare le 18:00 perché c'è il Consiglio Comunale, durante il giorno molti di voi non sono andati a aiutare, a tenere solidarietà con le mamme dei disabili e hanno deciso di andarci quando? Alle 18:30, proprio quando si doveva tenere il Consiglio Comunale. Sì, ve ne uscite fuori rinunciando al gettone, e perché secondo voi non ci sono stati costi? Il costo che era solo il gettone? Si tiene il personale attivato qui, la Polizia Municipale e pensate che il costo...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Chiavola, io la prego, non è una questione di... le leggo l'articolo 71: "Nella prima mezz'ora della prima seduta di ogni convocazione di Consiglio Comunale, escluse quelle riservate all'attività ispettiva, i Consiglieri possono rivolgere al Sindaco o agli Assessori breve richiesta di informazioni o di chiarimento relativamente a fatti che sono inerenti..." Se lei si mette a parlare attaccando gli altri gruppi consiliari, poi ci sarà un dibattito che è escluso rispetto al regolamento. Noi siamo nella mezz'ora per una sorta di question- time. Lei ha quattro minuti, e due minuti per dire se è soddisfatto. Quindi la pregherei di attenersi al regolamento e così evitiamo altre situazioni. Poi la polemica politica la può fare tranquillamente, ma non è in questo momento opportuno farla. Scusi, ma riprendo di nuovo l'orario.

Il Consigliere CHIAVOLA: Sicuramente, se mi riprende, un po' di qualche minuto è andato via. Comunque, sa, io non sono un soggetto che lancia polemiche così, senza che ci sia una motivazione forte.

Però volevo sottolineare che ieri si è creato un disservizio, non si è svolto il Consiglio Comunale per una motivazione, secondo me, che rasentava l' assurdo; che poi sono modi di fare, colpi di coda, come si dice, ci sono tanti modi per definire, come quello che avete fatto stamattina con il comunicato 505: "Nei cassetti milioni di euro di bollette luce e gas non pagate". La gente che pensa? Nei cassetti – Assessore, lei a casa, torna, a un certo punto apre dei cassetti e trova delle bollette del 2009, che cosa fa? Chiama sua moglie e la sgrida (anche se non si alza la voce), e le dice: "Mi hai nascosto le bollette del 2009, 2010, ora io come faccio a pagarle?". Non è così, perché i cittadini non è che sono stupidi e neanche si sono accorti di quello che è successo a Modica o a Catania, se si nascondono le bollette, cioè non si pagano, l'ENEL o altri gestori procedono prima alla diminuzione della corrente e poi all'interruzione totale, così come fanno con il privato, cioè con me, fanno con il pubblico. Perciò lo hanno fatto a Modica, a Catania e in altre realtà lo hanno fatto. Per cui seminare il panico sul web, ieri su facebook leggevo commenti: "E ora che si fa? La Procura della Repubblica"; per carità fare passare questi messaggi non è che la gente non si rende conto che se non si paga una bolletta dopo un po' di tempo si taglia la luce, se ne rende conto benissimo. Allora capisco le difficoltà con cui un certo dilettantismo vi sta conducendo, però non esagerate, cari amici che governate la città non esagerate. Avete fatto tre mesi ancora di Amministrazione, ci sono, sicuramente, dei buoni propositi da parte vostra, però se la propaganda dovesse rasentare la vendita di fumo, i primi a rimetterci sarete voi. Capisco che non ci sono al momento appuntamenti elettorali, anzi, ci potrebbe essere quello delle nazioni o forse la Provincia, ci potrebbe essere quello delle nazionali che vi riguarda direttamente, per cui piuttosto di fare un comunicato così vago, aleatorio e per nulla chiaro, cercate di specificare esattamente cosa è successo, che cosa sono, se sono il fatto che si cambia gestore, allora c'è una penale da pagare significa una cosa, e se si cambia gestore, perché si cambia gestore; è la CONVIP che impone ai Comuni e agli Enti Pubblici di cercare il gestore meno costoso (e voi lo sapete meglio di me). Per cui, andiamo a verificare esattamente di cosa si tratta, piuttosto di seminare panico e allarmismo, perché poi si ritorce tutto contro di voi, anzi verrete presi per ridicoli e questo a me, sinceramente, dispiace, perché siete gli amministratori della mia città e io non mi voglio sentire dire né dai modicani, dai comisani, dai vittoriesi, dai sciclitani: "Ma da chi cavolo siete amministrati? Ma chi è che vi conduce? In che modo vi conducono? Ma sono dilettanti questi? Ma veramente sono dilettanti?" Io tutte le volte che mi hanno detto queste cose di solito ho smentito, no, sono alle prime armi, ma stanno facendo il loro lavoro, facciamoli provare, facciamoli governare, facciamoli amministrare, ma fino a quando potrò adottare queste scuse? Perché finisce con una domanda il mio intervento: chiedo all'Amministrazione di fare assoluta chiarezza di cosa si tratta, di quali cassetti si tratta questi 10.000.000,00 di euro e cosa esattamente erano. Grazie.

Entrano i consiglieri Migliore, D'Asta. Presenti 20.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Chiavola. Consigliere Castro.

Il Consigliere CASTRO: Signor Presidente, grazie. In questa sede vogliamo parlare e chiarire per quanto riguarda la problematica asilo di Ibla. Noi abbiamo cercato, in tutti i modi, di aprire questo asilo per evitare il disagio che, ci rendiamo conto, abbiamo creato agli abitanti di Ibla stessa, dopo avere trovato le varie figure, ci mancava la figura B1, addetta alle refezioni, avevamo trovato anche questa signora qui e, quindi, si ipotizzava l'apertura dell'asilo di Ibla per giorno 14 di novembre, dopodiché il giorno dopo l'adesione, la signora che in un primo momento aveva accettato di ricoprire tale carica ha preso un giorno di ferie, poi di conseguenza proprio in coincidenza con l'apertura dell'asilo stesso, contemporaneamente in forza, negli altri asili erano presenti tre figure di categoria B1 che usufruivano dell'astensione per la legge 104 e di conseguenza non potevano garantire la apertura di tale asilo, perché dovevano andare a coprire queste persone che usufruivano di questa legge e di conseguenza siamo stati impossibilitati a far sì che l'asilo di Ibla si potesse aprire, cosa che con l'anno nuovo verrà, normalmente aperto togliendo il disservizio che abbiamo arrecato. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consiglieria. Consigliere Federico.

Il Consigliere FEDERICO: Grazie, Presidente. Gentili Assessori, cari colleghi Consiglieri. Volevo comunicare al mio collega Consigliere Chiavola che non è affatto vero che noi siamo andati soltanto ieri sera alla Provincia, ma siamo andati con i ragazzi mattina, pomeriggio e sera...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consiglieria, faccia la domanda all'Assessore.

Il Consigliere FEDERICO: Ci sorridono, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, faccia la domanda all'Assessore, Consigliera. Siamo all'interno delle comunicazioni.

Il Consigliere FEDERICO: Assessore, se vuole comunicare lei le mamme, quando ci vedono arrivare, in Provincia, quanto sono contenti della nostra presenza, anzi dicono che l'opposizione non la hanno proprio vista, se proprio è vista. Quindi finiamola di attaccare ogni volta, cioè attacco continuo con la nuova Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, Consigliere...

Il Consigliere FEDERICO: Basta. Dobbiamo guardare al futuro.

(Voci sovrapposte)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliera, la domanda la ha fatta. Consigliere Chiavola. Consigliera Migliore.

Entrano i consiglieri Massari e Marino. Presenti 22.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Assessori e colleghi Consiglieri. Cerchiamo di riportare la calma, perché se c'è una cosa che non capisco è perché siete arrabbiati, è una cosa che noto dal primo giorno e sinceramente non la capisco. Presidente, un inciso per quanto riguarda le bollette e le affermazioni dell'Assessore Martorana, che sono gravi, perché quando si dice che le bollette si tengono nel cassetto sono affermazioni gravissime e lei lo sa meglio di me, è una questione che si andrà a vedere e si vedrà con le carte, quindi io vi prometto che vi porterò le carte, vi dimostrerò quanto è il debito, che non sono i 10.000.000,00 di euro, a che cosa è dovuto, dopodiché poi, chi ha detto queste cose, se ne assume le proprie responsabilità, a meno che questo non è un alibi per aumentare le tasse e di questo ce ne accorgeremo, se Dio vuole, quando avremo contezza del bilancio o quantomeno di che somme abbiamo là dentro. Chiuso. Questo era solo un inciso. Presidente, lei conosce la parola: "macelleria sociale", vero? Se ne sono tutti lavata la bocca, anzi se ne lavano tutti la bocca, continuamente; nelle campagne elettorali, al Governo, se ne è lavato la bocca, purtroppo, lo ha detto anche il nostro Presidente della Regione tantissime volte, lo ha detto il Sindaco Piccitto, così come lo hanno detto tutti gli altri candidati a Sindaco. "Macelleria sociale mai". Io ho il dovere di gridare a questo microfono perché è l'unico - che è per il rispetto che porto alle Istituzioni - utile al servizio che la macelleria sociale è esattamente quello che stanno facendo tutti, e lo vediamo, e lo vediamo sui lavoratori sulla formazione, come se i siciliani dovessimo scegliere fra il malaffare e il lavoro, i siciliani vogliono il lavoro senza malaffare e lo vediamo con le pressioni psicologiche che fanno i lavoratori, e io qui oggi denuncio quello sui lavoratori anche del Consorzio Universitario, la macelleria sociale è quella che si fa sugli indigenti, è quella che si fa sui poveri, sui giovani e è quella che si fa sui disabili e mi vergogno di appartenere a un paese, caro Presidente, dove le mamme per assicurare un diritto acquisito, che è un diritto della Costituzione, diritto allo studio e le pari opportunità, sono costretti a incatenarsi e - ancora peggio - a fare lo sciopero della fame. Allora, dico bene...

Il Presidente del Consiglio IACONO: La domanda, Consigliere.

Il Consigliere MIGLIORE: Un attimo solo che ho finito. Dico che mi è piaciuto l'appello che avete fatto, lei e il Sindaco, sul fatto che i nostri politici si devono concentrare di più per le risorse, per le fasce deboli e di meno per procurare posti che in questo momento non hanno alcuna giustificazione, ovviamente, mi riferisco alle dirigenze per cui tanti si sono dati da fare, che io denuncio, che è una vergogna e lo dico pure io. Bene, l'appello però non basta, Presidente, perché quando si è a capo di una Amministrazione, quando si è in una maggioranza, quando si è rappresentati dai parlamentari, sia al Governo, che alla Regione, bisogna muoversi per trovare le risorse. Si può anche denunciare, si dà la solidarietà, ieri lo avete fatto in un modo un po' così, e sapete perché dico "così"?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, i quattro minuti sono passati.

Il Consigliere MIGLIORE: Ho finito Presidente, perché noi ci eravamo sentiti, era una protesta a cui potevamo andare insieme, ma di sicuro la solidarietà non la si dà bloccando i lavori di un Consiglio Comunale, oltre la solidarietà - e questa è la domanda che faccio - come intende l'Amministrazione andare incontro a queste famiglie dei disabili, perché anche se siamo un Comune non siamo esenti da responsabilità e dal procurare alla gente risposte concrete, che non siano soltanto la solidarietà umana che è insita in ognuno di noi. Questa è la domanda, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie Consiglieri. Io invito i Consiglieri, purtroppo, a rimanere nei quattro minuti, perché abbiamo tutti 30 minuti, quindi ci sono altri cinque minuti e mezzo, sei minuti. C'è il Consigliere Morando iscritto. Consigliere, prego.

Il Consigliere MORANDO: Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, Assessori. Io volevo intervenire perché mi serviva avere chiarito alcuni passaggi. Io ieri sono arrivato in aula alle 18:25 – 18:30 per un problema personale e a dirvi la verità, sono arrivato non ho capito niente quello che stava succedendo, perché ho visto tutti i colleghi del Movimento Cinque Stelle nell'androne come se stavano scappando da qualche cosa, entro dentro vedo e sento, mi dicono, che avevano fatto una comunicazione per portare solidarietà e vicinanza alle mamme dei disabili che sono in questi giorni in protesta, e rimango un po' allibito sulla motivazione e sul comportamento. Perché si poteva benissimo portare vicinanza e solidarietà un po' prima del Consiglio o dopo e magari andarci prima, andarci alle 16:00 e arrivati alle 18:00 dire alle mamme: "Stiamo andando a lavorare, stiamo andando a lavorare per voi e per tanti altri cittadini che hanno bisogno". Invece cosa si fa? Si manca di rispetto a tutti gli altri Consiglieri che sono venuti qua per lavorare, si manca di rispetto a chi ha lasciato il posto di lavoro per venire qui a dare il contributo per la città e si manca di rispetto a tutti gli impiegati comunali che ieri erano qua a guadagnarsi la sua giornata, non erano qua per passare tempo, ma erano qua per lavorare. Tutto questo è una mancanza di rispetto per tutto l'intero Consiglio e per tutta l'intera Istituzione. Questo mi andava di dirlo. Chiudendo questo, ho visto che Lei Presidente, poco fa, ha ripreso alcuni Consiglieri perché non finivano l'intervento con una domanda, io adesso finisco con la domanda. Però, mi chiedevo, l'intervento del Consigliere Castro mi è sembrato più un intervento da parte di un amministratore che relazione sullo stato degli asili nido, invece noi siamo i Consiglieri, siamo quelli che dovremmo controllare l'Amministrazione quello che fa, dare spunto, dare proposte...

Entra il consigliere Tumino Maurizio. Presenti 23.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, pensi al suo intervento. Faccia la domanda, già se ne sono andati tre minuti.

Il Consigliere MORANDO: Io sto dicendo, Presidente, sto chiedendo a lei come mai non ha finito con...

Il Presidente del Consiglio IACONO: E ora chiariremo anche questo.

Il Consigliere MORANDO: Dico, ho scambiato gli interventi, forse ho qualche confusione. La mia domanda, invece, e la rivolgo all'Amministrazione e all'Assessore Brava, io capisco la vicinanza, la solidarietà, esprimiamo anche noi vicinanza e solidarietà per le mamme che hanno problemi e in questo momento stanno protestando, a questo io mi rivolgo a lei con grande sensibilità e all'intera Amministrazione di non dare solo sostegno alle mamme, ma trovare una soluzione che sia concreta. Questo mi rivolgo a voi e faccio un appello a tutta l'Amministrazione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Se non ci sono altri interventi... Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Presidente, le volevo chiedere proprio a lei se ha notizie dei risultati del convegno dell'ANCI Nazionale, se ha notizie del dibattito e delle cose interessanti che, sicuramente, quel dibattito ha avuto, se Enti Locali Siciliani sono presenti negli organismi dell'ANCI Nazionale, visto che quella poteva essere una occasione in cui si definivano degli impegni. Poi, all'Assessore, visto che è presente, ho letto nella stampa di notizie legate a bollette non pagate, da un paio di anni a questa parte, cioè se corrispondono al vero queste informazioni o sono pura illazione di stampa, cioè voglio dire se conferma queste cose.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Per quanto riguarda l'ANCI inizia di fatto domani, quindi ancora non sappiamo nulla, sarà fino al 25, oggi so che il Sindaco è partito, per quanto riguarda il Consiglio Comunale, ma motu proprio, sta partendo la Consiglieri Nicita, per il resto non c'è nessuno di noi che partecipa, quindi avremo notizie dalla Consiglieri o dal Sindaco. Per quest'anno non abbiamo fatto nulla per quanto riguarda il discorso dell'ANCI. Consigliere Dasta, siamo al limite, ci sono altri due minuti per finire i 30 minuti, se c'era l'Assessore Martorana che doveva parlare, altrimenti non ce la farà nemmeno l'Assessore Martorana, perché i 30 minuti sono ferrei e tra l'altro abbiamo un lungo ordine del giorno, se vuole parlare, ma due minuti e non facciamo parlare l'Assessore Martorana. Assessore Martorana, nel poco tempo, siccome è stato chiamato in causa da parecchi Consiglieri Comunali, per quanto

riguarda questa vicenda delle bollette e le dichiarazioni che sono state fatte attraverso un comunicato stampa, se vuole chiarire in sintesi, sennò passiamo avanti.

L'Assessore MARTORANA: Brevemente. Il comunicato credo che sia abbastanza chiaro, non aggiungo molto di più. È un comunicato pubblicato sul sito del Comune, quindi la fonte è assolutamente attendibile, quindi non mi sento di aggiungere altro.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Quindi conferma ciò ne ha detto nel comunicato stampa, naturalmente. Assessore Brafa, mi pare che lei voleva dire qualcosa. No, allora no. Benissimo. Allora, abbiamo chiuso questa prima parte del Consiglio. Abbiamo un ricco ordine del giorno con argomenti estremamente interessanti e importanti. Il primo dei quali è la revisione generale e l'aggiornamento del piano di Protezione e predisposizione della parte relativa al rischio sismico, ci sono delle modifiche apportate agli elaborati allegati alla delibera del Consiglio Comunale, con i poteri della Giunta Municipale del 7 giugno 2013.

- 1) **Revisione generale e aggiornamento del Piano di Protezione Civile e predisposizione della parte relativa al Rischio Sismico. Modifiche apportate agli elaborati allegati alla delibera del C.S. con i poteri della G.M. n. 283 del 7.06.2013 (prop. Delib. G.M. 344 del 31.07.2013);**

Il Presidente del Consiglio IACONO: Questo atto è stato già esitato dall'apposita Commissione che ha espresso all'unanimità il parere favorevole. Io darei la parola all'Assessore, se ci vuole spiegare qualcosa, e poi anche ai tecnici della Protezione Civile – che ringrazio – che possono illustrare a tutto il Consiglio Comunale e alla cittadinanza che ci segue di cosa stiamo parlando quando parliamo di Piano di Protezione Civile, relativa al rischio sismico. Grazie, Assessore.

L'Assessore DI MARTINO: Solo una breve presentazione. Comune è dotato dal 2011, con delibera di Giunta 208, del Piano Comunale di Protezione Civile, tale Piano, però, è stato aggiornato in forza del fatto che la legge numero 100/2012 ha chiesto un aggiornamento di tale piano adottato, attraverso una revisione complessiva del Piano, in particolare nella revisione viene rifatta la ridefinizione delle componenti e delle funzioni del sistema comunale di Protezione Civile, l'elaborazione del Piano sul rischio sismico, l'aggiornamento e rielaborazione delle aree di emergenza, gli studi di viabilità e infrastrutture e trasporti e la localizzazione degli edifici strategici e di rilievo del patrimonio storico – architettonico. È chiaro che il Piano di Protezione Civile va riconosciuto come uno dei Piani sovraordinati al quale anche il Piano Regolatore in qualche modo poi dovrà adeguarsi, in quanto rappresenta lo strumento che garantisce al Comune di reagire in caso di calamità naturale al meglio. Però per entrare nel dettaglio, perché è un Piano abbastanza complesso nell'analisi, però abbastanza diretto, per questo lascio la parola direttamente al progettista che, insomma, illustra questo strumento così importante, l'architetto Marcello Di Martino.

Entrano i consiglieri Disca e Tringali. Presenti 25.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Architetto Di Martino.

L'architetto DI MARTINO: Un saluto all'Amministrazione, al Presidente del Consiglio e a tutto il Consiglio. Ringrazio per questa opportunità che è una opportunità spiegare il Piano di Protezione Civile al Consiglio, poi vedremo che sarà per noi importante, per noi inteso come Consiglio e uffici, importante spiegarla anche ai cittadini. Questo Piano è stato redatto da un gruppo di lavoro; un gruppo di lavoro che è il gruppo della funzione di supporto 1 tecnica, scientifica e pianificazione. I progettisti, a parte io che sono il responsabile della funzione di supporto, sono: l'architetto Costanza Di Pasquale (che è in fondo), il geologo Saro Di Raimondo (che è in fondo), l'ingegnere Cristina Licitra, penso che arriverà tra poco.

Entra il consigliere Mirabella. Presenti 26.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Se volete potete anche sedervi da questa parte.

L'architetto DI MARTINO: E l'ingegnere Giuseppe Martorina, anche perché, probabilmente, li chiamerò poi a intervenire e chiedo autorizzazione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, sì.

L'architetto DI MARTINO: Ha collaborato tutto l'ufficio, in prima persona Pluchino che quando è stato fatto il Piano faceva parte del servizio di Protezione Civile, Angelo Giurdanella, Davide Migliorisi, Giuseppe Redatto da Real Time Reporting srl

Schembari e oggi si è aggiunto al nostro ufficio il geometra Giuliana Carruba per la pianificazione che faremo in futuro e ha collaborato pure al Piano il gruppo logistico dei volontari del gruppo comunale di Protezione Civile. Tengo a sottolineare una cosa, questa progettazione è una progettazione di volontariato, cioè il gruppo della funzione I sono volontari del gruppo comunale di Protezione Civile e lo fanno senza alcuna retribuzione (e è anche una responsabilità in questo caso). Intanto inizio con dei riferimenti legislativi. Come ha anticipato l'Assessore Di Martino, la legge che istituisce il servizio, il sistema nazionale di Protezione Civile è la legge 225 del 1992. Questa legge nel 2012 è stata modificata con delle modifiche sostanziali soprattutto nell'iter di approvazione, mentre prima veniva approvato solo in Giunta e il Consiglio ha fatto solo una presa d'atto, oggi l'iter ci dice che deve essere il Consiglio a approvare il Piano di Protezione Civile. Altre modifiche sono fatte nell'articolo 3 che è l'articolo che riguarda la previsione e la prevenzione dei rischi, e in questo articolo si dà pieno titolo a quella che è l'informazione come strumento fondamentale di previsione e di prevenzione soprattutto di prevenzione del rischio. Ci sono anche modifiche sulla durata dell'emergenza. Abbiamo poi le linee guida, che sono le linee guida della Protezione Civile, si chiamano metodo Augustus, con cui vengono date le guide per la struttura del Piano. Abbiamo poi delle linee guida regionali, tra cui la principale è la legge 14/98, che recepisce la legge nazionale 225/92, più altre linee guida regionali che pure essendo delle linee guida che si concentrano su alcuni rischi specifici tra cui rischio incendio e rischio idrogeologico, però danno molte indicazioni su quella che deve essere la struttura generale del Piano. La legge 225 all'articolo 2 - queste premesse purtroppo sono delle premesse fondamentali per capire un Piano di Protezione Civile e per capire quello che poi sarà il Piano che vedremo - la legge 225, modificata, coordinata con la legge 100, specifica nell'articolo 2 tre tipi di evento: evento di tipo A, evento di tipo B, evento di tipo C. L'evento di tipo A è un evento che può essere affrontato dall'Amministrazione Comunale con i propri mezzi, quindi viene definito in questo modo e sono eventi che noi affrontiamo continuamente giornalmente. L'evento di tipo B, sono quegli eventi connessi all'attività dell'uomo a cui il Comune, l'Amministrazione, il Comune non può fare fronte da solo, l'esempio che io faccio da marzo 2012 a questa parte è quello dell'emergenza idrica, perché la abbiamo vissuta tutti e poi ci ritornerò con qualche piccolo ricordo. Eventi di tipo C sono eventi di calamità naturale, dove l'esempio più lampante sono le scosse sismiche di una certa entità, dove naturalmente si mette in azione anche la Protezione Civile Nazionale. Le attività della Protezione Civile, come anticipato l'Assessore, sono le attività di previsione, che sono le attività che prevedono che in un certo modo pianificano gli scenari e è quello che stiamo facendo noi con la pianificazione; la prevenzione di cui abbiamo detto pieno titolo ha anche l'informazione alla cittadinanza e è quella possibilità di ridurre al minimo i rischi. Il soccorso e il superamento dell'emergenza che consiste nel ritorno alle condizioni di normalità. Cosa è cambiato, perché è stato modificato questo Piano, non solo per la legge 100, ma anche per molte altre motivazioni. Intanto, ecco, abbiamo detto, la presenza di nuove normative, direttive e linee guida non c'è solo la legge 100, ma sono uscite molte circolari, soprattutto per quanto riguarda i rischi che compongono il Piano di Protezione Civile e, quindi, queste ci dicono che il Piano, comunque, deve essere adeguato, già partendo dal suo iter di approvazione. Nel 2011 fu approvato il Piano di Protezione Civile, con una delibera di Giunta, come diceva l'Assessore, nel 2012 il Consiglio fece una presa d'atto, in questa presa d'atto il Consiglio, c'era qualche Consigliere (che oggi è qui presente) ha fatto anche delle osservazioni a cui noi oggi abbiamo dato riscontro. Naturalmente, ci sono anche tra le motivazioni le mutevoli condizioni del territorio, il territorio si modifica, si modifica perché la zona urbanizzata non è più quella di una volta, perché intervengono anche altri strumenti, altri studi che sono utili al Piano di Protezione Civile e che vengono impiegati proprio per le analisi e è questo, infatti, il reperimento di nuove informazioni derivanti da approfondimento, un esempio palese è quello del Piano Particolareggiato esecutivo che ci ha dato unità edilizia per unità edilizia le condizioni, una fotografia puntuale di 8865 unità edilizie del centro storico, informazioni che sono state sfruttate per il Piano del rischio sismico e poi non ultimo la definizione geografica delle contrade che ci dà una grande possibilità per individuare quelle che sono le zone colpite da eventi. Variazione del contesto amministrativo. Un Piano di Protezione Civile viene aggiornato continuamente, perché vengono modificate le funzioni di supporto, perché vanno in pensione funzionari che sono all'interno delle funzioni di supporto e primo tra tutti, nel nostro caso, c'è una nuova autorità comunale di Protezione Civile, che è il Sindaco, quindi va modificato anche per questo. Il Piano vigente, il Piano previgente non aveva, come non ce li ha nemmeno quello di oggi, previsto tutti i rischi, oggi noi aggiungiamo a questa pianificazione il rischio sismico. Devo dire che così come lo abbiamo fatto non è perfetto, ma comunque è sempre qualcosa di abbastanza approfondito e è qualcosa che abbiamo forse in più rispetto alle Amministrazioni. Poi, naturalmente, un'altra componente fondamentale di questo Piano è stata proprio quella di redigere delle carte che comprendono al loro interno la sintesi di tutti i rischi. Quindi noi sappiamo in un territorio quali rischi ci sono, perché dico

Redatto da Real Time Reporting srl

questo? Perché un sisma può scatenare a catena altri rischi, può scatenare incendi, può scatenare frane, può scatenare incidenti rilevanti, mi riferisco alle attività industriali e questo Piano – per tutti i rischi che abbiamo presente – li comprende in queste carte che proprio sono le carte del modello di intervento. Come è strutturato il Piano? Vengono ridefinite le componenti delle funzioni del sistema comunale, sia con le funzioni di supporto, ma anche con le strutture comunali di Protezione Civile. Viene elaborato, lo abbiamo detto, il Piano del rischio sismico, con le tre componenti fondamentali che sono la pericolosità, l'esposizione e la vulnerabilità sismica dell'edificato. Vengono aggiornate le aree di emergenza, nel Piano previgente erano state previste 50 aree di emergenza; oddio 50 aree di attesa; le aree di emergenza si dividono in: aree di attesa, aree di raccolta, aree di ammassamento. Le aree di attesa sono quelle aree di primo soccorso, cioè sono quegli spazi sicuri all'interno del perimetro urbano, diciamo quegli spazi più sicuri, perché sicuri è una parola che... più sicuri all'interno del perimetro urbano, dove in caso di evento la popolazione converge, la popolazione si raduna perché lì riceverà i primi soccorsi e le prime informazioni. Quindi le aree di attesa durano diciamo per le prime 24 ore. Le aree di raccolta sono quelle aree dove in caso di calamità che dura oltre le 24 ore si può passare anche la notte. Le aree di ammassamento sono le aree di riunione dei soccorritori e dei mezzi di soccorso. Sono state modificate tutte le aree di emergenza, magari sicuramente partendo da quelle già previste ma in particolare le aree di attesa sono state aumentate da 50 a 75 in maniera da avere una più capillare, una localizzazione più capillare e un raduno più immediato da parte della cittadinanza in caso di evento. Poi, in ultimo, e questa è una differenza tra la delibera approvata dal Commissario, con i poteri della Giunta, e la delibera approvata dalla Giunta attuale, che vengono localizzati gli edifici strategici e di rilievo e vengono classificati. Questa componente è fondamentale perché questa componente con una ordinanza che è la 3274 del 2003, ci permette, attraverso delle verifiche tecniche, poi di accedere a finanziamenti per il miglioramento e l'adeguamento sismico degli edifici strategici. Quindi, è stata una aggiunta diciamo importante, che per motivi di tempo non era stata fatta. Capite bene che con quello che ho esposto un Piano di Protezione Civile varia continuamente, dico che ci vedremo spesso in questa sede con il Piano e questa slide che io ritengo fondamentale ci dice proprio quando spesso ci vedremo. Questa slide ci dà quello che sono le previsioni, è una sorta di programmazione della pianificazione. Noi abbiamo in questa slide un quadro generale di quello che c'è oggi, di quello che manca, di quello che va aggiornato e quanto abbiamo previsto di aggiornarlo, quindi da queste previsioni ritengo che ogni sei mesi dovrete ospitare l'ufficio di Protezione Civile, fermo restando che il gruppo di supporto della funzione 1 ci supporti ancora. In particolare noi avremo, a breve, sottoporremo a breve una bozza di modifica del regolamento del volontariato, andremo a modificare il rischio incendi, rischio idrogeologico a completare, il rischio di incidenti rilevanti, l'ingegnere Cristina Licitra, che è uno dei tecnici della funzione di supporto, e vi invito a guardare con calma questa slide che troverete nei CD che abbiamo distribuito perché questa un giorno, ogni Consigliere, ci potrà dare conto e ragione di quello che abbiamo previsto e eventualmente non abbiamo ancora fatto. Vado avanti. Questi sono gli elaborati di Piano. Sono circa un trenta tavole, però la struttura è così organizzata. C'è una relazione generale, tutti gli allegati, le componenti di strutture della Protezione Civile, la modulistica, le aree di attesa, le schede delle aree di attesa, gli edifici strategici, la viabilità principale e le contrade, poi tutte le carte di analisi, di geologia, uso del suolo, viabilità, poi la popolazione e i beni esposti, tutte le carte relative alle aree di emergenza e poi la componente relativa al rischio sismico. Io per non dilungarmi mi permetto di andare a saltare le cose che, naturalmente, ci possiamo ritornare quando volete, ma vi farò vedere le cose principali. Intanto, per quanto riguarda la relazione generale vedere un po' come è stato strutturato il Piano nella sua relazione. Allora, noi abbiamo intanto una prima parte che sono i contenuti, le finalità, le normative del Piano, l'approvazione e l'aggiornamento, quindi l'iter di attuazione, l'attività che si prevede con il Piano. Dall'altra parte, nel punto 2, c'è spiegato il sistema comunale di Protezione Civile, cosa fanno tutte le strutture di Protezione Civile e nella parte III tutta una parte relativa alla informazione e alla comunicazione, che poi vedremo viene divisa in due sessioni fondamentali, che sono quella della informazione in emergenza e della informazione in fase di quiete. Poi abbiamo le risorse infrastrutturali, quindi le aree di emergenze, le vie di fuga e le analisi relative al territorio comunale. Gli allegati sono relativi alle componenti di struttura di Protezione Civile, alla modulistica, alle aree di attesa, ma queste le vedremo ora di volta in volta. Salto le componenti delle strutture di Protezione Civile. Vado alla modulistica per capire cosa c'è dentro la modulistica. Immaginate che un evento colpisca il territorio comunale, noi abbiamo all'interno del Piano già tutte le ordinanze già prestampate, sono solo da compilare, senza bisogno di accendere nemmeno un computer. Quindi tutte le ordinanze prevedibile, naturalmente questa è una delle tante che ho preso, è una cartella che verrà implementata continuamente, ma sono tutte le ordinanze che vengono fatte e che sono già preimpostate, proprio perché ci immaginiamo che in caso di calamità estrema non saremo nemmeno in grado di accendere un computer. Quindi, questo è

quello che riguarda la modulistica. Poi, abbiamo le aree di attesa. Abbiamo detto che sono state implementate le aree di attesa a 74 aree di attesa. Per ogni area di attesa è stata fatta una valutazione, cioè ogni area di attesa è stato individuato, intanto, un settore urbano di riferimento. Vi spiego meglio: noi sappiamo, con questa elaborazione, per ogni area di attesa quante persone andranno in quell'area di attesa, perché il settore urbano, che sottende all'area di attesa, è stato definito geograficamente. Quindi, abbiamo avuto la possibilità di valutare queste aree di attesa. Faccio un esempio sulle prime aree di attesa, dove, che so, faccio un esempio sulla 4 - faccio l'esempio della 4 perché so che è un'area di attesa che dalla valutazione risulta molto critica - abbiamo un'area di attesa con una popolazione di circa 4000 abitanti, l'area di attesa ha una superficie di 2000 metri quadrati circa, una densità abitativa di 1287 abitanti per chilometro quadrato, e una capacità dell'area di 0,52 metri quadrati per abitante, cosa vuol dire? Che se tutti i 2000 abitanti arrivano nell'area di attesa, ogni abitante avrà mezzo metro quadrato a disposizione. Naturalmente è ovvio che all'interno, vicino all'area 4 bisogna individuare altre aree sicure, noi non siamo riuscite a individuarle, perché di fatto non esistono, però è un problema che si deve porre, è un problema che si deve porre e in un certo modo si deve risolvere. È chiaro che si spera che non tutti gli abitanti siano presenti, ma vi ricordo una cosa, nell'area 4 ci sono delle scuole, ci sono degli uffici, queste indicazioni, questi parametri sono solo relativi ai residenti, poi vi farò vedere che ci sono anche dei parametri relativi alla popolazione scolastica, cosa che abbiamo anche attenzionato. L'accessibilità all'area in metri è 660, vuol dire che l'abitazione più lontana si trova a 660 metri e che in base alla densità edilizia c'è un valore 11, cioè un valore molto alto, perché nel percorrere questi 660 metri c'è una densità edilizia molto alta e, naturalmente, una densità edilizia di una epoca prevalente che è precedente al 1950, quindi di case che sono non antisismiche, quindi tutte precedenti al 1980, l'indice sintetico di questa area è 16, cioè un indice molto alto. L'altra area con indice alto è questa 15 che l'area numero 9, quelle in rosso sono le aree con l'indice più alto, per poi andare un po' a diminuire. Ci sono anche aree che sono ad esempio questo indice 13 e l'area 25 che è via Della Costituzione che potrebbe sembrare una area abbastanza tranquilla, ma per popolazione, per densità edilizia, per tipologia costruttiva non è affatto un'area tranquilla, e è questa analisi che ci ha fatto evidenziare queste problematiche. Per ogni area di attesa sono state fatte delle schede. Ci starà un bel po' a caricare, perché è un PDF di circa 100 mega, ogni scheda indica qual è il settore urbano di riferimento, ecco, vediamo un po' l'area, a esempio, l'area 9 che stavamo vedendo prima, questa è l'area 9 e questo è il settore di riferimento, quindi siamo nella zona dei Salesiani, l'area di attesa è questa qua di via Gaggini, dove si fa il mercato il martedì, è una area limitrofa (via Gaggini è sopra i Salesiani), quella è l'area di attesa e come vedete è un'area di attesa limitrofa al settore urbano di riferimento, cioè chi abita in questa zona deve andare a percorrere, possibilmente, il Corso Italia che è l'area più larga per arrivare nella area di attesa. È una impresa ardua. Una cosa fondamentale un che abbiamo fatto per ogni area di attesa è questa qua. Per ogni area di attesa abbiamo una scheda che ci dà delle informazioni generali relative alla superficie, alla superficie del settore urbano, alla popolazione del bacino di utenza, alla proprietà se è una area di attesa pubblica o privata e alla popolazione scolastica. In questo caso, nell'area numero 9, abbiamo una popolazione inferiore a 3 anni di zero (queste sono informazioni che noi aggiorniamo di anno in anno telefonando alle scuole), questi sono dati riferiti al 2013, poi abbiamo popolazione dai 3 ai 5 anni di 100 bambini di cui uno disabile, da 5 ai 10 anni di 185 bambini, di cui sei disabili, 11 e 13 anni zero, un totale di popolazione scolastica pari a 285 bambini. Abbiamo poi delle notizie relative alla configurazione dell'area, se ci sono pali di luce, illuminazione, se ci sono pendenze particolari, esempio un altro elemento è quello che c'è il mercato il martedì, che è una notizia fondamentale in caso di utilizzo dell'area. Poi delle azioni in emergenza, azioni in emergenza, esempio qua dice di inibire l'area relativa come riportato in figura, cioè l'area noi dobbiamo inibire questa parte qua, perché c'è un edificio alto vicino, quindi questa parte qua non deve essere occupata dalla popolazione, l'area occupata deve essere solo questa qua. C'è una fotografia dell'area e ci sono anche degli interventi previsti e soprattutto c'è la previsione di un referente dell'area, cioè ogni area avrà un referente, che sarà nominato tra i volontari di Protezione Civile, individuati sia nel gruppo comunale di Protezione Civile, ma anche negli altri gruppi che hanno sede a Ragusa, il referente avrà un compito in fase di quiete e un compito in fase di emergenza. In fase di quiete dovrà fornire informazione a tutta la popolazione del suo settore urbano, quindi della sua area di emergenza, in fase di emergenza dovrà informare la popolazione su quello che sta accadendo, perché il referente avrà una radio lì che sarà in continuo contatto con il centro operativo comunale. Quindi, questo è il lavoro che è stato fatto per le schede delle aree di attesa, è un lavoro con cui hanno collaborato tutti i volontari del gruppo logistico del gruppo comunale di Protezione Civile. Allora, l'osservazione è giusta e questo problema ce lo siamo posti, ci siamo posti anche un altro problema che è quello che essendo 75 le aree di attesa, noi abbiamo una risorsa di 75 volontari impegnati che se possibilmente servirebbero in altre aree impegnati. SÉ chiaro che ci sono aree di attesa che

lasciano il tempo che trovano, mi riferisco alle aree nelle zone limitrofe, tipo Cisternazzi, dove l'area di attesa serve solo per ricevere le informazioni, non tanto per mettersi in sicurezza, perché là sono tutte villette, uno basta che arriva nel proprio giardino e è già in sicurezza. Però in questa fase di informazione, in fase di quiete, un compito che sarà dato al referente è quello di individuare, tra la popolazione, una sorta di punto di riferimento, tra la popolazione, che può essere, che so, io vi dico in alcune zone c'è una persona che, magari, è in pensione che più di altre si occupa di quel quartiere, in quartieri soprattutto come nei centri storici, dove serve, individuare queste persone e comunque renderle partecipi di questo Piano. È chiaro che questo è un Piano dove tutta la popolazione deve essere partecipe, poi vedremo che questo è l'inizio di quello che sarà il piano di comunicazione della sicurezza ci arriveremo dopo e poi ne parleremo più avanti. Gli edifici strategici e di rilievo sono quelli che sono stati implementati con questa nuova approvazione in Giunta, sostanzialmente viene definita la categoria, in questo caso sono gli edifici strategici, ma ci sono anche tutti i beni culturali, viene definita la categoria, la denominazione e le coordinate di riferimento, queste coordinate servono alla sala operativa regionale e al dipartimento regionale di Protezione Civile e la proprietà. Oltre alle strutture degli edifici strategici, esistono anche le infrastrutture strategiche, esistono gli edifici di rilievo che sono tutti gli edifici storici, di interesse storico, ecco perché la lista è così lunga, perché noi siamo sito UNESCO e all'interno di questa lista ci sono tutti i siti che sono stati schedati come beni rilevanti all'interno del Piano Particolareggiato esecutivo, sono palazzi privati, ma sono palazzi come Palazzo Bertini, come palazzo La Rocca che già di per sé hanno una valenza e un valore culturale enorme per la città. Poi le infrastrutture di rilievo, compreso gli impianti, di fondamentale importanza anche gli impianti di sollevamento, gli impianti idrici, insomma, è tutto censito. Viabilità e contrade. Abbiamo definito con una delibera del Commissario straordinario con i poteri della Giunta, tutte le contrade sono state definite geograficamente, qua le trovate numerate e definite con un elenco che poi è a margine della tavola, ma soprattutto vi dico che queste contrade sono presenti nel geoportale del Comune di Ragusa e è possibile interrogare il portale e individuare la contrada. Questo è l'elenco che abbiamo. Vi risparmio le carte di analisi che vengono, insomma, da tavole presenti nel PRG da studi precedentemente fatti per andare nel vivo in quella che è la situazione della popolazione, queste sono le tavole relative alla densità di popolazione con il censimento del 2011. Le zone più abitate sono quelle del centro, quelle in rosso, in verde quelle diciamo con una densità di abitanti minore. Questa carta è fondamentale perché poi è una componente che ci dà il rischio sismico, quindi la vedremo poi nella pianificazione del rischio sismico. Queste tavole sono state fatte sia per Ragusa centro che per Ragusa, per Marina di Ragusa e i nuclei abitati di S. Giacomo e di Punta a Braccetto dove la situazione è migliore rispetto a Ragusa centro perché la densità di popolazione è molto minore; insieme alla popolazione, naturalmente, ci sono anche i beni esposti, quindi sono cartografati tutti i beni culturali e tutte le strutture di Protezione Civile. Un'altra tavola fondamentale è quella delle aree di emergenza, ritorno a quella tabella che vi avevo fatto vedere con gli indici di valutazione delle aree di attesa e questa tavola è una tavola, forse faccio meglio a congelare gli edifici, questa tavola ci dà il quadro della situazione, cioè ci dice in funzione alla gradazione di blu quali sono le aree con le aree di attesa meno idonee e le aree con le aree di attesa più idonee, vediamo che quelle del centro sono le aree di attese meno idonee, proprio per quei parametri che avevamo visto, esempio questo è il settore 4 e questo qua che vedete è il settore 9, anche il settore 25, che è via Della Costituzione e questo altro settore che è il 7, sono dei settori, siamo nella zona dei Cappuccini, che è uno dei settori anche questo critico, considerate che è un settore in una zona dove il piano di assetto idrogeologico ci dà delle zone a rischio. Tutte le aree in verde che vedete sono le aree di attese, le aree in rosso sono le aree di raccolta individuate soprattutto in strutture antisismiche che sono rappresentate dal Palasport comunale, piuttosto che altre aree di raccolta, devo dire che in questo caso ci sono anche delle aree private, tutte le tensostrutture, a esempio sono state individuate come potenziali aree di raccolta, proprio per la capacità e la tipologia costruttiva che è proprio idonea a accogliere persone in caso di evento.

(Intervento fuori microfono)

L'architetto DI MARTINO: Allora questo è una delle cose che ci promettiamo di fare in futuro, diciamo che le aree di attesa, ci siamo fatto un conto approssimativo, accoglierebbero circa 6000 persone, però devo dire che va fatta una scheda come è stata fatta una scheda per l'area di attesa, va fatta una scheda anche per l'area di raccolta, è una scheda che ci promettiamo di fare nel più breve tempo possibile e di inserire nel piano di Protezione Civile nel prossimo semestre, dove ci sarà la approvazione, possibilmente, di altre modifiche e di altri rischi, certo.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusi, Consigliere, facciamo una cosa, anche perché appena finiscono loro di parlare, inizia la discussione. Tra l'altro è già previsto.

L'architetto DI MARTINO: Andando avanti l'area di emergenza e via di fuga sono state fatte anche per quanto riguarda, le faccio vedere, Marina di Ragusa e S. Giacomo e Punta a Braccetto, per quanto riguarda Marina di Ragusa ci sono anche aree di ammassamento e aree di raccolta, lo stesso discorso per S. Giacomo e così anche per Punta a Braccetto, dove in effetti non ci sono delle aree di raccolta, ma sono delle aree di attese, anche perché la popolazione è minima. Punta a Braccetto comunque è una zona da attenzionare, anche perché è collegata solo tramite il ponte sul fiume Petrarò che è un ponte che noi attenzioniamo continuamente e che è una di quelle infrastrutture che sicuramente deve essere soggetta a delle verifiche tecniche a breve. Andiamo nella componente del rischio sismico, un'ultima cosa volevo dire su quelle che sono le componenti, anzi faccio rivedere questa slide, per dire che tra le componenti di Protezione Civile e tra le strutture di Protezione Civile noi abbiamo un presidio operativo permanente a Marina presso il Porto turistico, abbiamo una sede del presidio territoriale presso la via S. Vito, nel Piano sotto strada, dove c'è un settore del gruppo di volontari di Protezione Civile, che è il settore che è fuoristrada che con i propri mezzi va a fare il presidio territoriale quando ci sono le emergenze, così lo stesso per quanto riguarda il centro operativo Marina quando in estate oltre al soccorso a mare, si occupa anche del presidio della zona costiera. Abbiamo previsto un presidio anche se temporaneo per il periodo estivo a S. Giacomo, è solo una previsione, perché S. Giacomo, così come Ragusa, così come Marina di Ragusa, ma ancora di più Marina di Ragusa, è una località poco raggiungibile, nel senso che occorrono tre quarti d'ora per arrivare a S. Giacomo con i soccorsi, quindi nel periodo estivo sarebbe opportuno istituire un presidio anche di volontariato a S. Giacomo. Questo lo dico per completezza, perché ora passiamo a quella che è la componente del rischio sismico. Il rischio sismico, va beh, ci sono delle premesse, viene fatto tramite delle analisi. Per quanto riguarda il rischio sismico, vengono valutate e analizzate tutti i dati per quanto riguarda il centro storico del Piano Particolareggiato esecutivo. Vengono utilizzati alcuni dati relativi a indagini sul suolo, ora ve ne parlerà il geologo Sarò Di Raimondo e vengono analizzati i dati relativi all'esposizione. Una prima fase è proprio quella della microzonazione speditiva che è stata realizzata e io proprio per avere, vi dico cosa c'è in questa carta, ma ve la spiegherà in maniera più approfondita il geologo Di Raimondo. In questa carta troverete, a parte la microzonazione sismica, le zone critiche del piano di assetto idrogeologico, tutte le faglie e le latomie che abbiamo censito, non sono tutte, ma quelle che abbiamo sono sotto la zona in prossimità del ponte nuovo e in prossimità del palatenda. Ti lascio la parola con il permesso del Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, sì, grazie, architetto. Grazie di cuore.

Il geologo DI RAIMONDO: Buonasera a tutti. Grazie, Marcello. Dunque per potere spiegare in maniera molto breve il significato della microzonazione sismica, devo fare una piccola premessa. Sostanzialmente questa metodologia di studio nasce in America nel '57 e è frutto del lavoro di due scienziati americani che hanno fatto degli studi sugli eventi sismici in Messico e in Giappone e sulla base di questi eventi sismici loro hanno praticamente spiegato come mai, e questa è una osservazione comune che tutti noi abbiamo fatto, come mai gli edifici esattamente della stessa tipologia costruttiva, della stessa altezza, stessa forma, dimensioni e materiali, a distanza di poche centinaia di metri subiscono dei danni completamente diversi. Questi studi hanno portato, sostanzialmente, a una analisi approfondita del sottosuolo, dalla quale si è potuto evincere che sono le condizioni geologiche e geomorfologiche locali, quindi proprio specificatamente degli edifici che fanno una differenza e che portano addirittura a una amplificazione delle forze, cioè delle azioni che agiscono sugli edifici, addirittura di tre - quattro volte. Ovviamente, questa metodologia poi è stata finalmente recepita dal legislatore in Italia ben 50 anni dopo con la ordinanza 3274 e per cui adesso diciamo che questi studi sono obbligatori; obbligatori e tra l'altro in questo momento siamo in una fase in cui la Regione Sicilia con il concerto delle Università di Catania, di Messina e di Palermo e del Dipartimento nazionale di Protezione Civile stanno effettuando degli studi specifici, che ancora non sono stati pubblicati e che si trovano ancora in una fase di primo livello e che quindi avranno possibilità di vedere la luce fra pochi anni, diciamo un due anni, tre anni approssimativamente. Nelle more, nell'attesa di dovere aspettare questi studi che hanno un carattere come potete capire benissimo superiore da qual unque Piano Regolatore, soprattutto nell'attività di pianificazione, perché capite bene cosa vuol dire pianificare una città, in attesa di avere delle aree che ci dicono quali sono, sostanzialmente, le aree sulle quali va edificato o no, con il gruppo di volontari di Protezione Civile abbiamo utilizzato una metodologia speditiva, che, ovviamente, non poteva altrettanto, più che altro non solo per i tempi, quanto perché, ovviamente, i mezzi economici erano molto

limitati e, quindi, abbiamo applicato sostanzialmente, utilizzato dati in possesso degli scriventi. Con questa metodologia speditiva, qui, siamo arrivati a delle conclusioni. Vi dico subito che sostanzialmente i parametri che abbiamo preso in considerazione, appunto perché non potevamo fare delle analisi raffinate perché ci siamo quindi fermati a una metodologia speditiva di primo livello, quindi non utilizzando tutte quelle analisi matematiche che debbono essere utilizzate in una fase successiva, di secondo livello, hanno permesso, prendendo in considerazione solamente due parametri e cioè la velocità delle onde di taglio, che conosciamo, perché noi abbiamo un database personale delle analisi, delle indagini, che abbiamo effettuato, più, ovviamente dati approssimativi degli spessori delle coperture del suolo, perché voi sapete benissimo che Ragusa è una città che insiste su un altopiano calcareo ma solo apparentemente, in realtà non è tutta roccia, ci sono delle aree, soprattutto le persone un po' più anziane lo sapranno, che in realtà sono aree di riempimento, il riferimento è, sostanzialmente, a cava Santa Domenica, anche parte della zona dell'area industriale; quindi su quelle aree e con quei dati sono state utilizzate delle metodologie, molto poco raffinate, che comunque hanno portato a un risultato, che potrete leggere nella relazione e il risultato è che sostanzialmente nelle aree dove esiste una copertura detritica di un certo spessore, come per esempio Cava Santa Domenica o comunque parte dell'area della zona ASI, della zona industriale, non è opportuno realizzare edifici che abbiano una altezza pari a un piano e mezzo, perché la loro realizzazione comporta una problematica legata al fenomeno della doppia risonanza, cioè le azioni sugli edifici sono molto amplificate e quindi i danni, aspettati, sono sicuramente molto elevati. La stessa considerazione la possiamo applicare nella parte, invece, del costruito della nostra città, dove siamo venuti alla considerazione che edifici aventi 5 piani, quindi condominio, parliamo della maggior parte degli abitati della zona di Ragusa, sono – sempre in linea di massima e teorica – soggetti al fenomeno della doppia risonanza, quindi sostanzialmente si trovano in una condizione di vulnerabilità massima. Ovviamente e lo ripeto per la ennesima volta sono dei dati approssimativamente precisi, però non potevamo fare altrimenti, perché non avevamo altri mezzi, comunque a questo punto, ritengo necessario aspettare i risultati delle analisi che verranno fuori dagli studi che sta facendo il Dipartimento Regionale di Protezione Civile, di concerto con le tre Università Siciliane per avere dei dati più precisi. Mi sembra che questo è tutto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ancora architetto. Poi concludiamo, poi ci saranno interventi sicuramente.

L'architetto DI MARTINO: Quindi dopo la pericolosità sismica definita come microzonazione speditiva, ci siamo occupati della vulnerabilità. La vulnerabilità è stata portata avanti prendendo i dati del Piano Particolareggiato. Abbiamo detto che il Piano Particolareggiato analizzato le 8865 unità edilizie presenti all'interno del centro storico e all'interno del centro storico è stata fatta questa analisi, unità edilizia per unità edilizia e poi è stata fatta una media all'interno dell'isolato. Quella che vedete come vulnerabilità edilizia in questa mappa che è il risultato di questi parametri utilizzati, partiamo dalla vulnerabilità bassa che è il verde; V1 vulnerabilità moderata, V2 in giallo, media, in arancione V3 elevata, V4 molto elevata. La vulnerabilità è relativa quindi alla vulnerabilità dell'edificio, cioè quella propensione dell'edificio a subire un danno a fronte di un evento calamitoso, in questo caso di una scossa sismica di una determinata entità. È chiaro che si vede qua che le zone maggiormente vulnerabili sono tutta la zona di Ragusa Ibla e soprattutto quelle zone relative alla ex lavanderia, siamo sotto gli archi, via Conte Ugolino, la zona di S. Rocco, sopra la zona di via Perrera A, via Perrera B, via Velardo, da questa altra parte, S. Paolo, in parte la zona del Carmine. Devo dire che, veramente, in queste zone segnate in rosso, oggi ho fatto una presentazione al SUAP, in effetti sono arrivato alla conclusione che non c'è bisogno nemmeno di una scossa sismica perché cadano, cioè qua siamo di fronte a ruderi, ecco perché una vulnerabilità molto elevata. Naturalmente il rischio essendo la combinazione di vulnerabilità e esposizione, essendo zone poche abitate, naturalmente, il rischio viene a sminuire; ma nulla toglie che comunque sono altamente vulnerabili ed è su queste zone che bisogna intervenire innanzitutto. La parte relativa al rischio sismico è proprio questa e il rischio è dato dalla combinazione che un certo evento colpisca quel territorio. In questo caso noi siamo una zona sismica di livello 2, definito dalla Regione Sicilia con l'ordinanza 3274 e sempre con l'ordinanza 3274 noi abbiamo per gli edifici strategici l'obbligo di effettuare verifiche tecniche, come se fossero edifici in zona 1, quindi utilizzando i parametri della zona 1. Questa la dice lunga, perché vuol dire che è una zona 2 particolare rispetto a altre zone 2 definite nel territorio regionale. Quindi, abbiamo detto che il rischio sismico è la combinazione tra pericolosità, esposizione e vulnerabilità. Questa combinazione tra questi parametri ci dà una situazione di questo tipo che – io zuzzmo – dove abbiamo le zone sugli orli di cava, proprio perché sono zone a rischio, a rischio sia per quanto riguarda la microzonazione sismica, a rischio perché ce lo dice il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) sono zone soggette a frana e, quindi, le frane possono essere scatenate

anche da eventi sismici. Quindi tutte queste zone sono delle zone a elevato rischio sismico. Pure essendo alcune zone poco abitate, quindi, immaginate l'incidenza dell'esposizione che diminuisce il rischio, ma malgrado questo sono colorate di rosso, quindi sono a elevato rischio. Poi abbiamo le zone gialle che è un rischio medio, le zone verde scuro è un rischio moderato, le zone verde chiaro un rischio basso. Questa è la situazione. Detto questo, abbiamo organizzato poi in funzione di queste analisi le fase operative e le procedure organizzative. Una cosa fondamentale che volevo fare vedere sono le tavole e il modello di intervento. Queste tavole sono delle tavole sintetiche, sono delle tavole 1:2000 che ripercorrono tutto il territorio urbanizzato di Ragusa, sono sedici tavole e che analizzano tavola per tavola, quindi porzione per porzione di territorio i rischi presenti. Quindi se io analizzo questa tavola che è la tavola 5, siamo nella zona piazza Cappuccini, piazza Libertà so che qua c'è un rischio sismico elevato, esempio – faccio una zummata qua – so che qua c'è il rischio sismico elevato, so che qua c'è un rischio incendi di interfaccia, rischio 4, quindi elevato, so che c'è qua una zona PAI, che questo altro tratteggio, e poi so che in questa zona passano questi sottoservizi che sono sottoservizi relativi al metano, servizi idrici e servizi di acque bianche e acque nere. Quindi in ogni zona noi abbiamo la fotografia della città e in base a questa fotografia ci muoveremo. Questo è il modello di intervento, le fasi operative. Per quanto riguarda il rischio sismico, si dividono in fase di allarme, fase di emergenza e fase di post- emergenza e queste fasi sono in funzione dell'evento sismico che avviene. Abbiamo, in caso di evento sismico minore devo fare, in effetti, qui una premessa: le scosse sismiche vengono percepite dalla popolazione dalla magnitudo 3,5,4 in su. Quindi al di sotto della magnitudo 3 cioè solo persone particolarmente sensibili o in particolari zone, certo se mi trovo al quattordicesimo piano la scossa viene apprezzata, diversamente se sono in macchina non viene apprezzata nemmeno 1. 4 magnitudo. In base quindi alla magnitudo e ai danni risentiti alle fasi operative e, quindi, a tipo di evento che si viene a configurare vengono lanciate le fasi di allarme. È chiaro che nel momento in cui c'è una scossa che è tra 4,5 e 3, maggiore di 3, e è, a esempio, una scossa con danni risentiti modesti, la fase di allarme sarà fase di allarme e sarà un evento che andrà tra A e B, le categorie A e B, le abbiamo viste nella prima slide, quelle A sono quelle che può affrontare il Comune con le sue proprie forze e già quelle B, sono quando il Comune chiede aiuto agli altri organi primo fra tutti la Prefettura e il Dipartimento di Protezione Civile Regionale. Qua è tutto il modello di intervento e naturalmente tutte le fasi sono fasi che il Sindaco e le funzioni di supporto dovranno studiare in maniera approfondita, perché è quello che poi si dovrà fare nel momento in cui accade un evento. Un'altra cosa, la penultima slide quello dell'approfondimento degli studi di vulnerabilità e microzonazione, abbiamo detto – e qui lo ripetiamo – lo ha detto prima il Dottore Di Raimondo, lo ripeto io, questo non è il Piano perfetto, non siamo ai livelli di microzonazione 2 e 3, non siamo ai livelli di vulnerabilità 2, quello che abbiamo fatto è un Piano speditivo e era, un le forze che avevamo, il massimo che potevamo fare. Sicuramente, questa è una cosa che va approfondita, per quanto riguarda la microzonazione sismica, per quanto riguarda la vulnerabilità degli edifici. Poi devo dire una cosa fondamentale che è quella che ha anticipato l'Assessore che è quella della pianificazione urbanistica, tutti i Piani e gli strumenti urbanistici per legge, siamo nell'articolo 15 della legge 100 del 2012: "Tutti i Piani urbanistici presenti nel territorio devono essere coordinati con il Piano di Protezione Civile Comunale". Quindi le norme di attuazione vanno modificate. Vi faccio un esempio palese: se io vado a chiedere una concessione edilizia in una area prospiciente, un'area di attesa, è chiaro che questa concessione deve essere soggetta a condizioni particolari, non ultimo a esempio quello che se io sospendo i lavori devo smontare le gru, se c'è un edificio che viene realizzato in un'area di attesa e vengono sospesi i lavori per tre anni, in un'area di attesa io non posso stare con una gru di 30 metri che è come una spada di Damocle sull'area di attesa, questa è una cosa che va sicuramente messa nelle condizioni delle autorizzazioni. Poi, fondamentale, quindi anche per quanto riguarda il Piano Particolareggiato abbiamo visto che ci sono due aree, l'area, il settore urbano 4 e il settore urbano 9, tutte e due all'interno del centro storico, tutte e due con aree di attesa non idonee a accogliere quella quantità di popolazione, quindi qua bisogna trovare delle soluzioni. Un'altra cosa che fa il Piano del rischio sismico è quello di andare a valutare tutti gli interventi che possono essere fatti soprattutto in quella che è l'edilizia in muratura. Oggi siamo di fronte a un Piano Particolareggiato che non ci permette un adeguamento sismico degli edifici, ma solo ci permette un miglioramento e questa è una di quelle problematiche che va affrontata, va affrontata in sede di pianificazione del centro storico, mi riferisco a tutti quegli interventi che possono essere fatti nel centro storico, interventi che sicuramente per quanto riguarda l'edilizia storica di un certo valore, devono essere interventi volti a preservare quel bene culturale, che è la nostra identità, ma laddove nel centro storico ci si trova davanti a edifici di scarso valore architettonico, edifici che, comunque, anche pure essendo una edilizia storica, ma è una edilizia storica di base con nessun carattere tipologico, allora dobbiamo avere anche lì coraggio di fare delle ristrutturazioni edilizie e è questo un compito che va demandato alla pianificazione particolareggiata del centro storico;

anche perché abbiamo visto che la vulnerabilità del centro storico è la vulnerabilità più alta all'interno del nostro centro abitato. Un'altra considerazione va fatta - e qua mi lego all'informazione - all'informazione preventiva alla popolazione, se voi approvate oggi questo Piano e questo Piano noi nell'ufficio di Protezione Civile ce lo mettiamo dentro il cassetto abbiamo perso una occasione, non abbiamo fatto niente. Allora, in questo caso, quello che abbiamo fatto con i referenti, con i referenti delle aree di attesa, con l'approvazione del Piano, non abbiamo il Piano, abbiamo l'inizio del Piano, il Piano ora va eseguito, va eseguito soprattutto per quanto riguarda l'informazione. L'informazione perché l'informazione preventiva è lo strumento immediato che noi oggi abbiamo per mitigare il rischio, cioè per ridurre il rischio. Oggi se dovesse accadere una scossa sismica non sappiamo come comportarci; dobbiamo fare in modo che i comportamenti corretti siano quelli che già abbiamo per istinto, per questo noi già dal 2012, ogni anno, facciamo una campagna informativa nelle scuole, occasione che non abbiamo avuto noi come generazione e che ci siamo sentiti il dovere di dare, invece, alle generazioni di oggi, facciamo un progetto, che è il progetto "Sicuramente Informati", dove insieme i bambini, con Davide Migliorisi e tutto il gruppo dell'ufficio e i volontari della Protezione Civile informiamo i bambini di quella che è la cultura di Protezione Civile, di quelli che sono i comportamenti, di quelli che sono i valori di Protezione Civile e quelli che sono i comportamenti da attuare in caso di evento. Oggi i bambini, almeno quelli, ne sanno più di noi sicuramente. Abbiamo fatto anche delle attività didattiche con dei piani familiari e è una attività che parte dal 2012 e continua di anno in anno. Un'altra cosa che dobbiamo fare è, sicuramente, quella relativa all'informazione già stessa dell'approvazione del Piano. Cioè il cittadino deve sapere che il Consiglio ha un Piano di Protezione Civile e non deve essere la semplice comunicazione sul sito, perché non tutti, purtroppo, hanno questi strumenti e vanno sul sito, deve essere una comunicazione capillare e noi, i volontari della Protezione Civile, che io non finirò mai di ringraziare, dobbiamo fare continuamente. Un'altra cosa che devo dire è quella delle risorse finanziarie disponibili, già nel 2011 ci sono stati dei finanziamenti, l'anno scorso li abbiamo avuti con l'ordinanza 4007 e quest'anno ci saranno nuovamente con l'ordinanza 52. Vi faccio un piccolo esempio, questi bandi danno maggiori contributi a chi fa adeguamento sismico e a chi fa demolizione e ricostruzione. Questo lo dico rilegandomi a quello che dicevo dei centri storici quindi maggiori contributi sono dati proprio a questa tipologia di intervento. L'ordinanza 4007 ha avuto questo per rendere il Consiglio consapevole, abbiamo avuto circa 60 domande, su queste 60 domande ne sono state accolte dalla Regione solo 2 per un importo pari a 12.000,00 euro ciascuno, quindi una cosa veramente ridicola. Era un periodo particolare in cui è uscita l'ordinanza, perché era un periodo di cambio della guardia degli uffici, di cambio della guardia non solo degli uffici ma anche dell'Amministrazione. Quest'anno ci proponiamo, con l'ordinanza 52, di fare maggiore pubblicità e di cercare di fare partecipare più gente possibile. Per quanto riguarda il miglioramento sismico e le tecniche di intervento è più o meno quello che ho detto prima. Un'ultima considerazione che faccio è relativa a un libro, che per noi architetti, insomma, è un punto di riferimento, che sono "Le città invisibili", di Italo Calvino, dove in una delle città che armilla si fa riferimento a una città piena di tubazioni, dove si vedono solo le tubazioni e non si vedono i muri che le contengono; si direbbe che gli idraulici abbiano compiuto il loro lavoro, se ne siano andati prima dell'arrivo dei muratori, oppure che i loro impianti indistruttibili abbiano resistito a una catastrofe terremoto o corrosione di termiti. Faccio questo perché faccio riferimento all'emergenza idrica. Noi sei mesi fa eravamo in prima linea sull'emergenza idrica, e quando c'è una emergenza tutti si attivano, sono stati trovati, almeno mi pare così, sono stati trovati dei fondi e questo lo dico perché il rischio sismico è già una emergenza, purtroppo non è un qualcosa che si può prevedere. Quindi, deve essere considerata da tutti già una emergenza e si devono trovare immediatamente dei fondi, ci si deve dare da fare immediatamente per andare a effettuare degli interventi di mitigazione, non solo non strutturale come può essere l'informazione, ma di mitigazione di rischio strutturale, cioè con gli interventi negli edifici, altrimenti ci troveremmo con le tubazioni nuove e gli edifici caduti. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, architetto Di Martino. Grazie anche al dottore Di Raimondo, è stata molto esauriente la relazione che hanno fatto, tra l'altro stiamo parlando di un atto tecnico. Questo atto è stato anche votato in commissione, nella III Commissione e è stato votato favorevolmente. Io darei un poco anche la parola al Presidente della III Commissione, che è il Consigliere Liberatore, se ci vuole anche dire, illustrare cosa è successo, in sintesi, nella Commissione e poi iniziamo anche con il dibattito, c'è qualcuno che già si è iscritto. Prego, Consigliere.

Il Consigliere LIBERATORE: Grazie, Presidente. Assessori, colleghi Consiglieri. Un saluto anche all'architetto Di Martino e a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura del Piano di Protezione Civile presenti qui in aula. Non appena recapitata la richiesta di parere sull'argomento in oggetto, è stata subito predisposta la convocazione della seduta di III Commissione Ambiente per il 4 settembre 2013, hanno quindi

esordito il Sindaco Federico Piccitto, che ha trattenuto la delega alla Protezione Civile e l'architetto Marcello Di Martino responsabile della struttura di Protezione Civile, focalizzando l'attenzione su tutti gli aspetti relativi alla stesura del Piano e alle sue modifiche apportate. Durante la Commissione il Piano è parso, dall'esposizione dell'architetto Marcello Di Martino, di qualità, completo in molte parti e redatto in maniera esaustiva, tuttavia, come tutti i lavori tecnici, è perfezionabile e le criticità durante la discussione sono risultate essere le aree di attesa mancanti in alcune zone della città e gli aspetti relativi all'assetto sismico, in modo particolare su Ragusa Ibla. Siamo chiamati tutti a fare una pianificazione che preveda da una parte la realizzazione di nuove aree di attesa e dall'altra parte la messa in sicurezza degli edifici a rischio sismico. La prevenzione, l'informazione e l'educazione alla gestione dell'emergenza da parte dei cittadini, sono fortemente voluti dalla Protezione Civile e dei suoi volontari e l'Amministrazione tutta, unitamente ai Consiglieri Comunali, sono chiamati a mettere tutti gli strumenti necessari affinché il Piano sia il migliore possibile negli anni a venire. Troppo spesso in Italia ci accorgiamo dei problemi delle criticità dopo gli eventi catastrofici. Sulla scorta della bontà del Piano e con la consapevolezza dei suoi margini di perfezionabilità, la votazione della deliberazione della Giunta Municipale numero 344 del 31 luglio 2013, ha dato esito favorevole all'unanimità. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie a lei, Consigliere. Ci sono già degli iscritti. Abbiamo finito con Italo Calvino, ora sentiamo il Consigliere Marino, non "Il sentiero dei nidi di ragno". Prego.

Il Consigliere MARINO: Grazie, Presidente. Assessori, gentili Consiglieri. Innanzitutto io volevo porgere proprio un plauso a tutti voi, al gruppo di lavoro che si è occupato di questo Piano, all'architetto Marcello Di Martino e al dottore Di Raimondo, vi ringrazio per la relazione molto esaustiva che ci avete dato stasera. Perché un plauso, perché mi rendo conto che c'è molto di volontariato in tutto questo e tutto ciò che si fa con il cuore è solo puro e semplice volontariato. Veramente, sono stata molto felice da quello che ha detto poco fa l'architetto riferendosi soprattutto al Piano di prevenzione che state conducendo all'interno delle scuole, quello che magari non abbiamo avuto noi, lo stanno avendo i nostri figli. Vedete la prevenzione è importantissima, perché soprattutto nei bambini, i bambini assorbono come carta assorbente tutto ciò che gli viene detto e, quindi, lavorare in questo senso è importantissimo, poi per quanto riguarda questa comunicazione capillare che dovete fare proprio per i cittadini è fondamentale, per quanto riguarda l'intervento non strutturale; per quanto riguarda l'intervento strutturale dove ahimè, purtroppo, servono i fondi, servono i soldi e le risorse economiche, io spero veramente che l'Amministrazione sia sensibile a tutto ciò, perché veda, un evento sismico come diceva poco fa lei che, sicuramente, è addetto ai lavori non si può prevenire purtroppo, e dobbiamo essere pronti in qualsiasi momento del giorno e della notte a sapere affrontare purtroppo questi disastri. Quindi da parte mia ci sarà il mio assenso per questo Piano e mi congratulo ancora per il lavoro che avete svolto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Marino. Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Certo partire da Calvino è molto interessante, soprattutto perché sono città invisibili che sono visibilissime dentro noi, le città invisibili di Calvino sono le città che ci abitano e che sono presenti anche se non ce ne accorgiamo, come il rischio sismico, che è presente nelle città, abita le città e determina una idea di città, "La città doppia" credo che fosse Zenobia, sempre nelle città di Calvino. Comunque, penso che questo tema è un tema, intanto, politico e poi tecnico. Sarebbe stato interessante che l'Assessore ci avesse incoraggiato, partendo dal fatto che siccome il Piano di Protezione Civile realmente un Piano che ci permette che la nostra città diventa invisibile, nel senso che scompare, ci avesse preannunziato un Piano di interventi da qua ai prossimi decenni, importante e significativo, almeno per incoraggiarci su questo. Il Piano è significativo, importante, voglio dire, io da non esperto mi sembra, nella sua configurazione, estremamente puntuale e so che è, non il prodotto di un momento, ma è un Piano che si è implementato nel tempo, che quindi è cresciuto, sia nella riflessione che voi tecnici avete fatto nel tempo, per l'impegno, qua bisogna dare atto a chi negli anni ha costruito questo Piano, citava l'architetto Di Martino persone che non ci sono, che hanno lavorato e ora sono in pensione, per esempio il geometra Licitra, che è stato una anima della costruzione del Piano e è chiaro che nell'avvicinarsi di persone, di tecnici, ciò che conta è tenere una filosofia di fondo e tenere dinnanzi il progetto complessivo. Progetto che è rilevante, non soltanto in sé, ma perché se noi assumiamo il Piano di Protezione Civile come cifra di approccio alla città, noi creiamo le condizioni realmente per fare un Piano di Protezione Civile e per sviluppare la nostra città. Quando mettiamo al centro della Protezione Civile il rischio del centro storico e lo poniamo sia come necessità di mantenere e salvaguardare il patrimonio architettonico che abbiamo, attraverso interventi di miglioramento di contenimento, ma anche attraverso la possibilità che le persone che vivono al centro storico

non si trovano in una gabbia mortale, nel caso in cui dovessero avere un evento sismico, affrontare questo nell'ottica della Protezione Civile, dello sviluppo della città, significa pensare anche a strumenti che ci permettono di avere quelle risorse per intervenire nel centro storico a 360 gradi. Che significa questo? Che le risorse vanno cercate oltre il bacino normale delle leggi a cui attingere per la Protezione Civile. Se, a esempio, come Amministrazione, come Consiglio, come società civile, mettessimo al centro l'idea di rimettere il centro storico dentro nuovi ambiti di finanziamento, soprattutto europei, nel senso si rimettere il dibattito sulla salvaguardia dei centri storici, non il nostro, i centri storici, dentro un nuovo progetto di riqualificazione, ristrutturazione, valorizzazione e attivissimo, a cominciare da Ragusa, sulla scorta del simposio di Bologna del '77, una rimessa nella agenda pubblica, dei centri storici, mettendolo nella agenda politica europea, partendo da Ragusa, noi creeremmo l'ipotesi, lo sviluppo di ricerche di finanziamento, perché il centro storico è possibile salvarlo non tanto e non solo con la legge su Ibla, ma dentro un discorso ancora più ampio, di nuove risorse, dove contempliamo la possibilità delle persone di vivere nel centro storico e di non morire e di mantenere il sistema, la ricchezza del centro storico. Allora questo Piano è realmente uno stimolo fortissimo per fare una azione politica di livello, una azione politica che esca dai confini della città, della Regione, dello Stato, per andare a mettere di nuovo il centro storico dentro un dibattito europeo, per noi italiani, per noi siciliani e per noi di Ragusa riuscire a fare questo significa riaprire uno scenario nuovo. Nel Piano chiaramente ci sono alcuni elementi importanti, a cominciare dal discorso della informazione e formazione. È vero, si diceva, che i nostri bambini ne sanno più di noi, è una verità, ma è una cosa tragica, nel senso che ci stiamo rivolgendo ai bambini, ma probabilmente non abbiamo creato le condizioni che la popolazione adulta, la popolazione anziana si metta nell'ottica di pensare a utilizzare il Piano. Dovremmo realmente creare dei momenti in cui la popolazione viene coinvolta o a brani o a pezzi o globalmente in un progetto di utilizzo del Piano che avete presentato e che ha grandi livelli di sviluppo, ma soprattutto rivela una forte passione per chi lo ha fatto, lo ha redatto. Una passione, appunto, che va oltre la competenza tecnica e sfocia proprio nella necessità forte di mettere in atto azioni politiche per implementarlo. Il Piano di Protezione Civile credo che sia stato importante per quanto riguarda lo studio sismico, si diceva fra un paio di anni probabilmente avremo – si chiama – cartografia, però dovremmo dare le condizioni perché se si tratta anche di risorse si possono avere le risorse per fare questi studi o almeno completarli; ma a esempio la possibilità, nel tempo, di avere il rischio sismico unità per unità, è un sogno, vero? Però, su questo nel tempo ci dovremmo giocare, per passare poi dalla fase della conoscenza alla fase della prevenzione, prevenire è realmente l'obiettivo nostro, perché conoscere e finalizzato a qualcosa, la conoscenza è finalizzato, chiaramente, in questo caso, alla prevenzione. Conoscere qual è il rischio sismico, unità per unità, contesto per contesto, alla luce anche delle differenziazioni legate alla consistenza del terreno, condizioni geologiche, è chiaro che significa intervenire in qualche modo; significa realmente cercare risorse, investire, questo è un percorso importante, perché salva le persone e aiuta complessivamente un movimento di sviluppo. È chiaro che il nostro territorio è poi variegato, il discorso delle latomie che sono un aspetto significativo del nostro territorio, che sono elementi anche importanti, perché sulle latomie abbiamo investito, ci stiamo lavorando, ci sono progetti della Sovrintendenza e, quindi, vanno visti anche in questa ottica. Penso che i punti deboli vanno rafforzati, questo delle aree di raccolte, soprattutto nei centri storici, non adeguate, va pensato anche nell'ottica di intervenire. Noi abbiamo un vincolo che è il fatto del Piano Particolareggiato, rispetto alle previsioni fatte dal Consiglio di potere intervenire per abbattere e ricostruire secondo il parere che ci è venuto dal CRU questo tipo di intervento non è possibile, allora qua si tratta realmente di rimettere...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere.

Il Consigliere MASSARI: Di rimettere in movimento anche questo, dal punto di vista politico, per permettere gli interventi nei centri storici che permettano, laddove non ci sono realtà significative, che noi sappiamo, di potere realmente intervenire, per mettere in sicurezza e permettere alle persone di stare nel centro storico senza patemi d'animo, oltre quelli normali di qualsiasi persona che vive su questa faccia della terra. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. C'erano i progetti "Urban", si ricordava, tutti treni che sono stati fatti passare, purtroppo, in questa città, finanziamenti proprio per il centro storico. C'è il Consigliere Ialacqua, che aveva chiesto la parola. Consigliere, prego.

Il Consigliere IALACQUA: Sì grazie. Innanzitutto complimenti a questa equipe, quindi non solo all'architetto Marcello Di Martino, a tutta l'equipe, sia per la professionalità del lavoro che per anche la funzionalità espositiva e la ricchezza dei materiali e poi per l'intervento di volontariato, quindi abbiamo qui

da rimarcare il fatto che tanta professionalità si è espressa attraverso un paradigma che nobilita ulteriormente l'intervento realizzato e è un vero e proprio dono a tutta la città, anzi devo dire, da questo punto di vista, noi siamo, grazie a loro e grazie anche a chi li ha messi in condizioni di lavorare, tra quel 50% di Comuni siciliani che si è dotato un Piano, perché ricordiamoci che metà dei Comuni siciliani, secondo comunicazioni date dalla Regione Sicilia a agosto, questo fatto qui lo ha ignorato e io più che a Calvino, vorrei rifarmi a Machiavelli, perché Machiavelli diceva: "Nello scenario del mondo si fronteggiano due forze: la virtù e la fortuna" fortuna intendendo il caso, qui il caso sono i rischi che ci avete illustrato, con i quali sappiamo di convivere, a cominciare dal rischio sismico; la virtù è quello che hanno cominciato a fare questi professionisti e che ha cominciato a fare il Comune di Ragusa, cioè innanzitutto un buon Piano che ci è stato prospettato come un work in progress. Dice Machiavelli: "Davanti a un fiume in piena, se non c'è virtù – quindi se non ci sono state opere che hanno in qualche modo contenuto il rischio della piena – se non ci sono state queste opere, ci sarà solo il disastro; davanti, invece, a opere dovute a virtù - quindi di contenimento, cioè di previsione, quindi di azione, cioè di lavoro, di impegno della comunità – allora c'è la possibilità che quella piena o non avvenga o produca danni ridotti". Ora, a me pare che adesso si stia andando nella direzione di utilizzare una virtù di questo Comune, grazie anche a questi professionisti, cioè realizzare un Piano, prevedere, attenzionare, individuare, eccetera, eccetera. Il resto dell'azione la dobbiamo fare tutti quanti noi. Innanzitutto voglio dire la politica e qui mi riallaccio a quanto diceva l'Assessore, ma non ne faccio una colpa a un Assessore che è qui da tre mesi, ma io penso ai livelli nazionali, anche politici, dal PD, al PDL, all'UDC e via compagnia bella, che negli ultimi anni, se non decenni, ci hanno presentato la possibilità di continui finanziamenti per ristrutturazioni, per messa in sicurezza del paese, fallendo poi clamorosamente anche davanti a numeri eclatanti di maggioranza, vedi ultimo governo, che certamente in agenda non ha questo problema e per non parlare poi della Regione Sicilia, per non parlare poi dei fondi europei che abbiamo la capacità di disperdere in centinaia di migliaia di azioni, quando, invece, andrebbero – per quanto riguarda l'Italia, in particolare le nostre zone – concentrate in poche efficaci azioni. Da questo punto di vista l'azione nostra politica, ovviamente, è importante; ma è importante anche che venga fatto crescere, lievitata in città, un nuovo modo di intendere il rischio, una nuova mentalità politica. Alla classe dirigente, ma in genere, ai politici di questa città, non va chiesto il favore personale, va chiesto il diritto a sopravvivere e a vivere in condizioni di questo genere, va chiesto il diritto di potere vivere, fare vivere tranquillamente la propria famiglia all'interno delle nostre case. Quindi qui si tratta di una azione politica che va al di là dei partiti e deve essere molto più capillare. Certamente, chi dirige questa città ha un compito, certamente anche noi abbiamo un compito, sicuramente va appoggiata con tutti i modi possibili e immaginabili l'azione di informazione di cui ci parlava innanzitutto il nostro architetto Di Martino e l'informazione, io devo dire, magari vado contro tendenza, si parla di anziani lasciati da parte o adulti lasciati da parte, quando si interviene con mezzi informatici. C'è un paradigma che utilizzano le imprese commerciali, parla al bambino, parla al giovane, perché quello lì poi ti diventa in casa il veicolatore di tutta una serie di messaggi. Allora, se noi riusciamo a catturare e a rendere protagonisti bambini e ragazzi, e c'è, vi assicuro, lo dico per esperienza diretta, e non perché sono solo un ottimista, c'è tanto entusiasmo, noi possiamo creare tante sentinelle, tanti volontari da questo punto di vista in ogni singola famiglia. Allora vanno coinvolti questi giovani, mi permetto di suggerire, con strumenti adeguati alla loro generazione, quindi io non escluderei per niente un intervento massiccio anche di strumenti come il web oppure tutto ciò che in qualche modo, so che comunque nelle scuole elementari, per esempio, vengono fatte esposizioni, non accademiche o cattedrali, ma basate su animazioni con alcune figure, da questo punto di vista professionali, preparate. Per quanto riguarda poi, dicevo, l'azione, quindi la virtù (per ritornare a Machiavelli) non solo politica, ma anche economia. Ma, insomma, l'economia di questa città pensa sempre e solo a una cosa o si vuole risintonizzare sulle emergenze, si vuole tornare in sintonia con l'intera città. Ci diceva l'architetto, ma è cosa nota in ambienti forse clandestini o giacobini, che qui il problema è ristrutturare, qui il problema è riconvertire, qui il problema è dare sicurezza a tutta una città e fare rivivere una città. È inutile riempirci la bocca, centro storico barocco, quando poi sappiamo quali potrebbero essere le condizioni da qui a domani in caso disgraziato di evento sismico. Quindi qua dobbiamo crescere tutti, non solo la politica, ma anche l'economia. Su questo, torno a dirlo, bisogna fare una pressione enorme affinché i fondi, vista la carenza assoluta di trasferimenti da questo punto di vista, sia da Roma, che da Catania, sui fondi europei dobbiamo insistere, dobbiamo insistere su una rimodulazione, sia nazionale che soprattutto regionale, su poche istanze, su poche direttrici abbastanza precise e questa è una delle direttrici fondamentali su cui dobbiamo insistere. Un'ultima cosa e chiudo e ne abbiamo parlato già in Commissione, diventa ridondante farlo qua, però ci tengo, c'è un rischio – giustamente i nostri tecnici dicevano – è un work in progress, c'è un rischio; c'è un rischio che ancora non riusciamo a quantificare adeguatamente, che è il rischio delle nostre scuole, cioè di quei posti in cui i

cittadini ragusani depositano o meglio lasciano, sperando, ovviamente che vengano educati i propri figli per metà giornata. Ecco, che i cittadini ragusani adulti si informano su questo, fino a che punto sono sicuri questi luoghi, perché a casa nostra, insomma, c'è una preoccupazione maggiore, però quando si va a consegnare il bambino lì, ci si chiude gli occhi davanti allo stabile che lo sta per ricevere, non è una condizione forse drammatica, vedo che sono arrivati, grazie alla Comunità Europea, dei fondi, io però a questo punto vorrei una parola chiara sull'effettivo rischio di questi luoghi. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere lalacqua. Consigliere La Porta.

Il Consigliere LA PORTA: Grazie, Presidente. Assessori, colleghi Consiglieri. Io ho seguito già in Commissione la relazione fatta dall'architetto Di Martino, oggi sono stato un po' distratto, perché con questi emendamenti che dobbiamo presentare facciamo vai e vieni; comunque dal primo approccio devo fare i complimenti allo staff tecnico per questo Piano di emergenza, ecco, e, quindi, annunzio il mio voto favorevole al Piano; ma soprattutto voglio soffermarmi su quanto detto dall'architetto Di Martino, ecco creare un presidio anche a S. Giacomo, nelle zone periferiche, è molto importante; è molto importante specialmente in certi eventi sismici, di qualsiasi natura, ecco. Facendo anche riferimento per il presidio che c'è a Marina di Ragusa al porto turistico, quando è stato inaugurato, dal 2009 questo presidio è presente a Marina di Ragusa, dove ha svolto una enorme attività, sia in estate e anche in inverno. In questi ultimi giorni ha fatto degli interventi di salvataggio a mare, una famiglia di russi stavano per annegare. Quindi questo presidio a Marina è molto importante, quindi io voglio essere da sprono all'Amministrazione, magari per incentivare questo servizio iniziando dai locali, perché mi sembrano un po' strettini dove sono e poi per completare anche nelle unità impegnate. Quindi, mi complimento nuovamente con i tecnici per questo Piano, quindi do il mio voto favorevole. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere La Porta. Aveva chiesto di parlare il Consigliere Chiavola.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, Assessori, equipe tecnica che ha redatto questo Piano, che è un continuo work in progress, come, appunto, è stato definito da più questa sera. La relazione vostra, guidata principalmente da quella dell'architetto Di Martino è stata veramente chiara, esauriente, oltre ogni aspettativa, è stata una relazione che è durata circa un'ora, ma non perché, caro architetto, lei si è parlato addosso, anzi, ha veramente toccato tutti i punti nel dettaglio del Piano. Mi sarei aspettato una relazioncina un po' più corposa da parte dell'Assessore, architetto Di Martino, per carità, non me ne voglia Assessore, non perché non credo che lei non era in grado di farla, assolutamente, non è questa la mia analisi, ma perché ha ritenuto opportuno lasciare la parola ai tecnici, anche lei è un tecnico, così però architetti voi rischiate che nel prossimo rimpasto qualcuno di voi potrebbe fare l'Assessore se i vostra curricula vanno a finire dalle parti... scusate, una divagazione scherzosa. Per carità.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CHIAVOLA: Cosa c'entra? Eh, deve centrare per forza? Comunque.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere CHIAVOLA: Va bene. Sto andando fuori, lo dica, lo dica, da che cosa vado fuori. Allora, non volevo assolutamente né sminuire l'intervento dell'Assessore architetto Di Martino che ha preferito, appunto, dare la parola ai tecnici, ma perché lo ha fatto? Perché lui questo Piano, ovviamente, lo ha trovato qui, non è che è stato redatto in questi mesi, ecco, io lo so perché lo ha fatto, infatti la mia non è una polemica di attacco, assolutamente, anche perché non sarebbe né il momento, né il luogo, questo è un Piano che viene fuori da dalle leggi, che partono dal '92, come diceva l'architetto Di Martino, continuano nel 2008, nel 2009, fino a finire al 2012, quando questo Piano è stato adottato con una delibera di Giunta dal Commissario straordinario, è stato portato in Consiglio, pochi di voi c'erano, diceva l'architetto, sì, io c'ero, ero uno dei pochi che c'erano, e lo abbiamo già votato. Difatti all'inizio, ascoltando la relazione, mi chiedevo quali fossero le differenze tra quello che abbiamo votato noi e questo... No, no, tranquillo, non sono così

sprovveduto. Certo che ci sono le differenze, ovvio, perché sennò non staremmo qui a votare qualcosa che abbiamo votato un anno e mezzo fa. Ovviamente le differenze non sono soltanto le variazioni del contesto amministrativo, le trasformazioni in questo senso quali possono essere? Non è che le variazioni del contesto amministrativo possono cambiare la gravità del rischio sismico di cui gode, tra virgolette, Ragusa, no. Le variazioni del contesto amministrativo hanno soltanto cambiato la geografia interna del personale, qualcuno dei vostri colleghi è andato a finire in qualche altro settore, qualcun altro si è aggiunto. Le aree di emergenza sono aumentate, le previsioni delle aree di emergenza. La localizzazione degli edifici strategici, lei citava, e di rilievo del patrimonio architettonico, non è cosa da poco. Un certo potenziamento del ruolo dei volontari della Protezione Civile che non pochi salvataggi hanno condotto e ricordiamo che un cittadino salvato ha in chiesto l'encomio per i signori volontari, salvato questa estate a mare alla deriva, quando non riuscivano proprio a trovarlo e dopo nove ore in acqua, questo signor Raffaele Agnello, è stato soccorso proprio dall'intervento degli audaci nostri volontari, che leggevo poco fa c'è una nutrita relazione di interventi, molteplici che hanno fatto in mare, ricordiamoci che la Guardia Costiera non gli interessa più il mare antistante le nostre coste, non gli interessa più, per cui se non fosse per questi volontari che si dedicano ormai tutta la settimana lì, oltre al fine settimana, veramente noi rischieremmo tragedie, il susseguirsi di tragedie. Le due 283 contrade pianificate nel vastissimo territorio comunale, che si estende - non finisco mai di ricordarlo - da Kamarina alle pendici di Monte Lauro, guardate che è quasi un terzo del territorio della Provincia, noi siamo veramente all'avanguardia in questo, perché identificare le contrade con il perimetro e dire: "Da questo momento in poi siamo in quell'altra contrada", veramente ci pone, secondo me, all'avanguardia a livello nazionale rispetto a tanti altri Comuni, tanto che parecchi uffici delle poste italiane e di altri settori del terziario ci chiedono questi documenti, che adesso è possibile consultare nel geoportale (per fortuna), per cui siamo veramente avanti; un lavoro già preparato nel tempo, ma siamo veramente avanti. Con l'architetto Di Martino abbiamo affrontato in prima linea (affrontato lui in prima linea) l'emergenza idrica, perché vedete il ruolo dei dirigenti, certe volte, nel Comune poi è quello che ti mette in prima linea, per carità non c'era l'Assessore ai tempi, sennò magari lo avreste avuto al fianco, c'era il Commissario, che a affrontato pure lui nel migliore modo possibile questa emergenza. Badate, questo Commissario, che è stato nei scorsi mesi qui, non è stato un semplice Commissario, cioè non ha fatto un lavoro di Commissario, cioè: "Io faccio il Commissario", cioè ha fatto un lavoro di ascolto, veramente, nei confronti delle problematiche che sono sorte nella cittadinanza in questi mesi, la più importante è stata quella dell'emergenza idrica. Certo l'emergenza sismica è quella che ci riguarda più di ogni altra cosa, ricordiamoci che essere all'avanguardia per il Comune di Ragusa è un obbligo, perché noi viviamo in una zona a alto rischio sismico e non dobbiamo mai dimenticarlo, per cui Ragusa è compresa in questa zona di rischio e per cui dobbiamo essere per forza pronti, è un obbligo essere pronti. Dicevamo prima su questo argomento, oltre a essere una zona a alto rischio sismico, Ragusa, è investita da problemi di sottosuolo come relazionava anche l'architetto Saro Di Raimondo, perché noi abbiamo problemi di fenomeni carsici che insistono in periferia di Ragusa o nella città di Ragusa per natura, perché ci sono, e altri fenomeni di sottosuolo creati dall'uomo, cioè le latomie presenti nel sottosuolo della città di Ragusa, in centro, sono create dall'uomo, esistono perché ci fu la realizzazione delle grandi opere negli anni '30 e serviva la pietra e venne presa dalle latomie, per cui quando si dice in dialetto: "*Rausa ri sutta è vacanti*" è una triste realtà, vuoi per i fenomeni carsici, vuoi per l'alto rischio sismico, dobbiamo essere per forza pronti e lo siamo; sono convinto che lo siamo. Una breve divagazione volevo fare sulla situazione, che poco fa citava l'architetto, di S. Giacomo. Si dista 18 chilometri, dista esattamente tre quarti d'ora da un intervento di ambulanza, oggi che esiste il 118, questa estate ci sono stati circa quattro cinque interventi su S. Giacomo, il 118 può rispondere Ragusa, Modica, Giarratana, quello che si trova a disposizione, se veniva da Ragusa ci metteva tre quarti d'ora, se veniva da Modica un po' meno. Se... *(ndt intervento a microfono spento)* ...Una settimana o qualcosa in più. Io mi auguro che ci siano le condizioni, l'ambulanza della Protezione Civile, un presidio di Protezione Civile, un segnale, un numero di volontari, uno, due; mi auguro che ci siano le condizioni per averle l'anno prossimo, almeno per la durata dei due mesi estivi o quantomeno il fine settimana, troveremo modo di appurare in che modalità serve questo presidio, ma ci vuole una presenza un po' più attiva. Ovviamente, come diceva poco fa il collega Presidente della III Commissione, che c'è stato un voto unanime, ci sarà un voto unanime pure stasera, in questo Consiglio, che si è potuto realizzare questo Consiglio, Presidente, mi permetta di dirlo, grazie all'opposizione che responsabilmente è rimasta in aula, perché al momento della chiama i componenti della maggioranza erano solo otto, e stasera ce ne volevano dodici. Mi permetta questo di ricordarlo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Bene, penso che si è chiusa...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Licitra, mi scusi.

Il Consigliere LICITRA: Io brevemente per ritornare sul concetto di prevenzione informativa, perché, secondo me, è un aspetto fondamentale e, secondo me, è anche il momento in cui tutto questo discorso che abbiamo fatto si ricollega con la cittadinanza, cioè l'informazione è fondamentale per rendere le persone consapevoli di quello che è il momento del pericolo e di come poi possono muoversi per mettersi al sicuro. Ho notato – e i colleghi hanno fatto anche dei riferimenti su questo punto – che c'è tutta una fascia di popolazione che non si trova nelle condizioni di potersi informare adeguatamente perché non accede alla rete, non accede agli strumenti informatici, ma questo è un aspetto, io direi di allargare il discorso ancora di più, introducendo nel regolamento, che mi sembra sia carente su questo punto, degli articoli che disciplinino la modalità dell'informazione preventiva, perché mi sembra che avete accennato poco fa, cioè lo approviamo, ma non ce lo teniamo nel cassetto, questo lo sappiamo, ci mancherebbe, però, voglio dire, una Amministrazione attiva come la vostra lo fa questo, ma fra dieci anni, ammettiamo che ci sia qualcuno che sia molto più pigro, dico, va beh, se lo tiene nel cassetto, allora se si introducesse, io non dico questo, ma per il prossimo passaggio, un articolato dove si viene a disciplinare che cosa si intende per informazione preventiva, quali sono le modalità della stessa, i tempi di intervento, i luoghi e soprattutto anche quando accennavate poco fa alle zone di raccolta, cioè tutte queste zone, ma la gente lo sa dove sono? Ci sono dei pannelli informativi attraverso cui la collettività viene messa a conoscenza di queste zone, oppure all'ultimo momento poi all'improvviso si dice: ah, dovete andare qui, lì, con tutta la confusione del caso. Magari tutti non lo vengono a sapere, ma ammettiamo che lo viene a sapere il 10% di persone dove sono i luoghi di raccolta, allora già questi sono da veicolo per tutti gli altri. Ho finito, grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Ora prima di votare c'era l'Assessore Di Martino che sinteticamente deve dire qualcosa e l'architetto Di Martino.

L'Assessore DI MARTINO: Sì, volevo dire che per quanto riguarda gli interventi che l'Amministrazione può prevedere, così come accennava il Consigliere Massari, abbiamo già ragionato su due possibilità, una di reperire dei fondi all'interno della legge 61/81 per le verifiche tecniche sugli edifici strategici, in particolare il palazzo di città e Prefettura e poi le reti di collegamento, via Ecce Homo e poi per quanto riguarda il ponte S. Vito e la circonvallazione di accesso a Ragusa Ibla, perché chiaramente quelle sono delle vie di comunicazione che in caso di sisma in qualche modo devono essere garantite, quindi pensiamo di prendere dalla legge 61/81 dei fondi per fare proprio le verifiche tecniche, grazie alle verifiche tecniche poi si può attingere ai fondi per gli interventi su questi edifici. L'altra possibilità che stiamo valutando, però dobbiamo verificare un attimino la disponibilità di fondi è quello di un Piano di mitigazione rischio sismico e in particolar modo per unità strutturali, in particolare a Ibla abbiamo già visto, così grossomodo, degli interventi possibili. Si tratta di andare a analizzare qual è il rischio, nello specifico, non unità abitativa per unità abitativa, ma nel loro insieme, perché essendo tutte attaccate tra di loro, chiaramente, bisogna considerare tutta l'unità strutturale. Quindi questi sono già degli interventi su cui stiamo ponendo noi la nostra attenzione e, insomma, cercheremo di portarli avanti, ovviamente. Il tutto nato, grazie, ovviamente, al Piano che ci pone davanti le difficoltà cui potremmo trovarci di fronte.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Assessore. Architetto Di Martino. Io volevo solo fare una minima domanda. Ci è stato un passaggio che avete detto: "Con i pochi mezzi che abbiamo, abbiamo potuto fare questo"; significa che se avevate più mezzi potevate fare che cosa in più rispetto a quello che già avete fatto. Grazie.

L'architetto DI MARTINO: È chiaro che l'azione del volontariato è sempre l'azione del volontariato, cioè il volontario è una persona a disposizione, che mette a disposizione il suo prezioso tempo libero, lo leva molte volte alla famiglia e lo regala alla città. Quindi, i fondi sono proprio... questa è la motivazione, faccio l'esempio nel caso dei volontari del gruppo logistico che sono andate per le aree di attesa, abbiamo impiegato mesi per fare 72 aree di attesa, se questi volontari lo facevano pagati lo avrebbero fatto in quindici giorni. Ringrazio anche l'architetto Di Pasquale che, diciamo, non avendo famiglia ci ha dedicato moltissimo tempo, per quanto riguarda la redazione del Piano, quindi da questo punto di vista è stata, anzi. Io poi volevo rispondere a alcune domande, per quanto riguarda l'informazione alla popolazione adulta che citava sia il Consigliere Massari, che il Consigliere Licitra, mi rifaccio a quello che diceva il Consigliere Ialacqua, noi abbiamo fatto un Piano di emergenza familiare, cioè Piano di emergenza della famiglia, lo abbiamo fatto come attività didattica per i ragazzi e questo Piano andava compilato insieme ai genitori, proprio per questo

motivo; i ragazzi insegnavano ai grandi. Questo, è chiaro, non ci va a coprire tutta la popolazione adulta e il prossimo è proprio andare a coprire la popolazione adulta con degli specifici interventi e con delle specifiche azioni. A questo proposito colgo in pieno, diciamo, il segnale del Consigliere Licitra e dico che a breve avremo un Piano di comunicazione del Piano di Protezione Civile, cioè dei comportamenti e con questo Piano di comunicazione sarà sottoposto alla Giunta, vedremo un po' di, è una cosa che già stiamo pensando. Per quanto riguarda sempre la popolazione adulta, è già scritto nel Piano, abbiamo previsto anche riunioni condominiali, abbiamo previsto tutta una serie di azioni che comunque andrebbero riportate all'interno di questo Piano di comunicazione. Per le scuole ha risposto l'Assessore. Per quanto riguarda il Consigliere La Porta devo dire che il presidio di Marina oggi riveste una importanza forse ancora maggiore degli altri periodi, perché oggi abbiamo un'altra emergenza, che può essere qui da un momento all'altro, e sono gli sbarchi. Ricordo che da un momento all'altro ci possiamo ritrovare persone extracomunitari che arrivano con i barconi e che arrivando con i barconi molti non sanno nuotare e noi siamo lì pronti a accoglierli. Devo dare ragione al Consigliere Chiavola, che dice che la Guardia Costiera ormai fa affidamento, soprattutto per quanto riguarda la zona costiera di Marina, fa affidamento solo al presidio operativo che è a Marina, di cui addirittura abbiamo i mezzi censiti tra i loro mezzi di intervento, quindi siamo in comunicazione continuamente grazie anche all'intervento dei ragazzi che sono lì al presidio operativo. Per S. Giacomo dico che ci sono delle emergenze, l'emergenza non è solo quella dell'ambulanza, l'emergenza è anche quella del rischio incendi e una delle motivazioni per cui viene richiesto, viene previsto un presidio a S. Giacomo è anche quello del rischio incendi e di arruolare, fra virgolette, volontari che siano in grado di fare delle azioni, magari volontari del porto, di fare delle azioni di mitigazione del rischio incendi. Un'ultima cosa importante, ricordo che il gruppo comunale dei volontari di Protezione Civile è un gruppo formato, oltre che dal presidio, cioè dai volontari di soccorso a mare, è formato anche da un gruppo operativo che oggi ci ha permesso, a costi bassissimi, di aprire via Addolorata con i rocciatori del gruppo speleo, che si sono sostituiti in tutto e per tutto alle ditte, non avendo fondi a disposizione e hanno messo in sicurezza una arteria che nei giorni prima della commemorazione dei defunti sarebbe stata di fondamentale importanza averla aperta. Quindi un ringraziamento a tutti i volontari e un ringraziamento al Consiglio per l'opportunità che ci avete dato oggi. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Bene, architetto, mi associo io, a nome del Consiglio, a questa encomiabile iniziativa, spero che anche altri possono aumentare il numero dei volontari della Protezione Civile. Passiamo, quindi, subito alla votazione. Facciamo l'appello iniziamo con gli scrutatori: la Consiglieria Federico, il Consigliere Ialacqua e il Consigliere Assessore Massari.

Si procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, sì; Migliore, assente; Massari, sì; Tumino Maurizio; Lo Destro, assente; Mirabella, assente; Marino, sì; Tringali, sì; Chiavola, sì; Ialacqua, sì; D'Asta, sì; Iacono, sì; Morando; Federico; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta; Disca, sì; Stevanato, sì; Licitra, sì; Spadola, assente; Leggio; Antoci; Schininà; Fornaro; Dipasquale; Liberatore, sì; Nicita; Castro; Gulino.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora con 25 presenti, con 25 voti favorevoli l'atto passa. Bene. Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno. Consigliere Fornaro cosa per mozione? Cosa deve...

Il Consigliere FORNARO: Grazie, Presidente. Chiedo una sospensione di dieci minuti.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sospensione sul secondo punto? Per il secondo punto.

Il Consigliere FORNARO: Sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene. La abbiamo sempre data. Va bene, cinque minuti. Grazie.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari (ore 20:37)

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari (ore 21:15)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consiglieri riprendiamo il Consiglio Comunale, grazie. Consigliere Fornaro, la prego di ritornare al posto e spiegare. Il Consigliere Fornaro aveva chiesto la sospensione, aveva parlato per mozione. Riniziamo. Allora è il secondo punto all'ordine del giorno.

- 2) **Approvazione modifica al Regolamento per l'uso e la distribuzione dell'acqua potabile.**
(prop. di delib. del C.S. n. 98 del 15.03. 2013);

Il Presidente del Consiglio IACONO: Non ho nessuno iscritto a parlare ma anche perché... dov'è la Giunta? L'Amministrazione? Era qua ora, ora. Scusate, sospensione.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari (ore 21:18)

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari (ore 21:19)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Questo regolamento è stato approvato già in sede di Commissione IV dal precedente Consiglio Comunale in data 4 aprile 2013, lo abbiamo riportato di nuovo per il nuovo Consiglio Comunale per riesitarlo e la Commissione IV in data 9 ottobre 2013 ha dato parere favorevole, quindi ci sono su questo regolamento due pareri favorevoli, sia da parte della Commissione che era espressione del precedente Consiglio Comunale, sia da parte della Commissione che è espressione di questo Consiglio Comunale. Ora c'è l'Assessore Martorana che io pregherei anche di relazionare al Consiglio, sul regolamento. Grazie.

L'Assessore MARTORANA: Buonasera a tutti. Si tratta, come anticipava il Presidente di un atto già ampiamente discusso anche dalle Commissioni precedenti, c'era stata in realtà una valutazione positiva all'unanimità addirittura durante la precedente legislatura, sindacatura, la modifica è richiesta perché si tratta di un regolamento del 1984 che sostanzialmente è carente per una serie di modifiche intervenute successivamente anche a livello di disciplina nazionale. In particolare occorre aggiornare la disciplina per dare al Comune tutti gli strumenti necessari per contrastare in qualche modo l'elusione e l'evasione su questo tipo di corrispettivo. In particolare, ancora su questo, occorre dare al Comune gli strumenti per recuperare quelle somme e quei pagamenti sospesi nei casi particolari in cui si... *(ndt microfono spento)* ...La voltura d'ufficio. Attraverso questo regolamento si introducono, sostanzialmente, due elementi importanti, uno è la voltura d'ufficio, come vi anticipavo, per cui nel momento in cui non c'è la denuncia del subentrante, sostanzialmente il Comune è in grado di considerare gli eredi come responsabili delle somme dovute dal titolare che è deceduto, per esempio, e poi soprattutto importante anche l'impianto sanzionatorio che introduce la nuova disciplina, che sostanzialmente introduce un percorso che parte da una lettera bonaria, una successiva diffida, una riduzione progressiva della fornitura, fino ai casi un po' più gravi, fino alla sospensione addirittura della fornitura. Ovviamente questo aspetto è un aspetto che viene, in qualche modo, limitato e condizionato alla valutazione del Sindaco o delle Autorità competenti sanitarie legate a situazioni particolari di disagio anche economico o esigenze di carattere igienico e sanitario. Lascerei a questo punto al Consiglio valutare eventuali modifiche, emendamenti che so ci saranno. Per quanto riguarda l'Amministrazione, ecco, l'atto è un atto che abbiamo ereditato dalla Commissaria, era una delibera già approvata come delibera commissariale, mandata al Consiglio Comunale, abbiamo inviato l'atto sostanzialmente invariato al Consiglio Comunale, anche perché era stato approvato in maniera preliminare all'unanimità dalla Commissione competente, quindi anche per questo abbiamo preferito non apportare modifiche, lasciamo quindi al Consiglio la possibilità di esprimersi su eventuali modifiche, interventi sull'atto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Assessore. Darei un attimo la parola al Presidente della Commissione, se è presente; mi pare che non c'è (è Commissione IV), c'era il Presidente Agosta. Se c'è il Vice Presidente della Commissione. Qua c'è il Presidente della Commissione. Ci vuole dire qualcosa, intanto, in sede di Commissione.

Il Consigliere AGOSTA: Sì, grazie, Presidente. Signor Assessore, colleghi Consiglieri. Come diceva benissimo lei, Presidente, il 9 del mese di ottobre abbiamo ridiscusso e riapprovato questo regolamento idrico. Avevamo posto durante la Commissione anche la problematica relativa a come arrivava questo atto, perché veniva direttamente, insomma la proposta di delibera, del Commissario Rizza e il Dottore Lumiera aveva dato parere che tutto andava bene, anche perché c'era una nota a firma del Sindaco e della Giunta che tutto era regolare. Abbiamo apprezzato tantissimo l'intervento della Ragioniera Tinè in merito alla stesura di questo regolamento e dopo un dibattito molto interessante siamo arrivati all'approvazione. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Non ci sono interventi. Possiamo passare al voto. Ci sono diversi emendamenti. Uno dell'Amministrazione, il primo, però forse ci sono pareri ancora da esprimere, però dobbiamo darli anche a tutti i Consiglieri, tra l'altro, gli emendamenti. Gli emendamenti devono essere discussi dopo la discussione generale. Se non c'è discussione, chiudiamo e ci dedichiamo agli emendamenti.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, prima di avviare la discussione generale, è opportuno che ciascuno dei Consiglieri venga messo in condizioni di sapere se gli emendamenti sono realmente accoglibili oppure denotano qualche lacuna per il fatto che non possono essere accolti. Quindi, aspettiamo il lavoro che stanno facendo gli uffici, per poi provvedere a iniziare la discussione generale e poi proseguiamo con la discussione degli emendamenti.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, lei mi insegna che gli emendamenti non sono legati alla discussione generale, perché anche fino alla fine della discussione generale si possono presentare emendamenti, per cui se dovessimo associare gli emendamenti alla discussione generale non finiremmo mai. Quindi, gli emendamenti hanno una via autonoma, rispetto alla discussione generale. La discussione generale si fa già sul regolamento che avete visionato, chi fa parte della Commissione lo ha già visionato, per cui se non c'è nessun intervento, intanto, sulla discussione generale. In questo momento c'è l'intervento, allora lo sta chiedendo il Consigliere Lo Destro. Allora possiamo iniziare. Consigliere Lo Destro.

Il Consigliere LO DESTRO: Grazie, Presidente, signor Assessore, anche nel rispetto dell'Assessore che con tanta fatica ci onora della sua presenza, passare subito alla votazione mi sarebbe anche superfluo. Finalmente dopo una rivisitazione, io credo che sia la seconda volta che assisto ai lavori sia in Commissione nella precedente consiliatura, che anche adesso, viene partorito questo benedetto regolamento. Viene partorito perché a dire il vero, Presidente, lei mancava la volta scorsa, ma da parte nostra c'è stato proprio un input molto forte affinché tutto il Consiglio Comunale mettesse mano a questo regolamento e quindi di dare la possibilità all'Amministrazione di potere reperire fondi evasi da tanti e di dare una giusta regolamentazione per quanto riguarda proprio il pagamento del servizio idrico. Io però, Presidente, come lei sa, ho apprezzato la sua maturazione politica e i suoi interventi proprio su questa vicenda, sull'acqua, dove a spada tratta lei mi trova d'accordo, Presidente, si è sempre battuto affinché l'acqua rimanesse pubblica. A prescindere noi, come lei vedrà, Presidente, abbiamo consegnato nel tavolo dove lei presiede alcuni emendamenti, dove andiamo, se c'è la possibilità, anche visto l'invito che ci faceva l'Assessore e, quindi, che si può migliorare l'atto, regolamentare tale materia. Io però, Presidente, rimango perplesso sempre sull'ultimo ragionamento che l'Assessore Martorana faceva. Io capisco che il Comune deve reperire fondi, ma capisco anche e credo che sia moralità di tutto il Consiglio Comunale, quello di salvaguardare le fasce più deboli. Veda, caro Assessore Martorana, lei è fortunato, come lo sono io che magari facendo sacrifici, magari chiedendo qualche prestito a qualche amico la bolletta dell'acqua la possiamo pagare, oggi però, Presidente, ci sono molte famiglie che pur avendo la buona volontà e che sono famiglie dignitose non possono pagare e affrontare questo tipo di spesa. Io ricordo, lei lo ricordava, Assessore Martorana, che l'acqua non è una tassa, ma è un servizio dato all'utente. Quando voi mi parlate di sospensione o addirittura strozzatura e sospensione, poi richiamate alcuni articoli del Codice Civile, previa anche autorizzazione da parte del Sindaco o da parte dell'ASP si può rimettere in circuito l'acqua, coloro i quali magari non la pagassero, questa cosa mi fa riflettere e io, come tanti altri, siamo contrari, e abbiamo emendato proprio questo articolo. Perché, veda, l'acqua capisco che ci sono anche state difficoltà in passato per quanto riguarda, sa l'acqua è potabile, non è potabile, ma l'acqua serve anche per bere, è un bene per la vita, a prescindere che uno si possa lavare o meno. Se noi strozziamo l'acqua, no chiudiamo, la chiudiamo, lei mi dica, io che sono disoccupato, che non posso veramente recepire o percepire nessun tipo di emolumento, prestito, come faccio a bere? A bere, no a lavarmi, a bere. Quindi io dovrò aspettare due giorni, magari poi il Sindaco o il Direttore Generale dell'ASP sono fuori sede, magari ritarderemo diventeranno tre – quattro, quindi una famiglia perché non ha avuto la possibilità oggettiva di potere fare fronte a quella che è la richiesta, giustamente, da parte del Comune non può bere, perché il Comune di Ragusa, con questo regolamento, non solo prima la strozza – e io sono d'accordo per strozzarla - poi la chiude. Io credo che bisogna fare distinzione fra quella che è la fornitura dell'acqua nelle famiglie, nelle civili abitazioni e quella che è la fornitura in altre attività. Assessore Martorana l'acqua è vita e noi dobbiamo dare la possibilità a tutte le famiglie di berla questa acqua. Oggi, purtroppo, e visto che lei si intende di economia, ancora veramente aspettiamo il bilancio, poi vedremo quello che ci presenterà, però so da altri fonti che lei legge giornalmente il Sole 24 Ore, tutte le notizie economiche relative al paese, lei ne è aggiornato, e ogni tanto io credo, Presidente, di mettere in moto non solo quelle che sono i fattori tecnici della materia, ma si deve guardare anche la realtà in faccia, la sostanza dell'atto è buona, solo che questo articolato, l'ultima parte noi la dobbiamo correggere. Il Consiglio Comunale di Ragusa non può dire ai nostri concittadini che non hanno più la possibilità di pagare, anche per un breve periodo l'acqua, dice, guarda, purtroppo lo abbiamo regolamentato noi, lo abbiamo votato, noi come Giunta lo abbiamo proposto e purtroppo voi non potete né bere, né lavarvi, questo noi, io vi prego a tutti i Consiglieri Comunali non lo dobbiamo permettere, la città di

Redatto da Real Time Reporting srl

Ragusa deve avere sempre le porte aperte per coloro i quali non hanno la possibilità della sopravvivenza oggi, non sono i tempi passati di una volta. Oggi se leggiamo i giornali chiudono attività, padri di famiglia che perdono il lavoro, industrie che chiudono, anche gli impieghi statali sono a rischio e noi oggi, Presidente, facciamo un regolamento dove il Comune di Ragusa per l'amore di potere reperire qualche fonte in più chiude l'acqua ai ragusani! Io credo, Assessore Martorana, che lei persona di buonsenso e credo anche colleghi Consiglieri della maggioranza, di fare uno spunto di riflessione in più su quello che è l'ultimo passaggio di questo benedetto regolamento del servizio idrico integrato. Io, Presidente, e io la invito anche a lei, perché lo ho seguito sugli interventi che lei ha fatto per quanto riguarda proprio la politica e le politiche dell'acqua, chiedo anche a lei di avere un atto di coraggio, affinché lei possa invitare tutto il Consiglio Comunale, abbi coraggio, Presidente, non solo la minoranza, ma anche la maggioranza di potere correggere quello che - noi lo abbiamo fatto attraverso un emendamento - quello che è il titolo V l'articolo 19, 20, 21 sul mancato pagamento, sulla riduzione sospensione della fornitura per morosità. Io, guardi, sono pronto a fare qualsiasi battaglia sull'ultimo punto, Assessore Martorana, e le persone veramente, quelle che hanno bisogno se bussano noi dobbiamo aprire, non dobbiamo chiudere le porte, perché questo Comune è la casa comune di tutti i cittadini, a prescindere. Presidente, io nel mio primo intervento mi soffermo sulla prima parte, magari se l'Assessore mi vuole dare risposta su alcune domande e perplessità che ho io, ma mi riservo di intervenire per la seconda volta. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Lo Destro. Aveva chiesto la parola il Consigliere La Porta.

Il Consigliere LA PORTA: Grazie, Presidente. Condivido pienamente quanto detto dal Consigliere Lo Destro. Il mio intervento, siccome abbiamo letto il regolamento idrico che l'Amministrazione ci porta oggi in aula e c'era un caso che non viene menzionato: la manutenzione. Non so se l'Assessore mi può rispondere, la manutenzione dalla rete idrica, quindi dalla colonna principale, quindi l'allaccio, in questi anni se succede qualcosa nel tratto che va dalla rete principale fino al contatore il Comune di Ragusa obbligava e obbliga fino adesso l'utenza a occuparsi della manutenzione. Non abbiamo trovato questo punto, lo abbiamo letto più volte, forse è stato dimenticato, però il fatto oggettivamente esiste; quindi questo problema. L'attacco alla rete idrica è giusto che l'utenza si fa carico dell'allaccio, però in una strada pubblica dove passano mezzi pesanti, autovetture, purtroppo il tubo dell'acqua è a dieci - quindici centimetri, venti centimetri dal manto stradale, quindi c'è possibilità di rottura e perché deve essere accollato all'utenza questo tipo di intervento? Ecco, se magari l'Assessore mi può dare un chiarimento, perché non è inserito, però come regolamento in questi anni è stato questo qua. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere La Porta. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Assessore, Consiglieri. Dice il nostro funzionario, la signora Tinè, che ha fatto una esposizione, voi ricordate in Commissione, molto precisa e puntuale, sottolinea che questo regolamento è del 1984, ecco vedete a che serve fare la burocratizzazione e rivedere i regolamenti? Serve esattamente a quello che stiamo facendo stasera, ma sono convinta che l'Amministrazione già ci sta pensando a sviluppare questo Piano. Andiamo nel merito del regolamento. Non c'è dubbio che il regolamento è sempre uno strumento utile perché serve agli uffici per lavorare in maniera disciplinata e ordinata, ma un regolamento non può servire solo agli uffici, deve servire anche e soprattutto all'utenza perché il nostro servizio è sempre e esclusivamente per l'utenza. Quindi deve essere un regolamento sostenibile e semplificato in tutti i suoi aspetti, perché altrimenti diventa una complicazione, invece, per l'utenza. Ora, se io da un lato capisco il Commissario che doveva fare quadrare i conti e, quindi, propone delle modifiche a un regolamento che in questo caso è esclusivamente concepito per fare cassa e vi dimostrerò perché, in tutti i suoi aspetti è concepito per fare cassa e se da un lato capisco il Commissario, dall'altro però oggi, che c'è una Amministrazione e un Consiglio Comunale, quindi, c'è la politica che è presente nella città, la politica è chiamata non solo a fare cassa, ma è chiamata anche per dare delle risposte e per pensare prima di tutto alla cittadinanza. Perché dico questo, Presidente? Perché questo regolamento pone tante di quelle condizioni che sono totalmente a carico dell'utente e io li enuncerò quali sono più o meno i punti per cui non si può approvare in questa maniera, infatti gli emendamenti che poi discuteremo vanno tutti in questa direzione. Il primo punto, Presidente. Dobbiamo acclarare un principio, e io credo che qui siamo tutti d'accordo: l'acqua è un bene essenziale irrinunciabile e vitale per i cittadini. Diceva bene il mio collega Lo Destro che mi ha preceduto, non possiamo parlare, in qualunque maniera di sospensione della distribuzione dell'acqua potabile, in nessun caso e per nessun motivo, perché veda quando non paghiamo le bollette, Assessore Martorana, lei che è un esperto, l'ENEL riduce la potenza, poi taglia la luce, la taglia, no

che pigliamo le bollette e le conserviamo, trovatemi un esempio in cui l'ENEL se c'è una morosità non taglia la luce, la taglia. Dappertutto, Presidente. Noi abbiamo visto Comuni in Italia con le luci spente perché non hanno pagato le bollette. Ma quando si parla di acqua, di qualunque natura sia il problema, non possiamo parlare di sospensione mai e in nessun caso, e nel regolamento invece la sospensione è prevista in tantissimi punti. Possiamo parlare di riduzione, semmai, dell'apporto dell'acqua, non mai di sospensione, se avete letto il regolamento si parla di sospensione. Presidente, è chiaro che non possiamo fare a meno di pensare che siamo in un momento critico e drammatico soprattutto per le fasce deboli e allora le fasce deboli, oltre alla solidarietà, hanno bisogno degli atti concreti e quando noi andiamo a stabilire le tariffe dobbiamo assolutamente pensare a quella che è la sostenibilità delle tariffe soprattutto per le fasce deboli, questo regolamento non fa menzione delle fasce deboli. Cioè dobbiamo pagare tutti, pagare anche molto, perché l'allegato pone delle tariffe che non sono briciole, ma sono tariffe importanti e che vanno riviste e noi lo abbiamo visto, ma non parla di fasce deboli, non parla di esenzione. Ma scusatemi, una famiglia disoccupata e oggi purtroppo, dico, in maniera drammatica, abbiamo una fascia, una percentuale notevole di famiglie dove non esiste neanche un lavoro come fa a pagare l'acqua? Che facciamo gliela sospendiamo? Va prevista una fascia debole, una fascia di tutela, una fascia di tutela ovviamente con un reddito di 2.500,00, di 5.000,00 euro va prevista e se noi non facciamo questo facciamo una operazione criminale nei confronti di una cittadinanza dove c'è, esiste una percentuale di gente veramente con condizioni economiche drammatiche e voi lo sapete. Lo sa l'Assessore ai servizi sociali qual è l'incidenza delle domande per i sussidi e per i contributi e bisogna prevedere la fascia di esenzione nel regolamento e noi lo abbiamo prevista negli emendamenti. Poi ci sono alcune novità che io non riesco a capire, scusate, ragazzi, che vuol dire: prevedere i servizi idrici a carico dell'utenza? Cioè a dire nell'allegato si propone spese di sopralluogo, spese di verifica e sigillo contatore, spese di rimozione riduttore, spese per autorizzazione, che significa? Che se il Comune deve venire a fare un sopralluogo noi paghiamo? Oppure, dobbiamo introdurre la ditta, la convenzione con la ditta? No, perché dobbiamo introdurre le convenzioni con le ditte private? Il servizio idrico è un servizio prettamente comunale e deve rimanere un servizio comunale e come tale i sopralluoghi eccetera, eccetera non possono essere a carico dell'utente e anche questo bisogna eliminarlo. La telelettura è una bella introduzione, magari, Assessore, potessimo fare una telelettura centralizzata, allora sì che andremmo a recuperare la morosità e se il Comune decide di fare la telelettura questa va a carico dell'utenza, ma tutto è a carico dell'utenza in questo regolamento. È come se noi facessimo pagare i servizi quando andiamo a fare una linea in rete del Comune, come quando andiamo a fare funzionare l'online, la facciamo pagare all'utenza? Non esiste. L'utenza può pagare il contatore, ma non può pagare tutti i servizi che servono al Comune per controllare l'utenza. Quindi, stiamo attenti, non è un regolamento così semplice e lineare così come sembra. Il recupero della morosità. Parlavamo prima con i miei colleghi ci sono 26.000 utenze, mi pare, così ci diceva la signora Tinè, ma di queste 26.000 utenze una percentuale altissima è una utenza fantasma. Allora va benissimo e approviamo l'introduzione della voltura d'ufficio, ma qual è lo strumento reale che ci propone il regolamento per il recupero della morosità? Con quale strumento recuperiamo la morosità, ovviamente in quelle fasce che possono pagare? Come la cerchiamo questa morosità? Allora sarebbe un principio interessantissimo quello di andare a introdurre il recupero coattivo della morosità. Questi sono i punti fondamentali su cui si deve soffermare un regolamento. Non basta dire: lo ha fatto il Commissario, era quello di prima, quindi noi lo dobbiamo approvare così. Non esiste. Io mi auguro che di queste cose che ho detto e poi ne discuteremo nei particolari negli emendamenti che noi abbiamo presentato, non ci sia quella benedetta forza dei numeri che su questo regolamento non la potreste spiegare a nessuno. Presidente, per il momento mi fermo, perché credo che il tempo sia finito. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Consigliere Marino.

Il Consigliere MARINO: Grazie, Presidente. Gentili Assessori, colleghi Consiglieri. Allora il tema che stasera stiamo portando in aula è un tema attuale, ma di vitale importanza, perché parliamo di un bene comune, come quello dell'acqua. Io ho preso alcuni appunti, Presidente, considerando che le utenze idriche a Ragusa sono circa 26.000, ce ne sono altre 60.000 che sono utenze fantasma, il 60% sono tutte utenze fantasma e il Comune di Ragusa dovrebbe recuperare la somma di circa 15.000.000,00 di euro. Io capisco che il regolamento ci vuole e siamo tutti d'accordo che ci sia un regolamento, però in effetti in atto fino a questo momento l'Amministrazione non è stata in grado di recuperare comunque questi crediti, purtroppo volevo ricordare che a Ragusa esistono dei condomini morosi per circa 800.000,00 euro (questi sono dati che noi abbiamo raccolto, io ho raccolto durante la Commissione, la precedente Commissione) e la cosa che mi fa più male, ma non come Consigliere, ma proprio come persona, è che questo regolamento dà la possibilità della chiusura proprio dell'erogazione dell'acqua. Allora io dico, parliamo, ci riempiamo un po' tutti la

bocca, siamo in una società che sta attraversando un momento molto particolare, molto critico, molto austero. Allora, io dico, che questa Amministrazione potrebbe dare, invece, un segnale positivo, qua non parliamo di colore politico, maggioranza, opposizione, io penso che su questo argomento possiamo essere un po' tutti d'accordo, quantomeno di esentare le fasce più deboli, esempio quelle che non arrivano a 5.000,00 euro annui di reddito, quantomeno esentare queste famiglie, la fascia più povera, la fascia più debole. Vorrei sottolineare che una buona politica che si mette in atto in un Consiglio Comunale, mi permetto di sottolineare, è quella politica che si rende conto e si prende carico, si fa carico delle problematiche delle fasce più deboli, perché è facile amministrare e governare, non tenendo conto di quello che ci succede intorno, di quello che vediamo tutti i giorni, poi non parliamo di beni di lusso, di materiali di lusso. Allora io dico se è stato fatto un regolamento dal Commissario in una determinata maniera, che ci sia però l'impronta positiva, l'impronta politica di questa nuova Amministrazione. Capisco che oggi ci sono problematiche economiche nel reperire fondi che ha una Amministrazione, però una Amministrazione diventa grande quando si fa carico dei problemi dei più piccoli, mi permetto di dire, di quelle fasce sociali che ogni giorno possibilmente telefonano o vengono a chiedere o qua o a noi o come persone o come rappresentanti politici. Quindi io vi chiedo fortemente di rivedere un po' alcuni articoli che sono inseriti all'interno di questo regolamento e penso che su queste cose, quello di aiutare le fasce più deboli, e di salvaguardare il bene comune, che è l'acqua, e di garantire il bene comune, che è l'acqua, a tutti, ai poveri e ai meno poveri, ma soprattutto ai poveri, a quelle fasce sociali che già hanno problemi di sopravvivenza non possiamo permetterci il lusso di dire: "No, tu non puoi pagare, tu non sei niente, per cui ti chiudiamo anche l'acqua". Allora io mi chiedo: Ma dove sta la politica? Dove sta l'essere umano? Allora io chiedo fortemente a questa Amministrazione di rivedere determinate situazioni e di prendere anche molto in considerazione gli emendamenti che sono stati formulati stasera dalla minoranza, ma in questo momento non è minoranza, noi siamo rappresentanti dei cittadini ragusani e dobbiamo farci carico, dobbiamo portare qui le problematiche dei cittadini ragusani. Una di queste problematiche, importanti, essenziali è l'acqua. L'uso dell'acqua. Quindi io chiedo fortemente a questa Amministrazione di non dare il voto politico, ma di dare un voto umano e, comunque, veramente di distinguersi anche come Amministrazione, di fare suo questo regolamento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Marino. Io non ho altri interventi. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri. È evidente che il regolamento proposto dalla Giunta di per sé è un atto importante, anche se non è farina del proprio sacco, perché come ha ricordato Assessore Martorana, a inizio seduta, era un atto che aveva predisposto il Commissario straordinario e che è stato fatto proprio dall'Amministrazione Piccitto. Questo a significare che forse tutto ciò che è stato fatto in passato non è necessariamente sbagliato, ma c'è qualcosa da prendere positivamente e questo è stato per certi versi fatto. Però io mi lamento perché questo regolamento, che era stato seppur predisposto dal Commissario straordinario, andava comunque migliorato, questa Amministrazione, questa maggioranza aveva la facoltà di poterlo fare, ha deciso di non decidere e ha rimandato all'attenzione di questo Consiglio Comunale un atto di altri che, come dire, per evitare di prendere posizioni ha fatto proprio. Un regolamento vecchio del 1984, un regolamento che bisogna ammodernare, un regolamento che di fatto non è tenuto nella debita considerazione attualmente, perché il titolare della posizione organizzativa, la Ragioniera Tinè, ci diceva che per potere lavorare avevano disposizioni interne, supportati da pareri legali, per cui tutto lascia intendere che il regolamento messo nero su bianco lasciava il tempo che trovava. Ho sentito che l'interesse, l'idea della Amministrazione è quella di contrastare l'elusione e l'evasione. Lo hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, credo che questo regolamento non consenta il principio, lo scopo che si è prefissata l'Amministrazione, perché se è vero come è vero sono contemplate una serie di passaggi, sono scadenziati e detti quali sono questi benedetti passaggi. Per primo io, rispetto al consumo, io Comune, faccio la bolletta, l'utente non paga, il Comune fa un avviso, l'utente si rende moroso, alla fine si arriva a ridurre il servizio. Beh, se vogliamo recuperare l'elusione o l'evasione bisogna portare avanti una battaglia tanto cara al Consigliere Platania della scorsa consiliatura, diceva che bisognava comunque prevedere il recupero coattivo delle somme. Perché, veda, Presidente, c'è gente che non può pagare e c'è gente che non vuole pagare. Io rispetto a quelli che non possono pagare, perché si trovano in difficoltà importanti, con i miei colleghi dell'opposizione ci siamo preoccupati di emendare il regolamento e di proporre un emendamento che tenga conto anche di questo tipo di esigenza, ma per chi non vuole pagare bisogna, come dire, avere il pugno fermo e prevedere il recupero coattivo delle somme. Lo ricordava la collega Marino, ci sono perfino condomini che sono morosi di oltre 800.000,00 euro, non sono dati che noi abbiamo scoperto

per caso, sono dati che ci ha dato la Ragioniera Tinè in Commissione, rispetto a precise domande. Precise domande che, ancora una volta, Presidente, io finirò per tediare, ma purtroppo lo devo sempre ribadire, precise domande che non hanno avuto una risposta puntuale, in Commissione avevamo chiesto un aggiornamento della seduta, non è stato possibile avere questo aggiornamento perché l'Amministrazione poi di suo si era assunta l'impegno di fornirci le carte; io per primo che avevo chiesto l'aggiornamento della seduta avevo accolto questo appello, con la condizione che perlomeno prima della seduta di Consiglio Comunale tutti i Consiglieri potessero avere contezza delle carte che chiedevamo. Chiedevamo le modalità di rateizzazione dei debiti, tenuto conto che e dalla lettura dei verbali e da quanto ci ha riferito il responsabile di posizione organizzativa, ci è stato detto che chi vuole pagare si fa di tutto per farlo pagare. Io mi sono chiesto: ma ci sono dei principi, dei regolamenti per cui immaginare una modalità di rateizzazione? Mi è stato detto che forse bisognava riferirsi al regolamento delle entrate, forse bisognava riferirsi a disposizioni interne che il Dirigente aveva adottato, anche supportati da un parere legale, poi leggo che le rateizzazioni vengono fatte a piacimento, se c'è povera gente gli si dice di rivolgersi ai servizi sociali – e questo per certi versi lo considero anche un atto meritorio – se c'è gente che ha un debito importante allora è possibile rateizzare dieci anni, dice: “La Guardia di Finanza, no aspetta mi sono informato con i Comuni limitrofi, forse è possibile farlo in cinque anni”. Beh, le regole ci sono per essere rispettate e qui, questo regolamento, quello vigente e quello attuale, non permette di capire quali sono queste regole. Avevamo chiesto, tenuto conto che ci sono oltre 15.000.000,00 di euro di crediti da parte del Comune di avere un elenco, non dei singoli cittadini morosi, ma di avere un elenco dei morosi distinti per macro zona, volevamo capire se era il centro storico o era la periferia quella che maggiormente evadeva e eludeva questo pagamento. Non c'è stato rassegnato nulla. Avevamo chiesto che venissero puntualmente rassegnati altri documenti e anche su queste specifiche richieste nulla è stato fatto. Il regolamento di per sé è innovativo perché contempla al proprio interno la possibilità di fare la voltura d'ufficio, lo ricordava all'inizio del suo intervento l'Assessore Martorana, vi è una necessità perché ci sono taluni casi che vanno regolamentati; beh, la voltura d'ufficio ci trova d'accordo perché siamo per utilizzare un pugno fermo contro chi non vuole pagare, però non è possibile, continuando a leggere il regolamento, leggiamo della possibilità della telelettura dei contatori tramite telelettura, lasciando, come dire, sul regolamento cambiali in bianco. Il servizio di telelettura sarà affidato non so a come, tramite un progetto di finanza, non si capisce quali sono le linee guida, non si capisce quali sono i costi da affrontare. Si dice che il contatore sarà a carico dell'utente a seguito di un regolamento che disciplinerà i costi. Ma quali saranno questi costi? Possiamo demandare oggi al domani il sapere e il capire quali saranno questi benedetti costi? Io ritengo che questo regolamento possa essere migliorato e sotto questo profilo per primi noi come gruppi dell'opposizione ci siamo preoccupati di presentare diversi emendamenti, uno per tutti, Presidente, eliminare la possibilità di sospendere il servizio. Noi siamo dell'idea che l'acqua è un bene destinato al consumo umano e è da considerare un servizio pubblico essenziale per la vita stessa dei cittadini e, quindi, non si può fare, come dire, speculazione su questa tematica. Bisogna acclarare un principio, l'acqua è un bene pubblico, e qualora possibile perseguire chi prova a fare il furbo, ma chi non ha la possibilità di pagare oggi, perché si trova in uno stato di disagio sociale, si deve consentire di vivere, perché di questo si tratta, perché lei sa meglio di me, ne ha fatto una battaglia nella sua attività politica, l'acqua è un bene pubblico al quale non si può assolutamente rinunciare. Abbiamo detto che è possibile migliorarlo questo regolamento cassando in tutto l'articolo del regolamento stesso, la parola “sospensione” sostituendola con la parola “riduzione”. Questa è una cosa che ci trova d'accordo, però immaginare di, come dire, non consentire alle persone di bere e di lavarsi se questa condizione è dettata da bisogni che vanno oltre, ci sembra veramente troppo. Sotto questo profilo noi ci siamo preoccupati - ancora 30 secondi Presidente - di presentare un emendamento, lo voglio ricordare anche io, perché è stato oggetto di attenzione di un emendamento che preveda una esenzione per i nuclei familiari che hanno un valore di attestazione ISEE inferiore a 5000,00 euro, una esenzione dal pagamento della bolletta, perché credo facendo così faremo comunque un servizio alla nostra comunità.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. L'Assessore vuole...

L'Assessore MARTORANA: Sì, faccio una...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Si iscrive a parlare?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Prego. Allora facciamo intervenire il Consigliere Morando.

Redatto da Real Time Reporting srl

Il Consigliere MORANDO: Sì, grazie. Io mi scuso con l'Assessore, ma è un intervento che durerà poco più, poco meno due minuti, perché leggendo il regolamento e studiando il regolamento sono sorti in me dei dubbi. Vedo che qui sul regolamento all'articolo 21, se non sbaglio, parla del mancato pagamento, si avvia per il mancato pagamento una procedura che con diversi passaggi si arriva alla sospensione e addirittura l'interruzione del servizio. E qui nasce in me un dubbio, perché faccio l'esempio, in base ai dati che ci vengono dati dall'ufficio i morosi i più grossi morosi sono i condomini grandi, però sappiamo, per certo, che all'interno di alcuni condomini, anche se sono morosi, alcune famiglie pagano, pagano all'amministratore, e in alcuni condomini dove magari ci sono 40 – 50 famiglie magari una buona percentuale paga per il servizio che poi magari non viene corrisposto da parte dell'amministratore agli uffici competenti e quindi mi chiedevo: nell'ipotesi si avvia tutta la procedura e viene ridotta o soppressa addirittura il servizio dell'acqua, per quelle famiglie che non sono morose, pagano, continuano a pagare, ma per una truffa magari fatta dall'amministratore o magari per vari motivi le somme non arrivano al Comune si vedono beffati due volte, perché pagano, ma nello stesso tempo gli viene ridotto il servizio, perché il contatore è unico nei condomini, non è per famiglia, quindi ridotto un contatore ne vanno a essere penalizzati tutti. un altro veloce dubbio è previsto da questo regolamento un controllo incrociato con le concessioni edilizie? Si va a vedere che se a ogni concessione edilizia si fa un allaccio abusivo o meno, se viene fatto un controllo, a ogni concessione edilizia deve risultare una domanda e una richiesta di contatore idrico, se questo è previsto dal regolamento, se si può fare. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Allora, Assessore.

L'Assessore MARTORANA: Vengo brevemente sui vari punti che sono stati sollevati...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusi, scusi, Assessore. Ho sbagliato. Chiedo venia. C'era il Consigliere Di Pasquale che aveva chiesto anche di parlare. Scusate.

Il Consigliere DIPASQUALE: Grazie, Presidente. Allora io ho ascoltato tutti i Consiglieri di minoranza, anzi una parte dei Consiglieri di minoranza, ripetere continuamente la stessa cosa, allora o vi mettete d'accordo e lo fate unico l'intervento perché perdere...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, scusate, Consigliere Dipasquale...

Il Consigliere DIPASQUALE: Per quanto riguarda invece...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, scusate.

Il Consigliere DIPASQUALE: Posso parlare?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, prego, Consigliere Dipasquale.

Il Consigliere DIPASQUALE: E se stanno zitti, perché parlano...

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere DIPASQUALE: Io parlo, quando voi parlate io sto zitto, ora prego stia zitto, cortesemente. Allora, per quanto riguarda...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Mirabella.

Il Consigliere DIPASQUALE: Per quanto riguarda la sospensione della fornitura idrica, intanto lei parlava, appunto, dell'ENEL, quindi una persona, quindi una famiglia se non riesce a pagare l'acqua, neanche penso potrebbe riuscire a pagare la corrente, ora mi può spiegare lei se una persona che non paga la bolletta ENEL, come gli arriva l'acqua, qualora l'acqua viene, chiaramente, fornita tramite pompe, quindi tramite corrente elettrica, quindi mi spieghi lei come potrebbe...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, non faccia un discorso personale. Parli qua con l'Amministrazione. Chi deve spiegare?

Il Consigliere DIPASQUALE: Mi riferivo al fatto che, chiaramente, la sospensione idrica, intanto per farla non è immediata, quindi passano quasi anche più di sei mesi quindi non viene tolta completamente al cittadino l'acqua, quindi c'è un iter abbastanza lungo...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, Consigliere Lo Destro.

Il Consigliere DIPASQUALE: Questo era il mio intervento.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro. Consigliere Lo Destro, basta.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate. Consigliere Lo Destro. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Brevemente, Assessore, Presidente, colleghi Consiglieri. Il Devo essere sincero, caro Presidente, non volevo intervenire, perché i miei colleghi hanno già detto tutto. Però, purtroppo, caro Presidente, ancora una volta, si superano le regole che ci sono della politica, all'interno del Consiglio Comunale, ancora una volta, caro Presidente...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Non esageri.

Il Consigliere MIRABELLA: Ancora una volta ci si viene a dire una cosa del genere, caro collega che ci ha preceduto, noi non c'è bisogno che ci mettiamo d'accordo, perché conosciamo macchina burocratica, conosciamo la politica, conosciamo tutto il palazzo che c'è qui dentro, quindi se c'è qualcuno che ancora si deve mettere d'accordo e deve fare qualcosa per il bene della comunità ragusana sicuramente non siamo noi. Quindi, caro collega, prima che parli *'ncucciassi i fila boni*.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Parli con la Presidenza, Consigliere Mirabella. Scusate, ritorniamo a parlare dell'oggetto, che è il regolamento. Assessore Martorana.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Colleghi non è che possiamo all'ultimo momento fare le cose; prenotatevi prima, si fa una cosa normale. Consigliere Chiavola, a parte che possiamo anche sentire l'Assessore e poi sentiamo lei, quindi l'Assessore parla.

L'Assessore MARTORANA: Ringrazio il Consigliere Chiavola per avermi ceduto qualche minuto del suo tempo. Io in realtà ho ascoltato diversi di voi, volevo fare una operazione verità, una giornata della memoria, no? Perché ho sentito diversi interventi di diversi Consiglieri dell'opposizione parlare di tariffe, di aumenti, di riduzioni, di situazione di difficoltà, di indigenti, eccetera...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore MARTORANA: No, no, ripeto, toccherò tutti gli aspetti. Non mi interrompa Consigliere.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro lasciamolo parlare.

L'Assessore MARTORANA: Il Consigliere Tumino diceva giustamente, dal suo punto di vista, l'Amministrazione ha deciso di non decidere; ha deciso di non decidere, in realtà, perché c'era stata una votazione unanime della Commissione che si era riunita per discutere questo regolamento, che si era espressa positivamente su questo regolamento e ricordo al Consigliere Lo Destro che era presente a quella Commissione e che così come gli altri presenti in quella occasione votò favorevolmente l'atto, quindi lei votò favorevolmente l'atto che fu approvato in quell'occasione all'unanimità, un atto che come forse non ricorda, però questo è importante anche che sia ricordato e sottolineato includeva già quegli elementi che lei giustamente adesso sottolinea come probabilmente incoerenti o poco condivisibili, quindi la mia domanda che mi pongo soprattutto è: quale sia stato il motivo di questa conversione di questa illuminazione sulla via di Damasco che la ha spinta poi, dopo un anno, a rivedere questa sua posizione e a sollevare dei dubbi, delle perplessità su questo atto che lei, ripeto, aveva approvato in questa Commissione del 4 aprile 2013, con un parere favorevole.

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore MARTORANA: No, no, ripeto, questa è una cosa, ripeto... io non devo rispondere...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, non facciamo dialogo.

L'Assessore MARTORANA: "Il Presidente mette in votazione la deliberazione, i Consiglieri presenti 8 - tra questi Lo Destro - votanti 8, voti favorevoli 8, lo stesso dei presenti", quindi lei votò...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro. Assessore, scusi. Consigliere Lo Destro. Assessore continui.

L'Assessore MARTORANA: Io devo potere completare e poi vi lascio. Se lei aveva manifestato delle perplessità in quell'occasione poteva benissimo astenersi o votare contro l'atto e penso che nessuno si sarebbe sorpreso. Quindi questa è una valutazione che faccio, ecco, mi domanda cosa in realtà abbia portato a questa conversione. Per quanto riguarda l'intervento del Consigliere La Porta, devo dire, l'unico, dal mio punto di vista, intervento opportuno e ragionato, perché giustamente il Consigliere La Porta si pone un interrogativo dice: perché l'utente deve pagare su questo discorso. In realtà paga perché c'è una norma comunitaria che è citata, peraltro, nella delibera del Commissario al punto E, in cui si dice che si applica questa disciplina in attuazione di principi comunitari relativi al recupero integrale dei costi, compresi quelli ambientali ai sensi degli articoli 119 e 154 del decreto legislativo 3 aprile 2006 e numero 152 dell'articolo 9 della direttiva 2060 del CE, quindi c'è un richiamo legislativo che impone sostanzialmente al Comune di recuperare tutti i costi, quindi anche i costi relativi a quel tratto che va dalla condotta principale, sostanzialmente, al punto di consegna, quindi questa è la cosa che sostanzialmente sollevava lei e che, però, ecco, si presenta proprio perché c'è una disciplina comunitaria che chiede il recupero integrale di tutti questi costi. Devo dire, a proposito di quella operazione verità, operazione memoria, mi sorprende, invece, l'intervento del Consigliere Migliore, nonché ex Assessore dell'Amministrazione Dipasquale, che parla di un aumento ingiustificato delle tariffe, quando...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore MARTORANA: No, nel senso che cita...

(Intervento fuori microfono)

L'Assessore MARTORANA: No, no, comunque che solleva, probabilmente, che solleva delle perplessità...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Parli, Assessore, non citi Consiglieri, ma si attenga agli argomenti.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta, per cortesia. Non è una discussione a due, a tre, Consigliere La Porta. Facciamo finire l'intervento all'Assessore, al quale chiedo di non citare Consiglieri, ma di parlare dell'argomento in questione.

L'Assessore MARTORANA: Comunque, sostanzialmente ricordo al Consigliere Migliore che in data 30 /12 /2011 fu approvato proprio una deliberazione di Giunta, alla quale l'Assessore, allora, Migliore votò favorevolmente, che riadeguava le tariffe del servizio idrico e le aggravava da quel punto di vista, perché i nuovi allacci idrici passavano da 74,52 a 100,00 euro; le verifiche ai contatori idrici che fino a quel momento erano gratuite, passavano a 15,00 euro. Quindi, anche su questo, ripeto, volendo stabilire un principio di equità, che condivido, mi domando perché il Consigliere Migliore (allora Assessore Migliore) votò favorevolmente a questo provvedimento e adesso sollecita un intervento di riduzione di questi costi. Per quanto riguarda, invece, il Consigliere Marino, stesso discorso, delibera del 9 aprile 2009, determinazione delle tariffe per il servizio idrico integrato, Elisabetta Marino presente, vota sì, e in questa sede, in quell'occasione si stabilirono le tariffe che ancora oggi sono vigenti e che riguardano questo servizio idrico integrato e che quindi non sono state scelte...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro.

L'Assessore MARTORANA: Che non sono state scelte dalla presente Amministrazione, né discusse da questa maggioranza, ma approfondite, discusse, condivise dai Consiglieri che adesso siedono all'opposizione e che dal mio punto di vista vivono una amnesia che onestamente non comprendo e che non riesco a giustificare, se non in questi termini. Per quanto riguarda, invece, un punto importante il discorso relativo alla sospensione in casi di particolare morosità, è importante segnalare che c'è una disposizione del regolamento generale delle entrate tributarie, che è un regolamento che si applica anche in questo caso, che all'articolo 15, al punto 2, dice che: "Il funzionario responsabile di ciascun tributo, su richiesta motivata dell'interessato che si trova in momentanea difficoltà economica, in relazione a entrate tributarie arretrate, può disporre il pagamento dilazionato delle spese in rate mensili di pari importo, fino a un massimo di 30 rate, con l'applicazione degli interessi nella misura prevista dall'articolo 14, comma 4". Ripeto, la lettura di questo regolamento che è vigente e che si applica anche a questo caso specifico, avrebbe, probabilmente, anche rassicurato, tranquillizzato, molti di voi, sulla iniquità, presunta iniquità di questo regolamento che, ripeto, non è stato elaborato da questa Amministrazione, al contrario è stato votato all'unanimità da un'altra maggioranza, da altri Consiglieri Comunali, alcuni di questi sono presenti e che oggi a quanto pare hanno manifestato qualche perplessità. Premesso che chiunque può cambiare idea, e è possibile cambiare idea, alcuni di quelli presenti erano il Consigliere Lo Destro, ripeto, lo ha votato e lo ha approvato. Quindi, su questo, ripeto, non penso di dovere aggiungere altro. Non capisco onestamente questa necessità di sollevare perplessità su delle cose che, ripeto, vi hanno riguardato in prima persona. Quindi chiudo l'intervento su questa cosa. Una risposta breve anche sulla domanda del Consigliere Morando, sul discorso dei morosi; lì, purtroppo, secondo me, la cosa importante è consentire a quelle persone, a quei condomini - che sono stati in questo caso aggirati dall'amministratore del condominio - recuperare queste somme, però attraverso, secondo me, dei procedimenti bilaterali che riguardano loro e gli amministratori, penso che il Comune in questo possa fare ben poco, trattandosi di situazioni, vicende che riguardano privatamente, secondo me, gli amministratori e i condomini di quel condominio. Con questo concludo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Assessore. Consigliere Lo Destro, già ha parlato.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Per chiarimento? Ma non è un fatto personale. Cioè non è che si è sentito attribuire fatti, lei, che non sono veri? Nel bilancio c'era messo. Nel verbale c'era scritto. Qual è la motivazione.

Il Consigliere LO DESTRO: La motivazione che ha letto il verbale della volta scorsa, del 2011, che io ho votato sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Perfetto.

Il Consigliere LO DESTRO: Della Commissione, vero?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì.

Il Consigliere LO DESTRO: E perché questa volta che cosa ho votato? Si è informato lei?

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere LO DESTRO: E ora cosa ho votato io in Commissione, mi scusi. Chi ha cambiato idea? È approdato in Consiglio Comunale l'atto? E allora lei perché si sta bagnando prima...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, Consigliere, le ha ricordato solo che aveva votato in Commissione. Basta. Aveva votato in Commissione, basta; non è un fatto non vero. Di per sé non è che è un fatto personale. Non è un fatto personale. Consigliere.

Il Consigliere LO DESTRO: No, perché dico questo io sono sempre convinto...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, va bene, Consigliere...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Perché se lei da buon Assessore si andasse a rivedere anche le altre...

Il Consigliere LO DESTRO: La motivazione che ha letto il verbale della volta scorsa, del 2011, che io ho votato sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, ma in ogni caso si può cambiare idea, in ogni caso nel corso delle discussioni; quello non è un fatto vero, chiudiamo la partita. C'è qualcun altro? Non c'è un fatto personale. Chiavola doveva parlare, che non aveva parlato la prima volta. Consigliere Chiavola, prego.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Assessori. Io ho notato anche un intervento con alcune note di spirito da parte dell'Assessore Martorana, spirito positivo, Assessore, poi questi cassettei polverosi avremo modo di verificarli bene che cosa cacciano fuori; comunque l'argomento non è questo. Io mi chiedo però, amici, fin quando voi avrete intenzione di vivere di rendita. La precedente Amministrazione sicuramente vi metterà in queste condizioni, vi mette in queste condizioni adesso e vi consentirà queste condizioni per altri anni, ma voi prenderete la rendita sia della precedente Amministrazione, ma anche la rendita della gestione commissariale della città di Ragusa. Certo questo comincia a essere politicamente patetico, perché, come poco fa citava la collega Migliore sulla sburocratizzazione, noi avevamo un regolamento qua del 1984, la Commissaria, Dottoressa Margherita Rizza, che ha lavorato con dignità bene, nella sua gestione, ha pensato bene di modificare questo regolamento per il servizio idrico, chiamandolo: regolamento per il servizio idrico integrato, perché non si occupava solamente di fare la Commissaria, giusto perché le problematiche sono emerse in maniera forte nell'inverno scorso, ovviamente facendo il ruolo di Commissaria, non esercitando alcun ruolo politico, per cui che cosa ha fatto? Ha fatto chirurgia d'urgenza, un Commissario, così come il Commissario Scarso alla Provincia, cosa può fare? Può fare chirurgia d'urgenza, perché è un Commissario, non è un organo politico, per cui noi questo atto lo abbiamo ereditato dal Commissario, non lo abbiamo votato in Consiglio, ovviamente. A parte che è anche poco rispettoso da parte di un Assessore citare il nome del Consigliere per attaccare, ma comunque, queste sono magari piccole regole di bon ton che avrete modo nel corso dei mesi, degli anni di apprendere meglio. Per cui un regolamento del genere, prodotto, appunto, da un Commissario è normale che politicamente va emendato, va modificato. Io non sto a vedere in quanti punti potrebbe essere emendato, in tantissimi sicuramente, ci sono gli emendamenti che i colleghi hanno presentato qui, ma caspita, quando vado a leggere l'articolo 21 sulle esenzioni, trattandosi di tardivo pagamento, ricordiamoci che siamo in tempi di crisi, di forte crisi e ricordiamoci che stiamo parlando di acqua, bene primario, bene pubblico primario di ogni cittadino, il bene con cui appena ci alziamo la mattina abbiamo a che fare, anche un fumatore che la mattina si alza, si accende la sigaretta, ma ha bisogno dell'acqua per qualcosa altro e a parte anche il discorso di acqua da bere. "Tardivo pagamento, entro dieci giorni, eccetera, eccetera, non appena l'utente salda il corrispettivo dovuto, il servizio di erogazione viene riattivato entro due giorni lavorativi"; Due giorni senza acqua a casa sono un'eternità. "Riattivazione della fornitura per morosità, sospensione del servizio. Per il protrarsi di una situazione di morosità ottenere la riattivazione per saldare tutte le fatture scadute, oltre la somma prevista dal tariffario per la riavvolutura del sigillo e la presa. Allora se la riduzione/sospensione persiste oltre 60 giorni, signori vi rendete conto che di questi tempi, con la crisi che le famiglie affrontano quotidianamente e con l'aumento della povertà fra tante famiglie anche ragusane, 60 giorni può capitare di non riuscire a pagare una bolletta d'acqua per 60 giorni. "Il contratto sarà considerato risolto e sarà avviata la procedura di recupero crediti". Signori, ma non è che le famiglie qua non hanno pagato un bene che hanno comprato, così, un elettrodomestico e allora è un piacere, cioè si tratta di acqua, "arriva il recupero crediti, ponendo a carico dell'utente le spese che l'ufficio acquedotto si troverà a sostenere", perciò già è tragica la situazione se la poniamo nell'ambito della crisi che investe le famiglie, la crisi attuale che investe soprattutto le famiglie meno abbienti. Poi: "l'utente moroso non può pretendere il risarcimento dei danni". Il danno già avviene se l'acqua manca un giorno, due giorni, figuratevi quando si parla di settimane o di mesi. "Né può ritenersi svincolato dall'osservanza degli obblighi contrattuali". Adesso cosa voglio dire, che questo regolamento lo ha partorito un essere umano, il Commissario, che, appunto, agisce in un interesse specifico dell'Ente, però è compito della politica attivarsi per rendere il regolamento quanto più accettabile da parte dei cittadini, da parte dell'utenza, per cui piuttosto che fare copia – incolla, cari amici, di una delibera commissariale (io mi sarei vergognato) cioè bastava un po' rivederla, rielaborarla, avete gli uffici, avete i dirigenti, avete tutti a disposizione, bastava un po', non lo so, smussarla negli angoli spigolosi per renderla più accettabile politicamente, ma è normale che noi abbiamo dovuto fare, no una pioggia di emendamenti, soltanto alcuni, proprio quelli stretti necessari, perché non si può proporre alla città di Ragusa un regolamento del genere. Anche se è fatto dal Commissario, ovviamente, ma lo ha fatto un organo che non era politico. Per cui l'unico modo, cari amici, per recuperare in questa vicenda, non è altro che trovare una condivisione sugli emendamenti, avete ancora una chance per presentarvi a testa alta davanti ai cittadini ragusani, davanti alle famiglie che non arrivano a fine mese e che si troveranno a avere queste morosità, a subire queste morosità, a non potere pagare queste bollette, per cui troveremo sicuramente un punto in comune nei nostri emendamenti che cercano di recuperare il danno in una

maniera accettabile, in una maniera pressoché indolore. Per cui se troviamo un punto d'accordo anche con eventualmente dei subemendamenti da parte vostra, non abbiamo nulla in contrario a ogni forma di dialogo, penso che noi ce ne usciamo bene tutti. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Chiavola, le chiedo scusa, che non lo avevo visto, tra l'altro. Consigliere Morando già ha parlato. Quante volte? Che è secondo intervento? Cosa deve fare?

Il Consigliere MORANDO: Intanto c'è il secondo intervento, però io...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sta facendo il secondo intervento?

Il Consigliere MORANDO: No, io volevo...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora vuole intervenire...

Il Consigliere MORANDO: Per mozione. Volevo chiedere una sospensione prima di iniziare i secondi interventi, così concordiamo i secondi interventi, cinque – dieci minuti di sospensione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene. Il Consiglio è sospeso.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari (ore 22:32)

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari (ore 23:23)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, riprendiamo i lavori del Consiglio, dopo la sospensione chiesta dal Consigliere Morando. Allora a me non pare che ci siano interventi, che erano stati chiesti. Quindi, Consigliere, procediamo con la chiusura della discussione generale. Ci sono 21 emendamenti che sono stati presentati, quindi ora cominceremo con l'analisi e l'esame dei 21 emendamenti. Ora, gli uffici stanno facendo anche le copie, quindi al limite altri cinque minuti, il tempo che fanno le copie, vi fanno avere le copie dei 21 emendamenti per ognuno e cominciamo poi con l'emendamento 1.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari (ore 23:26)

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari (ore 23:47)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Si ringraziano gli uffici che hanno in effetti fatto la stampa di 735 fogli per gli emendamenti, perché sono 21 emendamenti per 35 che ne abbiamo fatte, sono 735. Quindi ce li abbiamo tutti? Allora, cominciamo con l'emendamento numero 1.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: La avevamo chiusa la discussione generale. Emendamento numero 1, che è stato presentato dall'Amministrazione. Quindi, Assessore, se ce lo vuole illustrare. Grazie.

L'Assessore MARTORANA: Grazie, Presidente. Lo introduco brevemente. Si tratta di una modifica dell'allegato A, allegato al presente regolamento, che sostanzialmente aggiorna alcuni elementi in virtù di modifiche anche a livello di disciplina generale e nazionale. In particolare si rettifica l'allegato A al capoverso dove elenca i diritti fissi per nuova concessione con due marche da bollo da 14,62 euro, sostituendo con due marche da bollo da 16,00 euro. Stesso discorso per le vulture, sostituire 14,62 con 16,00 euro, integrare i diritti fissi per la vultura che, come vedete nel regolamento che era stato precedentemente discusso in Commissione non citava, non specificava gli importi di alcune di queste spese in particolare. Per quanto riguarda le spese sopralluogo e nuovo allaccio si introduce un costo che sostanzialmente riprende quello delle nuove concessioni, sostituendo la formulazione con spese sopralluogo nuovo allaccio, comprese nel deposito cauzionale di 100,00 euro per le utenze domestiche e nel deposito cauzionale di 195,00 euro per le utenze non domestiche. Infine, si precisa l'importo per le spese per verifiche e sigillo contatore, quantificandole in 15,00 euro e si distingue tra le spese di rimozione riduttore di flusso per morosità, che viene specificato in zero euro e le spese per risigillo e ripristino fornitura che viene specificato per un importo di 15,00 euro. Quindi questa è la proposta dell'Amministrazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ha finito, Assessore? Sì. Ci sono interventi? Possiamo passare ai voti allora? Va bene, possiamo passare al voto. Scrutatori sempre Federico, Ialacqua, Massari.

Il Consigliere LA PORTA: Chiedo scusa spese rimozione riduttore di flusso, che cosa è questo riduttore di flusso? Scusate, cioè me lo vuole spiegare cosa è questo riduttore di flusso.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Riduttore di flusso è il flusso dell'acqua, no?

Redatto da Real Time Reporting srl

L'Assessore MARTORANA: Brevemente è previsto...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ci sono i riduttori di flusso. Un modo per risparmiare l'acqua, per esempio, che bisognerebbe fare per il risparmio idrico, il riduttore di flusso si installa generalmente nelle fontane stesse, e, quindi, riduce il flusso dell'acqua.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, ce lo spiega il dirigente. L'Assessore. Scusate, chi risponde l'Assessore o il dirigente? Assessore, prego.

Il Consigliere LA PORTA: Non lo capisco perché non c'è nella realtà.

L'Assessore MARTORANA: Brevemente su questo. Il regolamento prevede, come dicevamo, nell'impianto sanzionatorio anche la riduzione della fornitura, attraverso una strozzatura, nel momento in cui si recupera da questa morosità, cioè nel momento in cui l'utente riprende i pagamenti, chiaramente bisogna rimuovere questa strozzatura. Ora, chiaramente, nel momento in cui c'è una morosità e mi immagino che l'utente non abbia la disponibilità per pagare, sarebbe paradossale che io gli chiedessi 15, 00 euro per rimuovere questa strozzatura, quindi per quanto riguarda la rimozione del riduttore di flusso si dice zero, per quanto riguarda, successivamente, invece, il risigillo e il ripristino della fornitura, immagino che l'utente disponga di queste risorse e, quindi, è previsto un costo di 15, 00 euro, quindi questa è la logica di questa distinzione. Spero di avere chiarito.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene. Iniziamo.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Emendamento 1 allora, La Porta...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta, emendamento 1, vota sì o no?

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Astenuto. Migliore, sì; Massari, astenuto; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro; Mirabella; Marino, astenuto; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua; D'Asta; Iacono, sì; Morando, sì; Federico; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta; Disca; Stevanato, sì; Licitra; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro; Dipasquale; Liberatore, sì; Nicita; Castro; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora con 26 presenti, hanno votato 21 favorevoli, 1 contrario e 4 astenuti. Quindi l'emendamento numero 1 è approvato. Passiamo all'emendamento numero 2, che è stato presentato dai Consiglieri Stevanato Maurizio e Ialacqua Carmelo. Consigliere Stevanato, ce lo vuole spiegare?

Il Consigliere STEVANATO: Grazie, signor Presidente. Assessori, colleghi Consiglieri. Nel presentare l'emendamento che si propone di modificare l'articolo 1 del regolamento, abbiamo preso spunto dalla proposta di legge di iniziativa popolare concernente principi per la tutela, il governo, la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicazione del servizio idrico. L'elemento principale che ci ha indotto a introdurre dei principi generali sul regolamento è che l'acqua è un bene finito, indispensabile all'esistenza di tutti gli esseri viventi. Riteniamo, inoltre, che tutte le acque superficiali e sotterranee debbono essere pubbliche e costituiscono una risorsa che deve essere salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà e, infine, è poi opportuno impegnare il Comune a indirizzare gli usi delle acque al risparmio e al rinnovo delle risorse, per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente. Per i sopraindicati motivi, colleghi Consiglieri, vi invito a approvare l'emendamento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Stevanato. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente io accolgo con favore la rimodulazione di questo articolo, perché di fatto nella discussione generale i nostri interventi non avevano fatto altro che ribadire il concetto poi messo nero su bianco dal Consigliere Stevanato e dal Consigliere Ialacqua, il fatto che venga considerata l'acqua un bene pubblico e una risorsa che va salvaguardata e utilizzata con criterio di solidarietà, credo che si possa sposare appieno con il ragionamento che facevamo noi Consiglieri di opposizione, quando – e lo vedremo nei prossimi emendamenti – proponevamo l'idea di esentare dal pagamento della bolletta le fasce meno abbienti, per cui dico avere acclarato come principio che l'acqua è un bene pubblico e che costituisce una risorsa che deve essere salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà, ci convince assolutamente

appieno. Quindi sotto questo profilo, anche su questo emendamento proposto dai gruppi della maggioranza il PDL darà il voto favorevole.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Votiamo.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, sì; Migliore; Massari; Tumino Maurizio; Lo Destro, sì; Mirabella, sì; Marino, sì; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua, sì; D'Asta; Iacono, sì; Morando; Federico; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta, sì; Disca; Stevanato, sì; Licitra; Spadola, assente; Leggio; Antoci; Schininà, sì; Fornaro, sì; Dipasquale; Liberatore, sì; Nicita; Castro, sì; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: 27 presenti, 27 favorevoli, all'unanimità, l'emendamento numero 2 è approvato. Passiamo all'emendamento numero 3; è stato presentato dai Consiglieri Davide Brugaletta, Giovanni Liberatore e Salvatore Dipasquale. Consigliere Brugaletta, ce lo può illustrare? Grazie.

Il Consigliere BRUGALETTA: Sì, Presidente, grazie. Assessori, Consiglieri. Questo emendamento riguarda la somministrazione dell'acqua per uso cantiere, per mezzo di questo emendamento vogliamo regolare, appunto, la somministrazione per uso cantiere che dovrà avere luogo soltanto in presenza di concessione edilizia o comunque di documenti equivalenti, che l'apparecchio di misura, le condutture e tutto quanto relativo all'impianto di fornitura dell'acqua sia dimensionato secondo i futuri fabbisogni dello stabile in costruzione e che il contratto di somministrazione dell'acqua venga, comunque, risolto al momento in cui finisce la costruzione dello stabile, si risolve il contratto per poi essere rifatto il contratto nel momento in cui gli acquirenti del nuovo stabile vanno a comprare...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere BRUGALETTA: Stiamo presentando questo emendamento. Va bene, questo qui.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere BRUGALETTA: Sì. "Si richiede di aggiungere all'articolo 2 sistemi di distribuzione dell'acqua e tipi di concessione il seguente comma; il titolo: somministratore d'acqua uso cantiere. La somministrazione d'acqua per uso cantiere potrà avere luogo soltanto in presenza di apposita concessione edilizia o equivalente. L'apparecchio di misura, la presa e la conduttura di derivazione saranno dimensionati in base ai futuri fabbisogni dello stabile, il contratto di somministrazione si intenderà risolto di diritto alla fine dei lavori dell'immobile e il proprietario/proprietari di esso dovranno richiedere la sistemazione definitiva dell'impianto e provvedere alla sottoscrizione del nuovo contratto". Presidente, grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Consigliere La Porta.

Il Consigliere LA PORTA: Attualmente l'emendamento che ha fatto il Consigliere Brugaletta già è così, perché c'è una concessione il Comune dà l'autorizzazione all'allaccio, senza autorizzazione...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere LA PORTA: Come? E questo ci deve essere per forza, perché è regolato così. Oppure alla fine del cantiere viene cessato il contratto come cantiere e poi deve essere fatto...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere LA PORTA: No, viene fatto così.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate. Lei ha fatto la richiesta...

Il Consigliere LA PORTA: E l'utenza che non provvede a variare il tipo di contratto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, la domanda è assolutamente pertinente, io chiederei a chi ha espresso il parere tecnico, tra l'altro. Grazie.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Signor Presidente, signori Consiglieri, Assessori. L'emendamento che è stato proposto dal Consigliere Brugaletta e altri è coerente con l'impianto complessivo del regolamento, è chiaro che se non fosse stato presentato questo tipo di emendamento, la regolamentazione di questa situazione avrebbe trovato regolamentazione comunque in altri articoli, questo però non vuol dire che

questa cosiddetta specificazione non possa essere accettata, diciamo con questo emendamento c'è la volontà di dare una specifica regolamentazione a una casistica specifica e questo non va contro l'impianto del regolamento, che comunque per le parti che non sono regolate da questo emendamento, ovviamente, vale come norma generale anche per questo caso.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Dottore Lumiera, ma contraddice il senso dei regolamenti quando parliamo di casistica, no? Perché il regolamento è generale e astratto, la casistica fa parte dell'interpretazione dei regolamenti, non credo che è pertinente. Semmai può essere regolato da altri regolamenti, che ne so quello della concessione edilizia, eccetera. Non mi sembra pertinente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Di fatto il Consigliere Massari mi ha anticipato, la regolamentazione specifica di questa materia, sicuramente, prescinde dall'impianto generale del regolamento, poi entrando nel merito dell'emendamento credo che prevedere in fase di cantiere una condotta dimensionata in base ai futuri fabbisogni dello stabile è alquanto, come dire, esagerato, perché una cosa è l'acqua che viene utilizzata uso cantiere, una cosa è le dotazioni idriche di cui si dovrà disporre lo stabile una volta ultimato, per cui su questo emendamento, questa volta, non ci troviamo favorevoli, solo per un fatto di principio, perché credo che possa essere regolamentato e è già regolamentato altrove.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene. Passiamo ai voti. Consigliere Stevanato.

Il Consigliere STEVANATO: Grazie, Presidente. Volevo aggiungere a quanto hanno detto i colleghi, che a parte il discorso della specificità del cantiere, si aggiunge il fatto che alla fine dei lavori il contratto viene risolto di diritto, per cui viene cessato, per evitare malcostume che spesso accade che molti acquirenti continua a servirsi dell'acqua del cantiere anche dopo che i lavori sul cantiere sono finiti. Per cui questo è l'elemento che aggiungiamo, soprattutto; perché la parte iniziale probabilmente era...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere STEVANATO: Sì, ma spesso poi però poi non paga nessuno. Questo è l'elemento di novità che abbiamo aggiunto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, Consigliere Stevanato, andiamo avanti. Allora passiamo ai voti. Consigliere Chiavola.

Il Consigliere CHIAVOLA: Vista, Presidente, una palese incongruenza potrei, non lo so, se sono d'accordo i colleghi del Movimento Cinque Stelle chiedere il ritiro dell'emendamento.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, scusate. Consigliere Chiavola, per lei c'è una incongruenza, chi lo ha presentato ritiene che non ci sia una incongruenza. Chi ha espresso parere tecnico ha detto che in ogni caso ha una sua validità. Poi ognuno può votare, sì, no o astenuto. Non lo ritirate o lo ritirate? Non ritengono di ritirarlo, allora andiamo ai voti.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, astenuto; Migliore, astenuta; Massari, no; Tumino Maurizio, no; Lo Destro, astenuto; Mirabella, no; Marino, no; Tringali, assente; Chiavola, astenuto; Ialacqua, sì; D'Asta, no; Iacono; Morando; Federico, sì; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta, sì; Disca, sì; Stevanato, sì; Licitra; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro, sì; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro, sì; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: 27 presenti, 17 voti favorevoli, 5 voti contrari, 5 astenuti, l'emendamento viene approvato. Emendamento numero 4, presentato dai Consiglieri Agosta, Stevanato e Tringali. Consigliere Agosta, ce lo vuole illustrare?

Il Consigliere AGOSTA: Sì, grazie, signor Presidente. Allora, volevamo introdurre un articolo 17 bis, relativo alla dilazione dei pagamenti, richiamando il regolamento generale delle entrate tributarie, attualmente vigente qui al Comune di Ragusa, in cui viene data la possibilità al funzionario, responsabile, di dilazionare il pagamento degli arretri su richiesta motivata dell'interessato che si trova in momentanea

difficoltà economica, richiamando questo regolamento e anche il parere rilasciato dal centro studi Enti Locali il 23 maggio 2013, in cui viene data questa facoltà ai dirigenti, proponevamo di applicare degli scaglioni su cui si può rateizzare, per la precisione da 200 a 1000,00 massimo 10 rate (200 a 1000, 00 di arretrato ovviamente), da 1001 a 2500,00 euro, massimo 24 rate; da 2500,00 euro in poi fino a un massimo di 30 rate, fermo restando che l'importo massimo di ciascuna rata non debba essere inferiore ai 100, 00 euro. Nel caso di mancato pagamento anche di una sola rata il debitore decade di questo beneficio. Inoltre aggiungiamo sempre in questo articolo 17 che tra la data di presentazione dell'istanza di dilazione e quella di accettazione della stessa non sono computati altri interessi. Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Possiamo passare ai voti? Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Forse nella discussione dei vari emendamenti emerge la verità di ciò che noi abbiamo, come dire, con pazienza provato a dire durante la discussione generale. Era uno dei quesiti che noi avevamo posto in Commissione perché non era chiaro quale era la modalità di rateizzazione e la modalità per potere dilazionare i pagamenti. L'Assessore Martorana ebbe a dire nel suo intervento che si faceva riferimento alla delibera consiliare, la 15 del 99, dove era specificato quale era la modalità di riscossione delle entrate tributarie. Adesso io ho avuto modo di leggere con dovizia di particolare la delibera in questione, è vero che però c'è una, almeno da una prima lettura, c'è un'incongruenza tra questo che è previsto in questo regolamento, non quello che è preventivato nella delibera, perché nella delibera si parla di interessi, qui non sono computati altri interessi, per cui ho letto male io e ho necessità di approfondire...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere TUMINO M.: Non vorrei che questa cosa, siccome poi alla fine la delibera che io ho letto è vigente qui al Comune di Ragusa e questo diventerebbe vigente, l'uno cozza con l'altro, non vorrei che questo potesse essere utilizzato ai fini di potere accendere un eventuale contenzioso, perché non è chiara la norma. Quindi, su questo ragionamento proporrei ai Consiglieri proponenti di uniformarlo perlomeno a quanto recita l'articolo 14 della delibera sopracitata, proprio per evitare di registrare queste discrasie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Prego.

Il Consigliere AGOSTA: Grazie, Presidente. Il richiamo all'articolo 14, viene proprio fatto, se legge il settimo rigo c'è scritto: "Massimo di 30 rate con l'applicazione degli interessi nella misura prevista dall'articolo 14, comma 4, del regolamento generale delle entrate tributarie". La parte relativa dove noi proponiamo di non mettere interessi è fra l'istanza di dilazione e è richiamato proprio l'articolo così come stabilito dall'articolo; anche io ho avuto modo di studiarlo. Grazie, Presidente.

Il Consigliere TUMINO M.: Se proseguiamo nella lettura della delibera la 15 del '99, troviamo un articolo specifico che fa riferimento alla sospensione e la dilazione del versamento in cui si dice che: la dilazione deve essere disposta, previa e subordinando il tutto alla presentazione di idonea a garanzia fideiussoria bancaria, per cui torno a ripetere, forse da una prima lettura della delibera 15/99 e da una lettura così di questo emendamento, mi pare che l'uno cozza con l'altro. Quindi, ancora una volta, invito i Consiglieri a fare un attimo di sintesi e chiarezza.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, Consigliere, grazie, è assolutamente pertinente, dobbiamo solo approfondirlo. Dottore Lumiera, prego.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Sì, sì, solo per chiarimento. È giusta l'osservazione, perché effettivamente lì, diciamo, tratta una norma generale, però sostanzialmente, siccome questa è una norma particolare che non riguarda la produzione di interessi specifici, ma soltanto stabilire il giorno da quando decorrono, quindi nel caso in cui si verifichi il caso generale, varrà la norma generale, per cui gli interessi scattano di giorno in giorno, come dice l'articolo 14, quarto comma, perché dice (per tutti quanti che non leggono): "Sulle somme dovute a seguito di inadempimento si applicano gli interessi nella misura del tasso legale, il calcolo degli interessi è fatto con maturazione giorno per giorno". Ora il fatto che si stabilisca che, intanto, siamo in un ambito di dilazione dei pagamenti, in cui gli interessi vengono calcolati secondo una metodologia che è generalizzata, ma che stabilisce che la persona che ha fatto l'istanza ha praticamente un diritto a ottenere la dilazione, per cui si dice: nel caso in cui l'ufficio ritardasse la concessione di questa dilazione, si stabilisce semplicemente che dal momento della concessione scattano gli interessi e questo è abbastanza in coerenza.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Tumino M.)

Il Consigliere TUMINO M.: All'articolo successivo (all'articolo 15) si parla proprio di dilazione del versamento e si dice che la dilazione del versamento è possibile solo e solo se si presenta una polizza fideiussoria bancaria, credo di avere letto e è solo condizione necessaria e sufficiente perché si possa ottenere la dilazione. Le dico...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere TUMINO M.: Ad euro 2500,00 euro. Qui parliamo di...

Il Presidente del Consiglio IACONO: 501...

(Intervento fuori microfono del Vice Segretario Generale Lumiera)

Il Consigliere TUMINO M.: Quindi è ridondante, Dottore Lumiera, dico, è inutile scrivere una cosa, se poi facciamo riferimento a un'altra delibera. Poi, dico, non voglio insistere sul ragionamento, ma se qui scriviamo che dal 2500,00 euro in poi è possibile rateizzare fino a un massimo di 30 rate, correttamente dovremmo dire: "Previa presentazione di fideiussoria bancaria".

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Però questo è facilmente deducibile dall'interprete, perché da dove è nato l'emendamento? L'emendamento è nato dalla necessità di armonizzare tutti i regolamenti e nel contempo, devo essere sincero, di armonizzare anche una determinazione dirigenziale che in via transitoria aveva determinato la collega dirigente dell'ufficio tributi, che praticamente stabiliva degli scaglioni, questo scaglione che è stato così stabilito, ha voluto essere recepito in questo emendamento, dandone dignità in un regolamento, di modo tale che anche lo stesso Consiglio, nella sua facoltà legislativa, in questo caso, potestà legislativa, fa in modo che il dirigente che avrebbe, in assenza di questo articolo potestà di stabilire liberamente, diciamo così, gli scaglioni, eccetera, eccetera, salvo esserlo lui stesso limitato con determina dirigenziale, in questo modo gli viene regolamento la modalità, che è una cosa molto saggia, anche da parte del Consiglio, di stabilire i limiti della discrezionalità amministrativa e tecnico dello stesso dirigente. Quindi ben venga, secondo me, impianto, armonizzato come suggerisce, sicuramente, lei, con l'articolo 14 e 15 del regolamento generale delle entrate.

Il Consigliere TUMINO M.: E quindi presentiamo un subemendamento a questo emendamento in cui chiediamo...

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: No, quindi, non c'è bisogno perché i due regolamenti non sono l'uno in contrasto dell'altro, benché siano giustissime le sue osservazioni, sul fatto che certe norme dell'articolo 15 vanno a innestarsi automaticamente, aggiungo io, all'articolo 17 bis, come costruito. Va bene?

Il Consigliere TUMINO M.: No perché – vorrei evitare il dibattito – però nel momento in cui io sono moroso e chiedo la rateizzazione per un massimo di 30 rate, l'ufficio, secondo questo regolamento, non mi può chiedere la presentazione di idonea fideiussione bancaria. Invece, quella delibera del '99 ne fa esplicita richiesta. Quindi è questo il ragionamento, l'una delibera cozza con l'altra delibera. Secondo me, o si integra, dicono due cose diverse.

(Intervento fuori microfono del Vice Segretario Generale Lumiera)

Il Consigliere TUMINO M.: No, no, scusi, il regolamento che ci accingiamo a votare, così com'è emendato, cozza con quanto è riscontrato nella delibera 14.

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere TUMINO M.: Va bene, basta, non mi innamorare delle parole. Andiamo avanti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Massari)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Infatti il discorso è quello, quando si pensa che non è sovrapponibile. Il dirigente, ma anche il tecnico...

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Questa norma è una norma di carattere generale e comunque va applicata laddove non confligga con un regolamento speciale, lex specialis è derogata dalla legge generale, in questo caso non c'è conflitto, cioè l'applicazione della fideiussione è fattibile anche con questa dicitura, diciamo così, che ha scelto...

Il Presidente del Consiglio IACONO: È regolamento generale delle entrate.
Redatto da Real Time Reporting srl

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Perché comunque quello si applica. Tanto è vero che lo abbiamo fatto richiamare, quindi proprio il richiamo al regolamento legittima l'interpretazione a incastro, uso questo termine, dell'uno e dell'altro regolamento, perché quello interviene per la parte fideiussoria, correttamente, quindi va benissimo la sua interpretazione. Perché è quella che avrà l'interprete, diciamo così, certamente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene. Allora procediamo con l'appello.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta; Migliore; Massari; Tumino Maurizio; Lo Destro; Mirabella; Marino; Tringali, assente; Chiavola; Ialacqua; D'Asta; Iacono; Morando, no; Federico, sì; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta, sì; Disca; Stevanato, sì; Licitra; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà; Fornaro; Dipasquale; Liberatore; Nicita, sì; Castro; Gulino.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora 27 presenti, ci sono 17 voti favorevoli, 10 contrari, zero astenuti, l'emendamento viene approvato. Emendamento numero 5, presentato dai Consiglieri Stevanato, Nicita e Dipasquale. Consigliere Stevanato, ce lo spieghi.

Il Consigliere STEVANATO: Grazie, Presidente. Allora questo è semplice, sull'articolo 21 dove vengono trattate le sanzioni, proponiamo di sostituire la frase "primi 10 giorni" con la frase "primi 30 giorni" e di sostituire la frase "dall'undicesimo giorno" con la frase trentunesimo giorno", perché ci sono sembrati estremamente restrittivi i tempi che erano stati previsti dal regolamento, 10 giorni, 11 giorni per potere sanare la situazione del tardivo pagamento, per cui chiedevo una dilazione in più di questi giorni. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. C'è l'emendamento 14 che è identico e è presentato dai Consiglieri Migliore, Tumino, Morando, Lo Destro, quindi se si vota questo, naturalmente, non si voterà quello, è chiaro che diventa comune l'emendamento numero 5, con l'emendamento numero 14. Bisogna votare prima questo, però è chiaramente la volontà di tutti, penso.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Possiamo votare? Votiamo.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: No, ma chissà non troviamo altre convergenze subito, no? Allora votiamo l'emendamento numero 5.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, sì; Migliore, sì; Massari, sì; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, sì; Mirabella, assente; Marino, sì; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, sì; D'Asta, sì; Iacono; Morando; Federico; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta; Disca; Stevanato, sì; Licitra; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consiglieri scusate, io vi invito, veramente, a mantenere decoro, non è possibile. Allora, 25 presenti, 25 voti favorevoli, quindi all'unanimità l'emendamento numero 5 viene approvato. L'emendamento numero 6 c'è parere non favorevole, quindi non può essere votato. Andiamo all'emendamento...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: La motivazione sul 6, però non può essere votato. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Volevamo dare il senso dell'emendamento.

Il Presidente del Consiglio IACONO: No, il Consigliere Migliore è il primo firmatario. Chi vuole tra i due? Va bene, Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, evidentemente anche nel nome dell'operazione verità, poi nell'intervento finale gli ricordo all'Assessore qual è la giornata della memoria, ma è chiaro che l'emendamento va nel senso di un contenimento dei costi. Io ho letto il parere, Presidente, il parere non è favorevole in quanto la riduzione delle tariffe non consente la copertura dei costi del servizio. Quello che noi

chiediamo è quali sono i costi del servizio, cioè noi non abbiamo contezza di questo, non conosciamo il bilancio, quali sono i costi del servizio? Perché altrimenti come si fa a dare un parere negativo su un costo del servizio che non conosciamo. Quindi, prima di metterlo in votazione per questo poi gli chiederò di metterlo in votazione vorremmo capire questo, questa domanda specifica.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Dottore Lumiera.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Sì, sostanzialmente volevo ricordare che i costi che sono inseriti nella deliberazione approvanda, diciamo così, questo regolamento, risalgono e si riferiscono perfettamente a una deliberazione di Giunta del lontano 2009, che stabiliva le tariffe da 0,35 in su. Il calcolo, quindi, dei costi era già molto, costi quindi di tutte le spese complessive che il Comune ha per rendere questo servizio al meglio, che poi è un servizio idrico di natura anche integrata, come voi sapete, era già in difficoltà già all'epoca. Il decreto legislativo del 2006 che citiamo all'articolo 119 e al successivo 154 prevedono, con integrazioni anche successive sia di giurisprudenza che di altre Corti che in materia tributaria si sono espresse, che almeno il costo del servizio debba essere coperto all'80%, noi dal 2009 al 2013 abbiamo avuto non solo, ma anche moltissimi aumenti di natura elettrica e lo sapete perché se n'è parlato credo in questi giorni, per cui è impensabile pensare che diminuendo oggi una tariffa già programmata quattro anni prima vi possono essere benefici nel pareggio di bilancio e, quindi, questo lo possiamo dire quasi senza tema di smentita.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente io ci torno perché la motivazione addotta dal Dottore Lumiera in verità non mi convince del tutto, non mi si può dire: erano stati fatti dei conti nel 2009 e i conti di adesso presuntivamente portano a dire che i consumi sono aumentati. Noi a domande precise, ancora una volta, vogliamo risposte precise, quant'è il costo del servizio? Rispetto al 2009 di quanti sono aumentati i consumi idrici, di quanto sono aumentati i consumi elettrici, solo dopo avere, come dire, contezza piena di questi numeri possiamo, come dire, acclarare il principio che l'emendamento ha parere non favorevole in quanto la riduzione delle tariffe non consente la copertura dei costi del servizio, ma un mero racconto non è sufficiente e non ci convince appieno. Ciascuno di noi per senso di responsabilità può anche evitare di chiedere, di porre al voto l'emendamento, però le motivazioni addotte sono motivazioni che non ci soddisfano appieno, vorremmo numeri certi, dati concreti su cui confrontarci, perché le parole restano parole, i fatti sono fatti.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro.

Il Consigliere LO DESTRO: Grazie, Presidente. Presidente, io credo che la discussione noi rispetto alla risposta che ci ha dato il Segretario Generale, non debba deviarci su quello che è proprio l'oggetto della discussione che oggi siamo tutti investiti a esaminare, perché dico questo; perché non si può parlare così nel 2009 i costi erano X, poi il decreto legislativo 152, poi non è obbligatorio, ma ci consiglia, quindi non è perentoria l'articolo del 152. Pertanto io credo quello che potrebbero essere poi, diciamo noi, votarlo questo emendamento e poi attraverso l'Amministrazione che presenterà un proprio bilancio potrà fare una proposta diversa. Quindi, diciamo, sono due discussioni che oggi credo che l'uno cozza con l'altro. Pertanto, io credo, che dalla risposta che ci ha dato il Segretario, che io rispetto molto, e la invito, Segretario Generale, a darci risposte in merito a domande precise che sono richieste da ogni singolo Consigliere e credo che non debba dare risposte, me ne assumo tutta la responsabilità, politiche. La politica la facciamo noi. La politica la facciamo in seno a questo Consiglio Comunale, assumendoci tutta la responsabilità. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro, grazie. Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Grazie, Presidente. Volevo dire questo, che l'emendamento formalmente, a nostro parere, è proponibile votabile, il problema è a monte, cioè direbbe un amico del Presidente: che ci azzecca questo allegato con il regolamento; l'allegato nel momento in cui definisce delle tariffe, con il regolamento, con la struttura del regolamento non ci azzecca proprio niente, perché le tariffe vanno definite probabilmente con delibera ad hoc, in sede di bilancio eccetera. Quindi...

(Intervento fuori microfono del Vice Segretario Generale Lumiera)

Il Consigliere MASSARI: E quindi il regolamento in sé prescinde da qualsiasi delibera, quindi non si doveva fare riferimento in questo regolamento alla delibera che stabilisce le tariffe, perché le tariffe vanno

Redatto da Real Time Reporting srl

stabilite a parte, a monte. Ma nel momento in cui questo regolamento ce lo ha messo è chiaro che è legittimo l'intervento emendativo sulle tariffe. Voglio dire, delle due l'una o non si mettevano e, quindi, non si sarebbe intervenuto o se si mettono si deve intervenire. Io sono convinto che questo regolamento non doveva contenere questi allegati, perché gli allegati fanno parte di un altro ragionamento legati appunto alla copertura dei costi che non è compito di un regolamento prevedere, perché come ci insegna il regolamento è norme generali e astratte. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Ha qualcosa da aggiungere, dirigente? C'è il Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Grazie, Presidente. Io intervengo su questo emendamento perché il senso di questo emendamento era quello di una riduzione dei costi per stare vicini a chi in questo momento di crisi ha difficoltà a pagare le bollette e era un segnale che volevamo dare a tutta la cittadinanza come risparmio. Vedo che dal parere si dice, diceva poco fa il Dottore Lumiera che non è favorevole in quanto con questa riduzione alle tariffe non è possibile coprire i costi del servizio. Quindi, escludendo questo, Dottore Lumiera, prendendo per vero quello che è scritto qui, significa che non modificando queste tariffe riusciamo, con queste tariffe, a coprire il servizio. Perché se lei mi dice che con la riduzione non riusciamo a coprire il servizio, significa che con queste tariffe che sono nell'allegato A riusciamo a coprire il servizio. Quindi io presumo che già l'Amministrazione sa quanto ci costa il servizio, quanto presume di incassare con questo servizio. Siccome abbiamo più volte richiesto questi dati certi, se l'Amministrazione lo sa e ce li vuole riferire è cosa gradita, sapere anche noi effettivamente quanto è previsto il gettito e quanto spendiamo. Siccome lei dice che con questa riduzione non è favorevole, allora con quel gettito ce la facciamo. Vogliamo sapere questo, se è lecito sapere, se il Consiglio Comunale può saperlo. Un'altra cosa: lei diceva poco fa che le tariffe annuali verranno predisposte successivamente, basta una delibera di Giunta per modificare le tariffe o...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MORANDO: C'è bisogno per forza la delibera di Giunta.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MORANDO: Sì, io ho letto, infatti, per questo mi collego e dico, siccome ho letto il regolamento ed è previsto, la Giunta può aumentare, mi devo aspettare che prima del bilancio la Giunta mi aumenti anche queste tariffe? E io non sto facendo questa domanda a lei, c'è l'Assessore qua, visto che non sappiamo, sappiamo; allora lo sappiamo il gettito oppure l'Amministrazione ha intenzione di aumentare ancora queste tariffe? Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Morando. Ci sono altri interventi? Assessore, su questa ultima domanda vuole dire qualcosa?

L'Assessore MARTORANA: No, su questi elementi di dettaglio onestamente penso che occorre un intervento del responsabile dell'ufficio per dare degli elementi puntuali su questi aspetti, spero possa chiarire. Quindi se queste informazioni, insomma, vi risultano...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, cinque minuti di sospensione.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari (ore 00:42)

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari (ore 00:57)

Il Presidente del Consiglio IACONO: La responsabile Tinè. Consiglieri riprendiamo la seduta del Consiglio Comunale. Scusate, la riceve, la signora Tinè, Consigliere Tumino, lei era uno degli interroganti, scusate Consiglieri se disturbiamo la conversazione, stiamo riprendendo il Consiglio Comunale. C'è la signora Tinè, che è responsabile del servizio, che ci dà delle risposte che erano state chieste. Grazie, signora.

Il Responsabile del servizio TINÈ: Allora, i costi consuntivo 2012, 7.505.534,00 a fronte incassiamo e mettiamo a ruolo delle fatture per il servizio idrico di 5.000.000,00 di euro e ne incassiamo 3.500.000,00 e non ci arriviamo, spalmato in diversi anni, quindi un costo che è superiore di più.

(Interventi fuori microfono)

Redatto da Real Time Reporting srl

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro.

Il Responsabile del servizio TINÈ: Siamo 2012.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Non siamo ognuno per conto nostro, per cortesia. Grazie, signora. Benissimo. Consigliere Lo Destro lei aveva già parlato, quante volte deve parlare? È in continuo, è una raffica.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lo Destro)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, è la sua idea. Consigliere Tumino aveva posto la domanda. Quattro minuti sono gli emendamenti in tutto, qua i quattro minuti sono...

Il Consigliere TUMINO M.: Lo capisco, però oggi la ragioniera Tinè ci ha dato dei numeri importanti, il costo del servizio è 7.500.000,00 di euro, a fronte di bollette che noi produciamo per 5.000.000,00, a fronte di 3.500.000,00, allora come mi si può dire che queste tariffe coprono il servizio?

(Intervento fuori microfono del Vice Segretario Generale Lumiera)

Il Consigliere TUMINO M.: Scusi, scusi. Allora dico, scusate, nel momento in cui si propone questo allegato, questo allegato alla stessa stregua degli emendamenti che abbiamo approvato noi non può essere recepito all'interno del regolamento perché dovrebbe essere non coerente, in quanto l'allegato, così come è strutturato non consente la copertura dei costi di servizio. Allora delle due l'una, o sono veri i numeri che ci ha detto la ragioniera Tinè o sono falsi i numeri che avete riportato nell'allegato...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Intanto non ha detto il 100%, ma l'80%. Poi se non pagano, anche i 13.000.000,00 che non hanno pagato è una cosa...

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La risposta è, come si suol dire, in re ipsa, perché il Consigliere Lo Destro ce la ha suggerita a tutti, visto che è un regolamento che tende a delle migliorie che l'Amministrazione vuole fare nella rete idrica, con interventi sulla rete...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Tumino M.)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino, ma lasciamo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Tumino M.)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Chiediamo informazioni ai tecnici, ce le stanno dando...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Tumino M.)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ce li sta dando i numeri, no? Li abbiamo chiesti i numeri, ce li stanno dando i numeri. Possono non soddisfarla, ma li stanno dando. Vuole concludere l'intervento Dottore Lumiera.

(Intervento fuori microfono del Vice Segretario Generale Lumiera)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Non vuole concludere l'intervento, ritiene di avere già soddisfatto. Va bene. Consigliere Agosta, si è iscritto a parlare? Cosa deve fare?

Il Consigliere AGOSTA: Sì, grazie signor Presidente. Al di là del parere espresso dagli uffici che danno appunto parere non favorevole, in quanto la riduzione delle tariffe non consente la copertura dei costi del servizio, noi proprio agganciandomi a quello che diceva il dirigente, riteniamo che nelle more di una miglioria dei lavori nella rete idrica non voteremo questo emendamento perché ridurrebbe, sicuramente, il gettito. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Chi ha fatto l'emendamento, volete che venga messo ai voti?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Benissimo. Allora, mettiamolo ai voti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lo Destro)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Lo Destro, già ha parlato, Lo Destro, ma non è possibile; diventa una anarchia, veramente, non è possibile, ogni due minuti, ogni minuto, Presidente, Presidente, non è possibile. Già ha parlato, c'è un regolamento, non potete invocare il regolamento ogni volta e poi lo trasgredite, non è possibile, abbiamo fatto stasera un batti e ribatti, importante, interessante, serve a risolvere, però alla fine bisogna mettere fine alle cose, basta; dobbiamo votarlo l'emendamento, avete espresse le vostre idee, se siete ancora convinti votatelo e basta.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lo Destro)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Esatto. C'è parere non favorevole.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lo Destro)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Si può ritirare...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sull'emendamento presenta il subemendamento.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lo Destro)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Se lo ritira! Presenta un subemendamento all'emendamento, se lo ritira non è un subemendamento a un emendamento ritirato. Cosa deve fare?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lo Destro)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma dove questo subemendamento? Cosa deve fare sul subemendamento? In questo momento abbiamo un emendamento per il quale c'è parere non favorevole, si può votare o non votare e lo sapete benissimo. Cosa vuole fare su questo emendamento?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Morando)

Il Presidente del Consiglio IACONO: È già intervenuto Consigliere Morando. Se lei deve intervenire lei, ha diritto a intervenire anche Migliore, Massari, tutti. Che dobbiamo fare? Allora, parliamo ininterrottamente, perché ci sarà sempre da parlare su qualche cosa. Dobbiamo parlare ininterrottamente o dobbiamo attenerci al regolamento? Me lo dica lei Consigliere Migliore, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo rispettare il regolamento, che lei tante volte ha invocato o dobbiamo continuare ininterrottamente? Me lo dica lei. Così non è possibile, dobbiamo porre una fine. Abbiamo parlato, abbiamo dibattuto, abbiamo richiesto, abbiamo richiesto dati, ci hanno dato dei dati, non siamo soddisfatti? Possiamo dire: soddisfatti, non soddisfatti. Dobbiamo dire basta. Per cui volete votarlo o non volete votarlo? Noi andiamo a votare, in ogni caso. Se volete presentare un emendamento si sbrighi farlo, invece di dire che cosa deve fare. Ma in tempi brevi, tra l'altro, in tempi brevi.

Il Consigliere LO DESTRO: Visto le perplessità che abbiamo e le risposte che non ci hanno convinto, né da parte dei dirigenti del settore, nemmeno del Segretario facente funzioni, noi ritiriamo l'emendamento.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Bene. Allora emendamento ritirato. Emendamento numero 7, dovrebbe essere. Questo era il 6, ora c'è emendamento numero 7, che è presentato dal Consigliere Tumino, Migliore, La Porta, Mirabella, Marino, Morando, Lo Destro e per il quale ci sono tutti i pareri favorevoli. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, di per sé già ci riteniamo soddisfatto per avere avuto i pareri favorevoli su questo emendamento, perché come ricordato dal Consigliere Lo Destro poc'anzi, le motivazioni addotte per quanto concerne l'emendamento precedente non ci hanno convinto affatto. Noi con questo emendamento tentiamo di eliminare dall'articolo 11 la parte in cui si dà facoltà al Comune di stabilire una convenzione con alcune ditte incaricate a eseguire i lavori di installazione, definendo un disciplinare tecnico obbligatorio e pattuendo in relazione alle operazioni previste in tale disciplinare un compenso uguale per tutti. Siccome non siamo abituati a firmare cambiali in bianco, Presidente, non ci è dato sapere a quanto ammonta questo compenso, sa quali basi questo compenso viene calcolato, ci siamo, come dire, permessi di suggerire all'intero civico consesso la idea di eliminare dall'articolo 11 questa parte, perché è una parte che imperfetta e lascia spazio a interpretazioni che noi vorremmo eliminare in funzione della approvazione del regolamento generale che dà proprio una struttura di come muoverci per quanto concerne la materia.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Io mi permetto di dirle, da non Presidente, che sono assolutamente d'accordo, tra l'altro (e da Presidente anche). Qualcuno è iscritto a parlare? Nessuno, non mi pare che ci sia nessuno. Possiamo mettere ai voti.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta; Migliore; Massari; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, sì; Mirabella; Tringali, assente; Marino, scusi ho dimenticato, mi scusi; Chiavola, sì; Ialacqua, astenuto; D'Asta, assente; Iacono, sì; Morando, sì; Federico, astenuto; Agosta, astenuto; Tumino, assente; Brugaletta, astenuto; Disca; Stevanato, astenuto; Licitra; Spadola, assente; Leggio, astenuto; Antoci; Schininà, astenuto; Fornaro, astenuto; Dipasquale, astenuto; Liberatore, astenuto; Nicita, astenuto; Castro; Gulino, assente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: 25 presenti, 5 assenti, voti favorevoli 10 voti contrari nessuno, astenuti... no, scusate presenti 25, astenuti 15, voti contrari zero, voti favorevoli 10 quindi l'emendamento viene respinto. Emendamento numero 8, è presentato dai Consiglieri Migliore, Tumino, La Porta, Mirabella, Marino, Morando e Lo Destro. Allora Consigliera Migliore ce lo illustri.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, lo illustriamo in maniera molto sintetica, perché questo è il cuore del problema che abbiamo sollevato tutti. Abbiamo detto, nei nostri interventi, che l'acqua è un bene vitale, essenziale e irrinunciabile, non possiamo trattare la distribuzione dell'acqua potabile così come ogni altro servizio, senza luce si può vivere senza acqua no. Allora quello che chiediamo è di sostituire al comma 3 la parola "sospendere", con "ridurre", quindi per qual unque motivo si deve procedere alla riduzione...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Comma 3 dell'articolo? 16.

Il Consigliere MIGLIORE: No no all'articolo 16, sostituire al comma 3 la parola "sospendere" con "ridurre". Evidentemente troveremo altri emendamenti del genere, perché bisogna poi intervenire in tutte le parti in cui si parla di sospensione. Il parere è favorevole perché questo può creare solo benefici e chiaramente non comporta nessuna problematica, è una scelta politica. Questa è una scelta politica, quella di adottare la riduzione e non la sospensione dell'acqua che, a nostro avviso, non può essere mai effettuata.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Consigliere Lo Destro.

Il Consigliere LO DESTRO: Sull'emendamento. Grazie, Presidente. Signor Presidente, io volevo andare con tempi molto accelerati al di là di quello che l'articolo 16 dispone riguardo proprio la sospensione dell'acqua. Veda di questo io me ne sono fatto carico in IV Commissione, di questa IV Commissione, ma anche nella passata consiliatura (sono testardo) e cerco di fare comprendere a tutti la necessità e la bontà di questo emendamento affinché tutti quanti possiamo sostenere l'emendamento presentato dalle opposizioni. Veda, un semplice regolamento, caro Presidente, non può, secondo un mio punto di vista, Segretario se lei mi dà la giusta attenzione, non può non farsi o per meglio dire attenersi a quella che è la giurisprudenza ordinaria. Ci sono sentenze in merito dove l'acqua non si può assolutamente sospendere e dico questo perché c'è stata una sentenza, la numero 5811 del 30/11/2012, quindi molto vicina, emessa dal Tribunale di Castrovillari, dove dice che: "La necessità di un quantitativo minimo di acqua deve essere riconosciuta anche a chi non può pagarla e sostenuta anche dalla risoluzione dell'ONU" - dice la sentenza, dell'ONU - del 28 luglio 2010 - e continua - secondo cui la morosità dell'utente non è ragione sufficiente a soddisfare la sospensione della fornitura dell'acqua, in quanto in contrasto - altro che con il regolamento, Assessore Martorana - con l'articolo 2 della Costituzione della Repubblica Italiana". Ma di che cosa stiamo parlando noi oggi? Stasera che cosa vorremmo fare capire alla città che ci ascolta? Che noi ci vogliamo sostituire alla Costituzione, alla sentenza dettata da un Tribunale dove condanna un Comune perché ha sospeso l'acqua, che è un diritto fondamentale e non deve essere l'acqua mercato libero di scambio, solo per fare quadrare i conti, caro Assessore Martorana, io chiedo a tutto il Consiglio di sostenere, io sono il partito della gente e con la gente, lei che partito è?

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere LO DESTRO: Con la gente? Come ieri? Come ieri? Non mi faccia dire altro.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, fate parlare, un attimo, che già siamo a quattro minuti, quasi.

Il Consigliere LO DESTRO: Quindi io - visto che l'articolo 2 della Costituzione parla chiaro - io credo che la sospensione dell'erogazione, anche se è prevista da regolamento o da una semplice carta dei servizi è

Redatto da Real Time Reporting srl

incostituzionale, ma non lo dico. Anche risultati referendari, forse qualcuno lo ha dimenticato, ma lo ricorderà bene il Presidente Iacono, che è stato un cavallo di battaglia...

Il Presidente del Consiglio IACONO: 20.000 firme.

Il Consigliere LO DESTRO: Nel 2011 Hanno confermato che l'acqua sia un bene comune e che non deve sottostare a logiche di mercato, di che cosa stiamo parlando stasera noi? Ritengo e riteniamo, dunque, visto che l'emendamento è stato presentato da tutti – e finisco, Presidente – che la sospensione della fornitura idrica non possa essere ricondotta a una pura questione di legittimità, la sospensione dell'erogazione, oltre che negare un diritto inviolabile implica, infatti, anche questioni in materia di sanità e igiene pubblica. Io non voglio andare oltre, caro Presidente, ma credo che il senso del mio discorso sia stato comprensibile a tutti i colleghi che mi stanno ascoltando all'interno di questo consesso comunale. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: È chiaro, Consigliere Lo Destro, io in ogni caso mi permetto di chiedere a chi ha firmato l'emendamento, cioè qui stiamo parlando per un anno si rende impossibile la lettura del contatore per cause imputabili all'utente, quindi possono essere soggetti che non vogliono pagare, che non rendono possibile, agevole la lettura del contatore, cioè stiamo parlando di questo, non è che stiamo parlando di altre situazioni di bisogno, cioè è l'articolo 16, terzo comma: "Qualora per cause addebitabili all'utente l'impossibilità di effettuare la lettura effettiva del contatore si protrae per un anno consecutivo" quindi non è un problema qua di acqua pubblica, eccetera non possiamo favorire questo tipo di atteggiamento. Questo dico. Magari non mi risponde lei, mi risponde qualcun altro.

Il Consigliere LO DESTRO: Ha ragione lei, siccome abbiamo presentato in merito anche l'articolo che viene dopo, quello della sospensione, io lo avevo confuso, quindi l'intervento che io ho fatto, a prescindere da questo, diciamo, sarà per il prossimo, è come se io lo avessi fatto, i colleghi lo hanno capito, me ne scuso con lei e con tutti i colleghi. Grazie. Comunque la sostanza non cambia.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusi, Consigliere Costa, si è iscritta a parlare? No. Allora procediamo con il voto.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, assente; Migliore; Massari; Tumino Maurizio; Lo Destro; Mirabella; Marino; Tringali, assente; Chiavola; Ialacqua, sì; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, sì; Federico, astenuto; Agosta, astenuto; Tumino Serena, assente; Brugaletta; Disca, sì; Stevanato, astenuto; Licitra; Spadola, assente; Leggio... scusate, io purtroppo non riesco, vi chiedo scusa, non riesco a...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, Licitra, scusate, Licitra cosa ha votato?

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Siamo a Leggio Gianluca, per favore...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma Licitra, non ha votato, scusate.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Allora scusate, riprendiamo la votazione da Leggio Gianluca, per favore. Astenuto. Antoci; Schininà, astenuto; Fornaro, astenuto; Dipasquale, astenuto; Liberatore; Nicita, astenuto; Castro; Gulino. È entrato? Prego, come vota. Allora completiamo il voto con il La Porta che vota sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora presenti 25, voti favorevoli 10, voti contrari zero, astenuti 15. L'emendamento non viene approvato. Emendamento numero 9, presentato dal Consigliere Lo Destro, Migliore, Tumino, qua non si comprende la firma, e Morando invece si comprende. Il parere è negativo. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, lo so che il parere è negativo, però, scusatemi, a parte che non leggo neanche la motivazione, qui non la leggo, Segretario me la vuole leggere per favore? "Quanto non previsto..." non leggo, non si capisce.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Permette, Presidente? Sì. "Parere negativo sulla regolarità tecnica in quanto non prevista alcuna forma di esenzione da regolamento generale delle entrate, né da alcuna norma di legge".

Il Consigliere MIGLIORE: Allora, "né da alcuna norma di legge". Ora, prevedere una esenzione per chi ha un reddito inferiore a 5000,00 euro io non credo che questa materia non può essere adottata da un Redatto da Real Time Reporting srl

Consiglio Comunale, sono sempre scelte politiche sull'esenzione nelle fasce deboli, sono scelte politiche e scelte politiche importanti perché stiamo parlando un reddito di 5000,00 euro quant'è? È niente. Cioè stiamo parlando di gente che bussa alla porta del Comune per chiedere i sussidi, cioè chiaro se parliamo dal nostro punto di vista tutto va pagato, ma noi dobbiamo anche partire da un punto di vista di essere la levatura, di essere il supporto sociale di fasce che sono non deboli, debolissime, perché 5000,00 euro annuo di reddito non è neanche un reddito, è un sussidio. Quindi, Presidente, Consiglieri, veramente vi sto dicendo, 5000,00 euro di reddito annuo sono un sostegno sociale, sono un sostegno sociale che noi, come Comune e come compiti obiettivi che ha un Comune, non possiamo trascurare e la scelta politica va fatta qui dentro. Quindi l'appello ai Consiglieri del Movimento Cinque Stelle è questo: supportiamo le fasce più deboli della nostra collettività. Io non ho altro da dire, perché questa non è strumentalizzazione, questo è supporto vero e reale che noi diamo ai poveri, ai poverissimi, perché stiamo parlando di nulla, peraltro, Presidente, io mi auguro che il voto su questo emendamento sia positivo, anche perché scusi, Segretario, io mi permetto di dire che il fatto che l'esenzione non sia prevista da nessuna norma di legge, non ne sono molto convinta, perché ci sono altri Comuni che questa cosa la hanno adottata, ci sono Comuni che questa cosa la hanno adottata, per cui abbiamo le deliberazioni e io, se mi permette, Presidente Iacono, dopo il voto che darà l'aula vi dirò qual è il Comune se lei me lo consente poi in un minuto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, grazie. Scusate, al microfono, parli al microfono.

Il Responsabile del Servizio, TINÈ: *(ndt microfono spento)* ...Servizi sociali a cui viene pagato l'affitto e tra questi anche la bolletta. All'ufficio idrico i soldi della bolletta sono arrivati dai servizi sociali, cioè viene conguagliato, non arrivano i soldi si porta in meno la bolletta. Però i servizi sociali dimostrano la loro condizione di indigenti ai servizi sociali e sono assistiti dai servizi sociali, cioè noi come ufficio idrico...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, signora. Scusate, stavolta mi assumo io la responsabilità, ogni volta lo chiedete voi. Cinque minuti di sospensione la chiedo io stavolta.

Indi il Presidente dispone la sospensione dei lavori consiliari (ore 01:27)

Indi il Presidente dispone la prosecuzione dei lavori consiliari (ore 01:39)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, riprendiamo. Non mi pare che siamo addivenuti a nulla e, quindi, siamo all'emendamento numero 9. Emendamento numero 9 lo aveva già illustrato il Consigliere Migliore, ha chiesto di votarlo. Procediamo.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, sì; Migliore; Massari; Tumino Maurizio; Lo Destro, sì; Mirabella, sì; Marino; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono; Morando, sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, assente; Castro, no; Gulino, no. Chiavola? Sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, scusate il risultato della votazione: presenti 24, voti favorevoli 8, voti contrari 15, astenuti 1. Quindi l'emendamento viene respinto. Scusate voti favorevoli 9, c'è un errore. Presenti 25, 9 voti favorevoli, 15 contrari e 1 astenuto. Quindi, emendamento numero 9 viene respinto. Emendamento numero 10, che è presentato dalla Consigliere Migliore, Tumino, Marino, Morando, Lo Destro e ci sono tutti e tre i pareri negativi. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente tre secondi li posso spendere per dire quale era il Comune che aveva adottato i contributi per l'utilizzo del servizio idrico integrato a favore dei nuclei familiari in particolari condizioni economiche sociali, quindi si può fare, no?

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: Però, mi scusi Dottore Lumiera, io ho tanto rispetto, però lei qui è il Segretario Generale, non l'Amministrazione, quindi cortesemente faccia rispondere l'Amministrazione, la prego, perché un conto è...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Migliore, continui.

Il Consigliere MIGLIORE: Sì, grazie, Presidente. Una delibera che individua meritevoli di particolare attenzione i nuclei familiari residenti nel Comune di Parma. Comune di Parma che dovrebbe essere molto

caro al Movimento Cinque Stelle questa cosa la ha fatta. Allora, siete Movimento Cinque Stelle? Il Sindaco Federico Pizzarotti a Parma la ha fatto, il Sindaco Federico Piccitto a Ragusa non lo fa. Punto. Va bene? Presidente, l'altro emendamento ha parere negativo, ma il concetto è sempre quello e è quello che ha in maniera eccellente sollevato il Consigliere Tumino stasera, tutti i pareri negativi dicono che non si coprono i costi di gestione e siamo sempre lì, con i numeri di prima, l'80% dei costi è 6.000.000,00 significa che li abbiamo coperti, allora io la prego, Assessore Martorana, la prego di dare una risposta politica e di dire: noi vogliamo mantenere questi costi. Io le prometto che non dirò più neanche mezza parola, ma non mandiamo avanti i tecnici. Lei deve dire: sì il costo dei servizi è coperto per l'80%, tutto il resto ci serve. Se lei dice questo noi tanto di cappello a una scelta politica, però dobbiamo dirla.

L'Assessore MARTORANA: Chiedo scusa il parere negativo è stato espresso dal Vice Segretario, non dall'Amministrazione, quindi l'Amministrazione...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Migliore)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, Consigliere Migliore ha parlato. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, riscontriamo dall'atteggiamento dell'Assessore Martorana una difficoltà da parte dell'Amministrazione a assumere un convincimento pieno sul ragionamento da noi poc'anzi esposto, evidentemente devo presumere dall'atteggiamento, dalla difficoltà, dall'imbarazzo dell'Assessore Martorana che le nostre ragioni lo convincono in assoluto e solo perché vi è annotato il parere negativo sulla delibera non lo porta a dire che questa volta i gruppi dell'opposizione ci avevano visto giusto. Io dico un fatto in assoluto: sono pronto a soccombere in aula dinanzi a una scelta politica. Lo abbiamo sempre detto, il Movimento Cinque Stelle e i Movimenti Civici che hanno sostenuto il Sindaco Piccitto hanno riscontrato il favore della comunità ragusana, hanno vinto le elezioni e hanno il diritto di governare. Noi questa consapevolezza ce la abbiamo piena, però non accettiamo che ci si venga, come dire, a dire qui in aula che le cose che abbiamo in testa noi non sono rispondenti alle norme di legge e per questo che stigmatizziamo l'atteggiamento, cioè quello che alla fine è riportato nel parere. Perché questa problematica, caro Presidente, la avevamo sollevata, lei non ha partecipato ai lavori della Commissione, ma la avevamo sollevata già in Commissione. Ci eravamo straniti che arrivasse all'attenzione della Commissione una delibera di Giunta con la proposta del Commissario straordinario, ci eravamo detti che era necessario che all'attenzione della Commissione arrivasse un atto formale e formalizzato da parte dell'Amministrazione Piccitto, ci è stato risposto che quello che noi avevamo pensato e avevamo detto era solamente pretestuoso, perché era sufficiente, a detta del Segretario Generale che oggi, voglio dire, si occupa di altri Comuni che era solamente necessario che con una delibera di Giunta, che poi non esiste, in una riunione di Giunta l'Amministrazione Piccitto ha reso il parere favorevole, non c'è un atto deliberativo in questo senso, nella seduta della Giunta l'Amministrazione Piccitto ha inteso non modificare queste deliberazioni. Ora il Segretario facente funzioni oggi, Dottore Lumiera, mi dice che sulla legittimità mi dice che si è espresso il Segretario Generale che come ricordavo prima oggi non è più il nostro Segretario Generale, ma è Segretario di altro Comune. I numeri basta, come dire, metterli su un foglio e fare delle mere moltiplicazioni, per capire la ragione da quale parte sta, per prima la ragioniera Tinè ci ha detto che è necessario che il costo del servizio sia coperto...

(Intervento fuori microfono del Responsabile del servizio Tinè)

Il Consigliere TUMINO M.: Accetto l'intervento a chiarimento di modo che io possa eventualmente rettificare il mio intervento. Prego, Ragioniera Tinè.

(Intervento fuori microfono del Responsabile del servizio Tinè)

Il Consigliere TUMINO M.: Accetto l'intervento a chiarimento di modo che io possa eventualmente rettificare il mio intervento. Prego, Ragioniera Tinè.

Il Consigliere TUMINO M.: Sui pareri negativi addotti nei nostri emendamenti ci è stato detto che non era possibile accoglierli favorevolmente perché il costo del servizio doveva essere coperto interamente dalle tariffe. A domanda precisa quant'è il costo del servizio ci è stato risposto che le tariffe dovevano coprire almeno l'80% del costo. Scopriamo, grazie alla sua cortese disponibilità, che il costo del costo ammonta a 7.500.000,00 di euro; rispetto a questi 7.500.000,00 di euro mi pare di non avere capito male, vengono fatte 5.000.000,00 di bollette, vengono stampate 5.000.000,00 di bollette, rispetto a questi 5.000.000,00 di bollette, il Comune di Ragusa percepisce appena 3.500.000,00 che rispetto ai 7.500.000,00 sono neppure il

50%. Allora dobbiamo chiarire la verità e poi sono dell'idea stessa della Consiglieria Migliore sono pronto a tacere per tutta la seduta. Però la verità deve emergere, perché altrimenti ci si perde e se ci si perde diventa anche difficile ritrovarsi. Il ragionamento è uno: è vero o non è vero che le tariffe devono coprire l'80% del servizio? Se è vero questa delibera risulta essere illegittima? Allora io rispetto a queste domande, Presidente, vorrei avere delle risposte, perché tutti gli altri emendamenti presentati riportano nella parte motiva del parere negativo di fatto la stessa motivazione, poi se l'Amministrazione mantiene una posizione di non rivedere a ribasso le tariffe perché possibilmente l'Assessore al bilancio, da un input, ha maggiore contezza dei numeri, tenuto conto che a noi non è stata data la possibilità di vedere neppure la bozza di previsione del bilancio, allora io sono perfino disposto a accettare questo ragionamento, però deve emergere la verità.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ritenete di dire qualcosa, Assessore?

L'Assessore MARTORANA: Non capisco come questa cosa coinvolga direttamente l'Amministrazione, perché mi sembra di intendere dalle parole del Consigliere Tumino che c'è qualche perplessità sul parere espresso dal Segretario. Ripeto lo ha espresso il Segretario, io non posso entrare nel merito di questa cosa, anche perché non è qualcosa che riguarda l'Amministrazione. Penso che la signora Tinè abbia dato degli elementi utili per la riflessione e la valutazione, ecco, non posso aggiungere, penso, molto di più, da questo punto di vista.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, passiamo alla votazione. Prego.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta; Migliore; Massari... *(ndt microfono spento)*.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Voti favorevoli sono 9, presenti 25, voti contrari 15, astenuti 1. L'emendamento viene respinto. Emendamento numero 11, presentato dai Consiglieri Migliore, Tumino, Morando, Lo Destro, ci sono tutti e tre i pareri negativi. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, questo emendamento è simile a quell'altro, ora non ricordo il numero, perché acclara sempre quel principio, che secondo noi il Comune, in questo caso il Comune, non può esercitare il principio della chiusura della presa dell'acqua, in qualunque senso e, quindi, all'articolo 8, quando si parla della voltura d'ufficio e che si dice che in caso di mancata denuncia da parte del subentrante, oltre al diritto che il Comune può esercitare di sospendere la concessione dell'acqua e di procedere alla chiusura della presa. Noi abbiamo e sosteniamo, così come abbiamo sostenuto dall'inizio, che il Comune può esercitare il diritto di... *(ndt microfono spento)* ...all'aula.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, forse la stanchezza talvolta può portare a indurre a qualche errore, però il senso dell'emendamento non è diverso da quello che è stato scritto per quanto concerne l'emendamento 8, dove di fatto non facevamo altro che sostituire la parola "sospendere", con la parola "ridurre". Su quell'emendamento, il numero 8, l'ufficio ha reso parere favorevole, poi credo che sia sotto il parere della regolarità contabile, sulla copertura finanziaria, sia sotto il profilo della legittimità, sia sulla regolarità... *(ndt microfono spento)* ...con l'apparato burocratico, perché mi sarei aspettato una difesa da parte dell'Amministrazione nei confronti del Segretario, invece capisco, intuisco che la posizione è di natura diversa. Il convincimento della Amministrazione debbo presumere va nella stessa medesima direzione di quella avanzata dai sottoscrittori l'emendamento, a me basta che l'Amministrazione mi dica che non è possibile modificare le tariffe per una loro scelta precisa politica. Perché ridurre le tariffe non è una cosa che loro hanno, come dire, preventivato, messo in conto e il costo del servizio lo si può, come dire, coprire con queste tariffe. Già di per sé sarei contento, perché significa che nel bilancio di previsione non troveremo sorprese, Presidente, perché lo abbiamo sollecitato più volte all'Assessore Martorana, ma abbiamo sempre avuto picche come risposta, abbiamo chiesto ripetutamente il bilancio di previsione, la bozza del bilancio di previsione, si sono consumati passaggi pubblici, in locali pubblici per incontrare la cittadinanza noi altri che qui rappresentiamo la totalità della comunità ragusana da parte dell'opposizione, da parte della maggioranza, ancora non abbiamo formalmente avuto consegnato la bozza di previsione; non vorrei che questa bozza di previsione di bilancio arrivasse giorno 29 novembre, per essere votata giorno 30. Perché il bilancio, lo voglio ricordare a chi come me non ha molta dimestichezza... *(ndt microfono spento)* ...ha attenzionato e visitato in ogni capitolo e è per questo che ancora una volta la prego di farsi portavoce,

vista l'assenza dell'Assessore, che le chiedo formalmente di sollecitarlo a farci avere il bilancio di previsione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino. Consigliere Agosta.

Il Consigliere AGOSTA: Grazie, Presidente. Io richiamo un attimino l'attenzione proprio su questo emendamento, che, secondo me, è assurdo. Cioè in casa di mancata denuncia da parte del subentrante noi dovremmo semplicemente, quindi io vado là, mi compro una villa, non faccio la voltura, e dovrei continuare a ricevere acqua. Cioè, secondo me, ha dell'assurdo questo emendamento, non ci posso fare niente, per me anziché, qua com'è che dite? "Sospendere la concessione dell'acqua, anziché ridurre l'erogazione dell'acqua", per me ha dell'assurdo e come tale io, a nome del Movimento Cinque Stelle, dichiaro il voto negativo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, grazie. C'è un chiarimento, io pregherei anche il Dottore Lumiera che è stato più volte chiamato in causa a dirci la sua. Grazie.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Grazie, Presidente. Brevemente per chiarire perché l'emendamento 8 ha un diverso parere rispetto all'11, perché all'epoca quando ho dato il parere ancora la stanchezza non era sopraggiunta, credo di averlo dato lucidamente, in questo senso. L'emendamento 8 sostanzialmente prevedeva un caso di mancata disponibilità alla lettura, questo consente, comunque, all'ufficio di emettere, diciamo così, la bolletta e fare pagare normalmente, mi diceva il responsabile del servizio, una fatturazione che tiene conto della media delle bollette precedenti, per cui diciamo così il danno all'Ente non si verifica, perché comunque il pagamento avviene e comunque si presuppone in quell'emendamento che la persona abbia già pagato. Invece, nell'emendamento 11 è un caso classico in cui, chiaramente, la ipotesi presentata dai Consiglieri che hanno emendato, appunto, l'articolo, causerebbe sicuramente un mancato introito, ecco il motivo per cui, e ribadisco, la modifica non consente la copertura dei costi, attuali aggiungerei, di gestione. Così chiariamo i discorsi del 100 e dell'80. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Dottore Lumiera. Passiamo al voto. Prego.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, sì; Migliore; Massari; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro; Mirabella; Marino; Tringali, assente; Chiavola; Ialacqua; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, assente; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora voti favorevoli 8, voti contrari 15, astenuti 2. L'emendamento numero 11 viene respinto. Emendamento numero 12, presentato dai Consiglieri Migliore, Mirabella, Tumino, Marino, Morando, Lo Destro, a tutti e tre i pareri negativi. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Parto dal parere: "Negativo, in quanto la modifica prevista non consente la copertura dei costi di gestione". L'articolo che noi chiediamo di emendare è l'articolo 16, che parla di lettura apparecchi di misura e dice: "Cassare dopo personale specializzato le parole addebitandone il costo all'utente". Stiamo parlando di un costo che eventualmente ci sarà se eventualmente il Comune adotterà delle apparecchiature elettroniche atte alla telelettura dei consumi idrici, fornendoli e installandoli con proprio personale specializzato. La telelettura è un sistema che eventualmente è un sistema, non lo so come funziona, è centralizzato, non capisco come funziona e quant'è il costo della telelettura? Cioè voi capite che se parliamo di una apparecchiatura che ha un costo importante e che magari il Comune potrebbe anche acquistarlo con delle progettazioni, non lo so, prendendo dei fondi regionali, io queste cose non le so, noi facciamo pagare l'installazione della telelettura all'utente, senza sapere neanche quanto sarebbe il costo. Guardate che queste cose poi si trasferiscono in forma sostanziale nelle tasche dei cittadini.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: Io parlo con loro perché spero che... sì, lo capisco. Ora, Dottore Lumiera, mi spiega per l'ennesima volta perché anche l'acquisto eventuale, se si fa, se il Comune decide di comprarlo modifica e non copre i costi di gestione del servizio idrico? Cioè me lo spiega per l'ennesima volta? Su una cosa che non abbiamo, come facciamo a dire che non copre i costi del servizio. Cioè veramente stasera esiste. Capisco che sono parole al vento, ma io le devo dire.

Redatto da Real Time Reporting srl

49

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Migliore. Consigliere Tumino, in tandem. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Le chiedo scusa, Presidente, avevo visto alzato il Consigliere Massari e per una forma di rispetto assoluto verso chi ha qualche anno in più di me mi ero immediatamente seduto. Allora su questo emendamento anche qui ci troviamo basiti, perché leggiamo il parere, il parere lo ha richiamato il Consigliere Migliore è negativo, perché al solito la modifica non copre i costi di gestione. Bene, noi proviamo a emendare un articolo in cui è prevista solo la facoltà ai Comuni di potere ricorrere a questo tipo di misurazione, una telelettura dei consumi idrici attraverso delle apparecchiature elettriche. Abbiamo chiesto che qualora il Comune decidesse di attuare una soluzione del genere i costi dell'installazione di questo misuratore non venissero attribuiti all'utente. Ma lo abbiamo fatto ce lo siamo detti anche in Commissione e sia in Commissione che qui non ci è stata data alcuna risposta, quanti sono questi benedetti costi per l'utente? Se fossero un euro ci potremmo anche convincere della bontà di quanto messo nero su bianco sul regolamento. Quanti sono questi costi legati alla telelettura, abbiamo approfondito la questione, mi si dice che questo progetto di telelettura dei consumi la si può attuare mediante un progetto di finanza. Beh, allora siamo realmente preoccupati, perché il privato che caccia fuori dei soldi per il fatto di inseguire e di perseguire interessi particolari deve trarre profitto dai suoi investimenti, caro Presidente, e, quindi, è evidente che se da una parte si sobbarca il costo di installare il contatore per la telelettura, risulta evidente che da qualche altra parte deve trarre profitto e allora si giustifica perché il tutto debba essere a carico dell'utente. Perché sono due le motivazioni che ci portano a leggere questo articolato in maniera critica, perché se vero che si vuole attivare questo percorso per il tramite di un progetto di finanza, il privato si deve rifare, perché, lo dicevo prima, persegue interessi legittimi di profitto, si deve rifare sul privato. Come si rifà sul privato? O aumentano le tariffe o il costo del misuratore avrà un costo particolarmente eccessivo. A domanda precisa: quanto costa il misuratore per la telelettura, non ci è stata data, anche questa volta, alcuna risposta.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Non è stata data risposta in Commissione? Consigliere Lo Destro.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì è in condizioni di darla, sì. Il Dottore Lumiera può dirlo quant'è il costo?

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Sì, sostanzialmente, da informazioni assunte su questo argomento, la telelettura, che un servizio... come?

(Intervento fuori microfono)

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Scusate. Se volete non...

(Intervento fuori microfono)

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: No, no, è semplice, siccome...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Dottore Lumiera, per cortesia.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Siccome, scusate, è stato espresso un parere e il parere è fatto a prova...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate. Allora c'è una richiesta, Consigliere Lo Destro, lei vuole provocare, non lo so, stasera è stanco anche lei. Scusate, Consigliere Stevanato. Ce lo dica quant'è.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Sì, sì. Siccome i pareri proprio impegnano chi li scrive, giustamente, io ho questo compito, purtroppo, non facile certe volte, devo anche chiarire il motivo del perché il parere è negativo. Oltre all'argomentazione di rito, diciamo così, che richiama la legge, basta dire che avere o ipotizzare di fare una telelettura comporta una spesa di circa 85,00 – 90,00 euro, forse 100,00, per singola lettura, per singolo contatore singolo contatore. Siccome si stimano 30.000 contatori, voi capite bene che attribuire questo costo al Comune assommerebbe a circa 3.000.000,00 di euro che dovrebbe caricarsi il Comune. Il fatto, giustamente, che il servizio non si faccia adesso non significhi che si può stabilire con regolamento che questi costi non vengano coperti, ecco il motivo ragionevolissimo per cui il parere è negativo, perché ci sarebbe una scopertura di 3.000.000,00 di euro.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Consigliere Lo Destro.

Il Consigliere LO DESTRO: Presidente, la mia non è una provocazione e se noi abbiamo fatto questi emendamenti ci sono delle motivazioni precise. Perché, veda, fino a qualche anno fa c'è stata una evasione di circa il 60%, oggi, invece, noi abbiamo un accanimento preciso con questo regolamento, dove stiamo chiedendo anche a coloro i quali hanno pagato annualmente, con sacrifici, con alto senso civico, anche il pagamento dell'installazione del contatore, che a prescindere siccome, scusi Dottore Lumiera, lei mi ha convinto sulla sua discussione, non me ne faccio convinto io perché io leggo il Comune ha la facoltà, non è un atto perentorio. Lei si bagna prima di piovere, perché io le potrei chiedere anche, al di là del raggiungimento dei costi: "Senta, ma questo emendamento che noi abbiamo presentato, c'è la dicitura revisore dei Conti?" È vero o non è vero?

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere LO DESTRO: Prego? No, c'è bisogno, c'è bisogno, perché lei qua è come se parlassimo oggi di bilancio, lei sta facendo, dalle risposte che ci dà, puntualmente, un bilancio previsionale. Un bilancio previsionale, e questo io non lo accetto. Noi stiamo parlando di un regolamento che è astratto, un regolamento è un astratto, secondo il mio punto di vista lei doveva lasciare al Consiglio Comunale, dando una risposta diversa, perché lei ha le capacità, queste doti io gliele riconosco, ma, secondo me, questa sera lei questo tipo di risposta non la doveva dare, anche perché ha messo in difficoltà l'Assessore Martorana, che non sapeva che pesci prendere, a una domanda precisa, rispetto alle sue considerazioni, l'Assessore Martorana ha detto: "E io chi ni sacciu!" Quindi, pertanto, io credo che nel ragionamento complessivo - nessuno scappa, Consigliere Federico, siamo qua, tre volte già la ha scritto il Presidente - io credo nel ragionamento complessivo mi viene spontaneo dire una cosa: ma veramente stiamo facendo acqua da tutti i tubi, ma completamente. Ecco perché non si coprono i costi del servizio, perché dalle risposte o dai pareri, guardi, io già lo ho esternato poc'anzi, lo ridico nuovamente stavolta, non ne sono completamente convinto, perché credo ce ci sia stata fatta e ci sia confusione sulla dichiarazione, sul parere tecnico del Dirigente, che è il Dottore Lumiera. Stiamo facendo, secondo il mio punto di vista, una confusione, perché è come se noi stasera parlassimo di bilancio, e se così è io potrei pretendere anche, a norma del Testo, il parere dei Revisori dei Conti, perché lei non mi può dire che attraverso una integrazione o un peggioramento dell'emendamento che va a modificare il regolamento ci possono essere costi che sono lievitati e, quindi, a danno del Comune di Ragusa, attraverso che cosa me lo dice lei? E quindi questa cosa io non la posso accettare e non la accetto, la respingo. Pertanto, Presidente, a prescindere che io sono convinto della bontà dell'emendamento, io... *(ndt intervento fuori microfono).*

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Lo Destro. Consigliere io le ricordo che c'è anche il parere sulla regolarità contabile e sulla copertura finanziaria, l'articolo 49 del Testo Unico degli Enti Locali prevede che ci sia il parere di regolarità finanziaria e di contabilità finanziaria, che deve prevedere anche i futuri impegni finanziari. Quindi, non parla di Revisori dei Conti, se lo legga l'articolo 49, lei è molto attento e generalmente osservatore, quindi non mi pare che stiamo facendo acqua, stiamo facendo ciò che prevede la norma. I dirigenti contabili si assumono la responsabilità delle cose che scrivono, lei ha tutte le possibilità di potere fare tutti i ricorsi e le cose che vuole e si chiude lì la partita. Quindi il dire che non si deve fare esprimere parere, e il parere è espresso, ed è un parere previsto dalle norme e è un parere di regolarità contabile di copertura finanziaria. Detto questo, se non ci sono altri interventi, procediamo.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta; Migliore; Massari, astenuto; Tumino Maurizio; Lo Destro, sì; Mirabella; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, assente; Castro, no; Gulino, astenuto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: 7 voti favorevoli, 14 contrari e 3 astenuti, l'emendamento viene respinto. Emendamento numero 13, presentato dai Consiglieri: Mirabella, Tumino, Marino, Migliore,

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente, cercherò di essere breve. Certo non ci siamo abituati, è favorevole l'emendamento, mi verrebbe di ritirarlo, ma lo relazioniamo lo stesso. All'articolo 23 sostituire "l'Amministrazione Comunale", con "il Consiglio Comunale". Perché, veda caro Presidente, noi sosteniamo sempre che trattandosi di regolamento abbiamo sempre detto che è il Consiglio Comunale a

potere mettere mano ai regolamenti e quindi noi sosteniamo sempre questo e, quindi, per questo abbiamo presentato questo emendamento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Mirabella. Mettiamo ai voti.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta; Migliore, sì; Massari; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, sì; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua, sì; D'Asta, assente; Iacono, sì; Morando; Federico, sì; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta, sì; Disca, sì; Stevanato, sì; Licitra; Spadola, assente; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, assente; Castro; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora 24 presenti, 24 favorevoli, all'unanimità l'emendamento 13 viene approvato. L'emendamento 14 è stato sostituito dal 5 che è stato approvato. Passiamo all'emendamento numero 15, che ha avuto tutti i tre i pareri negativi, e è stato presentato dal Consigliere Mirabella, Migliore, Tumino, Lo Destro. Consigliere Mirabella.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Mettiamo ai voti. Prego.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, sì; Migliore, sì; Massari, astenuto; Tumino Maurizio; Lo Destro, astenuto; Mirabella; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, astenuto; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, astenuto; Disca, no; Stevanato, astenuto; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci; Schininà, astenuto; Fornaro; Dipasquale, astenuto; Liberatore, astenuto; Nicita, assente; Castro, no; Gulino, astenuto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 3 voti favorevoli, 9 voti contrari, 12 astenuti. L'emendamento 15 viene respinto. Emendamento numero 16, che ha tutti e tre i pareri contrari, presentato dal Consigliere Migliore Tumino, Lo Destro. Consigliere Migliore, scusi, Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: L'emendamento numero 16, Presidente, che noi abbiamo presentato, intende modificare l'articolo 21 nella parte finale, perché è nostro intendimento cassare l'ultimo comma a partire dalla parola: "Gli importi delle varie sanzioni sopra esposte sono evidenziate nel tariffario dei servizi idrici di cui all'allegato A". Questa cosa la abbiamo fatta a ragion veduta perché abbiamo dato una occhiata attenta all'allegato A e in verità non troviamo alcun riscontro relativamente a possibili sanzioni o ci sfugge qualcosa o abbiamo avuto un allegato A che è stato successivamente corretto perché vediamo che ci sono dei canoni fissi annui lasciati in bianco, poi ci sono delle tariffe per le utenze domestiche, ci sono i canoni per la fognatura, per la depurazione e poi ancora ci sono i canoni e le tariffe per le utenze non domestiche. Ci sono richiami a diritti fissi e poi ci sono dei richiami per delle spese di sopralluogo, spese di verifica, spese di rimozione, riduttore di riflusso, canoni fissi annui. Il ragionamento è... *(ndt microfono spento)* ...mancata lettura del contatore imputabile all'utente. Mi pare – e non vorrei avere letto male – che non c'è alcun riscontro e per cui ci siamo permessi di suggerire la eliminazione di questa parte perché non è coerente con quanto riportato nell'allegato A.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Tumino.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Infatti, signor Presidente, signori Consiglieri, signori Assessori, io infatti ho espresso un parere diverso rispetto agli altri, proprio perché non era il parere negativo sulla eliminazione dell'articolo, pardon di quella parte, ma in quanto, sostanzialmente, siccome come lei legge nella parte superiore si parla comunque di sanzioni e noi dobbiamo comunque fare riferimento a delle sanzioni e prevedere che queste sanzioni siano previste nell'allegato comunque è possibile, perché non si scordi che l'allegato può essere modificato annualmente con atto deliberativo. Quindi, il richiamo all'allegato, anche se non presente in questo allegato, fa comunque riferimento agli allegati che saranno fatti successivamente, questo era il senso di coerenza, per cui siccome restano le sanzioni, resterebbero mai più sanzionate, questo è il motivo per cui la parte precedente delle sanzioni ci sono, il riferimento all'allegato può rimanere. L'allegato potrà essere evidenziato anche successivamente negli anni successivi e, quindi, funziona da un punto di vista regolamentare.

Il Consigliere TUMINO M.: *(ndt microfono spento)* ...e demandare tutto a un apposito regolamento, perché questo allegato A contempla tutto e il contrario di tutto, per cui talvolta ci viene raccontato che il costo del servizio di gestione non può essere coperto perché c'è in coerenza con quanto riportato nell'allegato A, altre volte ci viene detto che le sanzioni devono ritrovarsi all'interno dell'allegato A e non ci viene detto quant'è il peso di queste sanzioni, altre volte ancora ci viene detto che l'allegato A è emendabile così come ha fatto l'Amministrazione nel primo emendamento. Mi creda, l'ora è tarda, ma noi già dall'inizio facevamo fatica a capirci. Oggi e a quest'ora facciamo ancora più fatica.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Prego.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta; Migliore; Massari...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: L'emendamento 16.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: L'approvazione dell'emendamento.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, l'approvazione, lo stesso, non è che c'è altro.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Quindi La Porta ha detto sì; Migliore ha detto sì; Massari, assente; Tumino Maurizio; Lo Destro; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci; Schininà, no; Fornaro; Dipasquale; Liberatore, no; Nicita, assente; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: 7 voti favorevoli, 15 voti contrari, 1 astenuto, l'emendamento numero 16 viene respinto. Emendamento numero 17, presentato dai Consiglieri Migliore, Mirabella, Tumino, Marino, Morando, Lo Destro. Ha tutti e tre i pareri negativi. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Il PD mi incita a lasciare perdere; qua sembra al contrario, caro Massari. Presidente, partiamo dal parere: "In quanto la modifica prevista non consente la copertura dei costi di gestione". Lei lo ha capito vero? Che qualunque cosa abbiamo detto stasera non consente la copertura dei servizi. L'emendamento 17, dico due sole parole: è coerente al principio degli altri emendamenti, perché noi acclariamo il principio che l'acqua non può essere sospesa mai e in nessun caso perché è un bene irrinunciabile, caro amico mio Giovanni Iacono, lo abbiamo detto quante migliaia di volte qualche anno fa, che l'acqua è un bene irrinunziabile e noi stiamo dicendo, per qualunque cosa al mondo proponiamo tutte le sanzioni che volete, ma non possiamo sospendere l'acqua alla gente. Non la possiamo sospendere. Stasera, cari amici del Movimento Cinque Stelle, avete, invece, deliberato che l'acqua la possiamo sospendere. Cioè voi potete sospendere l'acqua. Chiaro. Si racconterà ai cittadini che il Movimento Cinque Stelle è per la sospensione dell'acqua, cioè significa che qualunque cosa io faccio mi sospendi l'acqua e io non ne posso più...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: Sì, diciamo le stesse cose, sì! Ma che le diremo per cinque anni le stesse cose e per altri cinque anni le stesse cose. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Migliore. Consigliere Agosta.

Il Consigliere AGOSTA: Il rifiuto di fare eseguire le verifiche e le letture, lo ho detto l'altra volta...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Agosta, continui. Consigliere La Porta, per cortesia. Chiuso. Consigliere Agosta.

Il Consigliere AGOSTA: Il rifiuto di fare eseguire le verifiche e le letture dà diritto al Comune di sospendere l'erogazione dell'acqua, anziché sospendere dovremmo mettere ridurre, quindi renderci complici di chi rifiuta di fare eseguire le verifiche e le letture. Per questo motivo votiamo no. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Agosta. Passiamo al voto.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Redatto da Real Time Reporting srl

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta; Migliore, sì; Massari; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, sì; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono; Morando; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta; Disca; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, assente; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, emendamento 17, voti favorevoli 8, voti contrari 15, astenuti 1. L'emendamento viene respinto. Emendamento numero 18, presentato dai Consiglieri Migliore, Tumino, Lo Destro, che ha tutti e tre i pareri favorevoli. Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Aspetti, Presidente, perché sono emozionata. Parere favorevole, significa che non modifica i costi del servizio. Allora, noi proponiamo all'articolo 21, quindi a seguire, come ultimo comma, l'introduzione del recupero coattivo delle somme riguardanti la morosità. Questo volevo dire prima. Noi possiamo attuare qualunque principio, per esempio, riguardo la morosità, riguardo chi non paga, non possiamo sospendere l'acqua; cioè non è il motivo per cui sospendiamo l'acqua, questo cercavo di fare capire, ma ci ho rinunciato a fare capire.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: No, brava no. Perché se mi ci metto faccio altri subemendamenti; non mi provocate. Non mi provocate. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, grazie, Consigliere. Questo per chiarirlo, per capirlo io, cioè se qualcuno non paga comporta l'applicazione del recupero coattivo delle stesse, questo a prescindere da qualsiasi condizione economica, se può pagare, se non può pagare, noi facciamo l'esecutività con recupero coattivo, di questa cosa; tanto per capirlo io se lo devo votare, cioè qui non ce n'è differenza tra chi può e chi non può. Consigliere Migliore siccome che lei ha, anche per le cose dette prime. Cioè un recupero coattivo è una cosa abbastanza pesante, no? Senza alcuna condizione. Va bene. Perfetto. Consigliere Licitra.

Il Consigliere LICITRA: Sembra superfluo, perché già questo è previsto nella normativa generale, quindi non è che è una cosa, cioè inserirlo o non inserirlo non ha senso, perché già è così a prescindere. Grazie.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Il Consigliere Licitra ha detto la sua. Consigliere Tumino.

Il Consigliere TUMINO M.: Il Consigliere Licitra ha detto la sua, ma mi pare qui possiamo chiedere lumi alla ragioniera Tinè che di fatto non è così, oggi non è previsto il recupero coattivo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, a chiarimento per tutto il Consiglio Comunale, vediamo che cosa ha fatto il Comune fino adesso.

Il Responsabile del servizio TINÈ: Il recupero coattivo fino adesso lo abbiamo fatto, perché abbiamo mandato i provvedimenti alla SERIT, ogni anno si inviano tutti i provvedimenti alla SERIT, compresi quelli dell'idrico, dell'ICI, di tutti i tributi che abbiamo e poi è stato demandato alla SERIT la riscossione coattiva. Quindi è stata fatta la riscossione coattiva.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, mi permetto di leggere gli estratti del verbale della Commissione, perché vengono dette ogni volta cose diverse. A me non interessa entrare in conflitto con gli uffici conosco la dedizione e la professionalità della ragioniera Tinè e la dedizione e la professionalità del Dottore Lumiera, però oggi forse non ci ritroviamo sui principi. In Commissione è stato detto che vengono fatte le fatture e poi se sono intervenuti degli atti interruttivi il Comune sollecita il pagamento, se l'utente scrive al Comune si conteggiano altri cinque anni, le cartelle sono inviate alla SERIT, che siccome è intervenuta una sentenza della Corte Costituzionale che dice che l'acqua non è un tributo e nasce come natura impositiva, le cartelle che mandiamo alla SERIT vengono tutte impugnate – così è scritto – e perdiamo tutte le cause. Allora il ragionamento che ci aveva spinti a scrivere questo emendamento è per provare a sanare quello che oggi non riusciamo a fare. Poi io sono disponibile a scrivere un subemendamento, tutti insieme, che possa prendere in considerazione quello che lei sapientemente ha illustrato, per cui noi possiamo prevedere una esenzione del recupero coattivo a quelle famiglie meno abbienti; però il ragionamento è che si deve mettere un punto e si deve utilizzare soprattutto il pugno fermo per chi in questa città pensa di fare il furbo, la nostra iniziativa non è sicuramente finalizzata e mirata a colpire il ceto debole, a colpire chi oggi non è nelle condizioni di pagare, ma è finalizzata e mirata a colpire a chi oggi non vuole pagare.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, Consigliere, cioè, penso, la volontà anche di fare questo discorso del recupero coattivo bisogna metterlo in un punto tale che ci sia una progressione prima che si arrivi a una operazione del genere che è pesante in ogni caso, quindi io, se qualcosa si può studiare in questo senso, perché poi subemendamento con esenzione e altre cose, rischieremmo altri pareri contrari, perché se seguiamo quella logica che abbiamo fatto per tutti gli altri emendamenti, anche per il subemendamento ci sarà il parere contrario se mettiamo una soglia di esenzione; se questo tipo di dicitura che è stata fatta e che arriva al recupero coattivo viene messa nel regolamento, questo; cinque minuti ci sospendiamo.

(Intervento fuori microfono del responsabile del servizio Tinè)

Il Consigliere TUMINO M.: No, però, ragioniera, il principio è che l'ingiunzione non è mai esecutiva per quello che ci ha detto lei in Commissione, perché la SERIT in una ipotetica opposizione alla cartella...

(Intervento fuori microfono del responsabile del servizio Tinè)

Il Consigliere TUMINO M.: È riscontrato nel regolamento?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Dà ragione al Consigliere Licitra, in effetti. Diventava superfluo. Facciamo la sospensione?

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, no, no, ritiriamo l'emendamento e non abbiamo difficoltà a dire che l'Avvocato Licitra aveva assolutamente ragione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Sono uno dei firmatari dell'emendamento, che, appunto è stato prodotto a seguito della lettura... *(ndt microfono spento)* ...Tant'è che se leggete i verbali c'era proprio il collega Platania che su questo insisteva, cioè quello di prevedere il recupero coattivo. Se ora gli uffici hanno riattivato una prassi più opportuna, voglio dire, può anche essere non utile riproporlo.

(Intervento fuori microfono del responsabile del servizio Tinè)

Il Consigliere MASSARI: Quindi alla luce di questa prassi che gli uffici stanno adottando è superfluo. Poi quello che diceva il Presidente, il senso intanto dell'emendamento era questo, che sia quelli che... *(ndt microfono spento)* ...la bozza di regolamento, hanno come obiettivo quello di perseguire chiunque sia moroso, non rispetti il regolamento e, quindi, per una affermazione della legalità anche in questo senso. Per cui, gli emendamenti fatti, legati alla riduzione, sono legati a una ricerca di equità sociale e non di essere collusi con i morosi, perché quello che ha detto il collega Agosta è estremamente grave e offensivo, perché noi facciamo le cose per la legalità e per la trasparenza, non per avere compagni di merende. Allora le proposte fatte, sia prima che ora...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MASSARI: Nessuno ha detto quello? Io ho capito questo. Chiaro? Allora, stiamo attenti alle cose che diciamo. Noi, tutto quello che abbiamo fatto è per la trasparenza, eventualmente, per tenere conto di persone che sono nel bisogno. Tutti gli interventi vanno in questo senso. Poi in sede di dichiarazione di voto dirò un'altra cosa.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Comunque non era sottoscrittore di questo emendamento.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sonia, Tumino, Lo Destro, qua abbiamo le tre firme. È stato ritirato l'emendamento. È stato ritirato, Consigliere Lo Destro; cosa deve dire sul ritiro? Ancora deve parlare?

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma Massari intanto non lo aveva firmato, in ogni caso ha detto che era d'accordo, Massari, nel ritiro, Consigliere Lo Destro. Allora passiamo all'emendamento numero 19, per il quale ci sono tutti e tre i pareri negativi ed è stato presentato dal Consigliere Migliore e dal Consigliere Lo Destro. Consigliere Migliore. Consigliere Lo Destro.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene. Allora passiamo ai voti. I pareri sono tutti e tre negativi; voi che lo avete sottoscritto volete che lo mettiamo ai voti? Emendamento numero 19.

Il Consigliere MIGLIORE: È ovvio che l'emendamento numero 19... *(ndt microfono spento)* ...Dove noi avevamo proposto la diminuzione delle tariffe inserite nell'allegato A, da dove poi è partita tutta la diatriba, mentre si parlava nel primo emendamento delle utenze domestiche, in questo si parla delle utenze non domestiche, perché sono citate nell'allegato A. Il parere è sempre quello, lei se lo immagina qual è il parere, quello che i costi di gestione, certo, chiedo di mettere in votazione anche questo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Votiamo l'emendamento numero 19. Prego, Segretario.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta; Migliore; Massari, assente; Tumino Maurizio; Lo Destro; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, sì; Ialacqua; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta; Disca; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, assente; Castro; Gulino.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Voti favorevoli 8, voti contrari 14, astenuti 1. L'emendamento 19 viene respinto. Emendamento numero 20, presentato dai Consiglieri La Porta, Morando, Migliore, Lo Destro; ha tutti e tre i pareri negativi. Consigliere La Porta.

Il Consigliere LA PORTA: Grazie Presidente. *(ndt microfono spento)* ...Perché non capisco qua, non si legge chiaro, mi può delucidare sul parere, cosa ha scritto?

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Allora, il parere è negativo non perché... *(ndt microfono spento)*.

Il Consigliere LA PORTA: Cosa dice l'articolo 17?

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Quindi è come se fosse un parere positivo, però dice siccome è già scritto da un'altra parte è inutile votarlo.

Il Consigliere LA PORTA: No, no, cosa dice, l'articolo 17 cosa dice?

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere LA PORTA: Allora, Dottore Lumiera, questo emendamento è tutt'altro di quello che è citato nell'articolo 17. Allora questo emendamento fa riferimento a tutti questi condomini che hanno una cisterna unica - le dobbiamo leggere precise le cose - dove oggi il condominio paga (o dovrebbe pagare, perché sa, nei condomini c'è chi paga e chi non paga) perché intestatario dell'unico contatore che è messo all'esterno della cisterna sulla strada o è intestato a un condomino oppure al costruttore che ha realizzato le costruzioni. Quindi, questo emendamento consente, prima di tutto di recuperare le somme facilmente perché? Io in questo emendamento, assieme ai colleghi abbiamo suggerito di variare questo articolo 17, che cita lei, consentendo a tutte le utenze di installarsi un contatore all'interno, significa dopo la cisterna, ogni singolo contatore è responsabile un soggetto. Quindi non va a cozzare con l'articolo 17, anzi lo migliora, almeno; ci siamo capiti? Cioè non lo so, un contatore esterno intestato a un soggetto; il soggetto è responsabile di questo contatore e degli appartamenti che prendono acqua da questa cisterna, qualcuno nei primi interventi, forse il Consigliere Morando, mi sembra che aveva chiarito questa situazione. C'è qualcuno che paga, io sono il capo condomino, mi intasco i soldini e non vado a pagare la bolletta al Comune. Poi il Comune che cosa fa? Fa il procedimento e io dovrei ripagare per la seconda volta questo importo, perché la prima volta è scomparso, perché non è stato pagato, qualcuno ha intascato. Quindi con questi contatori, se cambiamo questa normativa, con questi contatori che vengono installati all'interno, ognuno è responsabile, io attingo dalla cisterna 60 metri cubi di acqua, mi viene accreditato 60... non è buono? Non così? Magari che diciamo le cose buone, sempre *così tinti dicemu*. Cioè è logica questa qua. Penso che è un emendamento validissimo a favore del Comune, perché ognuno è responsabile; La Porta ha un contatore, se non paga La Porta, il provvedimento lo mandano a La Porta, no al capo condomino, che poi se ne frega di pagare. Questo. Quindi io penso che sia validissimo e quindi questa modifica può essere apportata. Il Comune di Modica ha questo regolamento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta, sembra che sia scritto, articolo 17, se lei vede, dove ci sono "Criteri per la fatturazione delle utenze raggruppate (condomini)". Poi c'è il punto 1: "I consumi dei singoli condomini verranno fatturati in base alla lettura dei rispettivi contatori divisionali da Redatto da Real Time Reporting srl

parte dell'ufficio tributi applicando a ognuno gli scaglioni e le tariffe al momento in vigore in base all'utilizzo". Cioè per ognuno c'è ogni singolo contatore.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere TUMINO M.: Il principio, Presidente, il principio se è già contenuto nel regolamento è un gran bene, ma è quello di salvaguardare i condomini che hanno già pagato la bolletta idrica agli amministratori di condominio. Questo è già contemplato.

(Interventi fuori microfono)

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, interpreto quanto ha messo nero su bianco il Consigliere La Porta. Il principio è quello di permettere al singolo condomino di avere un rapporto diretto con gli uffici, perché se io tiro fuori quello che devo tirare fuori per pagare la bolletta idrica, questo lo devo pagare una volta sola perché ieri si è verificato che lo ho pagato all'amministratore di condominio e poi mi sono visto recapitare a casa una ingiunzione di pagamento. Allora, io penso...

Il Presidente del Consiglio IACONO: No, ma qui c'è scritto di dotarsi di misuratore singolo nell'emendamento e questo gli uffici, per quello che si è capito lo hanno fatto proprio perché in alcuni condomini ci sono dei problemi anche tra di loro, di relazioni, per evitare che ci sia una cosa unica, già prevede l'ufficio la possibilità di questi misuratori singoli, così come è previsto nell'emendamento. Consigliere Licitra.

Il Consigliere LICITRA: Non si possono obbligare tutti i condomini di una città, i condomini, singoli, a ulteriori spese, semplicemente partendo dal presupposto che ci sia qualcuno che possa trattenere le somme e esporre i singoli condomini a azioni da parte del Comune. Cioè nel senso che il condomino singolo è un terzo rispetto al Comune, il soggetto primario nei confronti del Comune è l'amministratore di condominio, il rapporto tra l'amministratore di condominio e il Comune. Io dico si potrebbe anche introdurre un elemento di questo tipo, però bisogna valutare, perché se si introduce nel regolamento, poi si obbligano tutti i condomini di Ragusa a instaurare questo e non so che costo possa avere, cioè avrà un costo.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere LICITRA: Sì, ma ce ne sono tanti che hanno una vertenza.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere LICITRA: Sì, ma non tutti gli amministratori di condominio sono ladri, questo voglio dire; è un rapporto che può ricorrere in certe circostanze, ma non in tutte le circostanze. Allora, quando si verifica una cosa del genere, il singolo condomino che è frodato, ha altre strade per recuperare quello che gli è stato frodato, revoca l'amministratore di condominio, si rivolge a un altro amministratore e risolve il problema, ma non glielo può risolvere il Comune il problema in questo modo, cioè nel senso che non può obbligare tutti i condomini a dotarsi di questo tipo di strumento. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Licitra. Ora lo rileggiamo e vedete che è abbastanza chiaro. Consigliere Lo Destro.

Il Consigliere LO DESTRO: Grazie, Presidente. Io credo che l'emendamento va in una direzione giusta, a prescindere che qualcuno magari la potrebbe pensare diversamente da noi; perché quando per dire un condominio viene fabbricato c'è l'ENEL che obbliga a mettersi per singola utenza il proprio contatore. Questo che sta dicendo il signor La Porta, il collega La Porta, sul fatto che se qualcuno non paga moroso diventa solamente la persona che è intestataria, a nome di tutti i condomini, qua c'è il sottoscritto che ne esce proprio con la SERIT, e forse ho avuto a che fare proprio con la signora Tinè; perché il contatore dove abito io, che siamo dodici famiglie, per una distrazione da parte dell'amministratore, mi arriva un sollecito di pagamento da parte della SERIT, cioè io rappresentavo in quel-momento tutto il condominio. Allora, qual è il problema, il problema è, caro Segretario Generale, che secondo il mio punto di vista, il regolamento deve andare e deve essere approvato e deve mettere anche nelle condizioni la città di Ragusa, cioè la singola utenza di appropriarsi del singolo contatore, perché guardi sennò si rimane, ecco lei poco fa citava che ci sono condomini che hanno 800.000,00 euro di contenzioso con il Comune di Ragusa. Allora io, Comune di Ragusa, devo avere un rapporto diretto con la singola utenza, costi, quel che costi, io mi devo mettere all'interno del proprio appartamento un contatore, a prescindere. Però, io approvo il regolamento, però nello

stesso tempo l'Amministrazione mi deve dare del tempo affinché io possa provvedere di mettermi il contatore per i fatti miei, sennò il tutto rimane così, nell'aria.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: C'è scritto, Consigliere, per cortesia, scusate: "Nei condomini serviti da un unico contatore generale, in cui si renda possibile la gestione diretta dei contatori delle unità immobiliari a seguito di stipula dei contratti di fornitura tra l'ufficio acquedotto e i singoli condomini, la fatturazione dei consumi avverrà con le seguenti modalità: 1) i consumi dei singoli condomini verranno fatturati in base alla lettura dei rispettivi contatori divisionali da parte dell'ufficio tributo, applicando a ognuno gli scaglioni e le tariffe al momento in vigore in base all'utilizzo; 2) l'eventuale differenza fra i consumi rilevati del contatore generale condominiale, che rimarrà o sarà installato a cura dell'ufficio acquedotto e la somma dei consumi relativi alle utenze divisionali, verrà addebitata alla utenza raggruppata alla tariffa base al momento in vigore". Quindi o l'uno o l'altro. Cioè mi pare chiaro, no?

Il Consigliere LA PORTA: Signora Tinè se mi voglio mettere il contatore io, in un condominio, cosa devo fare? Faccio la prassi ugualmente come una casa singola, no?

(Intervento fuori microfono del responsabile del servizio Tinè)

Il Consigliere LA PORTA: Una utenza singola.

(Intervento fuori microfono del responsabile del servizio Tinè)

Il Consigliere LA PORTA: Va bene.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, va bene, significa che ritirate l'emendamento. Va bene, ritirato l'emendamento 20. Emendamento numero 21, che è l'ultimo emendamento, ci sono tutti e tre i pareri negativi, è stato presentato dal Consigliere La Porta, Mirabella, Massari e Morando forse. Consigliere La Porta.

Il Consigliere LA PORTA: Grazie, Presidente. Com'è la motivazione? "Non consente la copertura dei costi". Allora questo emendamento è stato fatto perché di questi casi se ne verificano giornalmente, mi riferisco al tratto di allaccio tra la rete comunale e il contatore, che ricade sulla strada e in parte sul marciapiede. Quindi questo emendamento consente all'utenza, come è giusto, di realizzare l'allaccio a spese proprie, però la manutenzione su quel tratto, perché l'unica manutenzione è quando il tubo dell'acqua si rompe e il tubo dell'acqua perché si rompe? O per usura o per schiacciamento, molte volte per schiacciamento, per usura nelle condotte di circa 50 anni fa, oppure quando la cooperativa può darsi che la fa malamente, perché è successo, cinque volte davanti casa mia, cinque riparazioni in due settimane. Quindi, questo emendamento è per sgravare, ma com'è giusto, perché la strada appartiene al Comune, sulla strada passano mezzi pesanti, macchine, mezzi meccanici, quindi per schiacciamento tante volte il tubo si spezza e, quindi, c'è una perdita e allora, l'onere di questi lavori è giusto che viene coperto dal Comune, perché la strada è comunale. Chiedo, in questo emendamento che venga fatta la variazione; non c'è nessun costo, perché se si rompe l'asfalto o frana l'asfalto il Comune provvede, Dottore Lumiera, è giusto? E se mi rompe il tubo che io ho fatto cinque anni fa, perché lo devo fare io?

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere LA PORTA: Il Comune e qua noi abbiamo detto questo.

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere LA PORTA: No, no, Dottore Lumiera io tredici anni ho fatto il Presidente di Circoscrizione e questi problemi come erano a Marina, erano a Ragusa e gli uffici tecnici: "Ah, dobbiamo vedere dov'è la perdita". Arrivavano là, e che cosa dobbiamo fare? "Chiami un muratore, rompa..."

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta, lasciamo perdere.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta, scusate, Consigliere La Porta e Consigliere Licitra. Consigliere Licitra. Consigliere La Porta non offenda e basta. Consigliere Licitra. Consigliere Fornaro, si rivolga alla Presidenza.

Il Consigliere LICITRA: Bisogna vedere l'origine, cioè chi ha installato l'allaccio, perché tante volte sono i privati stessi che lo fanno l'allaccio. Allora può essere fatto in maniera superficiale, profonda e, quindi, se si verifica lo schiacciamento...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere LICITRA: Ma io sto facendo un ragionamento...

Il Presidente del Consiglio IACONO: Lo lasci parlare, Consigliere La Porta. Consigliere Licitra ci chiarisca il suo pensiero.

Il Consigliere LICITRA: Sto facendo un ragionamento, può essere sbagliato. Dico, in questi casi dal momento che la predisposizione dell'elemento che poi potrebbe ricevere il danno, non è opera del Comune, ma è opera del privato, e, quindi, il privato lo ha fatto come ha ritenuto di poterlo fare, magari ha scavato poco per risparmiare, però entriamo in un contesto dove l'obbligo non può essere attribuito in generale al Comune, ma deve essere attribuito a chi ha elaborato questo tipo di infrastruttura per portare la luce dentro e non è adeguato, questo voglio dire; quindi non è che si può introdurre un elemento. Certo, se c'è un danno però provocato, allora fa la causa e richiede risarcimento danni al Comune. Ma è un caso specifico quello. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Licitra. Consigliere Morando.

Il Consigliere LA PORTA: Scusi, Presidente, scusa Morando. Per chiarire. Una cosa per chiarire, allora quando un privato richiede l'allaccio, la prassi la sapete com'è? Allora com'è?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta, per cortesia, non può essere un dialogo a due. Consigliere La Porta, ha già parlato, non può parlare. Lo sappiamo, Consigliere La Porta. Ha già parlato, Consigliere La Porta.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ha già parlato, Consigliere La Porta. Ha già parlato. Consigliere La Porta ognuno può avere diritto a parlare come lei e basta, ha già parlato. Abbiamo chiarito. Per adesso non possiamo farlo, ha già parlato, Consigliere La Porta, basta. Consigliere Morando, prego.

Il Consigliere MORANDO: *(ndt microfono spento).*

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, scusate, il Dottore Lumiera un attimo voleva chiarire sul parere.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: Il problema dell'emendamento che sostanzialmente non configura le ipotesi - giustissime - che ha fatto sia il Consigliere La Porta e financo Consigliere Morando, perché introduce degli elementi che il Consigliere Avvocato Licitra ha chiarito bene, che sono di natura generale, il Comune non può prevedere in via generale, cioè come dire, sostituendosi a una valutazione caso per caso che comunque nel dubbio paga il Comune quando c'è una rottura nella strada; invece giustamente bisogna sollecitare e stare attenti a che gli uffici tecnici facciano delle buone indagini sul perché e per come si è verificata quella specifica rottura, che può essere addebitabile al Comune, se effettivamente c'è stato uno scavo, oppure delle attività che sono a carico del Comune, può essere addebitato anche al cittadino che o ha costruito malamente quell'allaccio sostanzialmente specifico ovvero può avere fatto dei lavori non a regola d'arte; però da qui a potere stabilire una norma generale questo, purtroppo, induce a dovere dare un parere poi sempre che dice sono spese in più che causiamo all'Ente che non possiamo contenere nei costi, ecco il motivo del parere negativo, ma ripeto le ipotesi che avete fatto in via esemplificativa sono tutte giuste, solo che non sono, come dire, rappresentabili in un regolamento con questa norma che ha un carattere generale che non può riconoscere, in generale, sempre la responsabilità del Comune come se fosse presuntiva, si dice in termine tecnico.

Il Consigliere MORANDO: Dottore Lumiera, lei dice che non si può dire a priori che la colpa è sempre dal Comune, ma qui in questo regolamento si dice che la colpa è sempre dell'utente, a priori, perché dice che in ogni caso dalla conduttura principale al contatore, qualsiasi cosa succede è a carico dell'utente, quindi a

priori si dice che è a carico dell'utente, lei dice che è impossibile darlo a carico del Comune; perciò se è impossibile, è impossibile in tutte e due i casi.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, è l'articolo 13, no? Così come è posto adesso è esattamente nella misura assolutistica e generale per il Comune dice: "I costi per la manutenzione dovute a perdite lungo il tratto di condotta che va dalla rete principale al contatore", e questo generale è, tra l'altro, rete infrastrutturale che riguarda, i singoli, i privati, cioè stiamo parlando lungo il tratto di condotta che va dalla rete principale al contatore, è il tratto che passa davanti alla casa: "I costi per la manutenzione dovute a perdite, quindi non specifica quali, lungo il tratto di condutture che va dalla rete principale al contatore sono totalmente a carico del Comune". Cioè questo dice l'emendamento. Quindi parliamo di una cosa assolutamente generica.

Il Consigliere LA PORTA: Dal centro fino a arrivare al contatore è l'attacco privato.

Il Presidente del Consiglio IACONO: E così dice qua, no? Qua c'è il Consigliere Tumino, tra l'altro, che è tecnico.

Il Consigliere LA PORTA: Sulla strada se passa un carrarmato e rompe il tubo, perché lo devo andare a pagare io, scusa.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere La Porta, intanto siamo tutti cittadini, qui il problema non è di fare...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: C'è la responsabilità di chi fa i danni, a prescindere da ciò che dice qualsiasi regolamento, chi fa danni, paga; però questo emendamento letto così dà totalmente a carico del Comune la manutenzione dovute a perdite di qualsiasi natura. "I costi per la manutenzione dovute a perdite lungo il tratto di condutture che va dalla rete principale al contatore sono totalmente a carico del Comune", quindi anche quando in questo caso potrebbe essere un danno fatto dal privato. Cioè se leggo solo così.

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma se lo leggiamo così.

Il Consigliere LA PORTA: Allora, Presidente, quel caso che ha citato poc'anzi lei è fuori luogo, perché quando un privato chiede l'allaccio non è che se ne va sulla strada, prende il piccone o il martello pneumatico e scava, viene l'ufficio tecnico e gli dice devi scavare da là a là, quindi quando è aperto viene l'ufficio tecnico allaccia, vede le giunture, è vero? Poi fa coprire con il calcestruzzo. Quindi, se dopo un anno, due anni, comincia con la pressione terra, materiale, mezzi, si rompe, perché lo deve fare il privato, è questo quello che dico io.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: *(ndt fuori microfono)* ...Solo più della discussione. Lei ha detto una cosa esatta, nel regolamento non c'è scritto che questo che succede è a carico del cittadino, è chiaro che il cittadino fa valere queste ragioni di fronte all'ufficio tecnico. Purtroppo il regolamento non può prevedere e dire quando c'è responsabilità del Comune paga il Comune, perché questo lo dice l'articolo 2043 e seguenti del Codice Civile, non c'è bisogno che scomodiamo, c'è una norma, la responsabilità aquiliana ce la abbiamo come Comune.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, mettiamolo ai voti. Iniziamo.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, sì; Migliore, sì; Massari; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, assente; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora emendamento 21 (che era l'ultimo), voti favorevoli 7, voti contrari 15, astenuti 1, l'emendamento viene respinto. Adesso passiamo alla votazione dell'atto, così come è stato emendato. C'è il Consigliere Morando per dichiarazione di voto. Consigliere Morando, dichiarazione di voto, non facciamo comizi.

Il Consigliere MORANDO: Presidente, le dico che è l'ultimo intervento che faccio. Io prima di dare il mio voto mi devo sincerare di una cosa, che ne va della decisione finale che prenderò per questo atto. Io volevo chiedere al Dottore Lumiera, lei ha dato parere illegittimo, diciamo, parere contrario, nella legittimità di diversi emendamenti perché non coprivano l'80% dei costi, ora io mi chiedo, perché ne vale del mio voto finale, siccome abbiamo verificato che su un totale di 7.500.000,00 di euro di costo effettivo del servizio, ne mettiamo come gettino solo 5.000.000,00 e queste 5.000.000,00 non raggiungono l'80%, questo da delibera in base all'allegato della delibera; quindi se questa delibera non raggiunge la somma dell'80%, mi chiedo è legittimo o illegittimo..

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, ma così non va, non è dichiarazione di voto; abbiamo discusso per tre ore, sei ore, aveva tutto il tempo, abbiamo dato risposte e dati, per dichiarazione di voto lei deve dire: sono favorevole, sono contrario, mi astengo. Il non può riprendere di nuovo a fare interrogazioni; abbiamo finito. Consigliere Morando, non è normale quello che sta facendo. Deve fare una dichiarazione di voto. Siccome rimane perplesso, vota contrario, che possiamo fare! Basta.

Il Consigliere MORANDO: Siccome io rimango con questo dubbio che non mi è stata data risposta, mi

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie. Consigliere Massari.

Il Consigliere MASSARI: Presidente, io voterò favorevolmente a questo atto, perché era un atto al quale avevamo dato parere favorevole con il Commissario, leggendo il lavoro egregio fatto dalla ragioniera Tinè, anche se devo dire che alla luce del dibattito di stasera realmente viene di non votare un atto di questo tipo, perché tutte le azioni positive messe in atto dagli emendamenti, rivolti realmente a migliorare l'atto, sono state frustrate da una lettura non corretta dell'atto come regolamento. Perché, appunto, essendo un atto generale e astratto, tutto ciò che ha una refluenza teorica su conti è una valutazione che andrebbe fatta nel momento in cui si verifica una spesa e non nel momento in cui si pensa il regolamento, perché appunto il regolamento non produce nessun obbligo di spesa in questo momento. Allora, fermo restando questo che su questa invenzione dei pareri di illegittimità sugli emendamenti esprimo tutta la mia contrarietà, è stata una lettura totalmente inaccettabile, nonostante questo, perché questo atto è un atto importante perché dall'84 non abbiamo e perché seguo una idea migliorista, nel senso di dire: meglio aggiustare una cosa che pensare al bene in assoluto che non avremo, voterò positivamente. Il clima complessivo è negativo, qua molti facciamo una politica mite, non perché siamo naturalmente mite, anzi siamo dei violenti repressi. Io vorrei invitare molti a evitare che la nostra natura violenta esca fuori in modo eclatante, perché quello che si diceva precedentemente è una realtà oggettiva. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Massari. Consigliere Tumino, per dichiarazione di voto.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, l'ora è tarda, però non ci possiamo esimere dal dare un giudizio... *(ndt microfono spento)* ...Con passione e con animosità, provando a dare dei suggerimenti per correggere quello che noi ritenevamo perfettibile, abbiamo trovato un muro da parte della Amministrazione, abbiamo trovato un muro da parte degli uffici che hanno ritenuto i nostri emendamenti per la maggior parte non, come dire, degni di avere il parere favorevole, con delle motivazioni che riteniamo per certi versi, consentitemi l'aggettivo forte, risibili, perché non le condividiamo affatto, per le ragioni più volte dette durante la presentazione degli emendamenti. Noi abbiamo una idea, che poi credo che sia una idea comune, che è quella di considerare l'acqua come bene pubblico supremo, che non può essere mai e poi mai sospesa come servizio, siamo perfino favorevoli al lavoro egregio fatto dall'ufficio idrico, riconosciamo una professionalità importante alla ragioniera Tinè e è anche questo la ragione, lo voglio dire adesso, che non abbiamo mai strumentalizzato la posizione organizzativa data da questa Amministrazione alla ragioniera Tinè, perché riteniamo che ha la professionalità e si merita anche questo tipo di riconoscimento. Registriamo che in campagna elettorale il Movimento Cinque Stelle di contro aveva detto che era sicuramente non favorevole a questo tipo di istituto, che come recita Beppe Grillo, è un istituto ignobile della Pubblica Amministrazione; però riconosciamo la professionalità alla ragioniera Tinè, non abbiamo difficoltà a dire che ha fatto un lavoro egregio; un lavoro egregio che poteva essere migliorato, noi ci abbiamo provato, evidentemente non ci siamo riusciti, perché la forza dei numeri ha imposto scelte diverse; scelte che sono legate a fare primeggiare una idea rispetto a un'altra. Lei, Presidente, che è un uomo letterato, una volta ebbe a dire che il narcisismo e le differenze non favorisce il dialogo; ebbene è proprio vero, noi altri facciamo fatica, ci sforziamo, studiamo a fondo le delibere, ciascuno di noi in maniera appassionata, in maniera colorita fa degli interventi migliorativi agli atti e ci vediamo, come dire, rispondere continuamente no, sempre no e molte volte neppure abbiamo la

sensazione che questo no sia dettato da convincimenti pieni, ma sia semplicemente dettato da un fatto politico. Io chiudo il mio intervento, Presidente, annunciando la mia astensione al voto e rassegnando un pensiero che non è mio, lo leggo, me ne sono appropriato, è di Beppe Grillo che mi dicono essere il leader nazionale del Movimento Cinque Stelle: "Siamo contrari ai distacchi coattivi dell'utenza idrica ai cittadini morosi. Il Movimento Cinque Stelle non vuole che si pagano più le bollette, ma nemmeno può permettere che un diritto fondamentale per la vita delle persone e per la loro igiene, possa venire sottratto. Non prevediamo in alcun caso la sospensione di un servizio primario come l'acqua". Qui a Ragusa il Movimento Cinque Stelle la pensa diversamente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Mirabella, per dichiarazione di voto.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. Sì. Non potevamo che essere favorevoli all'atto, caro Presidente, perché era un atto che ha fatto il Commissario straordinario, lo avevamo votato in Commissione precedentemente. Oggi, però, non possiamo fare altro che esprimere il nostro dissenso. Mi è piaciuto quanto detto dal collega Massari, il perché è, appunto, sono stati frustati i nostri emendamenti, così ha detto e così voglio ripetere quanto lui ha detto, dalla lettura non corretta, caro Presidente. Quindi, non possiamo fare altro che astenerci a questo atto, così importante. Mi astengo anche perché, caro Presidente, abbiamo trovato un muro ancora una volta con i colleghi della maggioranza, quasi su tutti gli emendamenti, caro Presidente, non hanno avuto a che dire, sull'emendamento numero 13, lo sa cosa diceva l'emendamento numero 13? Glielo dico subito, caro Presidente, dove noi davamo la possibilità al Consiglio comunale di modificare i regolamenti. Se lo ricorda cosa è successo nell'ultimo Consiglio per la sburocratizzazione caro Presidente? Proprio noi avevamo presentato un emendamento, anzi un ordine del giorno, il Consigliere Migliore lo aveva presentato e tutti noi lo abbiamo sottoscritto, dove dicevamo proprio questo: il Consiglio Comunale doveva occuparsi dei regolamenti. Il Movimento Cinque Stelle ha presentato un ordine del giorno sopra il nostro, dove dava mandato all'Amministrazione. Oggi, il Movimento Cinque Stelle, non ha fatto altro che darci ragione su quello che noi dicevamo sul piano di sburocratizzazione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Mirabella, grazie a lei. Non ci sono altri interventi? Possiamo votare? Consigliere Lo Destro, per dichiarazione di voto, non comizi; semplice dichiarazione di voto.

Il Consigliere LO DESTRO: Assolutamente, Presidente. Presidente, io questo atto lo avevo votato nella precedente consiliatura, lo ho votato anche nella Commissione che si è fatta qualche e cercavamo e abbiamo cercato con tutti i mezzi di dare la nostra proposta all'Amministrazione, ma l'Amministrazione non ha voluto ascoltare i nostri suggerimenti, i Consiglieri Comunali che sostengono l'Amministrazione Comunale assolutamente non hanno preso minimamente in considerazione ciò che noi abbiamo proposto e ciò ce ne dispiace perché all'interno di questa aula, caro Presidente, e io ne soffro, ci manca il dibattito politico. All'interno di questa aula io credo, cari colleghi Consiglieri, che non siamo stati chiamati dai cittadini solo per stare seduti e riscaldare le sedie, con tutti i pro e i contro e anche, a volte, non azzeccando una propria proposta, dovete fare sentire la vostra voce, che ci manca. Di questo, caro Presidente, io sono veramente amareggiato e a volte la metto con qualche battuta per spezzare quella che è la monotonia di questo Consiglio Comunale. Veda, caro Assessore Martorana, da lei e dalla sua Amministrazione io mi aspetto di più, vorrei vedere qualche atto vostro, proposto da voi, che non vediamo. Anche l'atto che oggi ci accingiamo a votare è un atto che non è stato completamente né studiato da voi, né nessuno sforzo è stato fatto da voi. C'è da ringraziare il responsabile di questo settore che è la signora Tinè, che si è veramente sbracciata e ha partorito per l'intera città un regolamento che io elogi. Veda, se io dovessi oggi dare un voto non politico, ma personale, io questo atto lo boccherei solo per una mera motivazione. Poco fa, Presidente, io ho letto alcuni passaggi, anche da parte dell'ONU per quanto riguarda proprio la cessazione dell'acqua, ci sono sentenze che parlano chiaro sul cessazione dell'acqua, ci sono anche, Presidente, c'è anche l'articolo 2 della Costituzione che vieta che qualsiasi Ente cessi l'erogazione dell'acqua e, quindi, non dia un diritto vitale per la sopravvivenza stessa. Di tutto si poteva parlare in questo regolamento dell'articolo 1, dell'articolo 2, dell'articolo 3, fino all'ultimo regolamento. Si è chiesto in questa consiliatura solamente di cassare quel punto, soprattutto per coloro i quali appartengono ahimè per sfortuna loro a una fascia più debole; anche su questo aspetto il Movimento Cinque Stelle dovrà dare conto alla città di Ragusa, quindi ha proposto sì per la cessazione dell'acqua, ha detto sì anche per quanto riguardava l'ultimo punto discusso dell'amico La Porta e vorrei farvi riflettere su una cosa. Guardate che il Comune siamo tutti noi, noi a prescindere da quello che andremo a pagare con l'approvazione di questo regolamento, già a ogni singolo cittadino pesa il fatto che questo Comune chiede contributi e tasse noi impropriamente dico, indirettamente.

ma poi alla fine dell'anno ogni singola famiglia sentirà il peso anche la marcatura di questo regolamento. Pertanto, caro Presidente, io su questo atto mi astengo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Lo Destro, Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Allora, colleghi, si sono fatte le quattro di mattina, ma questo regolamento, io pure darò un voto di astensione, Presidente, non sono stata fra quelli che lo ho approvato in Commissione allora, perché non c'ero, e, quindi, questo è un atto che è politicamente da bocciare, è un atto da bocciare perché avete sostenuto dei principi, stasera, che sono importanti e che sono stati ripetuti dai miei colleghi in maniera sicuramente eccellente e forse di come lo faccio io. L'acqua non si può sospendere, lo dico dall'inizio del Consiglio Comunale e torno a dirlo, per nessunissimo motivo; soprattutto perché è un regolamento che fra le pieghe fa ricadere tutto sull'utenza, qualunque costo, sempre per la copertura dei costi - come era la filastrocca - dei servizi e che peraltro stasera non siamo neanche riusciti a capire bene quell'altra faccenda. Un allegato incompleto nelle sue parti, perché i trattini dove c'erano messi i costi di alcune cose noi non ce li abbiamo, voi avete un allegato con i trattini vuoti, c'è un allegato con i trattini vuoti, lo sapete cosa c'è scritto? Quanto è stato determinato in quei trattini dall'Amministrazione? Quindi è un atto che politicamente va bocciato; dice: lo ha fatto il Commissario; non mi interessa, cioè che ci posso fare io se lo ha fatto il Commissario. È un atto che però non boccio perché la signora Tinè, che si è spesa in un certo modo per sostenere quell'atto ha detto: ci serve una norma - vero ragioniere Tinè? - che ci aiuti nello svolgimento del nostro servizio, soprattutto per quanto riguarda la voltura d'ufficio, ecco perché mi astengo, mi astengo per lei, per quello che ha detto, perché capiamo che hanno bisogno di mezzi per potere agire. Per quanto riguarda il giorno della memoria, caro Assessore, io le dico una cosa: a inizio di Consiglio qualcuno disse che l'Amministrazione ha deciso di non decidere, continua a decidere di non decidere, perché fino a oggi avete prodotto decine e decine di proroghe, portate in Consiglio atti del Commissario e, soprattutto, vi aspetto con il primo atto vostro, perché non serve giustificarvi su quello che faceva la precedente Amministrazione o che ha fatto tre anni fa, non serve, perché è cambiato il mondo in tre anni e avete vinto le elezioni, perché avete proposto un cambiamento, questo cambiamento negli atti che portate non si vede, anzi; non si vede per nulla. Siccome oggi noi due abbiamo avuto tre minuti di discussione, si ricorda? Abbiamo parlato di sviluppo economico, parlavamo di suggerimenti, allora evidentemente non è tutto sbagliato, cioè l'acclamare che è tutto sbagliato non serve, non serve a nessuno.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera Migliore. Consigliere La Porta.

Il Consigliere LA PORTA: Grazie, Presidente. Oggi era nostra intenzione, con questi emendamenti, di dare un contributo migliorativo a questo atto. Non ci è stato permesso. I numeri sono numeri. Quindi sono rammaricato veramente, perché ognuno di noi penso che oggi aveva intenzione di non penalizzare i cittadini e neanche l'Ente, per carità, ma di dare uno spunto equo, migliorativo e allo stesso modo efficace su certi argomenti, su certi emendamenti, quindi non essendo soddisfatto della mia astensione alla votazione dell'atto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere La Porta. Consigliere Fornaro.

Il Consigliere FORNARO: Presidente, dopo dieci ore di Consiglio Comunale, dieci ore di fila, ci riteniamo comunque soddisfatti del lavoro svolto, ci tenevo a ricordare ai Consiglieri di minoranza che il 90% degli emendamenti presentati avevano parere negativo, così tanto per chiarirci e voteremo positivamente il regolamento idrico. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Fornaro. Allora stiamo votando l'atto definitivo con gli emendamenti, così come sono stati approvati. Scusate, un po' di silenzio durante la votazione. I Consiglieri rientrano in aula. Gli scrutatori sono sempre uguali e sono presenti. Federico, Ialacqua, Massari.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta, astenuto; Migliore, astenuta; Massari; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro; Mirabella, astenuto; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua; D'Asta, assente; Iacono, sì; Morando; Federico; Agosta, sì; Tumino Serena, assente; Brugaletta; Disca; Stevanato, sì; Licitra; Spadola, assente; Leggio; Antoci; Schininà, sì; Fornaro, sì; Dipasquale; Liberatore, sì; Nicita, assente; Castro, sì; Gulino Dario.

Il Presidente del Consiglio IACONO: 17 voti favorevoli, zero contrari, 6 astenuti, l'atto passa. Io volevo anche ricordare a tutti i Consiglieri, al di là ora delle differenze che ci sono state, che è una sorta di voto

storico quello che ha fatto il Consiglio Comunale (al di là dell'orario) perché dopo quasi 30 anni, erano 29 anni che c'era questo regolamento che non era stato cambiato, si è cambiato grazie al contributo di tutti, del Commissario, di chi è venuto dopo e di tutto ciò che si è fatto, quindi al di là delle imperfezioni che possono esserci in qualsiasi atto, io penso che bisogna anche essere contenti, orgogliosi di avere fatto finalmente, dato una regolamentazione, la città ne aveva bisogno, poi chiaramente sarà perfezionabile, ma non è un fare acqua da tutte le parti. Io penso che, invece, stasera abbia fatto bene il Consiglio Comunale e ha dato una risposta dopo 30 anni e, quindi, grazie a tutti. Continuiamo ora per quanto riguarda l'altro punto all'ordine del giorno, che era l'atto di indirizzo relativo al...

(Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliera Migliore, sì.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Per mozione? Per cosa?

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, per mozione? Sì.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, mi scusi, all'inizio del Consiglio Comunale abbiamo presentato due ordini del giorno, che per le motivazioni che riportano hanno un carattere di urgenza, stiamo parlando di due temi attuali, uno riferito alle persone che sono alla Provincia imprigionate incatenate e l'altro riferito all'Università. Avendo questi due ordini del giorno un carattere urgente, mi dice come dobbiamo fare per poterne discutere, considerato che sono le quattro di mattina? Allora, non possiamo aspettare il prossimo, credo, non so se c'è un Consiglio Comunale già convocato, io le chiedo però che il Consiglio si esprima su un impegno che dobbiamo prendere per discutere di questi due ordini del giorno.

Il Presidente del Consiglio IACONO: L'ordine del giorno sa che si può discutere a fine seduta, ci sono sei punti e, quindi, ne possiamo parlare a fine seduta, anche perché poi li ho letti, almeno, penso che forse non so se ci possa essere la condivisione totalmente, penso che qualcosa si deve cambiare. In ogni caso alla fine. Consigliere Lo Destro, sulla mozione.

Il Consigliere LO DESTRO: Vista l'ora tarda, Presidente, vista anche l'importanza di questi due ordini del giorno, credo che interessi tutta la città, ci interessa anche a noi come Consiglieri Comunali, chiedo il prelievo del punto, proprio di questi due ordini del giorno, quindi riportarli subito dopo l'approvazione dell'atto che c'è stato qualche minuto fa, poi se mettiamo in discussione tutta la rimanente parte. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: I punti non sono all'ordine del giorno, comunque, sono presentati, ma sono a fine seduta, quando finisce la seduta, si discutono gli ordini del giorno. In ogni caso c'è una richiesta al Consiglio di portare gli ordini del giorno in anticipo rispetto agli altri punti. Questo può essere possibile se ci sono i due terzi del Consiglio che lo approvano; per regolamento mi sembra che sia così. Quindi, mettiamo ai voti questa richiesta? Prego, Consigliere Agosta.

Il Consigliere AGOSTA: Chiedo un chiarimento tecnico. Questi ordini del giorno sono stati presentati a seduta iniziata? È possibile tecnicamente, questo mi faccio un bagno di umiltà.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, dovrebbero essere presentati di norma all'inizio di seduta. Sono stati presentati subito dopo, però in effetti il regolamento dice "di norma", significa che non esclude anche il fatto che si possa fare dopo; altrimenti non li avremmo accettati.

Il Consigliere AGOSTA: Ah, okay, grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Nel regolamento c'è messo "di norma"; se non ci fosse stato scritto "di norma" se ci fosse stato scritto solo che devono essere presentati a inizio di seduta questi due ordini del giorno non li potevamo accettare, siccome c'è messo "di norma", quindi in linea generale dovrebbe essere così, però ci possono essere anche delle eccezioni rispetto alla norma che non vengono escluse da regolamento.

Il Consigliere AGOSTA: Quindi sempre il regolamento dice che dovrebbero essere discussi?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Alla fine.

Il Consigliere AGOSTA: Alla fine di tutti...

Redatto da Real Time Reporting srl

Il Presidente del Consiglio IACONO: Certo, alla fine degli ordini del giorno. E questo lo ho detto prima.

Il Consigliere AGOSTA: Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: C'è questa richiesta fatta dai Consiglieri Migliore e Lo Destro, mettiamola ai voti per anticipare questi punti all'ordine del giorno. Allora chi è d'accordo nell'anticiparli deve votare sì; chi è contrario deve votare no. Scusate, stiamo votando, chi è d'accordo all'anticipo dei punti deve votare sì; chi è contrario deve votare no. Procediamo.

Il Vice Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Vice Segretario Generale LUMIERA: La Porta; Migliore, sì; Massari; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, sì; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, assente; Chiavola, assente; Ialacqua, no; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, assente; Brugaletta, no; Disca; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, assente; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro; Dipasquale; Liberatore, no; Nicita, assente; Castro, no; Gulino astenuto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora il risultato della votazione: 7 voti favorevoli, 14 voti contrari, 2 astenuti, viene respinta la richiesta. Allora procediamo con l'ordine del giorno. Terzo punto all'ordine del giorno. Consigliere, per mozione?

Il Consigliere FORNARO: Scusi, Presidente, ma vista la tarda ora chiediamo il rinvio del Consiglio Comunale.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Lo Destro, su cosa? C'è una richiesta, una proposta di voto.

Il Consigliere LO DESTRO: Assolutamente, guardi, io rispetto qualsiasi proposta. Veda, io non sono d'accordo con il Consigliere che ha fatto la proposta, anche perché non è l'ora tarda, sono le quattro del mattino, ancora, quindi siamo all'alba, a prescindere noi non siamo impiegati, qua siamo per rappresentare le istanze dei cittadini e io credo – e sono fermamente convinto – visto anche ieri che il Consiglio Comunale non si è tenuto, per un capriccio fatto proprio da voi, io credo che dobbiamo recuperare e penso che ci sono atti importanti che devono essere discussi e devono essere attenzionati. Pertanto, caro Presidente, io, personalmente, non mi trovo favorevole assolutamente con la proposta fatta dal Consigliere che mi ha preceduto. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Migliore, si era iscritta a parlare? Sulla proposta.

Il Consigliere MIGLIORE: Sulla mozione, certo. Il capogruppo di Cinque Stelle dice che vuole rinviare, però, Presidente, scusate, colleghi, però dobbiamo smetterla di scherzare. Allora, scusate, ieri...

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: No, scusate, scusate, prego, senza questo sfottò, perché la prossima volta che qualcuno dileggia i Consiglieri, che qualcuno che parla, veramente cominciamo a usare maniere forti. Va bene?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliera Migliore, ma che cosa è successo, scusi.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, è successo che non è possibile che appena apriamo la bocca...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, Consigliere Dipasquale. Consigliere Migliore prosegue sulla proposta. Consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIGLIORE: Io mi rivolgo a lei, okay?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Migliore.

Il Consigliere MIGLIORE: Allora, non è possibile che ieri si interrompe un Consiglio Comunale per andare a dare solidarietà alle mamme dei disabili che sono alla Provincia e oggi che presentiamo un ordine del giorno dove la solidarietà la si dà nei fatti concreti, voi mi chiedete il rinvio. Cioè questa solidarietà la date o non la date?

(Intervento fuori microfono)

Il Consigliere MIGLIORE: Scusi, posso esprimere il mio parere? È chiaro che è urgente l'ordine del giorno riferito a una situazione di gente che è alla Provincia, per questo ho chiesto il prelievo, cioè non è che lo ho chiesto perché io ho voglia di divertirmi alle cinque di mattina. Quindi, per questo, Presidente, le dico autodeterminiamoci su questo. Cioè autodeterminiamoci significa che possiamo metterlo al primo punto dell'ordine del giorno di lunedì, del Consiglio Comunale, ma è già tardi, però non mi dite che volete il rinvio del Consiglio Comunale, perché davvero questa discussione non ha senso.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene. Aveva chiesto di parlare il Consigliere Disca.

Il Consigliere DISCA: Grazie, signor Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sulla proposta, Consigliere Disca.

Il Consigliere DISCA: Sulla proposta. Volevo solo ricordare che ieri il nostro capriccio è stato fatto alle sei del pomeriggio, oggi queste cose così importanti non si possono discutere alle cinque del mattino, credo che non abbiamo la lucidità adatta, ecco per questo il nostro no. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere Disca. Consigliere Tumino, sulla proposta.

Il Consigliere TUMINO M.: Presidente, non mi pare che ci sia nel regolamento un orario entro il quale devono concludersi i lavori del Consiglio. Il principio è solo e solo uno, ieri – io non lo chiamo capriccio – c'è stata una scelta politica fatta dal Movimento Cinque Stelle di abbandonare l'aula, noi non la abbiamo condivisa perché sui temi della solidarietà alle famiglie dei ragazzi diversamente abili che stazionano dinanzi alla Provincia da qualche giorno non ci si può assolutamente dividere: è un tema, la solidarietà, che deve unire tutti e non si può assolutamente trovare divisione in questo ragionamento. Tenuto conto che il prossimo Consiglio ancora non è stato calendarizzato, o mi pare di ricordare forse è fissato per la prima decade di novembre, e tenuto conto che c'è una situazione emergenziale legata a questa materia, che è stata oggetto ieri di solidarietà aperta da parte del Movimento Cinque Stelle e c'è la situazione emergenziale legata all'università, ai lavoratori che aspettano di avere un riscontro formale, noi come opposizioni ci siamo preoccupati di presentare degli ordini del giorno che possano, come dire, dirimere questi fatti, impegnando l'Amministrazione a assumere atti compiuti. Abbiamo chiesto di prelevare questi punti, proprio perché ci rendiamo conto che il fatto emergenziale impone delle scelte precise e immediate; ci è stato risposto che questi punti non possono essere prelevati; allora noi siamo dell'idea che se c'è da restare qui tutto il giorno, siamo disponibili a restare qui tutto il giorno a affrontare le emergenze e a provare a dare risposte.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Morando.

Il Consigliere MORANDO: Grazie, Presidente. Sempre riguardo alla mozione. Io condivido in pieno quello che dicono i miei colleghi per quanto riguarda la necessità di discutere i due ordini del giorno, di cui uno è quello della solidarietà alle mamme disabili, che è un argomento effettivamente di notevole importanza. Però, mi rivolgo a lei, Presidente, nell'eventualità i Consiglieri di maggioranza, con la forza dei voti, riescono a, giustamente, dal loro punto di vista, a rinviare la seduta, io prego lei, Presidente, eventualmente di riconvocare una seduta al più presto con questi due ordini del giorno; perché necessita di parlarne subito. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: C'è stata una richiesta anche prima della Consiglieria Migliore in questo senso, io penso che siamo qui, intanto, i capigruppo, possono gli stessi capigruppo, possiamo decidere adesso quando fare il Consiglio Comunale prossimo, con i punti che ci sono e con i due ordini del giorno che ci sono, perché adesso il Consiglio Comunale si è già espresso sui due punti all'ordine del giorno nel non farli adesso, e, quindi, ci vuole un'altra espressione del Consiglio Comunale per il proseguo; però penso che siccome erano stati presentati oggi, dovevano discussi anche alla fine del tutto, noi ci possiamo anche impegnare in questa sede, con tutti i capigruppo, nel decidere presto una seduta di Consiglio Comunale, che possiamo anche iniziare un po' prima delle 18:00, in maniera tale che possiamo avere la possibilità di fare tutte le cose che devono essere esitate, che poi fra l'altro vedo che può darsi due – tre indirizzi o ordini del giorno saltano perché ce li riportiamo di volta in volta, quindi sono cose anche semplici, se le vediamo; quindi possiamo impegnarci qui a fare un Consiglio Comunale con questi punti che ci sono all'ordine del giorno e i due ordini del giorno stesso. Io penso che potrebbe essere una data utile a partire da oggi, che siamo già a mercoledì, tra l'altro, martedì prossimo, o lunedì o martedì; martedì è giorno 29.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Sì, ma all'ordine del giorno cosa c'è messo?

Redatto da Real Time Reporting srl

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusi, giorno 29 sarebbe martedì, quindi martedì sono i cinque giorni, tra l'altro e siamo apposto; rispettiamo tutti i cinque giorni.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Poi venerdì, tra l'altro, c'è il Comitato dei Sindaci alla Provincia, per quanto riguarda il discorso delle mamme e dei servizi; è una conferenza dei Sindaci che stavano facendo qua al Comune, lo ha chiesto il Commissario di farlo alla Provincia, il Sindaco di Ragusa, che era il coordinatore, ha detto che andava bene alla Provincia, quindi venerdì si riuniranno i Sindaci, quindi venerdì a mezzogiorno, non lo so cosa decideranno in quella sede. Quindi io direi giorno 29 di farlo; martedì lo possiamo fare pomeriggio presto o di mattina.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: È stato chiesto il rinvio, non è mancato il numero legale; è stato chiesto il rinvio del Consiglio Comunale. Quindi o si mette ai voti, che in ogni caso lo mettiamo sempre, o lo decidiamo tutti assieme il rinvio e decidiamo la data del Consiglio, se non decidiamo la data del Consiglio si mette ai voti e potrebbe passare il fatto che viene rinviato. Lunedì è 28, facciamo martedì 29.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma la Commissione è a mezzogiorno e lo facciamo alle tre o alle quattro il Consiglio Comunale.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Oggi è mercoledì, siamo a mercoledì mattina. Mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica. Decidete o lunedì o martedì, che cosa pensate?

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Movimento Cinque Stelle lunedì vi sta bene? Lunedì 28 vi sta bene? Alle ore 16:00.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, scusate, lunedì 28, alle ore 16:00, con i punti all'ordine del giorno più il discorso dei due punti.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Questo è un altro discorso; ora bisogna accertare.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Il Movimento Cinque Stelle oggi ha votato perché i due punti non venissero... siete d'accordo, come conferenza capigruppo nel mettere i due punti all'ordine del giorno prima degli altri punti del Consiglio Comunale?

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, Dario, sei tu il capigruppo, cosa volete fare? Stiamo parlando come capigruppo. Si chiede che i due punti all'ordine del giorno che sono stati presentati oggi.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusi, Agosta, dobbiamo decidere però adesso, perché non è che poi facciamo...

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ma gli argomenti si trattano con quell'ordine del giorno che sono stati presentati.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ci sono mozioni prima e ordini del giorno, se qualcuno rinunzia a quell'ordine del giorno, ci si arriva lo stesso. Intanto ve ne state andando e non stiamo decidendo nulla. Si è deciso il Consiglio, però gli ordini del giorno, i punti all'ordine del giorno, per noi d'ufficio rimangono questi qua, con i coda queglii ordini del giorno, se si devono mettere prima, decidiamolo ora, in questa sede, altrimenti poi nessuno deve dire: ci siamo messi d'accordo in questo modo.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Scusate, allora Movimento Cinque Stelle avete deciso di metterli prima i punti all'ordine del giorno? Senza pentimenti. Va bene.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Dobbiamo essere chiari. Capigruppo, per cortesia, Movimento Cinque Stelle deve venire uno in rappresentanza del Movimento Cinque Stelle.

(Interventi fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ci sono, infatti, decisioni che si possono prendere facilmente. Scusate, ci impegniamo a mettere questi punti, scusate. Allora all'unanimità il prossimo Consiglio Comunale avrà, scusate, i due ordini del giorno come primi due punti e poi l'atto di indirizzo relativo al passaggio di livello; ordine del giorno presentato dal Consigliere Tumino; mozione riguardante la variante al PRG; ordine del giorno riguardante l'adeguamento del PRG; regolamento per la pubblicità della situazione patrimoniale e l'ordine del giorno: "Adesione più scuola, meno mafia". Va bene? Siamo rimasti così. Tutti i punti sono rinviati.

Ore FINE 04:14

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente
f.to **Dott. Giovanni Iacono**

IL CONSIGLIERE ANZIANO
f.to **Sig. Angelo Laporta**

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
f.to **dott. Francesco Lumiera**

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 19 DIC. 2013 fino al 03 GEN. 2014 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 19 DIC. 2013

IL MESSO COMUNALE
IL MESSO NOTIFICATORE
(Salonia Francesco)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

Dal 19 DIC. 2013 al 03 GEN. 2014

Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

CERTIFICA

Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 19 DIC. 2013 al 03 GEN. 2014 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

È copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 19 DIC. 2013

Il Segretario Generale



IL FUNZIONARIO AMBITO C.S.
(Dott.ssa Maria Rosaria Scalone)

CITTÀ DI RAGUSA

VERBALE DI SEDUTA N. 31 DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 OTTOBRE 2013

L'anno duemilatrecento addì ventotto del mese di ottobre, formalmente convocato in sessione ordinaria per le ore 16.00, si è riunito, nella Sala Convegni del Centro Direzionale, il Consiglio Comunale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Ordine del giorno presentato dai consiglieri Tumino M., Mirabella, Migliore, Morando, Lo Destro, La Porta, Chiavola, Marino, Massari, D'Asta, durante la seduta di C.C. del 22.10.2013, riguardante la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti presso il Consorzio Universitario di Ragusa;
- 2) Ordine del giorno presentato dai consiglieri Tumino M., Mirabella, Migliore, Morando, Lo Destro, La Porta, Chiavola, Marino, Massari, D'Asta, durante la seduta di C.C. del 22.10.2013, riguardante il Servizio di Assistenza Specialistica ed il trasporto presso le sedi scolastiche degli alunni diversamente abili;
- 3) Atto di indirizzo relativo al Passaggio a Livello di Via Paestum presentato durante la seduta di C.C. del 3.10.2013 dai conss. Migliore, Tumino M., La Porta, Marino, Chiavola e Mirabella;
- 4) Ordine del giorno presentato dai consiglieri Tumino M, Morando, Mirabella, Lo Destro in data 30.07.2013, prot. 61304 riguardante una variante al P.R.G. al fine di ripristinare il lotto minimo di mq. 10.000 per le abitazioni nel verde agricolo;
- 5) Mozione riguardante una variante al P.R.G. presentata nella seduta del C.C. del 19.09.2013 dai conss. Spadola, Licitra, Ialacqua e Stevanato;
- 6) Ordine del giorno riguardante l'adeguamento del P.R.G. vigente, in quanto sono decaduti i vincoli preordinati all'espropriazione, presentato dai conss. Maurizio Tumino ed altri in data 05.09.2013 prot. n. 67948;
- 7) Regolamento per la pubblicità della situazione patrimoniale dei Consiglieri Comunali e degli altri soggetti obbligati (prop. Delib. C.S. n. 37 del 29.01.2013);
- 8) Ordine del giorno riguardante: "Adesione al progetto «Più scuola meno mafia» ed interventi educativi presso le scuole" presentato dai conss. Mario D'Asta e Giorgio Massari in data 27.09.2013 prot. n. 74077.

Assume la Presidenza della seduta del Consiglio Comunale il Presidente **Iacono** il quale, alle ore 16.33, assistito dal Segretario Generale, Dott.ssa Pittari, dispone l'appello nominale dei Consiglieri. Sono presenti gli assessori Dimartino, Campo, Brafa.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Buonasera, Consiglieri Comunali, iniziamo il Consiglio con l'appello. Prego il Segretario Generale di procedere, grazie.

Il Segretario Generale, dottoressa Pittari, procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Il Segretario Generale PITTARI: La Porta, presente; Migliore, presente; Massari, assente; Tumino Maurizio, assente; Lo Destro, assente; Mirabella, presente; Marino, presente; Tringali; Chiavola; Ialacqua; D'Asta, assente; Iacono, presente; Morando, assente; Federico, presente; Agosta, presente; Tumino Serena, presente; Brugaletta; Disca; Stevanato, assente; Licitra, presente; Spadola, presente; Leggio, presente; Antoci; Schininà; Fornaro, presente; Dipasquale, presente; Liberatore, presente; Nicita, assente; Castro, presente; Gulino, presente. 23 presenti: può iniziare la seduta.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Ci sono 23 presenti, quindi c'è il numero legale e possiamo iniziare la seduta. La parola al consigliere Tringali per comunicazione, prego.

Redatto da Real Time Reporting srl

Il Consigliere TRINGALI: Un comunicazione velocissima: solo per ufficializzare che da oggi il nuovo Capogruppo è il consigliere Dario Fornaro. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Bene, grazie, avete presentato anche la richiesta, che non avevo ancora vista. Benvenuto al neo Capogruppo. Il consigliere Ialacqua si era iscritto a parlare.

Il Consigliere IALACQUA: Grazie, Presidente. Saluto tutti a cominciare dalla nostra nuova Segretaria Comunale e vorrei dire tre cose brevemente: intanto sempre più cittadini mi segnalano che in zona Porto Marina gli attacchi delle zanzare si stanno facendo sempre più insistenti; io già avevo fatto presente la cosa all'Amministrazione e lo rinnovo pubblicamente.

In secondo luogo il 31 scadrà il bando di affidamento della piscina pubblica al CONI e ancora una volta intervengo per sollecitare l'Amministrazione, così come altre volte abbiamo fatto io e il mio gruppo "Movimento città" con comunicati pubblici. Invito l'Amministrazione a valutare la possibilità di un bando pubblico che consideri altre opzioni, soprattutto nel momento in cui è assolutamente necessario mettere a reddito nel miglior modo possibile le strutture che abbiamo.

Ultima comunicazione: leggo di un avviso esplorativo per manifestazione d'interesse emanato il 17.10.2013 dal settore n. 5 a firma dell'energy manager Carmelo Licitra; si tratta di uno dei primi atti che avviano la trafila del PAES, il piano di azione per le energie sostenibili, e dalla Regione starebbero arrivando 68.000 euro che dovrebbero avviare questi lavori, che consisterebbero in un inventario di base delle emissioni e nella rielaborazione del PAES. Ebbene, la cosa che mi lascia un po' perplesso è che nella manifestazione di interesse pubblico riguardante i servizi di consulenza scientifica e metodologica per il PAES vengono posti dei requisiti, detti di carattere speciale, per l'ammissione al bando che di fatto escludono tecnici locali e addirittura anche siciliani, perché vengono chieste esperienze in merito a lavori di progettazione di questo tipo negli ultimi tre anni e un fatturato di questo tipo negli ultimi tre anni. Ora, i PAES passati in Italia al momento sono pochissimi e in Sicilia quasi inesistenti, per cui è evidente che una manifestazione di interesse fatta in questo modo taglia fuori fin dall'inizio la nostra città e addirittura anche tecnici probabilmente di livello regionale.

Io non voglio aderire in toto alla protesta dei giovani ingegneri, però qui abbiamo un apparato burocratico che fa politica, come avevo già fatto presente garbatamente perché il mio scopo non è fare politica ma far presente che noi saremmo interessati a che vengano emanate al più presto delle linee di indirizzo politico che valgono anche per gli apparati burocratici. E non possiamo pensare che questo PAES, anche nelle prime fasi, venga gestito interamente in maniera avulsa dalla politica attraverso atti di questo tipo, anche perché il PAES viene concepito come uno strumento di condivisione e di messa a frutto anche delle competenze e delle risorse umane, tecniche e specialistiche del territorio.

Quindi io ritengo che questo atto esplorativo, che comunque credo abbia una scadenza intorno al 31 ottobre, andrebbe rivisto bloccato o comunque successivamente rivisitato integralmente, perché non possiamo permetterci che si faccia in modo che vengano escluse le professionalità locali già dai primi passi del PAES. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua.

Io devo fare qualche comunicazione: nel precedente Consiglio mi erano state chieste informazioni riguardo al bilancio che ancora non è pervenuto all'Ufficio di Presidenza e io ho fatto una richiesta formale all'Amministrazione, quindi a qualche Consigliere che l'aveva chiesto in Consiglio Comunale dico che abbiamo provveduto e penso che questa settimana già dovrebbe pervenire qualcosa, almeno per quanto mi è stato assicurato.

Detto questo, sui giornali abbiamo letto anche di intemperanze nel Consiglio e io ribadisco il fatto che in questa sede abbiamo sempre rispettato il regolamento in maniera puntigliosa, perché nell'interpretazione si può farlo in maniera ristretta o in maniera larga, ma noi l'abbiamo fatto garantendo a tutti la possibilità di parlare. Quindi magari posso capire la dialettica politica, ma non corrisponde alla realtà di questo Consiglio quando si dà un'immagine ed una rappresentazione che non è così, perché in questo Consiglio si è rispettato sempre il regolamento.

Invito semmai tutti i Consiglieri a fare in modo che ci sia il massimo rispetto tra di loro, senza nessun atteggiamento di sberleffo nei confronti di altri: io non ne ho visti e penso che non ce ne siano, ma questo non significa non ci debba essere il confronto e che non possa essere anche aspro e duro perché se si hanno idee diverse e si è convinti con passione di difendere le proprie idee, tutto questo si può fare anche con enfasi, ma chiaramente sempre all'interno del rispetto reciproco.

Da questo punto di vista io non ho voluto ribadire per iscritto altre cose, ma in questo Consiglio sono orgoglioso di dire che non ho visto atteggiamenti o comportamenti che sono andate contro il regolamento e quindi continuiamo senza dare il senso di una rappresentazione che non c'è.

Aveva chiesto la parola la consigliera Marino.

Il Consigliere MARINO: Buonasera, Presidente, Amministrazione e gentili colleghi Consiglieri, premesso che sono d'accordo con quello che ha detto lei in modo molto pacifico, gentile e soprattutto rispettoso del Consiglio, però voglio sottolineare che alla base di tutto c'è sempre il rispetto: la possiamo pensare ideologicamente in maniera diversa, ma tutti abbiamo l'esigenza del rispetto come persone. Questo lo volevo sottolineare perché penso che il rispetto sia alla base di qualsiasi tipo di rapporto, a iniziare da quello fra marito e moglie a finire a quello con i figli.

Detto questo, io volevo solo fare una brevissima comunicazione e mi dispiace che non ci sia l'Assessore allo Sport, il Vice Sindaco, ma la mia è solo una considerazione del tutto personale: andando domenica a ritirare un abbonamento per la partita di basket femminile della Passalacqua qua a Ragusa, sentivo dei commenti poco piacevoli, perché i bambini non hanno mai pagato il biglietto per vedere una partita in quanto lo sport è educativo ed è sempre stata una cosa normalissima. Ma purtroppo da quest'anno pagheranno anche i bambini per vedere una partita e allora io voglio dire che c'è una città che attende risposte importanti e forse questa è la meno importante e io capisco che non ci sono fondi economici e risorse economiche, però dovremmo aiutare il fiore all'occhiello che in questo momento Ragusa ha come sport: la Passalacqua è in A1.

Ora, per far pagare il biglietto ai bambini evidentemente ci sono dei problemi economici grossissimi e allora io dico a questa Amministrazione che ci avete detto che voi siete la novità, la verità, l'innovazione, ma io sto vedendo innovazioni solo in senso negativo. Allora, aiutiamo questa società, non chiediamo soldi, non chiediamo affitto, ma diamo quelle risorse che permettano a questa squadra di essere veramente il fiore all'occhiello per tutta Ragusa. E' la prima volta che una squadra femminile di basket è in serie A1 e per la prima volta i bambini devono pagare per andare a vedere una partita e allora io chiedo, non come consigliera, ma come cittadina, che questa squadra sia sostenuta dal punto di vista economico, anche senza fondi, senza soldi, ma che venga aiutata dall'Istituzione per quanto riguarda l'affitto dello stadio dove loro si allenano. Lei sa quanto paga questa associazione? Paga 4.000 euro al Comune solo per allenarsi e allora se è questo il modo di sostenere una squadra, io evidentemente non ho capito niente né della politica, né di come funzionano le cose.

Il mio è solo un invito a riflettere e aiutare questa squadre che, torno a dire, è un fiore all'occhiello per tutta Ragusa e per tutti i ragusani. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliera Marino; consigliere Massari, prego.

Il Consigliere MASSARI: Presidente e colleghi, approfitto alla presenza dell'assessore Brafa per chiedere informazioni sui progetti SPRAR: vorrei sapere come l'Amministrazione si sta muovendo, quali sono i soggetti coinvolti, se si sta tenendo quella pluralità di soggetti che nel tempo hanno garantito un servizio ottimale per quanto riguarda quest'ambito.

Una seconda comunicazione è questa: dieci giorni fa abbiamo appreso dai giornali della morte di un ragazzino di sei anni delle nostre scuole, figlio di rumeni che però sono residenti a Ragusa e i genitori hanno donato moltissimi organi, che sono andati in giro sia per l'Italia che per l'Europa; addirittura i reni sono stati impiantati a una bambina di due anni in Spagna.

Questo è un gesto importantissimo e rilevante e chiedo all'Amministrazione se non pensa di valorizzare un gesto di questo tipo, fra l'altro fatto da cittadini residenti a Ragusa che non sono neanche cittadini

italiani: credo che in sé abbia una valenza amplissima e penso che potrebbe essere realmente un modo attraverso il quale sottolineare una generosità senza frontiere, una generosità universale, legata all'animo delle persone, degli uomini. Per la nostra città sottolineare questi gesti può essere importante per far crescere il senso di un'appartenenza ad una comunità globale.

Terza comunicazione: alcuni cittadini incontrandomi si sono lamentati dello stato non ottimale dei colombai in quanto in questi giorni chiaramente tutti ci rechiamo ai cimiteri e molti hanno rilevato nel cimitero centrale di Ragusa Superiore in modo particolare e in parte in quello di Ibla che parte dei colombai non sono tenuti in uno stato accettabile, perché sono sporchi, alcuni corridori sono pieni di acqua, eccetera. Quindi chiedevo all'Amministrazione se conosce questo fatto e se vuole intervenire in qualche modo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari; consigliere La Porta, prego.

Il Consigliere LA PORTA: Grazie, Presidente, Assessori e colleghi Consiglieri, io volevo fare qualche comunicazione in merito alla mancata manutenzione nelle vie della città: ci sono molte buche lungo il percorso cittadino sia di Ragusa che di Marina e io personalmente ho fatto agli uffici competenti una richiesta di manutenzione da circa un mese e mezzo, però non si è visto nessuno, a Marina come in alcune vie di Ragusa.

L'altra comunicazione è relativa alle perdite di acqua che ci sono nella città, tutte segnalate, però non si muove foglia: alcuni tratti dove insistono queste perdite diventano pericolosi e faccio l'esempio di Marina, dove insiste il serbatoio di contrada Castellana, proprio nella zona dove abita il Presidente; da circa venti giorni c'è un fiume continuo di acqua e gli uffici finalmente si sono mossi mettendo delle segnaletiche su ambo i lati, dove c'è questa perdita, in prossimità della curva, però questa manutenzione non avviene.

L'ultima cosa che volevo segnalare e di cui penso che l'Amministrazione sia al corrente è la chiusura dei bagni pubblici a Marina di Ragusa: sono stati aperti solo nel periodo di luglio e agosto nel fine settimana, forse perché aumentava il numero di abitanti, mentre ora siamo 3.000 e quindi possiamo rimanere senza bagni pubblici. Ecco, vorrei una risposta da parte dell'assessore Brafa in merito a questo. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere La Porta; consigliere Lo Destro, prego.

Il Consigliere LO DESTRO: Grazie, Presidente, signori Assessori, colleghi Consiglieri, prima di iniziare a fare la mia comunicazione volevo con rammarico far notare al Consiglio Comunale ed agli ospiti presenti che manca il Sindaco eppure stasera dobbiamo affrontare un ordine del giorno importantissimo e credo che il primo cittadino di questa città doveva essere presente, così come aveva promesso nella giornata del suo insediamento. Ma io l'ho visto due volte e i cittadini forse l'hanno visto meno o addirittura non lo vedono affatto e questa cosa mi dispiace, nulla togliendo agli Assessori presenti, ma, con tutto il rispetto, non mi sento garantito né io né gli altri che stanno aspettando.

Presidente, come lei sa il giorno 2 sarà una festa importante perché sarà la commemorazione dei nostri defunti e io ieri ho fatto un giro nei due cimiteri principali della nostra città e mi sono vergognato per cui, anziché stare seduto nel proprio Assessorato, inviterei l'assessore Di Martino a fare un giro nei nostri cimiteri perché forse i nostri morti, per il rispetto che tutti dobbiamo loro, non se lo meritano.

E sa perché volevo il Sindaco, signor Presidente? Perché il Sindaco addirittura, per quanto riguarda la questione dell'università, prestava soldi all'ente Provincia per far fronte alle spettanze che questo doveva passare al consorzio e siccome stasera siamo tutti chiamati a sviscerare qualcosa che nel tempo è diventato un cancro per l'Amministrazione, questa si deve assumere una grossa responsabilità e tutti dobbiamo fare la nostra parte. Ecco perché io questa sera volevo il primo cittadino, che guardasse negli occhi non solo noi ma anche quelli che stanno dietro di noi.

Lei, architetto Di Martino ha un bel posto di lavoro e anche io sono uno dei pochi fortunati e non è giusto che nel 2013 si parli di queste cose, nonostante sia la Provincia che il Comune abbiano dato delle certezze a questi lavoratori; comunque entreremo nel merito dopo.

Pertanto, signor Presidente, io la ringrazio perché lei in apertura di questo Consiglio Comunale ha parlato di bilancio e vorrei ricordare ai signori Assessori che il bilancio della cosa pubblica non appartiene a loro, ma

lo devono portare al cospetto non solo del Consiglio ma della città, perché dobbiamo sapere; noi stiamo lavorando in dodicesimi e tra qualche giorno lavoreremo in ventiquattresimi, per cui dobbiamo avere fretta. Avete stagnato una città!

Mi riservo di intervenire nuovamente dopo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Chiavola, prego.

Il Consigliere CHIAVOLA: Grazie, Presidente. Assessori, Segretario, colleghi Consiglieri, saluto intanto la delegazione di lavoratori del consorzio qua presenti per ascoltare il nostro dibattito sull'ordine del giorno che affronteremo al primo punto più tardi.

Io volevo fare una comunicazione principalmente all'assessore Martorana, che non vedo seduto, in merito alle recenti dichiarazioni sugli eventuale compiti dei Consiglieri Comunali: a me preme ribadire che il compito di Consigliere Comunale va fatto, se possibile, con estrema dedizione e serietà, per cui il cosiddetto TUEL, il testo unico degli enti locali, non è un manuale che il Consigliere Comunale può permettersi il lusso di non consultare, anzi. Quindi non ci dovrebbero essere dichiarazioni del tipo "colpi ad effetto", perché non penso che fare il proprio dovere di Consigliere significhi occuparsi della realtà e non consultare il TUEL: signori, noi ci occupiamo fin troppo dalla realtà, delle problematiche di tutti i giorni, come gli indigenti, i disoccupati, i cassintegrati, padri e madri di famiglia precari, la realtà che abbiamo alle nostre spalle oggi. Però il testo unico per gli enti locali è come il manuale dell'architetto per un architetto, come il manuale dell'ingegnere o il manuale del geometra per un professionista e deve essere consultato, per cui abbiamo ribadito che, se c'era una violazione o presunta tale dell'articolo 183, che spiega chiaramente come l'impegno di spesa costituisca la prima fase del procedimento con il quale si determina la somma da pagare, non significa fare le pulci: lo abbiamo fatto notare sulla stampa e passeremo a farlo notare ad organi preposti superiori.

Quindi, se ci richiamate su questo, avete intrapreso la strada sbagliata e ovviamente non ce l'ho con voi presenti, ma con l'assessore Martorana che purtroppo non vedo, ma potete soltanto riferire a lui quello che volevo dire.

Inoltre desideravo ricordare all'Assessore che ha la delega dello sport che si faccia chiarezza su quello che succederà sulle palestre, cioè se si pagano o no, perché negli uffici non me lo sanno dire, l'Assessore mi aveva detto qualche settimana fa che non si sarebbero pagate, però mi dicono che nella delibera vogliono farle pagare.

Io porto un piccolo esempio: nella realtà di San Giacomo, che non ha nessuna struttura sportiva, la palestra della scuola diventa il palasport, perché è l'unica struttura coperta dove si può esercitare attività fisica. E a parte il ritardo mostruoso con cui quest'anno ci stanno concedendo l'uso di questa struttura ribadendo il fatto che bisogna aspettare la delibera unica con il CONI per concedere tutte le strutture, però oltre al danno, si aggiunge la beffa di un ulteriore obolo nei confronti dei cittadini e delle famiglie per far fare un po' di attività fisica ai ragazzi ed evitare loro di fare 20 chilometri di strada per trasferirli in città e questo mi sembra troppo.

Quindi, se vi proclamate ancora, così come facevate alcuni mesi fa, l'Amministrazione per la gente e vicina alla gente, smettiamola di fare annunci a sorpresa e passiamo veramente ai fatti cercando di mostrare alla cittadinanza quali sono le vostre intenzioni per i prossimi anni di legislatura che vi apprestate a compiere. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Chiavola. Se l'assessore Brafa vuole dire qualcosa, visto che è stato chiamato in causa più volte, può intervenire.

L'Assessore BRAFA: In generale il rispetto viene dato a chi dà rispetto: in generale, non era per lei. Siamo dispiaciuti per il bambino che è venuto a mancare: noi siamo stati molto vicini alla famiglia e infatti abbiamo acquisito la notizia alle 11.30 e ci siamo subito adoperati in favore della famiglia, aiutandola nel trasporto della salma da Messina a Ragusa; abbiamo pagato tutto il servizio funebre ed abbiamo effettuato il servizio di scorta con i vigili urbani che si sono resi disponibili il giorno dopo durante il funerale. Era il

minimo che noi potessimo fare e lo abbiamo fatto in maniera tempestiva e infatti alle 14.30 era già tutto attivo.

Per quanto riguarda i progetti SPRAR, sono stati fatti, è già stato fatto il bando, sono state aperte le buste, ci sono stati soltanto due concorrenti (Il Dono e Fondazione San Giovanni) e sono stati assegnati i due servizi. Per il bando custodia delle ville il dirigente ha già stipulato quanto doveva essere stipulato, è tutto all'ufficio contratti e l'avviso sarà fatto da qui a breve, mi auguro prima della fine di ottobre. Nel bando sono stati impegnati 163.000 euro, ci sarà un servizio per sei mesi e, se dovesse funzionare, sarà prorogato per altri sei mesi, quindi per un anno gli indigenti avranno l'opportunità di poter lavorare ciclicamente in questo servizio.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Bene, abbiamo concluso questa prima fase prevista dal regolamento, c'è stata questa opportunità e ora cominciamo con il primo punto all'ordine del giorno.

1) Ordine del giorno presentato dai consiglieri Tumino M., Mirabella, Migliore, Morando, Lo Destro, La Porta, Chiavola, Marino, Massari, D'Asta, durante la seduta di C.C. del 22.10.2013, riguardante la salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti presso il Consorzio Universitario di Ragusa.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Il primo firmatario è il consigliere Tumino Maurizio: lo vuole illustrare? Grazie.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, signori Assessori, colleghi Consiglieri, noi ci siamo preoccupati in data 22 ottobre 2013 di predisporre un ordine del giorno, come Consiglio Comunale di Ragusa, per poter impegnare l'Amministrazione Comunale, a prescindere dalle scelte strategiche che la stessa vuole assumere in merito alla problematica nota dell'Università e della presenza della Facoltà di Lingue a Ragusa, a salvaguardare i livelli occupazionali esistenti, mantenendo in essere gli attuali contratti di lavoro. Lo abbiamo fatto per un preciso motivo, perché abbiamo avuto notizia che si è sviluppata una riunione in seno alla Prefettura, presenti il Prefetto, il Commissario straordinario della Provincia di Ragusa, dottor Scarso, il Sindaco Piccitto e le organizzazioni sindacali, e ci siamo allarmati perché le notizie riportate rischiavano di mettere a repentaglio i livelli occupazionali dei 31 dipendenti che oggi, con spirito di abnegazione e con assoluta passione, al di fuori dal normale, mantengono viva la sede universitaria a Ragusa dalle ore 8.00 alle ore 20.00 senza riserve e senza remore, tenendo aperti gli uffici senza percepire indennità suppletive o aggiuntive.

In virtù di quella riunione ci è stato raccontato che si sono accesi i toni perché il Presidente facente funzioni, il senatore Battaglia, ha avuto da ridire sul comportamento del Commissario straordinario e del capo dell'Amministrazione Comunale di Ragusa. Tutto prende corpo, caro Presidente, da quel benedetto o maledetto accordo di transazione che noi, come Comune di Ragusa, abbiamo sottoscritto il 2 febbraio 2013 a seguito di una delibera che il Consiglio Comunale, all'unanimità dei presenti, ha votato nel gennaio scorso. Questa delibera di per sé conteneva una transazione tra l'Università, la Provincia, il Comune e il Consorzio stesso per provare a spalmare il debito che negli anni gli enti avevano accumulato nei confronti dell'Università di Catania fino al 2027.

Ebbene, fu una delibera votata all'unanimità, ampiamente discussa, trattata e concordata con l'Università di Catania e si fecero molti passaggi con il Rettore per addivenire ad una soluzione di sintesi. Questa delibera di per sé impegna l'Amministrazione comunale e l'Amministrazione Provinciale a corrispondere fino al 2027 una rata precisa per poter spalmare il debito accumulato negli anni precedenti fino appunto al 2007.

E' una delibera piuttosto articolata, ma nello stesso tempo assolutamente semplice da capire e infatti basta leggere gli articoli uno per uno per capire che nei confronti dell'Università di Catania, il Comune e la Provincia di Ragusa hanno accumulato negli anni oltre 12.000.000 euro di debiti. E' stata fatta una transazione in cui si è permesso di spalmare appunto questo debito fino al 2027 con un ragionamento: la Provincia di suo e il Comune di suo ogni anno avrebbero dovuto impegnare nei propri bilanci le somme per onorare quanto messo nero su bianco su questa delibera.

Redatto da Real Time Reporting srl

Ora, il bilancio di previsione della Provincia è stato adottato dal Commissario straordinario i primi giorni di ottobre e ci risulta che sono stati impegnati solo 160.000 euro; a fronte di questo impegno della Provincia, lei si potrà chiedere di cosa si sta preoccupando questo Consigliere, visto che è Consigliere del Comune di Ragusa, ma io me ne sto occupando in maniera importante perché l'articolo 11 della transazione recita che, qualora non venissero rispettati i pagamenti nei termini dovuti, è prevista la risoluzione della transazione e l'Università avrà il diritto di richiedere l'intero debito pregresso in un'unica soluzione. Quindi è vero che siamo due enti diversi, però noi ci dobbiamo preoccupare per forza di cose di capire che cosa sta facendo la Provincia perché di quello che stiamo facendo noi abbiamo contezza immediata e diretta e basta fare una chiamata all'Ufficio Ragioneria per capire che cosa si sta predisponendo.

Siccome la matematica è alla portata di tutti, io rassegnò quello che alla fine non è ancora a me chiaro e siccome questa cosa comporta che il Comune trovi soluzioni diverse, forse si è pensato che questa soluzione diversa potesse configurarsi in un abbattimento del costo del lavoro. Ecco perché, tenuto conto che i dipendenti del Consorzio universitario sono stati equiparati a dipendenti pubblici, il Comune deve prendere a cuore questa problematica.

Mi spiego Presidente: ogni anno noi siamo nelle condizioni di dover pagare all'Università 113.162 euro, più una rata di 718.356,63, quindi circa 1.000.000 di euro, divisi in due rate, mentre l'impegno dell'Università a sua volta è quello di quantificare entro il 30 settembre, rispettivamente negli anni 2013, 2014 e 2015, le tasse pagate dagli studenti al fine di stornarle in capo al Comune ed alla Provincia. Il 70% dell'ammontare della base dell'anno accademico 2011-2012, pari a circa 416.000 euro sarà detratto all'importo finanziario relativo all'anno 2013. E' importante sapere che questi 416.000 euro spetteranno alla Provincia e al Comune di Ragusa e prioritariamente serviranno al Comune per avere il giusto ristoro rispetto agli immobili dati in locazione o in comodato al Consorzio Universitario.

Ora, Presidente, di questi 416.000 euro che devono ritornare nelle casse della Provincia e del Comune, il 70% dell'ammontare sarà detratto dall'importo dell'annualità 2013 e faccio un semplice conto: dei 416.000 euro, il 50% del valore locativo degli immobili di proprietà del Comune, dato in comodato alla Provincia, deve ritornare al Comune. Siccome c'è una perizia dell'allora dirigente Colosi che stima questi immobili in circa 500.000 euro (il dottor Lumiera mi può dare conferma se vado errato nella memoria) il che vuol dire che 250.000 euro di questi benedetti 416.000 euro stanno in capo al Comune. La differenza tra 416 e 250, vale a dire circa 166.000 euro, devono essere divisi parimenti tra Provincia e Comune.

Quindi di fatto per l'annualità 2013 è notizia riportata sulla stampa che la Provincia ha appostato 160.000 euro e a me i conti non tornano perché la Provincia avrebbe dovuto appostare molto di più e se non l'ha fatto, noi ci dobbiamo preoccupare del perché non lo ha fatto; infatti, siccome siamo solidali nell'impegno che abbiamo assunto nei confronti dell'Università, se apposta di meno in bilancio la Provincia per quanto riguarda il pagamento delle spettanze, è evidente che noi dobbiamo appostare di più perché se il pagamento non avviene nei tempi e nei termini dovuti, l'atto si intende risolto e l'Università avrà il diritto di incamerare tutto il debito pregresso in un'unica soluzione. Non voglio neppure pensare a quali possano essere le conseguenze.

Presidente, le chiedo ancora due minuti perché il punto è un po' articolato e poi magari apriamo il dibattito. La Provincia è manchevole perché non ha apposto nei propri capitoli di bilancio le somme necessarie ad onorare questo impegno che il 2 febbraio ha sottoscritto insieme al Consorzio Universitario, al Comune di Ragusa e all'Università di Catania: il Comune deve vigilare in maniera attenta e non può trovare soluzioni drastiche nel pensare di ridurre il personale impiegato nel Consorzio. A me piace rimarcare un fatto: ci sono 31 lavoratori, di cui uno credo che si sia messo in aspettativa per cercare maggiori fortune altrove, per cui sono 30 dipendenti che oggi con appena 800 euro al mese tengono aperta e mantengono la sede universitaria qui a Ragusa.

Adesso il Comune di Ragusa deve corrispondere per l'annualità in corso 420.000 euro, i dipendenti da circa tre mesi non percepiscono il proprio stipendio, per cui non è più tempo di fare chiacchiere, ma è tempo di fare fatti: su questa questione l'istituzione Comune non si deve e non si può dividere e quindi io la investo,

per l'autorevolezza che le riconosco, Presidente, della problematica e spero che perlomeno lei faccia valere la propria voce e la propria autorevolezza nei confronti dell'Amministrazione e faccia in modo da far trasferire le somme dovute dal Comune di Ragusa al Consorzio Universitario al più presto, perché c'è gente che ha bisogno di questi soldi. Non ne stanno facendo un problema perché, nonostante tutto, continuano andare al Consorzio e a mantenere aperta la struttura, però ci sarà un momento - e la presenza dei dipendenti in aula è testimonianza di quello che dico - in cui tutto si bloccherà e poi diventerà forse più problematico risolvere la questione. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino. Io informo il Consiglio, tra l'altro, che il giorno stesso della precedente seduta di Consiglio Comunale, il 22, ho ricevuto da parte dei sindacati CGIL, CISL, UIL e UGL di Ragusa una richiesta con la quale chiedono al Comune e anche alla Provincia l'istituzione di un tavolo tecnico di confronto e anche la possibilità di sedute di Consiglio Comunale. Ora, nella prima seduta che faremo di Conferenza dei Capigruppo parleremo anche di questa richiesta da parte dei sindacati.

Per il resto, consigliere Tumino, io conosco molto bene la problematica e le scellerate convenzioni, a cominciare da quella del 2010, che precede quella del 2013, e quindi so esattamente gli impegni che avevano assunto la Provincia e il Comune. Anche in sede di bilancio alla Provincia, quando ero Consigliere provinciale, ho fatto molte dure battaglie perché 1.500.000 euro non erano stati messi neanche in bilancio, per cui conosco molto bene i numeri che lei ha oggi ben elencato.

Per quanto mi riguarda, come ho detto sempre in tutte le sedi e in tutte le conferenze stampa fatte, qualsiasi Amministrazione ci sia stata, al di là delle responsabilità politiche di ognuna nelle scelte fatte col Consorzio, rimane il fatto che il Comune di Ragusa ha sempre retto l'Università ed è stato sempre in linea con i pagamenti. Per quello che mi risulta in questi giorni, l'altro ieri ne ho parlato con il Sindaco che mi ha assicurato che il Comune ha provveduto a fare quanto doveva per quando riguarda la sua rata e, per quello che so, anche la Provincia ha operato in questo senso e i soldi dovrebbero essere già pervenute al Consorzio Universitario. Ci sono altre rate, come lei ha ben detto, nella convenzione che è stata prevista nella transazione perché è stata fatta un'ulteriore dilazione dei pagamenti, però ripeto che, per quanto riguarda il Comune, per quello che mi risulta, ancora una volta è totalmente adempiente ai propri obblighi, se questo può servire alla discussione.

C'è qualcuno che vuole intervenire? Prego.

L'Assessore DI MARTINO: So per certo che sono stati versati già 150.000 euro e l'Amministrazione ha preso l'impegno per 977.000 euro, mentre altri 200.000 euro saranno versati a breve periodo per coprire comunque la rata da dare all'Ateneo di Catania. Questi sono i dati che io conosco.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Se permettete volevo anche far intervenire il dottor Lumiera che, tra l'altro, era componente del Consorzio Universitario in rappresentanza del Comune di Ragusa, oltre ad essere dirigente dei servizi contabili, per cui credo che ci possa illuminare ancora di più.

Il Dirigente LUMIERA: Grazie, signor Presidente, accolgo volentieri l'invito perché abbiamo fatto dei calcoli recentissimi che forse anche i nostri Assessori non conoscevano, per cui mi permetto di intervenire garbatamente nella discussione per dire semplicemente che la quota che è stata appostata per il 2013 con il bilancio di previsione che sta per essere approvato è definitivamente di 977.000 euro, così come diceva appunto il nostro Assessore. Però questa quota non è in contanti perché appunto, come diceva anche il consigliere Tumino prima, tiene conto della valorizzazione immobiliare e anche della porzione di quote delle tasse universitarie che dobbiamo sottrarre.

A conti fatti, per non rendere molto complicato il calcolo mentale, noi dobbiamo materialmente 620.000 euro al Consorzio Universitario, di cui 310.000 euro sono stati già pagati in ultimo con la quota versata di 160.000 euro che è succeduta ad un precedente pagamento di 150.000 euro, per cui il Comune di Ragusa - e mi fermerei sul Comune perché non rappresento la Provincia e quindi non vorrei dare dati inesatti - ha pagato la metà della quota totale del 2013, essendo comunque in regola perfettamente con i pagamenti del 2012. Restano da pagare 310.000 euro e nell'ultima lettera che il Sindaco ha firmato ha detto che avrebbe

fatto, come diceva appunto l'assessore Di Martino un ulteriore versamento per il completamento nel corso dell'anno della quota spettante al Comune.

Altra questione riguarda la Provincia, ma ripeto che mi astengo perché non la rappresento. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, dottor Lumiera.

(ndt: Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino, vuole fare un ulteriore intervento su questo?

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Sì, vorrei un chiarimento: scopriamo che il Comune di Ragusa ha appostato nel bilancio di previsione 977.000 euro, per cui, a fronte di quello che il Consorzio Universitario ci deve restituire in termini di ristoro per gli immobili dati in comodato e per la parte delle tasse che viene divisa con la Provincia, dobbiamo dare 620.000 euro.

Capisco che lei non rappresenta la Provincia, ma questo ragionamento non trova riscontro nei numeri della Provincia e allora delle due l'una: se è vero quello che ha messo ed è ormai ufficiale perché il bilancio di previsione della Provincia è stato approvato, se è vero quello che è scritto nel bilancio di previsione della Provincia, credo che per onorare l'impegno sottoscritto nel febbraio 2013 il Comune deve impegnare ulteriori somme, oppure deve chiamare la Provincia ad onorare la transazione. Ma noi lo dobbiamo sapere entro il 30 novembre perché entro quella data andremo a votare il bilancio di previsione.

Il Presidente del Consiglio IACONO: E' chiaro, Consigliere. Il Comune non penso che possa impegnare somme per conto della Provincia: il Comune può pagare gli impegni che ha assunto e la Provincia si assume le responsabilità per le scelte che fa e paga le conseguenze delle scelte che fa, perché nella convenzione è ben chiaro cosa deve fare chi è inadempiente e quanto deve pagare e non può essere il Comune naturalmente.

Prego, consigliere Lo Destro.

Il Consigliere LO DESTRO: Grazie, Presidente. E' per capire il tipo di ragionamento che questa sera stiamo facendo in Consiglio Comunale, anche perché, visti i numeri che rappresentava l'Assessore e anche l'intervento che ha fatto il dottor Lumiera, io mi chiedo che cosa state a fare qua. Il problema, Presidente, va al di là dei numeri: io ero presente quella volta quando fu fatta la transazione e c'era il dottor Lumiera che era componente dell'Università, perché ufficialmente aveva avuto mandato dal commissario per rappresentare il Comune di Ragusa presso il Consorzio Universitario della città di Ragusa. Però, io più di tanto non mi fiderei e dobbiamo stare tutti in allerta perché le ricordo, Presidente, che oggi ci siamo ridotti all'osso e ricordo che quando questa Università cominciò a buttare le basi, c'erano quattro facoltà, Medicina, Giurisprudenza, Agraria e Lingue, e poi per una serie di vicissitudini e per scelte fatte, oggi siamo arrivati ad avere solamente una facoltà se non erro. Ebbene, ce la dobbiamo tenere stretta e dobbiamo fare qualsiasi tipo di sforzo perché sia io che il mio amico Tumino abbiamo studiato le carte e la cosa più preoccupante, Presidente, è proprio se la Provincia non onora i conti che sono stati messi nero su bianco per quanto riguarda proprio l'approvazione di questa transazione. Infatti, nel momento in cui la Provincia dovesse uscire fuori da tutta questa storia e dovesse rimanere solamente il Comune, sarebbe un problema ed era appunto una preoccupazione mia: ho avuto anche uno scontro con il dottor Lumiera proprio su questa cosa, perché lui diceva di non preoccuparci perché se la Provincia non pagherà, il Comune darà seguito a cose diverse per recuperare le somme.

Ebbene, signor Presidente, sono preoccupato perché io credo che il Comune debba essere garante di tutta questa situazione e noi lo siamo stati per diversi anni, dall'inizio fino ad ora, però è come se noi votassimo nel vuoto perché ancora non so se gli impegni sono stati trascritti in bilancio. E se la Provincia non li dovesse mantenere, io mi chiedo che fine farà la forza lavoro che oggi è all'interno del Consorzio Universitario.

Io, da parte dell'Amministrazione, a prescindere dai numeri e dal fatto che dicono che in bilancio sono state appostate le somme, mi chiedo come noi, Comune di Ragusa, possiamo studiare il modo per dare tranquillità a questi lavoratori, perché se anche noi ce ne usciamo da questa situazione, io credo che siamo

veramente allo sbando più totale. Per questo, a prescindere dalle somme che, come ha detto il dottor Lumiera, sono appostate o saranno appostate in bilancio (i 900.000 euro), se la Provincia non dovesse pagare, mi chiedo quale sarà la fine che faranno i lavoratori.

(ndt: Intervento fuori microfono)

Il Consigliere LO DESTRO: Questo per il 2013, ma siamo alle porte del 2014 e mi chiedo cosa succederà: non possiamo avere certezze o, per meglio dire, incertezze sulla continuità dei nostri lavoratori.

Pertanto, assessore Di Martino, se lei è in grado di darmi una risposta, me la dia; io per questo cercavo il Sindaco, visto che è stato attore principale su questa vicenda, ma poi sui fatti sostanziali, dove noi cerchiamo veramente risposte e riscontri, non ne abbiamo. Quindi non so ora, in merito alla discussione che noi faremo adesso, quale poi sarà un riscontro positivo per i lavoratori che oggi sono qui presenti. Che risposte possiamo dare noi di certezza? E se lei non mi sa dare queste risposte, dove andiamo noi a cercarle?

Si dà atto che alle ore 17.32 assume la Presidenza il Vice Presidente del Consiglio Tumino.

Il Vice Presidente del Consiglio TUMINO: Grazie, consigliere Lo Destro. Consigliera Migliore, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie Presidente, Assessori, diamo il benvenuto al Sindaco: mai la sua presenza è stata gradita come stasera.

Io, Presidente, ho ascoltato le cose che diceva lei, ho ascoltato anche l'intervento del nostro collega Maurizio Tumino e ricordo le battaglie fatte sull'Università: lei da un lato e anche noi da un altro, se ricorda, qualche anno, sei-sette anni fa. E' stata sempre una materia controversa, come lei sa benissimo, purtroppo non sempre si è azzeccata la linea, però, nonostante tutto, dobbiamo cercare quello che di buono c'è. Io sono convinta, e l'ho detto a tante altre volte, che l'invenzione del Consorzio Universitario a Ibla e la legge su Ibla sono state le due uniche, importantissime, vere linee di sviluppo economico, sociale e culturale che i nostri politici nel passato hanno fatto nel nostro territorio dal '93 ad oggi. E l'Università sicuramente ha contribuito moltissimo alla crescita non solo di Ibla e dell'economia, ma anche della cultura.

Poi si interseca quello che dice lei, Presidente, purtroppo; anche io ricordo una transazione scellerata che ci ha dato in pasto ad esposizioni notevolissime e ricordo tante cose come le ricorda lei, per cui è inutile in questo momento andare a fare precisazioni politiche perché non ci servono. Abbiamo poi ridotto le facoltà, abbiamo perso i corsi di laurea perché forse si era puntato troppo in alto con delle poste che noi stessi non riuscivamo a dare. Io ricordo che una volta, Presidente, ci hanno fatto approvare lo statuto in fretta e furia perché dovevano entrare non so quanti soci che stavamo aspettando, ma poi non entrò nessuno; ricordo una riunione di stati generali dove c'era il quarto polo ed era una cosa decantata in maniera incredibile, ma sappiamo tutti come è andata. Abbiamo oggi un risultato, cioè la facoltà di Lingue, che non è più solo un corso di laurea, ed è da lì che dobbiamo partire. Io ricordo a tutti i presenti l'ultima convenzione: eravamo in un periodo in cui si andava a botte di decreti ingiuntivi e ricorsi in opposizione fra Consorzio e Università; si riuscì, tramite una politica di mediazione, di pazienza e di cucitura, a rasserenare i toni diventati duri fra le parti, perché lei capisce che a colpi di carta bollata non si può salvaguardare un'Istituzione. Si arrivò a questa convenzione che mette nero su bianco e ci dà anche un piano economico di rientro per quanto riguarda i "debiti" o comunque le rate da versare per mantenere l'Università.

Ora, la convenzione è firmata da tre soci: il Consorzio, il Comune (allora firmò il Commissario, la dottoressa Rizza) ed il Commissario della Provincia che ancora è in carica; ma quando si va a firmare una convenzione, è come quando si compra una macchina: compro una macchina, faccio un prestito e devo sapere come devo pagare; il Comune ha sempre versato 1.500.000 euro e poi abbiamo abbassato ma perché abbiamo dato gli immobili e lo stesso impegno c'era per la Provincia. A un certo punto abbiamo visto calare questo impegno da oltre 1.000.000 euro a 150.000 euro ed è ovvio che non rientriamo nella convenzione o nei costi dell'Università. Il commissario Scarso continua a dire che non poteva calare in bilancio quella somma perché sapeva di non poterla onorare e io mi chiedo e lo chiedo a tutti voi: se sapeva di non poterla onorare, perché ha firmato la convenzione, che ha dei dettati lineari e semplici che ci obbligano a determinate cose?

Io, caro Sindaco, apprezzo ed ho apprezzato il suo modo di aprirsi all'Università e anche il suo sostegno; certo, al tavolo che si è tenuto in Prefettura, dove sicuramente capisco che lei pensa che noi non possiamo da soli tenere l'Università, i toni si erano alzati e c'è stata questa atmosfera tesa, che però non fa bene né all'Università, né alle persone che ci stanno dietro. Ho sentito poi le sue dichiarazioni quando ha detto – e però poi ha chiarito – che se la Provincia non può, noi sopprimeremo: avevamo capito che era un entusiasmo che però non poteva essere messo in atto, tant'è che lei stesso poi ha chiarito e precisato che comunque sarebbe stata solo un'anticipazione, ma non ricordo quale è stato il contenuto preciso delle sue dichiarazioni.

Io però arrivo al punto, perché i miei colleghi prima di me hanno parlato bene di cifre, hanno detto tutto nella maniera più importante: non possiamo tollerare in questo momento lo smantellamento totale dello stato sociale nella nostra città, che non avviene purtroppo solo nella nostra città ma la Sicilia e il Meridione pagano in modo davvero terribile il prezzo di una crisi. Però ho l'impressione che si vada nella direzione che, siccome dobbiamo mantenere il rapporti e dobbiamo rientrare in un patto che è stato fatto con la Comunità Europea, tagliamo lo stato sociale: due più due fa quattro e noi tagliamo la gente che lavora. E' pietoso e terribile assistere ai cortei come quelli che ci sono stati l'altra volta in via Roma, assistere ai sit-in e agli scioperi di gente che va a lottare esclusivamente per mantenere un diritto essenziale costituzionale o un posto di lavoro.

Qui stiamo parlando di gente che guadagna 800 euro, che mantiene in piedi una struttura, che lavora otto-dieci ore al giorno secondo le necessità: questa è la famosa "macelleria sociale", caro Sindaco, che tutti dicono di non voler fare, ma che poi negli atti purtroppo si fa. Io l'ho detto più volte e l'abbiamo visto con gli enti di formazione, con i lavoratori, lo vediamo con questi lavoratori che sono dietro, l'abbiamo visto con tante altre cose.

Allora la domanda è questa, signor Sindaco, e sono felice davvero che lei sia qui: è chiaro che dobbiamo resistere perché resistere ci porta a un punto in cui la svolta avviene, dobbiamo fare una programmazione, non si possono tenere le famiglie quattro-cinque mesi senza stipendio, perché senza stipendio, caro Presidente, crolla una famiglia, per cui noi dobbiamo dare risposte, soprattutto sulla tutela dei lavoratori: questa cosa ce la sentirà dire su tutti gli argomenti che ci sono.

E allora noi in questo momento credo, spero e mi auguro che siamo un'unica cosa; Sindaco, lei è stato eletto mentre un Commissario no e il Commissario della Provincia ha fatto delle scelte strategiche sul nostro territorio che un Commissario non può fare. Allora, questo lo dobbiamo riportare su un altro tavolo: io so che adesso ci sono diversi incontri con i consorzi, credo con quello di Trapani, e infatti si è già incontrato con il presidente Crocetto, e credo che anche quello di Ragusa lo farà. Noi dobbiamo sottoscrivere una tutela dei posti di lavoro, perché non ci possiamo permettere che il nostro stato sociale vada alla deriva: se produciamo decine e decine di disoccupati non avremo più nessun tipo di politica da fare per poter riprendere gli elementi essenziali di una economia. Grazie.

Si dà atto che alle ore 17.32 assume la presidenza il Presidente del Consiglio Iacono.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Migliore. Prego, consigliere Mirabella. La prego di condividere anche lei di sottolineare ciò che c'è scritto anche nell'ordine del giorno, perché stiamo parlando dell'ordine del giorno che riguarda l'Università, ma ci sono alcune punti dell'ordine del giorno che bisogna capire se sono stati superati, se non sono superati, se sono attuali; quindi io la pregherei anche di intervenire su questo, visto che è stato uno dei sottoscrittori, perché di questo stiamo parlando.

Il Consigliere MIRABELLA: Presidente, se sono stati superati ce lo deve dire l'Amministrazione, non lo possiamo dire noi.

Signor Sindaco, intanto benvenuto, signori Assessori, colleghi Consiglieri, Presidente, c'è qualche numero che non mi quadra: se è di 570.000 euro il versamento al netto delle tasse e del ristoro che noi dovremmo dare, circa 150.000 euro sono stati dati dall'Amministrazione Piccitto appena insediata, oggi c'è una rata con scadenza al 31 ottobre di circa 320.000 euro, di cui la Provincia dà 160 e noi altri 160, per cui sono 320 circa. Quindi, caro Presidente, mi deve spiegare: se da quattro mesi i dipendenti del Consorzio non

percepiscono lo stipendio, ma oggi con 10.000 euro li paghiamo tutti? Quindi i numeri a noi ci sembrano un pochetto scellerati, caro Presidente. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Mirabella; consigliere Ialacqua, prego.

Il Consigliere IALACQUA: Saluto i lavoratori del Consorzio e chiedo scusa per le spalle, ma la posizione dell'emiciclo è questa. Faccio una premessa anche e soprattutto a loro nel dire che la mia famiglia è di origini operaie umili, abbiamo conosciuto in famiglia e abbiamo avuto per tanto tempo memoria del dramma della disoccupazione, del licenziamento e io stesso ho subito licenziamento e precariato, ma nella nostra famiglia abbiamo avuto sempre attenzione e rispetto per l'Università, che abbiamo considerato un valore in sé oltre che un ascensore sociale, l'unico consentito a famiglie operaie come quella da cui provengo. Inoltre non dimentico mai la mia lunga militanza giovanile nel Partito Comunista, che ancora oggi mi fa schierare sempre dalla parte del lavoro e della dignità dei lavoratori, soprattutto però della solidarietà senza inganni.

A me pare che questi lavoratori e la nota che leggeva prima il presidente Iacono da parte dei sindacati siano abbastanza chiari: qua si vuole una salvaguardia dei livelli occupazionali e si invita ad un discorso politico serio intorno a un tavolo tecnico, non tanto e solo per superare l'emergenza drammatica, che capisco perfettamente, delle mensilità che mancano, ma per dare stabilità a tutto un problema. Quindi è necessario che la politica si faccia carico di un'etica della responsabilità a questo punto e, a mio avviso, finora non ho sentito in questo senso se non dei programmi, ma niente di concreto: abbiamo sentito delle cifre che saranno sicuramente, io ne sono convinto, un modo per risolvere subito il problema, ma il problema resta aperto, a mio avviso. Scusate se espongo il mio parere in questo modo un po' deciso, ma vi ho detto con chi sto fin dall'inizio.

Ebbene, il problema resta aperto e ha almeno tre aspetti: uno riguarda i dipendenti, un altro il futuro del Consorzio e il terzo riguarda l'attuale momento di crisi, sia del mondo universitario che degli enti locali, e io mi permetto, senza nessun affronto per quest'aula, di farvi ricordare che noi abbiamo firmato un cambialone di 10.775.333 euro e, come è stato detto dal consigliere Tumino, questo deve essere onorato da tutte le parti altrimenti salta l'accordo. E' stato approvato da quest'aula consiliare perché il cambialone è stato ritenuto un utile strumento sul piano dell'equilibrio finanziario per spalmare i debiti fino al 2027, però credo che sia stata una pietra tombale su responsabilità precedenti che noi non possiamo al momento evitare di ricordare, né possiamo mettere nel dimenticatoio, soprattutto se vogliamo aprire una nuova fase. Infatti è evidente che le mentalità e le politiche che hanno portato al debito non possono farci uscire dal debito, le mentalità e le politiche che hanno portato a questa situazione di precariato dell'occupazione non possono essere le stesse che ci possono portare a dire a questi lavoratori che stiamo disegnando a loro e alle loro famiglie un futuro serio, un futuro di tranquillità.

Io trovo che questo modo di agire sia stato lo stesso che agisce dietro il debito pubblico accumulato per decenni e poi scaricato sulle spalle delle successive generazioni e di tutti gli altri; ora qui il problema è che bisogna pensare per questa gente e per questi dipendenti, che sono risorse umane professionalizzate, cioè che costituiscono oggi una risorsa umana valoriale da non disperdere e noi dobbiamo disegnare per loro nuove soluzioni, inventare nuove soluzioni. Saranno individuabili nella mobilità e in un altro tipo di utilizzo di queste competenze perché ci sono, ma bisogna che ci si sieda a un tavolo in maniera politicamente seria e si prospettino delle reali soluzioni per il futuro di questi lavoratori, per la tutela dei diritti del lavoro.

Questo passaggio non necessariamente prevede la salvaguardia del Consorzio: mi si consenta di pensarla in questa maniera; il Consorzio, a mio avviso, avrà due possibilità, o di chiudere oppure di avere nuove funzioni e anche correlativamente una nuova governance: bisogna ripensare l'identità di questo Consorzio riqualificandolo, bisogna pensare a soluzioni cioè di un'offerta universitaria avanzata, alla progettazione di master, alla formazione, all'aggiornamento. E mi piace qui ricordare brevemente un articolo scritto nel 2001 dall'allora assessore Assenza, il compianto preside, il quale diceva che non ci trovavamo davanti a quel centro di ricerca scientifica come luogo privilegiato della formazione culturale e professionale che

volevano per questo Università e si chiedeva perché non si desse attuazione a quelle altre opzioni che lo stesso Consorzio universitario aveva previsto ma ignorato nel suo statuto costitutivo: i master, le specializzazioni, i perfezionamenti, i corsi per l'abilitazione all'esercizio della libera professione, l'aggiornamento culturale e professionale, la riconversione professionale, educazione e formazione permanente, sistema di istruzione e formazione tecnica superiore. Insomma, bisogna riprogettare il Consorzio, ma partendo da un'analisi seria delle attuali esigenze, cioè bisogna fare un quadro molto chiaro sia delle necessità e delle esigenze che dei costi.

Il terzo elemento è che tutta quest'operazione, che ha questo inconscio dietro di cui non dobbiamo perdere mai memoria, deve avvenire oggi all'interno di un momento di crisi enorme per il mondo universitario e gli enti locali: gli immatricolati in Italia nel 2008-2009 erano 312.262, mentre nel 2012-2013 erano 268.498, con un crollo verticale. E pensiamo anche a quello che sta facendo il MIUR con tutte le Università, cioè sta imponendo dei vincoli stringenti di razionalizzazione, altro che difesa di facoltà decentralizzate! Qui, signori, si sta andando verso l'accorpamento regionale di interi atenei e corsi di laurea. E l'Università europea, così come quella italiana stanno andando verso questa direzione di imporre degli standard minimi di amministrazione decente perché il principio è la sostenibilità finanziaria.

Ebbene, mi domando quanto questo Consorzio nostro risponda a questo principio: se vogliamo qualità e si vuole mantenere in piedi il Consorzio, bisogna riconoscergli una funzione trainante all'interno del nostro territorio, ma in quel quadro che dicevo prima di Università che non può rimanere chiusa solo a una facoltà, ma deve ampliarsi a ben altro; se vogliamo mantenere in piedi questo Consorzio, perché riteniamo che sia utile, bisogna pretendere qualità: ce lo chiedono il momento storico, l'Università italiana e l'Europa intera.

Poi c'è la crisi degli enti locali e in parte hanno ragione coloro che prima hanno detto che se non si era in grado di sostenere 10.775 euro fino al 2027, non si doveva firmare: la verità è che purtroppo gli enti locali oggi non sono nelle condizioni di poter fare programmazione a medio e lungo termine e quindi il problema che oggi noi cercheremo di risolvere, ma che sicuramente l'Amministrazione risolverà – e spero per voi che anche la Provincia lo risolva –

si ripresenterà e allora qui ci vuole l'etica della responsabilità dalla politica.

Allora, per chiudere io invito l'Amministrazione e il Sindaco in primis a creare questi tavoli tecnici di studio affinché questo patrimonio di lavoro e di professionalità non vada disperso e continui ad essere ricchezza per la città, ma si apra anche un tavolo di studio serio, affinché si ripensi il ruolo del Consorzio e si metta mano finalmente ad un progetto e ad uno scenario molto più complesso ed ambizioso. Grazie a tutti.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie consigliere Ialacqua. Io però vorrei riportare un po' il discorso sull'ordine del giorno perché ha fatto bene lei ad ostentare lo striscione ed a ricordare la pesantezza del debito, ma non ho capito se sull'ordine del giorno lei è d'accordo o non è d'accordo perché dobbiamo votare un ordine del giorno: siamo chiamati in questo momento a votare un ordine del giorno, però dobbiamo capire quando dobbiamo fare questo dibattito e cosa fare, dicendo poi sì o no a questo ordine del giorno o modificandolo, però questo dobbiamo fare. Prego, consigliere D'Asta.

Il Consigliere D'ASTA: Presidente, Amministrazione, gentili Consiglieri, io sento questo tema particolarmente mio perché negli anni addietro ho avuto l'onore e l'onere di rappresentare gli studenti universitari in un rapporto di sinergia col Consorzio Universitario ai tempi delle gestioni precedenti, nel 2004-2005, ricoprendo il ruolo di senatore accademico. Io ho visto crescere questa realtà e poi l'ho vista decrescere.

La sfida dell'Università chiaramente deve andare nella direzione della difesa chiara e netta dei lavoratori, ma deve andare anche molto oltre: aver messo in discussione in questo momento nuovamente la questione dell'Università ci indebolisce rispetto ai rapporti che abbiamo con l'Università di Catania, perché fornisce ancora una volta un assist all'Università di Catania per dire che sulla questione non c'è certezza, ma solamente precarietà. L'Università non è solamente la difesa del presente, per quanto sia legittimo e necessario difendere da parte nostra le famiglie dei lavoratori perché da qua si riparte, ma l'Università – e la

politica ce lo insegna - è la sfida del futuro: sull'Università noi dobbiamo ripuntare, perché non è il parcheggio degli studenti, ma è un modo per ripensare il nostro sviluppo e per scommettere di nuovo su quei corsi di laurea che sono annessi e connessi alle vocazioni del nostro territorio.

Non la faccio lunga perché Università significa innovazione, ricerca, competitività, introito economico, significa tanto e quindi io credo che l'ordine del giorno sia importante e ribadisco che si deve ripartire dalla difesa del posto di lavoro dei lavoratori e delle risorse, ma sia anche una sfida che riguarda il futuro della nostra comunità. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere D'Asta; consigliere Massari, prego.

Il Consigliere MASSARI: Ha impostato bene la discussione il collega D'Asta: qua la domanda e la considerazione che dobbiamo fare è proprio sul rapporto tra Università e Consorzio, mentre dissento totalmente dal taglio che ha dato a questa discussione il collega Ialacqua, perché distinguere tra Università e Consorzio è un errore oggettivo in quanto l'Università può esistere nella misura in cui c'è il Consorzio. Questo per una legge nazionale antica del '32 e per la legge sul diritto allo studio regionale, in base a cui soltanto se si hanno i Consorzi, si hanno da parte della Regione i finanziamenti, per cui distinguere le due cose è impossibile.

Noi abbiamo giocato la nostra capacità di innovare su Ragusa, puntando sull'Università e io ho avuto l'onore di firmare la prima convenzione con l'Università di Catania per la laurea in Scienze tropicali e sub tropicali, che fu la conclusione di un percorso ultradecennale che tutta la classe politica ragusana fece per portare l'Università a Ragusa. E l'abbiamo pensata non come un esame, ma come uno strumento per creare le condizioni perché Ragusa, attraverso la presenza universitaria e la ricerca, potesse svilupparsi.

Ora, il Consorzio era una struttura necessaria per questo ed ha operato nel tempo per questo, con tanti errori probabilmente e l'esame degli errori è una cosa utile e necessaria da fare, ma non ha niente a che fare con il momento attuale, perché al momento attuale dobbiamo renderci conto che Consorzio e Università sono la stessa cosa e non possiamo distinguerle.

In questo momento bisogna dare risposte per il presente e per il futuro a operatori del Consorzio Universitario, ai quali sono vicino non solo come partito e come gruppo di opposizione, ma anche perché condivido con loro il disagio di vivere senza stipendio per mesi e mesi. Allora, chi vive questa realtà legge le cose da un altro punto di vista, cioè della tragicità della condizione umana quando si è privati di ciò che è necessario per vivere, per cui qua noi siamo chiamati a fare atti di responsabilità senza inventare nulla: come Comune abbiamo versato complessivamente 310.000 euro, abbiamo la necessità di completare i nostri versamenti entro l'anno e farlo immediatamente significa creare le condizioni per pagare con quei 200.000 euro gli stipendi ai lavoratori del Consorzio.

(ndt: Intervento senza microfono).

Il Consigliere MASSARI: Probabilmente sono sbagliati i conti.

L'altra azione che dobbiamo fare è questa: noi dobbiamo ancora ricevere dalla Regione il contributo e questo è ciò che la politica deve fare perché non possiamo stare fermi ad aspettare che cadano i fichi secchi dall'albero, ma dobbiamo muoverci. Allora, la Regione ci deve accreditare 300.000 euro mila per il 2012 e qualcosa in più per il 2013 e questi sono fatti che politicamente devono maturare, ma qua si tratta di giocare la partita come classe politica, come Consiglio, come Amministrazione, perché dobbiamo utilizzare quello che già c'è e pensare per il futuro. Se crediamo che l'Università sia uno strumento per sviluppare la nostra città, su questo dobbiamo non tanto mantenere l'esistente - che è il minimo che dobbiamo fare ed è già difficile - ma rilanciare per avere le condizioni di sviluppo di quello che già abbiamo.

Quindi su questa azione non possiamo dividerci: è vero che è un ordine del giorno firmato dalle opposizioni, ma è anche vero che soltanto se assieme ci mettiamo in movimento, possiamo non tanto garantire delle persone, perché questo è un "sottoprodotto", ma possiamo garantire realmente lo sviluppo complessivo della nostra comunità locale. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari; signor Sindaco, vuole intervenire adesso?

Il Sindaco PICCITTO: Il mio intervento è brevissimo, perché anche secondo me poi bisogna entrare nel merito della discussione sull'ordine del giorno e non sul problema complessivo dell'Università. Però mi premeva fare due precisazioni: la politica è particolarmente brava, almeno quella classica, a puntare sempre l'attenzione laddove il problema in realtà non c'è per certi versi; cioè noi stiamo parlando dei problemi dell'Università e del socio Comune

come se fosse inadempiente, che non ha fatto quello che doveva fare e oggi è al centro dall'attenzione, ma ci si scorda della storia e intanto del fatto che il Consorzio Universitario è formato, almeno in questo momento, da quattro soci: la LUI che ha una percentuale irrisoria, il Comune di Ragusa, la Provincia Regionale di Ragusa e la Regione Siciliana, che ha voluto che si istituisse il Consorzio e che impone che l'Università decentrata si possa fare solo tramite i Consorzi. Ad oggi la legge è questa, ad oggi la situazione è questa e quindi il Consorzio va di pari passo con l'offerta universitaria: non si possono scindere le due cose e Ragusa domani non può dire che vuole l'Università senza il Consorzio perché oggi l'offerta universitaria passa attraverso un Consorzio universitario.

Fatte queste precisazioni, sulla situazione economica e finanziaria del Consorzio, anche qui la politica è brava a camuffare dei problemi che sembrano sorti da un mese o due mesi a questa parte e invece diciamo che la situazione è drammatica da almeno un anno e mezzo, perché quando si parla di approvazione del bilancio di previsione o di atti che riguardano il Commissariamento di questa Provincia e le quote che la Regione deve ancora versare al Consorzio del 2012 e siamo praticamente quasi a novembre del 2013, stiamo parlando di una situazione che ha radici molto lontane da quello di cui stiamo parlando oggi, con precise responsabilità anche dalla classe politica precedente. Questo credo che ogni tanto sia bene anche ricordarlo perché il Comune di Ragusa è l'unico socio che ad oggi ha saldato interamente le proprie quote del 2012, quindi gli obblighi che aveva preso nei confronti del Consorzio, ha anche iniziato il versamento delle quote del 2013 e quando si parlava della disponibilità del Comune a utilizzare delle proprie somme non era certamente per fare anticipi a qualche altro ente, perché voi mi insegnate benissimo che non lo si può fare, ma era solo un utilizzo della nostra parte di quota che il Comune deve versare nei confronti del Consorzio, in modo tale da metterlo nelle condizioni di pagare la rata all'Università che scade il 31 ottobre e che è di un po' più di 300.000 euro.

Quindi è vero che, come dice il consigliere Mirabella, non ci paghiamo gli stipendi, però paghiamo la rata dell'Università, senza la quale l'Università ha già detto chiaramente che il prossimo primo anno accademico non verrà assolutamente aperto. Quindi il socio Comune in primis e il socio Provincia che ha messo solo la parte che poteva mettere, cioè 160.000 euro, stanno assicurando ad oggi al Consorzio Universitario la possibilità di avere un nuovo anno accademico: questo per testimoniare un po' anche quale è l'attenzione che l'Amministrazione ha nei confronti dell'Università.

Ma l'abbiamo dimostrato, a parte gli incontri che sono stati fatti, anche nei fatti andando a versare la quota del 2012 e l'anticipo di alcune quote del 2013, proprio perché conosciamo benissimo le difficoltà che i lavoratori hanno; ma mentre noi le conosciamo dagli ultimi due-tre mesi, da quando ci siamo insediati, diciamo che il Consorzio e in modo particolare il suo CdA le conoscono da un anno e mezzo e c'è una piccola differenza in questo: noi conosciamo le loro difficoltà e soprattutto le difficoltà di liquidità che il Consorzio ha, con una situazione che non è solo di mancati versamenti da parte dei soci, ma anche di mancato incasso di crediti che il Consorzio vanta nei confronti di soci che si sono via via allontanati; mi riferisco al Comune di Comiso e a quello di Modica che oggi si è subito prodigato a fare dichiarazioni di apertura e di disponibilità a rientrare nel Consorzio Universitario, quando di fatto ha alle spalle una situazione debitoria notevole.

Quindi diciamo che in questo contesto di ampie criticità c'è stata una fase di oblio più o meno cosciente da parte di tutti i vari soggetti, a partire dalla governance del Consorzio Universitario che ha le proprie responsabilità, ma ovviamente anche dei soci che avrebbero dovuto fare delle pressioni nei confronti del CdA del Consorzio per contenere i costi e trovare immediatamente delle soluzioni anche di assetto organizzativo dell'ente e del CdA stesso, che permettessero l'ingresso di nuovi soci, perché probabilmente il

Sindaco di Ragusa è stato l'unico soggetto che ha detto in questi mesi che vuole rilanciare il Consorzio con l'ingresso di nuovi soci.

E in giro o nelle riunioni in Prefettura che si citano anche qui nell'ordine del giorno, ho sempre esternato questa intenzione di rilanciare il Consorzio, che deve essere un soggetto che ha una sua autonomia anche da un punto di vista finanziario e deve poter generare esso stesso del reddito perché l'Università è uno straordinario volano di economia e ad oggi purtroppo non è stata utilizzata come tale: in questo sono d'accordo con il consigliere Ialacqua, nel senso che l'Università avrebbe potuto e dovrebbe fare molto di più per avere la possibilità di autosostenersi. Ma quando dicevo queste cose molti mi guardavano come un extraterrestre che voleva rilanciare il Consorzio mentre le idee di alcuni erano ben altre perché si era già arrivati al capolinea.

Quindi l'interesse dell'Amministrazione e quello, che ha sempre dichiarato, di rilanciare il Consorzio perché è chiaro che questo di per sé garantisce la possibilità occupazionale, ma il principio fondamentale deve essere quello di una gestione manageriale del Consorzio universitario, ci deve essere una nuova governance, deve essere un'Università che deve generare ricchezza essa stessa. Questo è il principio, ma non è stato fatto fino ad oggi nelle epoche passate.

In più voglio dire un'altra cosa che si dimentica: oggi di fatto il progetto dell'Università a Ragusa ha manifestato tutti i propri limiti perché ci ritroviamo con la sola facoltà di Lingue, mentre abbiamo perso Agraria e Medicina, per cui oggi a fine ottobre 2013 non è il momento di stracciarci le vesti e cominciare a parlare di quale è il rapporto tra la città di Ragusa e l'Università, ma avremmo dovuto farlo prima. Ma mi dispiace non sentire questo nel ragionamento complessivo sull'Università, cioè il fatto che abbiamo perso alcuni treni che riguardano l'offerta. Oggi abbiamo la possibilità di tenerci con tutte le forze la facoltà di Lingue, però per farlo dobbiamo fare un cambio forte di approccio alla questione Università, cercando di andare oltre: noi lo stiamo facendo e infatti come Amministrazione ci stiamo muovendo anche per ricercare nuovi soci ed abbiamo chiesto al CdA di fare delle azioni di riduzione della spesa, più di quelle che sono state promesse in passato e poi non attuate. Ma non sono azioni di riduzione e di penalizzazione nei confronti dei lavoratori, ma sono azioni anche a tutela dei lavoratori, che oggi vantano quattro mesi di stipendio arretrato e hanno delle situazioni di difficoltà anche perché chi ha amministrato il Consorzio fino ad ora ha continuato a viaggiare alla velocità come se come se nulla fosse, non tenendo conto del cambiamento. Ma credo che chi amministra abbia una responsabilità ben precisa e forte quando si tratta di andare a gestire un ente e non può farlo con con gli stessi numeri come se le condizioni sociali ed economiche di un territorio non mutassero.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, signor Sindaco. Consigliere Tumino, prego, anche se aveva già parlato.

Il Consiglio MAURIZIO TUMINO: Però è possibile fare un secondo intervento. Presidente, signor Sindaco, Assessori, Consiglieri, credo che aver dato la possibilità al Sindaco di interloquire con l'aula consiliare sia stata una cosa buona, perché ha provato a fare chiarezza sulla questione, però io riporterei il ragionamento sull'ordine del giorno, perché le belle parole e le intenzioni lasciano il tempo che trovano e invece dobbiamo concretizzare i ragionamenti.

E' stato evidenziato che l'offerta universitaria a Ragusa non può prescindere dalla presenza del Consorzio e quindi tutte le belle parole legate alle nuove prospettive, al ruolo del Consorzio che va ridisegnato, alla sua nuova progettazione partendo dall'analisi del fabbisogno, sono questioni che affronteremo quando discuteremo il ruolo del Consorzio e l'offerta formativa a Ragusa.

Signor Sindaco, qui nessuno di noi vuole darle colpe, anzi pubblicamente, in una delle prime sedute di Consiglio Comunale, io ho dato merito a lei e all'assessore Martorana di aver accolto immediatamente un invito che proveniva dal sottoscritto per trasferire al Consorzi i primi 150.000 euro dell'annualità 2013, che hanno consentito il pagamento di alcuni stipendi arretrati ai dipendenti. Oggi, però, la preoccupazione è legata ai 31 lavoratori che sono in forza al Consorzio e che continuamente leggono sul giornale di

inadempienze non di questo Comune, caro Sindaco, ma dell'altro ente socio, la Provincia, e quindi giustamente ci si preoccupa, noi per loro e loro per primi, di capire qual è il loro il loro futuro.

Lei è arrivato un attimo in ritardo e io ho avuto da dire nel mio primo intervento che c'è un'inadempienza forte da parte della Provincia perché ha adottato il bilancio di previsione nei primi giorni di ottobre ed ha appostato somme non coerenti per soddisfare l'accordo che la Provincia stessa ha sottoscritto assieme al Commissario, al Presidente del Consorzio e al Rettore lo scorso febbraio 2013. Quindi chiediamo che il Comune possa vigilare in maniera attenta sugli operati di tutti perché se uno solo dei soci non soddisfa quello che è riportato sull'accordo transattivo, l'Università richiederà in un'unica soluzione tutto il debito. E' una situazione da scongiurare perché il Comune di Ragusa ha avuto la possibilità di spalmare il debito fino al 2027 e credo che non sarebbe in grado di onorarlo tutto in un'unica soluzione.

La prospettiva futura è legata al ruolo dei lavoratori per cui io prendo per buono quello che lei poc'anzi ci ha detto, cioè che vuole fare chiarezza e vuole una nuova governance di ridisegno del ruolo del Consorzio, ma in questo non si può prescindere dalla presenza dei lavoratori, per cui credo che ci ritroviamo sulla medesima posizione: i lavoratori vanno comunque mantenuti e i livelli occupazionali salvaguardati.

Ora, siccome abbiamo letto e sentito che i sindacati hanno alzato polveroni sulla possibilità di utilizzare i medesimi lavoratori in maniera diversa, ci siamo preoccupati di capire quale è l'intenzione dell'Amministrazione: se è disponibile ad aderire anche ad un ragionamento del genere oppure, per come penso e per come debba essere, affrontare la problematica in maniera seria e concreta e dire che i lavoratori sono imprescindibili dal ruolo del Consorzio.

Un invito: Sindaco, lei aveva dato disponibilità in sede ufficiale in Prefettura ad anticipare le somme, ma poi si è corretto perché ha capito che era una cosa che non era possibile fare, però se c'è questa disponibilità visto che la Provincia poi di fatto ha impegnato nel bilancio di previsione 160.000 euro per onorare la rata con scadenza ad ottobre, facciamo un'opera meritevole e trasferiamo le somme che sono già nella disponibilità del Comune nelle casse del Consorzio per consentire a questi lavoratori di percepire quello che è loro dovuto e che, con tanta fatica e spirito di abnegazione, ogni giorno meritano di avere. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino; consigliere Licitra, prego.

Il Consigliere LICITRA: Presidente, io intervengo brevemente riportandomi al contenuto dell'ordine del giorno, perché poi sostanzialmente è quello che ci interessa questa sera, rifacendomi a quanto ha precisato il Sindaco e alla sua ulteriore precisazione per quanto riguarda l'anticipazione degli arretrati della Provincia, cioè che praticamente intendeva dire che anticiperebbe la quota comunale non quella della Provincia perché evidentemente è una cosa che non si può fare. Allora, l'ordine del giorno è impostato su un presupposto errato, perché parte da questo presupposto per fare poi tutta una costruzione e dire che praticamente, alla luce di questo, il Comune impegna l'Amministrazione, a prescindere dalle scelte strategiche che intende assumere a salvaguardia dei livelli occupazionali esistenti, a mantenere in essere gli attuali contratti di lavoro. Questo è un impegno e, visto che il Comune ha adempiuto a tutte quelle che sono le sue obbligazioni per come è stato qui generalmente riconosciuto e il Comune non è il solo socio, ma è insieme ad altri soci, praticamente è insieme agli altri che si deve impostare un discorso di eventuale rilancio e di impostazione creativa dell'Università di Ibla.

Quindi ritengo che questo tipo di impostazione dell'ordine del giorno non possa essere accolta proprio perché farebbe obbligo al solo Comune di assumersi un onore, a prescindere da quelli che sono gli altri soci, a cominciare dalla stessa Provincia. Io direi che un simile discorso andrebbe meglio indirizzato alla Provincia piuttosto che al Comune. In questo senso io dico che la delibera, secondo il mio punto di vista, è fondata su un presupposto errato. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Licitra; consigliere Mirabella, prego, per il secondo intervento.

Il Consigliere MIRABELLA: Giusto per un chiarimento, caro Presidente e caro Sindaco. Signor Sindaco, se lei pensa che questa parte destra che lei vede di Consiglieri Comunali sia contro lei o contro la sua Amministrazione soprattutto su questo atto, ci stiamo sbagliando. Noi abbiamo fatto appunto un ordine del

giorno del genere perché siamo Consiglieri Comunale perché se fossimo Consiglieri Provinciali l'avremmo fatto alla Provincia, quindi impegniamo l'Amministrazione Comunale non quella Provinciale.

Noi, signor Sindaco, l'abbiamo fatto proprio per condividerlo con voi perché siamo sicuri che lei in prima linea vuole mantenere i posti di lavoro, però noi dobbiamo dire che abbiamo fatto un ordine del giorno e se ci volete privare anche della possibilità di fare gli ordini del giorno, lo potete anche dire e non faremo neanche ordine del giorno. Però, caro Sindaco, noi abbiamo scoperti i numeri ora dalla voce del dottor Lumiera e si parla di 977.000 euro, ma l'abbiamo scoperto ora eppure noi da circa due settimane chiediamo all'Amministrazione il bilancio e non ce l'abbiamo. Appunto per questo, caro signor Sindaco, parlavo di cifre che stavamo facendo qua sui banchi: sicuramente avrò sbagliato qualcosa, ma il nostro ordine del giorno oggi verte sola a tutelare le posizioni di lavoro, mentre tutto il resto sono chiacchiere. Mi piace ricordare un vecchio Sindaco che diceva sempre che sono chiacchiere.

Lei parla delle vecchie Amministrazioni ma si deve ricordare, caro Sindaco, in questo civico consesso che un anno di commissariamento ha portato Ragusa al lastrico e noi abbiamo sempre denunciato - e lo possiamo vedere dai verbali - che c'erano dei problemi economici. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Mirabella; consigliere Ialacqua, prego, per il secondo intervento.

Il Consigliere IALACQUA: Intervengo sull'ordine del giorno è quindi accolgo il gentile richiamo del nostro Presidente. Noi dovremmo votare questo ordine del giorno, ma credo che sia superato soprattutto nella sua prima parte perché io noto che c'è scritto: "Preso atto che il Comune di Ragusa non ha provveduto al versamento di 420.000 euro, eccetera", ma mi pare che questo sia superato dalle cifre che ci hanno detto. Secondo punto: "Considerato che la Provincia Regionale di Ragusa, a quanto appreso da organi di stampa (e già questo in una sala consiliare non basta) non ha provveduto ad appostare in bilancio le somme relative al mantenimento del Consorzio universitario di Ragusa" ma mi pare che qui sia stata ventilata un'ipotesi inversa. Terzo punto: "Preso atto che l'Amministrazione Comunale di Ragusa ha dato disponibilità dinanzi al Prefetto di Ragusa di sopperire alla mancanza della Provincia" ma non mi pare che sia stato così, anzi il Sindaco ha avuto modo di fare due comunicati, il secondo più esplicativo del primo da questo punto di vista.

Quindi già i primi tre punti mi pare che siano superati, mentre sul quarto e sul sesto mi pare che non ci piova perché qui ci troviamo davanti ai 31 dipendenti del Consorzio che da oltre tre mesi, con spirito di abnegazione e responsabilità, tengono aperti gli uffici dalle 8.00 alle 20.00 senza percepire remunerazione, così come mi pare che non ci piova sul sesto punto, cioè che i lavoratori percepiscono 800 euro. Ma passiamo al quinto punto: "Considerato che nell'incontro in Prefettura si è ventilata un'ipotesi di passaggio a part-time degli attuali lavoratori", io non ho pezze d'appoggio in merito, io non ho una formalizzazione da questo punto di vista e poi chi l'avrebbe fatta questa proposta? Io non lo capisco e quindi già quattro punti su sei mi pare che non abbiamo più ragione di esistere.

Correlativamente si impegna l'Amministrazione a prescindere dalle scelte strategiche - che però sono di sostanza anche per assicurare il pagamento anche negli anni successivi - che intende assumere per salvaguardare i livelli occupazionali esistenti mantenendo in essere gli attuali contratti di lavoro. Qua mi pare che alla fine abbia ragione il consigliere Licitra, cioè visto quello che precede, sembrerebbe di capire che con questo ordine del giorno noi si vada a impegnare il Comune ad assumersi il 100% degli impegni. Forse ho capito male e allora, per piacere, chi ha scritto l'ordine del giorno mi dia un ragguglio in merito.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua. Consigliere Massari, prego, per il secondo intervento.

Il Consigliere MASSARI: Io l'ho firmato anche se non l'ho scritto e quindi lo interpreto, nel senso che intanto se avessimo avuto la possibilità di approfondire in Commissione tutti questi punti, probabilmente l'ordine del giorno sarebbe stato messo in modo diverso e se avessimo avuto in Commissione la possibilità di interpellare il Sindaco in modo diretto, il dottor Lumiera, il Vice Presidente del Consorzio Universitario, i rappresentanti sindacali del Consorzio, probabilmente tutta la prima parte sulla quale giustamente si è

rilevato il fatto di essere superato dai fatti sarebbe stata formulata in modo diverso, dicendo che il Consiglio Comunale prende atto di tante cose e quindi impegna il Sindaco.

Io interpreto il dispositivo dell'ordine del giorno come un impegno politico dell'Amministrazione a sostenere nei luoghi opportuni, quindi presso la Regione e presso la Provincia, attività concrete per mantenere il livello occupazionale: qua non stiamo scrivendo che il 100% del costo del Consorzio deve essere sul Comune; credo che un brocardo generale del diritto sia quello che "in claris non fit interpretatio", cioè nelle cose chiare non c'è interpretazione, a meno che non si voglia speculare sulle cose.

Quindi la cosa è molto semplice: è un ordine del giorno che invita a fare quello che già il Sindaco dice e sono sicuro che fa, cioè di sostenere e impegnarsi non tanto per il mantenimento, ma per lo sviluppo del Consorzio; questo è il senso dell'ordine del giorno e non votarlo significa sostanzialmente dare un voto negativo alla parte che tutti condividiamo, quella di sviluppare il Consorzio. Quindi inviterei tutto il Consiglio a votare quest'ordine del giorno.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari; aveva chiesto di parlare la consiglieria Migliore per il secondo intervento.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, grazie, prometto che rubo soltanto qualche minuto. Sindaco, nessuno ha detto che lei ha delle colpe specifiche in questa materia e non mi piace che ogni volta si vada a cadere sempre nell'argomento della nuova Amministrazione: è una cosa che io odio perché ognuno si deve assumere le responsabilità del momento politico che viviamo.

Noi abbiamo apprezzato le sue dichiarazioni ed è vero quanto dice il consigliere Massari, cioè che se avessimo avuto la possibilità di un altro luogo

dove discutere, poteva essere la stessa Commissione per intero a fare l'ordine del giorno, per quanto abbiamo visto ordini del giorno fatti in Commissioni che poi purtroppo si sono persi per strada. Anche sentire la voce del Consorzio sarebbe stato utile per quanto riguarda i Consiglieri, caro amico mio Licitra, e avremmo potuto tutti addivenire ad un ordine del giorno che poteva metterci insieme nella condivisione politica di un impegno che è prettamente politico. Infatti ha ragione il mio amico Giorgio Massari: il "preso atto", il "considerato", eccetera, sono le parti di premessa, le motivazioni che portano a presentare un ordine del giorno, ma è chiaro che il Consiglio Comunale, che è un'altra cosa rispetto all'Amministrazione - e ve lo dico oggi una volta di più - assume un impegno per quanto riguarda il sostegno del Consorzio. Oggi infatti qui dentro si è detta una cosa importante, cioè che si è acclarato il principio che non può esistere Università, quantomeno a Ragusa, senza il Consorzio Universitario.

Allora dove sta la difficoltà ad assumersi un impegno politico con un voto che è esattamente uguale a quello che lei dichiara pubblicamente? Volete che correggiamo la parte in premessa? La possiamo correggere. C'è qualche parte superata? La possiamo eliminare. Ma avere l'apprezzamento e il conforto di un Consiglio Comunale che si dichiara favorevole a sostenere un Consorzio e quindi i propri lavoratori ed è un impegno politico importante, non è carta straccia. E non ci possono essere pezze d'appoggio, Consigliere che mi ha preceduto, non siamo in una società: si è fatto un tavolo ed è stato il Commissario della Provincia ad avanzare l'ipotesi del part-time e quindi è chiaro che il Consiglio Comunale, che è l'unico organismo politico rimasto in piedi nel territorio ragusano, affronta una discussione che è consona e pertinente al bilancio di un Consiglio Comunale.

Noi vi chiediamo l'impegno politico e lo chiediamo a tutti e si capisce che questa è una materia molto sentita; sistemiamo la premessa perché credo che si possa fare, ma il voto unanime sull'impegno politico oggi è un fatto importante per le persone che fremono dietro, non per noi.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Posso dare una risposta al consigliere Ialacqua visto che sono stato tirato in ballo?

Il Presidente del Consiglio IACONO: No, Consigliere, siamo già al terzo o quarto intervento.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Mi ha chiamato in ballo e io vorrei dare l'interpretazione autentica.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Siccome ci sono stati tutta una serie di interventi, se siete d'accordo, facciamo qualche minuto di sospensione per cercare di capire meglio l'ordine del giorno, che sicuramente

necessita di modifiche, così come sono emerse nell'aula dagli interventi. Poi vediamo di chiarire, consigliere Tumino. Allora, interrompiamo per dieci minuti e si riuniscono i Capigruppo nella sala Commissioni.

Indi il Presidente del Consiglio sospende la seduta alle ore 18.32 e la riapre alle ore 19.40.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Riprendiamo il Consiglio Comunale. Io avevo chiesto la sospensione sperando di poter raggiungere una sintesi sull'ordine del giorno, ma non è stato possibile. Sono stati presentati due diversi emendamenti, il primo dei quali è stato proposto dagli stessi Consiglieri che avevano presentato l'ordine del giorno e dopo pochissimi minuti l'altro emendamento è stato presentato da altri Consiglieri che non l'avevano sottoscritto. Leggendoli, in effetti, per il 90% dicono la stessa cosa e c'è solo una parte diversa. Mi dispiace che non ci sia stata possibilità di sintesi e a questo punto dobbiamo ulteriormente aspettare qualche minuto perché dobbiamo fare le copie degli emendamenti in modo da potervene consegnare e cominciare di nuovo la discussione. Interrompiamo per altri cinque minuti.

Indi il Presidente del Consiglio sospende la seduta alle ore 19.41 e la riapre alle ore 19.48.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino, c'è stato l'emendamento n. 1 al vostro stesso ordine del giorno: ce lo può illustrare? Grazie.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, l'emendamento è stato fatto all'ordine del giorno per rendere attuale la parte in premessa e per adeguare, anche in virtù dei suggerimenti che sono arrivati dall'aula, la parte in cui i Consiglieri impegnano l'Amministrazione. E voglio ricordare che l'ordine del giorno era stato presentato il 22 ottobre del 2013 e quindi tutte le parti che il consigliere Ialacqua ha sapientemente descritto come non più attuali, erano legate al fatto che al 22 ottobre tutto quello che era stato riscontrato e messo nero su bianco era assolutamente attuale perché a quella data l'Amministrazione non aveva ancora provveduto a trasferire gli ultimi 160.000 euro e la Provincia Regionale di Ragusa non aveva ancora provveduto ad adottare il bilancio di previsione, ma ne esisteva solo una bozza, di cui noi abbiamo fatto lettura.

Quindi dico che oggi, tenuto conto che sono successi fatti nuovi e il Comune, come ci ha detto il Sindaco, ha provveduto a versare la quota spettante per coprire la rata di ottobre del 2013, abbiamo reso attuale l'ordine del giorno, per cui chiediamo di sostituire tutta la parte in premessa, prima della parola "impegna" con la dicitura che mi permetto di leggere perché possa diventare patrimonio di tutta l'aula e auspico che, mettendo da parte le divisioni, si possa condividere la proposta che è di buonsenso e interessa tutti e non solo una parte politica. Dunque rimoduliamo l'ordine del giorno in questa maniera: "Preso atto che il Comune di Ragusa ha provveduto al versamento della quota relativa di pertinenza per onorare l'accordo transattivo per la rata con scadenza 30 ottobre 2013 sottoscrittore nel febbraio 2013 tra tutti gli attori coinvolti nell'accordo medesimo; considerato che la Provincia Regionale di Ragusa non ha provveduto ad appostare tutte le somme relative al mantenimento del Consorzio Universitario di Ragusa nel proprio bilancio di previsione 2013; visto che la Regione Siciliana ad oggi non ha provveduto a trasferire al Consorzio Universitario della provincia di Ragusa le quote di pertinenza relative agli anni 2012 e 2013 per circa 600.000 euro; considerato che da oltre tre mesi i 31 dipendenti del Consorzio, i quali con spirito di abnegazione e responsabilità tengono aperti gli uffici dalle 8.00 alle 20.00, non percepiscono alcuna remunerazione; considerato che i lavoratori del Consorzio percepiscono in media 800 euro al mese e che gli stessi sono impiegati presso il Consorzio da circa un ventennio; impegna l'Amministrazione Comunale, a prescindere dalle scelte strategiche che gli attuali soci del Consorzio nel suo complesso intendono assumere, a porre in essere tutti gli strumenti necessari a salvaguardare i livelli occupazionali esistenti mantenendo in essere gli attuali contratti di lavoro".

C'è un mero errore di lingua italiana perché prima ci riferivamo alla governance e poi abbiamo voluto proprio sottolineare che le scelte strategiche attengono espressamente ai soci, quindi di fatto non abbiamo fatto altro che rendere attuale con questo emendamento l'ordine del giorno presentato il 22 ottobre e sottolineato un fatto: l'Amministrazione Comunale, nella persona del Sindaco, viene messa in condizione, con l'approvazione di questo ordine del giorno, di battere i pugni in maniera forte ed autorevole per poter determinare le scelte di oggi per il domani del Consorzio Universitario stesso.

Noi abbiamo un'idea principe che, a prescindere da qualsiasi scelta che possa essere fatta dall'assemblea dei soci, di cui una parte oggi non è rappresentata democraticamente, nel senso che la Provincia è retta da un Commissario straordinario di nomina, non eletto dal popolo, a prescindere da tutto, credo che i 31 dipendenti debbano essere salvaguardati perché, come dicevo prima, da oltre un ventennio lavorano presso il Consorzio e per lo meno questo glielo dobbiamo per ripagare tutti gli sforzi fatti nel passato. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino. Prego.

Il Consigliere AGOSTA: Grazie, signor Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri, leggo tra le firme di questo emendamento anche Lo Destro Giuseppe, ma io non l'ho visto.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Per firmare vuol dire che ci deve essere da qualche parte, anche se non è in aula in questo momento.

Nomino scrutatori Filippo Spadola, il professor Ialacqua e la consigliera Migliore. Passiamo alla votazione: chi vota sì è favorevole all'emendamento, chi vota no è contrario, oppure si astiene. Votiamo l'emendamento n. 1.

Il Segretario Generale PITTARI: La Porta, sì; Migliore, sì; Massari, sì; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, assente; Mirabella, sì; Marino, sì; Tringali, no; Chiavola, Ialacqua, no; D'Asta, sì; Iacono, astenuto; Morando, sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, no; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, no; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 8 sì, 19 no e un astenuto: l'emendamento viene respinto. C'è ora l'emendamento n. 2 presentato dai consiglieri Ialacqua, Stevanato, Federico Zara, Fornaro, Gianluca Leggio, Serena Tumino, Davide Brugaletta, Filippo Spadola, Dario Gulino, Giovanni Liberatore e Tringale Antonio. La parola al consigliere Ialacqua per illustrarlo.

Il Consigliere IALACQUA: Partendo dal primo ordine del giorno su cui abbiamo aperto la seduta, il primo capoverso viene così modificato: "Preso atto che il Comune di Ragusa ha provveduto a versare le quote da esso dovute sulla base della convenzione sottoscritta"; il secondo capoverso è sostituito dal seguente: "Preso atto che la Provincia Regionale di Ragusa non ha ancora provveduto al completo versamento delle quote di sua pertinenza e che la Regione Siciliana, che dovrebbe aumentare la quota di propria pertinenza e finanziare quindi prevalentemente i Consorzi Universitari, non ha ancora ottemperato nemmeno ai propri obblighi finanziari per gli anni 2012 e 2013", vengono poi cassati i capoversi 3, 5 e 6, mentre rimane il quarto capoverso che leggo: "Considerato che da oltre tre mesi i 31 dipendenti del Consorzio i quali, con spirito di abnegazione e responsabilità, tengono aperti gli uffici dalle 8.00 alle 20.00 non percepiscono alcuna remunerazione" e si arriva alla parte finale che è così riformulata: "Il Consiglio Comunale impegna l'Amministrazione Comunale a fare ogni sforzo per mantenere e potenziare la presenza universitaria a Ragusa, impegnandosi altresì a sollecitare con urgenza gli altri enti, Provincia e Regione, a voler provvedere nel più breve tempo possibile al pagamento delle quote loro spettanti ed impegna ancora l'Amministrazione a riferire a questo Consiglio sulle motivazioni relative al mancato recupero dei crediti da parte del Consorzio Universitario sui debiti assunti da altri Comuni nei confronti dello stesso Consorzio e mai pagati dagli stessi".

Esprimiamo il nostro rammarico per non essere riusciti ad arrivare ad una sintesi che, a nostro avviso, comunque era possibile.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua. La parola per dichiarazione di voto al consigliere Mirabella.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. In verità il rammarico lo esprimiamo noi.

Il Presidente del Consiglio IACONO: In effetti non c'è dichiarazione di voto sugli emendamenti: lo abbiamo chiarito l'altra volta. Manteniamo sempre gli stessi scrutatori e passiamo alla votazione.

Il Segretario Generale PITTARI: La Porta, sì; Migliore; Massari; Tumino Maurizio, astenuto; Lo Destro, assente; Mirabella; Marino, astenuto; Tringali, sì; Chiavola, assente; Ialacqua, sì; D'Asta, astenuto; Iacono, astenuto; Morando; Federico, sì; Agosta, sì; Tumino Serena, sì; Brugaletta, sì; Disca, sì; Stevanato, sì; Licitra, sì; Spadola, sì; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro, sì; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro, sì; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Con 20 voti favorevoli e 8 astenuti l'emendamento n. 2 viene dichiarato approvato.

Dobbiamo votare l'atto finale. Prego, consigliera Marino.

Il Consigliere MARINO: Grazie, Presidente. Io capisco le buone intenzioni complessivamente di questo Consiglio Comunale, però volevo sottolineare quello che poco fa ha detto lei, caro Presidente: correttamente lei ha detto che il 90% dell'emendamento è simile, perché ci rendiamo conto che determinate premesse andavano fatte. Però io dichiaro perché mi sono astenuta: a mio avviso siamo andati a ledere i diritti di questi lavoratori presenti e noi, come Consiglieri Comunali, dobbiamo rappresentare i diritti dei lavoratori; siamo stati eletti qui e siamo portavoce di tutti quei cittadini ragusani disoccupati, non disoccupati, con piccoli e grandi problemi.

Ora, io dico che nel momento in cui abbiamo sottovalutato l'ultimo pezzo dell'emendamento presentato dal Gruppo dell'opposizione, cari colleghi, ci siamo messi sotto il braccio la cosa più importante che questo Consiglio Comunale doveva approvare, cioè la tutela e la salvaguardia di queste persone che sono qui presenti: ci dobbiamo vergognare perché abbiamo votato aria fritta, Presidente!

Il Presidente del Consiglio IACONO: Faccia la dichiarazione di voto.

Il Consigliere MARINO: E voi ve ne prenderete la responsabilità davanti a tutti i cittadini ragusani e davanti a questi lavoratori.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere. Consigliere Mirabella, per dichiarazione di voto.

Il Consigliere MIRABELLA: In effetti sono rammaricato e deluso perché io domani mattina, caro Presidente, posso spiegare a tutte quelle persone che sono dietro perché voi non l'avete votato, mentre voi non glielo potete spiegare, perché, cari colleghi, è bene che io ricordi a me stesso che poc'anzi, nella Conferenza dei Capigruppo, si era detto proprio questo, cioè di inserire tutti e due i punti nello stesso foglio. Ora, dal Capogruppo entrante - perché sicuramente quello uscente avrebbe avuto più coscienza - questo non è stato detto e non è stato accolto e mi dispiace perché io lo posso raccontare. E ripeto ancora una volta che voi oggi ai lavoratori non avete garantito il futuro, mentre con questo atto di indirizzo glielo potevamo garantire.

Comunque vada, caro Presidente, siccome questo atto che hanno fatto i colleghi del "Movimento Cinque Stelle" - e io me ne assumo tutte le responsabilità - è importantissimo per Ragusa, io del gruppo "Idee per Ragusa" voterò a favore.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Mirabella; consigliere Migliore, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Grazie, Presidente. Sulla bocciatura da parte della maggioranza dell'emendamento che abbiamo presentato non ho parole perché durante la sospensione è stato detto di sistemare e riformulare e nei vostri precedenti interventi avete detto che tutta la parte in premessa è superata e noi l'abbiamo sistemata. In fondo non c'era scritto che il Comune doveva assumere i lavoratori, ma di porre in essere tutti gli strumenti, il che significa fare tutti gli sforzi, come voi avete detto in un'altra lingua, per salvaguardare i livelli occupazionali, ma è una cosa minima che un amministratore può fare. Però ci siamo abituati al fatto che bocciate tutto quello che presentiamo, eppure secondo noi questo atto aveva una valenza politica importante perché era la carta con cui il Sindaco si sarebbe irrobustito per andare a chiedere la salvaguardia dei lavoratori.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Faccia la dichiarazione di voto, Consigliere: come voterà?

Il Consigliere MIGLIORE: Questo era un atto favorevole al Sindaco ed era uno strumento che lo avrebbe aiutato in tutti i tavoli dove andrà - alla Regione e alla Provincia - affinché potesse dire che il suo Consiglio Comunale gli ha detto che dobbiamo salvaguardare i lavoratori. Solo questo significava, ma evidentemente il Sindaco stasera ha detto, non con le parole ma con i fatti, che questi strumenti non li vuole. Ad ogni modo noi riteniamo proficua l'opportunità di stasera, riteniamo proficua l'iniziativa che abbiamo fatto, perché comunque si è sollevato il problema. Certo, riteniamo anche naturale che si vada attraverso i tavoli regionali e provinciali, però è chiaro, Presidente, che lei capisce che non può finire qui e non finirà

qui. Ad ogni modo non si può bocciare un emendamento che comunque impegna l'Amministrazione a fare tutti gli sforzi possibili per preservare l'Università.

Stigmatizzo moltissimo la bocciatura di questo emendamento, perché non significava niente se non il fatto che approvavate una proposta che veniva da questa parte. Ad ogni modo io sull'atto finale do il mio parere favorevole.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Bene, Consigliere; consigliere Massari, prego.

Il Consigliere MASSARI: Noi ci siamo astenuti sull'emendamento precedente e voteremo sì su questo e, visto che non abbiamo potuto motivare perché avremmo detto di sì all'emendamento, ora possiamo dire perché diciamo di sì a questo nuovo ordine del giorno, perché, signor Segretario, si tratta di un nuovo ordine del giorno, diverso da quello presentato. Infatti l'oggetto di quello presentato era una sostegno concreto perché l'Amministrazione si impegnasse per i lavoratori del Consorzio e siccome questo è un ordine del giorno diverso ma valido perché, tutto sommato, crea un impegno all'Amministrazione per adoperarsi per lo sviluppo dell'Università, eccetera, noi votiamo di sì, rimarcando che si tratta di un ordine del giorno diverso da quello presentato. Non so se formalmente era una cosa esatta, perché stravolge buona parte della cosa, ma siccome è una cosa positiva e noi cerchiamo ciò che è positivo e non di diversificarci per forza, voteremo sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Bene, consigliere Massari, grazie; consigliere Morando, prego.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Presidente. Intervengo solo per avallare il discorso che ha fatto lei poco fa, dicendo che gli emendamenti sono uguali per il 90% del contenuto. Il problema è il 10%, che forse era la parte fondamentale perché chiedeva di garantire l'occupazione dei dipendenti del Consorzio. Quello che mi dà più fastidio è sospendere il Consiglio per cercare di arrivare ad una soluzione tutti insieme per il bene di Ragusa e dei lavoratori e vedere che da un lato si fa un "copia e incolla" dell'emendamento nostro discusso nella riunione dei Capigruppo, ma l'unica cosa che era fondamentale, cioè l'occupazione dei dipendenti, viene tolta.

Io penso che in ogni caso questo ordine del giorno presentato dal "Movimento Cinque Stelle" per il 90% sia uguale al nostro, per cui non vedo perché dovrei votare in senso negativo: va a favore dell'Università di Ragusa e sono convinto che bisogna dare un impulso a questa Università e per questo il mio voto sarà favorevole. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Morando; consigliere Tumino, prego.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Presidente, Assessori, colleghi Consiglieri, il mio collega Mirabella diceva di essere deluso e rammaricato, mentre io non voglio assolutamente usare aggettivi per definire il mio stato d'animo e non voglio neppure speculare sui bisogni della gente. Abbiamo 31 dipendenti di questo Consorzio Universitario che oggi attendevano delle risposte, che purtroppo non sono arrivate, nonostante gli sforzi che noi per primi dei gruppi di opposizione, il mio collega Massari e tutti gli altri abbiamo messo nero su bianco.

Presidente, noi avevamo provato a fare un servizio alla città, avevamo scritto, per evitare di essere smentiti o di essere travisati, di voler dare autorevolezza piena e convinta al nostro Sindaco, al Sindaco che rappresenta questa Amministrazione e questa città. I gruppi di maggioranza che sostengono il Sindaco evidentemente hanno male interpretato quello che era il nostro intendimento ed hanno presentato un emendamento sostitutivo dell'ordine del giorno, che di fatto impegna l'Amministrazione a fare tanto, a fare tutto, ma tante chiacchiere e pochi fatti.

A noi non piace speculare sui bisogni, mentre ci piace affrontare le cose in maniera concreta e seria, in maniera tale da poter dare riscontri oggettivi; le solidarietà date in campagna elettorale e durante le manifestazioni di piazza lasciano il tempo che trovano: l'Amministrazione ha la capacità di gestire risorse e di assumere decisioni che vanno in prospettiva anche a salvaguardare i livelli occupazionali dei 31 dipendenti.

Detto questo, l'emendamento scopiazza in buona parte tutto quello che noi avevamo messo nel nostro primo ordine del giorno, ci assumiamo la paternità di aver sollevato il problema, siamo contenti che per certi versi

il "Movimento Cinque Stelle" abbia condiviso quello che noi abbiamo riportato e quindi, tenuto conto che in ogni caso questo ordine del giorno, così come rimodulato, potrebbe portare beneficio al Consorzio Universitario e all'offerta formativa della nostra Provincia, anche il gruppo che rappresento voterà a favore di questo ordine del giorno.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino; Consigliere La Porta, prego.

Il Consigliere LA PORTA: Presidente, l'amico Tumino è deluso, io invece ci ho fatto il callo. Su un problema del genere, emerge il problema, c'è l'evidenza del problema e qua ci sono i lavoratori: emerge il Consorzio Universitario da salvaguardare e quindi io ho votato l'emendamento che il "Movimento Cinque Stelle" ha presentato perché a me piace centrare il problema e risolverlo, se questo basta. Come ha detto poc'anzi il consigliere Tumino, abbiamo sollevato questo problema che già era evidente, però il "Movimento Cinque Stelle" non ci aveva pensato, ma non è per la paternità che poi non serve a niente, ma qua esista solo un problema di difficoltà che stanno attraversando i lavoratori e quindi era nostra intenzione impegnare l'Amministrazione e il Sindaco a far sì che questi lavoratori riuscissero a breve a percepire gli arretrati e soprattutto per il mantenimento di una realtà perché è rimasto poco di Università a Ragusa e quindi questa piccola realtà vorremmo mantenerla per il prossimo futuro. Quindi io do il mio voto favorevole all'atto. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere La Porta; consigliere Fornaro, prego.

Il Consigliere FORNARO: Grazie, Presidente. Consiglieri e Assessori, i Consiglieri di minoranza continueremo a strumentalizzare la vicenda e quindi ci accusano di non voler mantenere quello che chiedono loro, la garanzia occupazionale per questi lavoratori, che noi invece intendiamo potenziare valorizzando, come è scritto nel nostro emendamento, perché il Consiglio Comunale impegna l'Amministrazione Comunale a fare ogni sforzo per mantenere e potenziare la presenza universitaria a Ragusa, impegnandosi altresì a sollecitare con urgenza gli enti Provincia e Regione a voler provvedere nel più breve tempo possibile al pagamento delle quote loro spettanti ed impegna ancora l'Amministrazione a riferire a questo Consiglio sulle motivazioni relative al mancato recupero dei crediti da parte del Consorzio Universitario sui debiti assunti da altri Comuni nei confronti dello stesso Consorzio e mai pagati dagli stessi.

Questo vuol dire che stiamo tutelando i lavoratori e che faremo di tutto affinché l'ente Provincia e l'ente Regione provvedano a pagare la quota spettante proprio per tutelare i lavoratori che stanno qui dietro.

(ndt: Intervento fuori microfono)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Fornaro, continui e faccia la dichiarazione di voto.

Il Consigliere FORNARO: Questa è la nostra scelta: intendiamo tutelare così i lavoratori perché dare una garanzia occupazionale basata sul nulla non ha senso per noi; invece noi intendiamo potenziare l'Università in modo da tutelare questi lavoratori e quindi noi voteremo a favore.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Fornaro; consigliere Ialacqua, per dichiarazione di voto, prego.

Il Consigliere IALACQUA: Annuncio il mio voto favorevole su questo documento che non è scopiazzato, ma è stato opportunamente presentato in questa assise ampia, davanti alle telecamere e quindi a tutti i cittadini, alla presenza anche dei lavoratori che sono drammaticamente parte in causa; quindi è un documento non scopiazzato, ma che apporta alcune modifiche nella parte introduttiva così come concordato, ma la vita è bella perché ci sono diversi punti di vista evidentemente ed esistono anche diverse vie in politica per arrivare agli stessi obiettivi. Io ritengo che la parte finale sia stata formulata in maniera tale non da togliere forza al Sindaco e all'Amministrazione, ma da dare loro più forza e, se permettete, al Consiglio stesso, che non solo sta ponendo la questione all'Amministrazione di fare in modo che tutti gli altri siano buoni attori e buoni pagatori come lo siamo noi, ma dice di fare attenzione perché su questa cosa staremo dietro, monitoreremo, seguiremo, faremo in modo che gli obiettivi che questa sera abbiamo individuato e che consistono nel potenziamento dell'Università vadano a buon fine. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua, consigliere Chiavola, prego, per dichiarazione di voto.

Il Consigliere CHIAVOLA: Volevo fare una dichiarazione di voto a nome del gruppo che rappresento del "Megafono": praticamente noi rileviamo – e penso che i miei colleghi avranno anche ribadito questo concetto - che il nostro ordine del giorno, che poteva essere attuale il 22 ottobre, trascorsi alcuni giorni, non lo è più perché nel frattempo erano sopravvenuti nuovi eventi e per questo eravamo disposti a sovvertirlo, a cambiarlo, a stravolgerlo, a fare quello che la maggioranza volesse fare, ovviamente senza togliere l'impegno finale. Però vedo che ancora una volta ci perdiamo in questi discorsi di paternità politica o meno su cui immaginavo che il "Movimento Cinque Stelle" avesse concetti superiori.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Faccia la dichiarazione di voto, Consigliere.

Il Consigliere CHIAVOLA: E' una dichiarazione di voto. Immaginavo che stessero per volare oltre questi concetti che fanno parte della vecchia politica, a cui loro si adeguano perfettamente; comunque non è questa sicuramente la sede o il momento per giudicare il modo in cui voi vi adeguate benissimo al vecchio modo di fare politica, ma a noi interessa il risultato e siccome il risultato deve essere quello della tutela dei lavoratori che stanno qua dietro, il fatto che voi ci bocciate l'emendamento che presentiamo noi e invece ne proponete una voi va bene lo stesso: non è un problema perché a noi interessa la tutela dei lavoratori che stanno qua dietro, facciamo come dite voi, come dice la maggioranza, non è un problema perché per noi l'importante è aver ottenuto un risultato. Il nostro ordine del giorno è stato stravolto, fatto a pezzi, stracciato, ma non importa, perché abbiamo posto la problematica qua in Consiglio, è stata affrontata, c'è voluto del tempo, ci siamo fermati in una sospensione che forse non è stata proficua come immaginavamo, ma non importa, l'importante è il risultato, per cui è ovvio che il voto sarà favorevole. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Chiavola. Allora possiamo passare alla votazione finale: gli scrutatori rimangono sempre gli stessi. Prego.

Il Segretario Generale PITTARI: La Porta, sì; Migliore, sì; Massari, sì; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, assente; Mirabella, sì; Marino, assente; Tringali, sì; Chiavola, sì; Ialacqua, sì; D'Asta, assente; Iacono, sì; Morando, sì; Federico, sì; Agosta, sì; Tumino Serena, sì; Brugaletta, sì; Disca, sì; Stevanato, sì; Licitra, sì; Spadola, sì; Leggio, sì; Antoci, sì; Schininà, sì; Fornaro, sì; Dipasquale, sì; Liberatore, sì; Nicita, sì; Castro, sì; Gulino, sì.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, 27 presenti, 27 votanti che hanno votato sì e quindi l'ordine del giorno, così come emendato con l'emendamento n. 2, viene approvato dal Consiglio Comunale. Prima di passare al secondo punto all'ordine del giorno io vorrei in ogni caso salutare i dipendenti del Consorzio Universitario con la certezza e garanzia che tutti e 30 i Consiglieri Comunali sono per la salvaguardia dei livelli occupazionali attraverso la presenza ed il potenziamento dell'Università, perché se c'è l'Università chiaramente si salvaguardano i livelli occupazionali e quindi sono convinto che, malgrado questo ritardo nei pagamenti, presto si potrà anche sopperire a questo. In ogni caso grazie della vostra presenza. Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.

- 2) Ordine del giorno presentato dai consiglieri Tumino M., Mirabella, Migliore, Morando, Lo Destro, La Porta, Chiavola, Marino, Massari, D'Asta, durante la seduta di C.C. del 22.10.2013, riguardante il Servizio di Assistenza Specialistica ed il trasporto presso le sedi scolastiche degli alunni diversamente abili;**

Il Presidente del Consiglio IACONO: Questo servizio è stato sospeso dalla Provincia e chiederei al consigliere Mirabella di illustrare questo ordine del giorno.

Il Consigliere MIRABELLA:

Grazie, Presidente. Mi piace riprendere le parole di qualcuno che poc'anzi era in quest'aula e parlava di rispetto: mi dispiace che non c'è, però vorrei rispondere e lo faccio a nome personale e di tutta l'opposizione, rivolgendomi all'assessore Di Martino affinché lo faccia suo e lo trasferisca a chi di dovere. Intanto chiedo scusa se poco fa ho interrotto il discorso del neo Capogruppo del "Movimento Cinque

Stelle" e mi piace leggere una frase: "Non prevaricare l'altro con le proprie idee, ma lasciare a ciascuno la possibilità di esprimere le proprie, avendo l'elasticità mentale per accettarle anche senza condividerle, non sentirsi superiori a nessuno per censo, cultura, aspetto fisico, giovane età, eccetera, ma saper ascoltare senza giudicare". Quindi possiamo sbagliare noi Consiglieri come possono sbagliare tutti, ma un amministratore certe cose non le può dire, caro Assessore: lo ha fatto in una Commissione, sempre con il collega Massari, che, ricordo a tutti, è stato Sindaco di questo consesso e quindi è una persona rispettabilissima.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Mirabella, si attenga all'ordine del giorno: qui non c'è nessuno che vuole limitare il consigliere Massari, del quale tra l'altro abbiamo stima; quindi non è un problema del consigliere Massari, ma dica qual è l'ordine del giorno e ce lo illustri. Grazie.

Il Consigliere MIRABELLA: Mi deve scusare, Presidente, ma avevo un groppone e me lo dovevo levare.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Se ognuno si leva un groppone, qua non finiamo mai.

Il Consigliere MIRABELLA: Siamo qua, Presidente, e possiamo rimanere fino alle cinque di notte, come abbiamo fatto l'altro ieri.

In merito al rispetto ancora una volta l'ordine del giorno nasce anche da questo, perché ricordiamo benissimo cosa ha fatto qualcuno: e che lo facciano i Consiglieri va bene, ma che lo fa l'Amministrazione neanche se ne deve parlare perché la solidarietà la possono fare i Consiglieri, ma l'Amministrazione no.

L'ordine del giorno, Presidente: "Il Consiglio Comunale di Ragusa, considerato che da diversi giorni numerose famiglie di diversamente abili stazionano davanti al palazzo di Provincia per manifestare il dissenso nei confronti della mancata erogazione di sussidi per diversamente abili; considerato che a parole l'Amministrazione e i Consiglieri di maggioranza hanno già espresso solidarietà alle mamme e alle famiglie di cui in argomento; considerato che risulta necessario e improcrastinabile risolvere la questione di che trattasi al fine di sollievo delle medesime famiglie; considerato che risulta alquanto pretestuoso assumere posizioni strumentali, così come registrato nelle ultime ore dai Consiglieri di maggioranza in merito ad un tema sociale che interessa e sta a cuore a tutti, senza distinzione di natura politica (e ci tengo a ripeterlo ancora una volta: senza distinzione di natura politica, perché in una cosa del genere non esiste la politica, caro Assessore; non esiste la politica in un argomento del genere); considerato che circa 45 diversamente abili sono cittadini residenti a Ragusa; tutto ciò considerato (il Presidente ha nominato tutti i Consiglieri firmatari, ma mi piace dire i Consigliere di opposizione, perché noi dell'opposizione siamo uniti e spero, da qui fino ai prossimi cinque anni, di esserlo sempre) impegna l'Amministrazione Comunale a garantire a costo zero alle famiglie degli alunni diversamente abili il servizio di assistenza speciale ed il trasporto nelle sedi delle scuole medie superiori di Ragusa; ad appostare in un capitolo del bilancio le somme necessarie per l'espletamento del servizio di cui sopra".

Questo, caro Presidente, per essere chiari, è un ordine del giorno che nasce da un pregresso: non possiamo accettare certe cose, ma non le accettava neanche lei, caro Presidente, che era qua con noi; noi oggi presentiamo questo ordine del giorno e possiamo vederlo e rivederlo tutti insieme nella speranza che non si presenti ancora una volta un emendamento che supera questo ordine del giorno per modificarlo del tutto.

Quindi, caro Presidente, io chiedo ai colleghi della maggioranza che lo leggano bene, così come poc'anzi il neo Capogruppo del "Movimento Cinque Stelle" ci ha letto l'ordine del giorno così come loro intendevano farlo, e vi chiedo di leggerlo bene e poi lo valutiamo tutti insieme.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliera Mirabella, lo hanno già letto. Consigliere Chiavola, prego.

Il Consigliere CHIAVOLA: Quando i colleghi hanno preparato questo emendamento, mi sono detto che era veramente l'occasione in cui tutti potessero dimostrare i fatti, perché è stato sicuramente un segnale che gli amici della maggioranza lunedì 21 hanno voluto dare; io ho usato i termini "interrompere un pubblico servizio" l'indomani perché in quel momento si è interrotto un pubblico servizio, pur con delle rinunce da loro affermate perché si andava a manifestare solidarietà a delle mamme di disabili che protestavano davanti alla Provincia. Poi però noi Consiglieri siamo andati lì, abbiamo manifestato solidarietà, però poi c'è il momento dei fatti ed ecco perché abbiamo ritenuto opportuno presentare questo ordine del giorno:

avendo espresso solidarietà, considerato che era necessario risolvere la questione al fine di dare un sollievo alle famiglie colpite da questa mancata erogazione, le posizioni più o meno strumentali non stiamo qui a giudicarle, ma questo è il momento in cui si chiede un impegno all'Amministrazione perché se no la solidarietà è fine a se stessa, invece si chiede a chi fa il bilancio l'impegno di garantire a costo zero le famiglie degli alunni diversamente abili nelle sedi delle scuole medie superiori a Ragusa e di appostare nel bilancio un apposito capitolo.

Vedete, io raramente porto esempi di altri Comune però quando ci vuole ci vuole: il Sindaco di Modica, che è una persona molto fattiva, ha tagliato la testa al toro e, visto che la Provincia sta chiudendo e non può dare i soldi, i residenti a Modica li trasporta lui con tutte le difficoltà economiche che ci sono nel Comune, ma ha dato immediatamente una risposta al problema, almeno per quanto riguarda i residenti nel suo Comune. Altrettanto potrebbe fare o può fare il sindaco Piccitto e quelli degli altri Comuni, ma non dobbiamo essere noi a dirglielo, debbono essere loro a farlo. Allora, si taglia la testa al toro, si prende il toro per le corna, diciamolo come vogliamo, ma si deve cercare di risolvere il problema e questo noi chiediamo, cioè che l'Amministrazione, dopo la solidarietà giusta e legittima manifestata dai Consiglieri, passi ai fatti. E' il momento dei fatti e i fatti sono questi: se nell'ordine del giorno c'è qualche virgola o qualche parola non appropriata, la cambiamo, su questo non ci sono problemi, ma l'importante è che il concetto rimanga quello, cioè chiedere l'impegno all'Amministrazione Comunale di garantire a costo zero alle famiglie degli alunni diversamente abili il servizio di assistenza specialistica e trasporto nelle scuole medie superiori. E si chiede anche l'impegno ad appostare un capitolo nel bilancio, per cui non è una cosa dall'altro mondo e io penso che ne potremmo uscire benissimo in un altro quarto d'ora, venti minuti, mezz'ora di discussione, ma veramente con un segnale di unità per la città, dove non c'è nessuna forma di paternità politica da portare avanti, ma daremmo un segnale verso le mamme dei bambini disabili, un segnale positivo fattivo e dimostreremmo che questo Consiglio Comunale sa lavorare bene in sinergia e sa andare oltre gli stupidi, vecchi schemi della vecchia politica. Credetemi, queste parole sono più usate da voi che da noi, che siamo la vecchia politica.

Quindi abbiate un sussulto di orgoglio del movimento a cui appartenete e, se c'è qualcosa che non vi convince, questo ordine del giorno potrebbe essere modificato e emendato e poi lo votiamo tutti insieme, come abbiamo fatto poco fa, tra l'altro, perché l'importante è risolvere il problema. E siccome questa è un'altra problematica che ha inchiodato per giorni e giorni le mamme dei disabili disperate davanti alla Provincia, daremmo, secondo me, veramente un segnale di grande civiltà politica. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Chiavola; consigliere Disca, prego.

Il Consigliere DISCA: Grazie, signor Presidente. Amministrazione e signori Consiglieri, il mio intervento sarà breve come sempre perché parlo poco, ma vorrei solo mettere in chiaro un aspetto: visto che ho sentito parlare per più di due ore i miei colleghi giustamente, mi sono posta delle domande. Credo che questi due ordini del giorno presentati dai signori Consiglieri, che con insistenza li hanno voluti ai primi due punti dell'ordine del giorno di questo Consiglio Comunale, non sono altro che la continua politica diffamatoria, oltraggiosa, tendenziosa e strumentale che i Consiglieri continuano a perpetrare a danno del gruppo del "Movimento Cinque Stelle" e di questa Amministrazione. E strumentalizzano anche il problema delle mamme che chiedono a squarciagola dei servizi per i propri figli con gravi problemi di disabilità che, grazie alle politiche scellerate e vessatorie degli ultimi vent'anni, sono venuti meno, eppure sono diritti fondamentali che ogni cittadino deve avere in uno Stato di diritto come è il nostro. Noi non abbiamo fatto altro che portare la nostra disponibilità ed il nostro conforto senza promettere niente perché niente si può promettere. Grazie.

(Applausi)

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliere. Non esiste questa cosa, qua non ci sono applausi. Consigliere Federico, prego.

Il Consigliere FEDERICO: Grazie, Presidente. Gentile Assessore e cari colleghi Consiglieri, ho letto e riletto con attenzione l'ordine del giorno presentato dai colleghi dell'opposizione e sono stata tentata fino

all'ultimo momento di non prendere parole e dire la mia, ma adesso, sentendo le argomentazioni dei colleghi proponenti, sono arrivata alla determinazione che il mio silenzio poteva essere inteso come condivisione. Rimango basita, Presidente, non ho parole, non riesco ad esprimere in maniera asettica qual è il sentimento che in questo momento pervade il mio cuore ed il mio stato d'animo. Siccome il groppone ce l'ho pure io e non solo il collega Mirabella, cercherò di rimanere calma in questo mio breve intervento.

Signor Presidente, lei che nell'ambito politico ha più esperienza di me, ha mai visto un'opposizione che, in maniera crudele, cavalca la disperazione e il disagio dei propri cittadini? Si è mai vista in quest'aula un'opposizione che cerca di portare a suo vantaggio le disgrazie e il dramma di alcune famiglie sfortunate ragusane? Si sono mai presentati, Presidente, ordini del giorno come quello di cui adesso stiamo discutendo, che manifesta una palese pretestuosità degli argomenti con l'intento di mettere in difficoltà l'Amministrazione Piccitto? No, signor Presidente, non si è mai vista una simile, sgradevole e fastidiosa viltà: mi lasci passare questo termine, Presidente, ma si tratta di viltà.

I proponenti dell'ordine del giorno, Presidente, dovrebbero ben spiegare a queste famiglie in che modo, in che termini e secondo quale normativa il Comune di Ragusa potrebbe sostituirsi ad un'essenziale servizio che l'articolo 139 del decreto legislativo 112 del 1998, confermando quanto già contenuto nel Testo Unico in materia di istruzione, ha attribuito alle Province.

Ad ogni modo, Presidente, queste famiglie sono pienamente coscienti che tale problematica non può essere superata in maniera semplicistica e superficiale, come la intende trattare questa opposizione ai soli fini elettorali e di una squallida propaganda. Presidente, l'unico termine che mi viene in mente per definire questo becero atteggiamento dell'opposizione è solo uno: "demagogia". Il Movimento Cinque Stelle, tengo a sottolineare, non ha fatto mai mancare né le proprie parole, né il calore, né la vicinanza, né il proprio impegno per cercare di risolvere, come in parte si è risolto, questo dramma.

Abbiamo avuto notizia - e spero che le opposizioni se ne facciano una ragione - che l'ente Provincia è riuscito a trovare una parte delle risorse necessarie per garantire l'erogazione del servizio solo per qualche mese, ma a noi questo, Presidente, non basta. Siamo tutti impegnati, insieme ai nostri rappresentanti regionali, a far sì che il Governo siciliano trovi una volta per tutte i fondi per garantire il disagio di queste povere famiglie che vivono ogni giorno.

Concludo, signor Presidente, con un appello che, vorrei sbagliarmi, ma rimarrà sicuramente inascoltato: dato che le prossime elezioni amministrative si svolgeranno fra cinque anni, mi rivolgo alle opposizioni affinché si mettano il cuore in pace ed assumano un atteggiamento collaborativo e rispettoso, al fine di poter instaurare un giusto e corretto dialogo istituzionale che dovrebbe aversi tra maggioranza ed opposizione. Chiede quindi alle opposizioni di lasciar perdere la strada delle provocazioni, degli insulti e delle critiche inutili e a tutto campo, abbandonino i comportamenti demagogici e populistici e si mettano, se ne sono capaci, al servizio della collettività per il bene comune. Grazie, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, Consigliera; consigliera Marino, prego.

Il Consigliere MARINO: Grazie, Presidente. Assessore, colleghi, io ne ho sentite di tutti i colori e ho pure i capelli bianchi, ma quello che sto sentendo in questo Consiglio comunale è assurdo e non trovo aggettivi: ci stanno aggredendo solo perché noi abbiamo fatto un ordine del giorno per dare, cara collega, non assistenza a parole o portando la coperta perché sentono freddo, ma con i fatti e un Sindaco deve dimostrare i fatti. Che cosa state facendo? Anche io sono andata alla dimostrazione e c'eravamo un po' tutti, ma purtroppo le parole, per quanto possano essere belle e confortanti, non bastano e ci vogliono i fatti. Allora, voglio rettificare un po' quello che ha detto la collega, che peraltro mi è pure simpatica: la Provincia Regionale ha trovato i fondi, ma siccome sono cure molto costose, purtroppo non parlano di mesi, ma di 20 al massimo 25 giorni. E il fatto che i Sindaci della provincia si siano riuniti ed abbiano deciso alla fine di prendersi delle responsabilità per dei cittadini, per dei ragazzi che sono residenti del loro territorio, io non la trovo scandaloso, anzi!

E l'opposizione, come dice proprio la parola, deve opporsi a quello che fa la maggioranza, per cui fateci fare il nostro lavoro, ma mi permetto di dire che in questo caso non è opposizione. Io mi meraviglio che voi, cari

colleghi, andate a trovare queste persone, però quando poi si prova a fare qualcosa con i fatti, non ci sono fatti; siete scandalizzati, ma di che cosa siete scandalizzati? Che noi abbiamo chiesto al Sindaco ed all'Amministrazione di prendersi cura di questi 45 ragazzi ragusani facendo qualcosa: magari non riusciranno al 100%, però intanto l'Amministrazione, nella persona del Sindaco e dell'Assessore al ramo, può fare qualcosa.

Se voi leggete attentamente l'ordine del giorno, vedrete una rettifica a penna, perché quando c'è da bastonare Sindaci, Assessori o Consiglieri, lo facciamo e quella rettifica l'ho fatta io perché capisco che un Sindaco giustamente si prende delle responsabilità, ma offrire solo il trasporto e parcheggiare i ragazzini disabili come pacchi all'interno delle scuole non serve a niente; il problema economico grave e pesante è quello dell'assistenza specialistica, perché io penso che anche il Comune di Ragusa metterebbe a disposizione i pulmini che sono di proprietà del Comune e non costano niente, ma il problema grave e pesante da un punto di vista economico è quello dell'assistenza specialistica, perché ci sono ragazzini che non sono autonomi neppure per soffiarsi il naso, per non parlare delle cose più grave.

Allora, io dico: scusate, ma che cosa c'è di scandaloso se un Consigliere o dei Consiglieri comunali fanno questa proposta? Questa è una cosa che dovrebbe votare il Consiglio, anzi dovevate proporre voi della maggioranza con i fatti e non con le parole. Io veramente in questo momento - mi creda, Presidente - mi vergogno di essere seduta in quest'aula di Consiglio Comunale, perché ne ho sentite tante, ma quella di stasera penso che sia il massimo. Sono scandalizzata che noi, da cittadini, invitiamo l'Amministrazione, come hanno fatto gli altri Sindaci delle altre città, a prendersi alcune responsabilità e che cosa abbiamo detto? Abbiamo detto qualcosa di offensivo al Sindaco o all'Amministrazione? Se qualcuno di voi avesse a casa un ragazzino disabile sicuramente non la penserebbe alla stessa maniera.

Io mi permetto di dire che sono una persona molto rispettosa, però quando poi dobbiamo essere denigrati nel nostro ruolo e nelle nostre competenze dai colleghi, questo non lo sopporto, perché l'esempio lo devono dare loro come maggioranza, visto che sono andati per primi e io faccio un plauso per quello che hanno fatto, ma le parole rimangono parole e i problemi rimangono: ci vogliono i fatti.

Allora, alziamoci tutti le maniche, iniziando dalle Amministrazioni, facciamo ognuno di noi la nostra parte per quello che possiamo fare, ma non venite a dire che noi facciamo ridere solo perché ci prendiamo cura: noi pensavamo che questo ordine del giorno non fosse carta straccia e potesse essere votato in maniera unanime da tutto il Consiglio, perché è il minimo che un'Amministrazione può fare.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliera, io non penso che bisogna vergognarsi, però, di un Consiglio nel quale c'è un confronto e si dice che una parte è demagogica e l'altra si difenderà dicendo che non è demagogia: dov'è l'aggressione? Lei ha usato il termine "aggressione", ma non possono far passare che c'è aggressione in questo Consiglio Comunale; poi lo volete far passare, però mi pare che ci sia un po' di esagerazione. Hanno detto alcune cose e io penso che ora avrete modo di ribatterle. Consigliere Ialacqua, prego.

Il Consigliere IALACQUA: Io, Consiglieri, vi confesso che sono in imbarazzo perché condivido in pieno la passione con cui la consigliera Marino ha esposto una tematica sulla quale non si può non essere d'accordo; da che cosa deriva il mio imbarazzo? Sulla questione specifica e qui voglio parlare in maniera molto chiara, ma d'altra parte ho avuto già modo di dirlo ai miei amici Grillini: non ho gradito quel pomeriggio l'abbandono dell'aula proposto in quella maniera unilaterale, però devo dire che è un gesto di cui si sono assunti fino in fondo la paternità e la responsabilità politica; io non l'avrei fatto perché ritengo che il nostro impegno sia di agire qui dentro ed attivare la dialettica politica, così come è nostro impegno anche esprimere, come è giusto che sia, solidarietà al di fuori di quest'aula, però in momenti e in forme diverse. Non vorrei andare oltre, ma si potrebbe ancora dire che capisco l'esigenza del meetup, ma abbiamo anche le esigenze della compagine consiliare e dell'Amministrazione e forse sarebbe più opportuno accettare questa mia critica e cominciare a distinguere i ruoli, ma mi trovo in eguale imbarazzo davanti a questo ordine del giorno, rispetto al quale ho detto sì obiettivamente dopo dieci ore di lavoro l'ultima volta, non riuscendo a capire fino in fondo che cosa stavo leggendo e ammetto qui il mio errore. Infatti se un ordine del giorno così

fosse stata formulato anche dall'altra parte, non si poteva accettare: in questo ordine del giorno in pratica si pone apparentemente una questione che, come ha detto la consigliera Marino, è umana, ma prima ancora politica, di cittadinanza, di inclusione: se non facciamo battaglie per questo, per che cosa facciamo battaglie? Ma è posto in una maniera assolutamente irricepibile e vi ripeto che se fosse stata presentata da un'altra parte, io avrei detto le stesse cose.

Qui si dice al capoverso 2: "Considerando che a parole (come dire "aria fresca") l'Amministrazione ed i Consiglieri di maggioranza hanno già espresso solidarietà alle mamme ed alle famiglie di cui in argomento", ma a me pare di aver visto in processione mezza città e mezzo mondo politico là a parole.

Al quarto capoverso: "Considerando che risulta alquanto pretestuoso assumere posizioni strumentali, così come registrato nelle ultime ore da Consiglieri di maggioranza, in merito ad un tema sociale che interessa e sta a cuore a tutti, senza distinzione di natura politica (quindi accuse incrociate di strumentalizzazione e ancora una volta l'oggetto si allontana), si impegna l'Amministrazione Comunale ad appostare in un capitolo del bilancio le somme necessarie per l'espletamento del servizio di cui sopra". Ora sappiamo che il servizio di cui sopra, per il quale tutti ci scandalizziamo perché non viene portato a termine, danneggiando dei cittadini e trattandoli come cittadini di serie B, è a carico dell'Amministrazione Provinciale, la quale in questi giorni sta sommando tutta una serie di *défaillance* alquanto preoccupanti.

Ma io mi domando: in un ordine del giorno noi appostiamo quale cifra e in quale capitolo? Io dovrei votare un ordine del giorno del genere e obiettivamente mi trovo in grandissima difficoltà perché non riesco a quantizzare una somma, non riesco ad individuare un capitolo e non riesco nemmeno a capire fino in fondo quale è la politica di welfare che a questo punto viene fuori a carico del Comune, che tipo di sbilanciamento abbiamo e perché ancora una volta dobbiamo sollevare un ente da una propria responsabilità e fare il pronto soccorso. Un mio amico politologo mi suggeriva che pare che uno studioso abbia detto recentemente che, se vogliamo, possiamo trasformare l'Amministrazione pubblica in un'infermeria da campo.

L'Amministrazione pubblica non può fare questo, ma deve agire all'interno di un quadro molto più complesso: la Provincia ha le sue responsabilità e noi abbiamo le nostre e se trasformiamo questo Comune in una tenda dal campo in questo momento, considerando la crisi attuale di questo ente a livello nazionale, io non so dove andremo. Oltretutto l'impostazione che è stata data alla vicenda, sia per l'assenza dei nostri amici del "Movimento Cinque Stelle", sia per questo ordine del giorno, credo che non dia adeguato spazio allo spessore umano e politico che l'argomento merita.

A questo punto mi trovo veramente in grave difficoltà: ma che cosa si dovrebbe votare?

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Ialacqua; consigliere Licitra, prego.

Il Consigliere LICITRA: Prima di entrare nel merito dell'ordine del giorno, mi preme precisare un problema che si ripropone quasi ad ogni Consiglio Comunale, cioè il rapporto che intercorre tra maggioranza e opposizione: voi dell'opposizione dovete essere di vedute un po' più di ampie perché siete veterani della politica, mentre i ragazzi sono arrivati adesso e quindi diciamo che nell'approccio dialettico evidentemente ci sono dei momenti in cui sono sorpresi, perché sono lontani dalla dialettica che voi portate avanti. Allora, tante volte certe prese di posizione non sono volte a sminuire l'importanza del ruolo che voi svolgete in questo Consiglio, ma è una loro reazione a qualcosa che sembra un voler portare alle lunghe il discorso, perché sinceramente a volte voi lo fate, ma perché fate politica, mentre tante cose potreste dirle in modo molto più breve. Però ognuno fa la politica che vuole fare, ma in questo senso voi non dovete vedere i ragazzi con i canoni mentali che avete voi rispetto alla politica, ma dovete un po' venir fuori da questo contesto e vederli come dei ragazzi pieni di entusiasmo, di voglia fare, di creatività che si stanno avvicinando a temi così impegnativi.

(ndt: Intervento fuori microfono)

Il Consigliere IALACQUA: Lascia perdere, io dico che fa parte di una certa goliardia e di una certa carica e chi ha fatto politica per dieci è più esperto di chi sta iniziando ora.

Quindi dovrete smussare e cominciare ad accettare questo tipo di situazione, nella quale alla fine non c'è nessuna intenzione malevola, perché li conosco tutti e non hanno nessuna intenzione di prendere in giro o

fare altre cose di questo tipo: non esiste questo e ve lo posso garantire perché li conosco uno per uno. Quindi cerchiamo di stemperare questo aspetto che ogni volta riprendiamo, ma sembra che si gonfi da solo: è come un pallone pieno d'aria, senza consistenza e sostanza.

Non so se sono andato fuori le righe e sono stato un po' irriverente, però mi sembrava di doverlo precisare e, detto questo, per quanto riguarda questo ordine del giorno, riprendo il discorso del collega Ialacqua perché alla fine non abbiamo niente in contrario a quello che è avvenuto e al discorso delle mamme, eccetera, però è chiaro che le cose dobbiamo inquadrarle anche in un contesto più istituzionale. Il fatto di essere andati ad esprimere solidarietà, fa parte di quell'istinto spontaneo che prescinde dai calcoli politici: è stato un atto di una spontaneità unica e in quel momento i ragazzi si sono sentiti di fare questa cosa, al di fuori di ogni calcolo politico, come invece voi pensate che sia avvenuto; è stato un atto spontaneo di solidarietà umana rivolto a queste mamme che manifestavano di fronte alla Provincia.

Ora, io mi chiedo: perché manifestavano di fronte alla Provincia e non di fronte al Comune? Il motivo c'è: la competenza di questa assistenza, per legge, come è stato specificato benissimo dal collega Ialacqua, è della Provincia e quindi se noi facciamo questo tipo di discorso e vogliamo portarlo avanti, significa che vogliamo impegnare il Comune ad accollarsi, nell'ambito delle iniziative facoltative, un servizio che per legge è di un altro ente. Ma in questo modo si snatura il contesto politico e si avvia un discorso che non si sa dove possa portare, perché la Provincia è un ente che aspetta dei finanziamenti da parte della Regione per questo servizio, mentre il Comune come si inserisce in questo discorso? Dice che ora c'è lui a finanziare questo servizio e quindi loro non lo devono finanziare più?

C'è poi uno slancio del Comune e degli organi per portare la Regione, anche attraverso i rappresentanti regionali, a finanziare questo tipo di intervento successivamente perché noi sappiamo benissimo che nelle cose basta partire e poi le soluzioni arrivano perché da gennaio si approverà il bilancio, la Regione potrà avere nuovi finanziamenti e quindi il problema non si porrà. Quindi è una formulazione che per me è impostata in maniera non organica rispetto ad un contesto amministrativo che ha le sue leggi e le sue forme da rispettare. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Licitra; consigliere Migliore, prego.

Il Consigliere MIGLIORE: Presidente, io ringrazio vivamente il consigliere Licitra perché in poche parole cerca di trasmettere il messaggio di giustificare l'ardore e l'intemperanza dei ragazzi, ma, amico mio Licitra, noi li possiamo giustificare al bar, non qua dentro: quando ci si candida, si deve essere pronti anche a vincere e poi comportarsi di conseguenza. Però io capisco il suo intervento e capisco che viene da una saggezza diversa.

Presidente, mi rivolgo solo a lei in questo intervento e prego di comunicare al consigliere Federico che le smorfie intanto le va a fare a casa sua: glielo dica lei quando vorrà. Poi gli ordini del giorno sono stati messi al primo punto non per l'insistenza, ma perché il regolamento prevede che vengano discussi e lei ricorda che quella notte li abbiamo messi, quindi non per l'insistenza, ma è una prassi regolamentare.

“Oltraggiosi, pretestuosi, offensivi, crudeli, sgradevoli, fastidiosa viltà, fini elettorali, squallida opposizione, demagogia, dobbiamo metterci l'anima in pace e dobbiamo collaborare”. E siamo noi che offendiamo? A noi viene detto che siamo oltraggiosi, offensivi, vili, vigliacchi e noi offendiamo? Noi non offendiamo: io credo che l'anima in pace ce la dobbiamo mettere tutti; noi ce l'abbiamo in pace per quanto ci riguarda, abbiamo sempre fatto quello che riteniamo fosse più opportuno per il bene della città e qui non c'è nessuno che fa il male della città, ma neanche loro vorrebbero farlo in teoria. E se noi ci mettiamo l'anima in pace – ma ce l'abbiamo molto in pace, anzi andiamo tranquilli - l'anima in pace ve la dovete mettere anche a voi, perché se sono cinque anni, che poi neanche si può dire, per cinque anni noi faremo la nostra opposizione e questa maggioranza avrà l'opposizione che merita.

Sul fatto della tenda da campo, consigliere Ialacqua, io dico che il Comune è la casa dei cittadini e di fronte a un momento in cui c'è davvero un triste smantellamento dello stato sociale, il Comune, che è l'unico organismo rimasto in vita, deve trovare delle soluzioni e le deve trovare con le possibilità che ha. Ora, quando sono stati trovati i soldi, i 180.000 euro, perché noi alla manifestazione ci siamo stati e non per dieci

minuti e praticamente all'inizio si disse che se ne erano trovati 160 e poi la sera, quando ci fu la manifestazione, il Commissario disse che ne aveva trovati altri 20.000, si sono trovati in maniera tardiva perché il Commissario sapeva a maggio che a settembre iniziavano le scuole: lo sapeva benissimo ed avrebbe potuto benissimo pensarci.

Sul Testo Unico che qualcuno citava, evidentemente in contraddizione con l'assessore Martorana che invece ci invita a non leggere il Testo Unico, io dico che può darsi che qualche parola sia sbagliata e non tento nemmeno di spiegarvi cosa è sbagliato, non mi interessa, però non è detto che un Comune non possa prendersi cura di un servizio di trasporto per i disabili per un altro mese o per due mesi fino a quando non si risolverà una faccenda. E dove è scritto che un Comune non possa prendere l'iniziativa di sostenere questo servizio che, come diceva la mia amica Elisa Marino, soltanto chi ha un disabile a casa può capire che significa?

Ma la strumentalizzazione non l'abbiamo fatta noi, ma l'ha fatta la maggioranza quando si è alzata bloccando i lavori di un Consiglio Comunale per dare una solidarietà che poteva dare la mattina o il giorno dopo e potevamo andarci anche tutti insieme, ma abbiamo steso un velo pietoso su questa cosa e non ci interessa più. Ora, dobbiamo imparare tutti, io per prima, che dobbiamo dare la solidarietà con gli strumenti, non solo a parole perché che andiamo a dare la pacca sulle spalle non serve perché noi facciamo parte di quella Istituzione che può dare sostegno e il potere è una scelta politica. Quello che lei deve spiegare, Presidente, ad alcuni colleghi è che qui dentro si fanno scelte politiche su che cosa sostenere, su che cosa demolire, che cosa finanziare e che cosa non finanziare, perché io non credo che a Modica hanno fatto un'illegittimità. Tutto quello che succede in quest'aula e nelle carte che si portano è frutto di scelte politiche: io posso eliminare un servizio e ne faccio un altro perché penso così ed è legittimo perché chi vince le elezioni deve governare e quindi fa delle scelte politiche, ma queste possano andare in un modo o in un altro e anche il bilancio è frutto di una scelta politica.

Qualcuno ci voleva far capire qualche anno fa che i numeri sono numeri e sono meglio di tutte le parole perché sono frutto di scelte politiche: io posso decidere di fare il Natale barocco e di non dare assistenza agli indigenti. Lo posso decidere? Certo che lo possa decidere: è una mia scelta politica ed è inutile che si fa passare il messaggio che noi siamo i politici e altri invece sono marziani, perché altri fanno politica in un altro modo e la più grande antipolitica è la prima politica che viene fatta a discapito di chi ha la faccia e l'ardore di mettersi ancora in gioco per fare qualcosa.

Allora, stiamo attenti a dire che siamo oltraggiosi, pretestuosi, offensivi, crudeli, sgradevoli, fastidiosi, squallidi e vili, perché noi in quattro mesi nell'opposizione questi termini non li abbiamo mai usati, amico Giorgio Licitra, e possiamo dire che non siamo d'accordo, ma vi abbiamo mai detto che siete vigliacchi, vi abbiamo mai detto che siete oltraggiosi, vi abbiamo mai detto che siete offensivi? Ma quando l'abbiamo detto? Mi prenda i verbali e mi dica se una volta l'abbiamo detto. Ha visto mai in me o in uno dei miei colleghi una smorfia di intolleranza quando parlate voi?

Allora, io capisco quello che diceva lei e mi appello alla sua età non all'esperienza politica, perché dimostra di essere una persona saggia e queste cose qui dentro non si possono dire: io posso fare tutte le proposte che voglio, quelle che comunque ritengo opportune, voi le potete bocciare perché è illegittimo, ma nessuno mi può togliere il sacrosanto diritto di fare quello per cui la gente mi ha voluto qua dentro. Lo capite? Nessuno. Poi c'è una valutazione, assessore Di Martino, dell'Amministrazione e l'opposizione valuta. Certo, se non facciamo le pulci, che dobbiamo fare? Vi facciamo l'applauso? In alcune cose ve lo possiamo anche fare, quindi stiamo attenti alle cose che diciamo, per favore.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consiglia Migliore; prego, consigliere Mirabella per il secondo intervento.

Il Consigliere MIRABELLA: Siccome ci sono altri che devono fare il primo intervento, mi iscrivo a parlare dopo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene. Consigliere Massari, prego.

Il Consigliere MASSARI: Sul livello e la qualità dell'intervento del consigliere Federico preferisco non parlare per carità e vorrei soltanto dire che l'ordine del giorno in parte è da correggere, ma non tanto sul fatto strumentale perché, come ha spiegato la collega Migliore, si riferiva alla strumentalità dell'abbandono del Consiglio e quindi non alle intenzioni di chi l'ha fatto. E' sbagliato, a mio parere, quando a parole si coinvolgono i Consiglieri di maggioranza perché in fondo, sia quelli di maggioranza che di minoranza, avrebbero possibilità di essere concreti nella misura in cui hanno atti di Giunta a disposizione; quindi in questa parte è sbagliato perché i Consiglieri di maggioranza, come quelli di minoranza, non potevano fare altro che esprimere a parole la vicinanza e la solidarietà che si esprime appunto con le parole rispetto al problema. Invece è l'Amministrazione che non può esprimere a parole solidarietà, perché il Sindaco è il capo di un'Amministrazione che ha a disposizione i mezzi per intervenire.

Ora, che il trasporto dei ragazzi disabili è per legge di competenza della Provincia è un dato di fatto e lo sanno anche i bambini e che il Comune, in quanto soggetto esponenziale di una comunità, possa intervenire laddove si creano lacune di servizi gravi come sta avvenendo ora, è un altro dato di fatto perché il Comune può operare in caso di necessità e urgenza per servizi che ritiene importanti con la copertura di normative di livello internazionale, come la convenzione dell'ONU sui diritti dei disabili, di livello nazionale, regionale, eccetera. Infatti è vero che le norme attribuiscono competenze, ma danno anche l'obbligo di fornire un servizio e quindi non conosco la delibera che ha fatto il Sindaco di Modica, ma presumo che faccia riferimento proprio a questo contesto normativo internazionale, nazionale e locale: per un'esigenza immediata di un servizio essenziale per la qualità della vita di cittadini un atto temporaneo di sostegno poteva benissimo essere fatto e un sindaco che si prende carico delle cose poteva cercare gli strumenti amministrativi per operare.

Questo è il senso dell'ordine del giorno che, come sto interpretando, ha una sua centralità e spinge a intervenire laddove si creano situazioni necessarie, urgenti, inderogabili ed era questa la situazione che in quel momento si stava vivendo: una necessità inderogabile a cui bisognava dare una risposta e dentro le normative ci potevano essere gli strumenti per operare. Il senso dell'ordine del giorno è questo, semplice, senza nulla di costruito attorno, almeno per come l'ho letto e l'ho firmato. E il fatto che abbia suscitato tanto clamore denota chiaramente delle debolezze gravissime. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Massari; consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, Assessore e colleghi Consiglieri, mi ha preceduto nel mio intervento il collega Massari che brillantemente credo abbia saputo interpretare in nome delle opposizioni il senso di questo ordine del giorno, perché se ci dobbiamo limitare a fare l'analisi logica delle frasi contenute nell'ordine del giorno, è anche possibile che sia stato fatto qualche errore, ma il senso assoluto del ragionamento è proprio quello poc'anzi esposto dal mio collega Giorgio Massari. La solidarietà si può esprimere in tanti modi e chi ha il diritto e il dovere di governare una città, non può farlo a parole, ma deve porre in essere atti concreti tali da poter essere riconosciuti come segni di solidarietà.

E' vero, consigliere Federico, che la norma attribuisce l'obbligatorietà alla Provincia di questo tipo di servizio, ma lei prima ha parlato nel suo intervento, con una passione ed un'attenzione alla problematica che – devo riconoscere – ha pervaso l'aula, anche in maniera pesante perché mi consenta di dire che ha utilizzato termini difficili da digerire: sentirsi dire vili, vigliacchi e beceri non è bello perché credo che ciascuno di noi viene in quest'aula per poter rappresentare le questioni nel miglior modo possibile e come meglio riesce e se talvolta gli atteggiamenti ed i comportamenti vengono travisati ci può stare tutto, ma sentirsi dire vile, vigliacco, squallido e fastidioso, non è, mi creda, una bella cosa.

Lei mi diceva che non ci sono normative in tal senso che possano consentire al Comune di poter operare in una direzione diversa da quella richiamata dall'ordine del giorno, con cui si dice al capo dell'Amministrazione che se ha la volontà di affrontare le questioni in qualche maniera, deve mettere i soldi in un apposito capitolo di bilancio e affrontarlo in maniera responsabile. Io le cito le norme che permettono tutto ciò: la legge del 30 marzo 1971 n. 118, la legge del 15 gennaio 1992 n. 21 e infine la legge del 5 febbraio 1992 n. 104, cioè la legge quadro sul trasporto di persone mediante autoservizi pubblici, la legge in

materia di invalidi civili, la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili. Questi sono i riferimenti normativi a cui ci si può rifare, perché è vero che c'è un obbligo in capo alla Provincia ma se c'è uno un fatto emergenziale, bisogna che il Comune in maniera responsabile affronti la questione.

Presidente, lei conosce bene il Sindaco di Modica per aver avuto pregressi in comune nella passata esperienza consiliare in Provincia e sa che non è un uomo del dire, ma si è sempre distinto per la sua attività politica per essere un uomo del fare: ha affrontato la questione legata al trasporto ed all'assistenza degli studenti diversamente abili delle scuole superiori dicendo che il Comune di Modica aveva trovato una soluzione. Certo, ha detto chiaramente che serve un intervento superiore, che la Regione faccia la propria parte e che la Provincia torni a fare la Provincia perché siamo nelle condizioni che il ruolo della Provincia sta per esaurirsi.

La questione necessita di soluzioni chiare, corrette e soprattutto civili, mi consenta di dire tutto ciò, ed è per questo che noi ci siamo interrogati e ci siamo preoccupati di impegnare l'Amministrazione in questa direzione: i Comuni non sono obbligati per legge, ma hanno la facoltà e, in situazioni emergenziali, hanno l'obbligo di fare delle scelte di civiltà, cosa che si poteva fare anche in termini di interventi a sostegno della mobilità. Poi, siccome a me talvolta non piace neppure inventare nulla, diceva qualche giorno fa il collega Massari che siamo dei violenti repressi e qui civilmente portiamo avanti dei ragionamenti, ma non fate uscire quello che noi naturalmente non abbiamo.

Come dicevo, Presidente, noi tendenzialmente proviamo a studiare quando affrontiamo le questioni e quando proponiamo delle soluzioni e lo facciamo con passione civica per poter dare un contributo per risolvere le questioni. E quando si studia, la cosa più semplice è non inventare nulla: talvolta basta copiare esperienze consolidate, sedimentate e riuscite altrove. Lo ha fatto il Comune di Modica, ma mi si dice e leggo sui giornali che c'è una frizione tra le due Amministrazioni, in quanto il sindaco Piccitto molte volte la pensa in un modo, mentre il sindaco Abbate in un altro modo. Ma al Comune di Parma, guidato da Federico Pizzarotti, noto alla ribalta delle cronache nazionali per essere il primo Sindaco grillino, hanno fatto interventi di sostegno alla mobilità e trasporto scolastico per studenti disabili delle scuole superiori di secondo grado. Di cosa si tratta? Se avrete modo di leggere la scheda del servizio si dice che di fatto il Comune di Parma si è preoccupato alla stessa maniera di come si potrebbe preoccupare il Comune di Ragusa della fattispecie in esame, per cui lungi da noi l'idea di poter strumentalizzare in questo caso il bisogno: non è assolutamente nostra intenzione per cui non siamo né vili, né crudeli, né speculiamo sui bisogni delle persone che, ahimè, sono sicuramente meno fortunate rispetto a chi parla.

Il principio, invece, è di dare un sostegno pieno e convinto ad una situazione che può essere risolta in una fase emergenziale: noi faremo voti perché l'Amministrazione con l'autorevolezza che le riconosciamo possa andare alla Regione a chiedere al governatore Crocetta di intervenire in maniera determinante e pesante per poter risolvere questa problematica, ma ci sono circa 45 studenti diversamente abili, residenti nella città di Ragusa che stanno ottenendo un trattamento che ha un sapore di inciviltà. E siccome noi contiamo di essere persone civili, abbiamo sollecitato l'Amministrazione perché possa affrontare il problema.

A me dispiace, Assessore, che su una questione così importante, su una questione di civiltà così pregnante per la nostra città non sia presente né il Sindaco, né l'Assessore competente, per cui io posso fare domande all'assessore Di Martino, ma so che lui non ha competenza nel settore e quindi mi sentirei dire tante belle parole, ma nulla di concreto perché credo che lui non possa assumere un impegno formale.

Allora, io mi auguro che questa questione possa essere risolta nel più breve tempo possibile e nel miglior modo possibile e mi auguro che la Provincia possa fare la sua parte e destinare le somme originariamente previste anche per l'annualità che arriva, però se questo non succede io mi debbo preoccupare come cittadino di Ragusa di dare una risposta e poco mi importa se l'obbligatorietà è in capo alla Provincia e se la Regione disattende gli impegni assunti. Io, come cittadino di questa comunità e come Consigliere Comunale, debbo esercitare il mio ruolo, che non è il ruolo dell'opposizione, ma il ruolo di chi vuole contribuire a rendere più civile e più accogliente la nostra città. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Tumino; consigliere Liberatore.

Il Consigliere LIBERATORE: Grazie, Presidente. Assessore, colleghi Consiglieri, il presente ordine del giorno raccoglie una tematica davvero importante, ma troviamo il preambolo, come già detto anche da Consiglieri d'opposizione, terribilmente povero di contenuti e sembra scritto di fretta e furia ed intriso di quella voglia di recuperare il passo dal punto di vista politico rispetto all'azione simbolica del "Movimento Cinque Stelle" dopo aver lasciato l'aula consiliare. Questo aspetto politico al Movimento interessa ben poco rispetto invece all'atto forte, finalizzato a scuotere l'opinione pubblica tramite la risonanza della notizia. Si legge nell'ordine del giorno, presentato: "Considerato che a parole l'Amministrazione e i Consiglieri di maggioranza hanno espresso solidarietà alle mamme e alle famiglie di cui in argomento", ma questa frase, oltre ad avvalorare le parole appena proferite, ci lascia l'amaro in bocca perché ci si aspetterebbe molto di più da chi taccia gli altri di essere mocciosi, incompetenti e senza esperienza.

Oltre alle parole c'è dell'altro: conoscere queste mamme, parlare con loro, conoscere i loro figli, stare un po' con loro a parlare anche del più e del meno ci ha permesso di approcciarci al problema in maniera poco invasiva, ma vera e con basi relazionali concrete; con le parole, nel nostro piccolo, siamo riusciti a portare la notizia della loro protesta in tutto il territorio nazionale, tramite la condivisione nei social network dei deputati regionali del "Movimento Cinque Stelle" e nel blog di Grillo, sempre attento alle storie di natura sociale più intricate e poco affrontate dalla stampa. Diffondere l'indignazione di coloro che rivendicano un diritto sacrosanto non è certamente la risoluzione dei problemi, ma ne apre la strada per una coscienza collettiva, sancendo inoltre in noi, Consiglieri Comunali del "Movimento Cinque Stelle", la responsabilità di stare sempre in allerta.

Diversi sono, invece, i comunicati, che solo di parole sono fatti, dell'opposizione, che raccontano dell'ipotetico schernimento messo in atto dai Consiglieri del "Movimento Cinque Stelle" nei confronti degli altri colleghi, ma senza affermare che ad un errore non deve seguirne un altro molto più grave come l'utilizzo dell'epiteto "moccioso", tradotto dal dialetto ragusano: nessuna traccia nel comunicato di tale offesa nei confronti dei Consiglieri di maggioranza. Non è vero che la maleducazione è il nostro marchio di fabbrica, né a Roma né a Ragusa, e lo dimostreremo oltremodo.

In questo contesto il sogno è quello che siano sempre più i cittadini a dire il loro disappunto, seguito da proposte raccolte e valorizzate dai portavoce eletti democraticamente ad entrare nei palazzi. Prima che sia impegnata l'Amministrazione a svolgere il trasporto e il servizio di assistenza specialistica, con il rischio di avere poi altri servizi ridimensionati per mancanza di risorse adeguate, vorremmo che fossero la Regione Siciliana e la Provincia a cambiare passo, lottando contro gli sprechi e invertendo le priorità per ripartire dall'aiuto ai cittadini in tutte le sue sfaccettature. Riconfermiamo, inoltre, la richiesta dei deputati regionali dell'immediata convocazione della Commissione parlamentare seconda, Bilancio e Programmazione, atta a trovare le risorse necessarie a mantenere attivo l'indispensabile servizio.

Per quanto espresso non possiamo fare altro che non approvare l'ordine del giorno così come presentato. La ringrazio, Presidente.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Liberatore; il consigliere Mirabella per il secondo intervento.

Il Consigliere MIRABELLA: Grazie, Presidente. In realtà rimango basito e mi rivolgo a lei, Presidente, e giuro a me stesso che da oggi in poi quando parla qualcuno non mi girerò neanche, così evitiamo che qualcuno si possa seccare, eccetera.

Mi piace ricordare le ultime parole del Consigliere che mi ha preceduto: né a Roma, né a Ragusa, dimostreremo che rispettiamo tutti; onorevole Villarosa, "Movimento Cinque Stelle", distrugge Letta alla Camera dandogli del falso e del bugiardo.

Presidente, rimango ancora una volta basito perché se lei sente questo mormorio che c'è dietro di me, questo non è altro che annuire un qualcosa di negativo nei confronti del sottoscritto: io la vedo così.

Mi piace ricordare a lei, caro Presidente, che il dottor Motta di SEL, alleato del "Movimento Cinque Stelle" allora diede dei dilettanti allo sbaraglio.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Si attenga all'ordine del giorno, se no poi è inutile che ci lamentiamo del mormorio: lei ogni volta contraddice gli altri e ora io non sento mormorio, ma se ci atteniamo all'ordine del giorno, vedrà che non ci saranno problemi.

Il Consigliere MIRABELLA: Se vuole posso pure fermarmi.

Il Presidente del Consiglio IACONO: No, continui, però non parli del deputato che parla alla Camera contro Letta: parli dell'ordine del giorno. Sono tre minuti e in questi tre minuti ha parlato solo di loro; Liberatore all'inizio fece alcune cose, ma parlava anche degli altri. Così è chiaro che non si risolve il problema: parliamo dell'ordine del giorno che è importante e riguarda i disabili e i servizi specialistici, e così andiamo bene.

Il Consigliere MIRABELLA: Ascolterò benissimo su streaming quello che hanno detto prima gli altri e le faccio vedere che lei adesso ha torto.

Quello che noi volevamo fare, caro Presidente, con l'ordine del giorno non ha assolutamente niente di demagogico o di antipolitico: noi, ancora una volta – e io l'ho detto nella premessa – volevamo dare un contributo alla nuova Amministrazione per far sì che tutti insieme da quest'aula uscissimo vincitori; questo ancora una volta è stato non travisato, ma ancora di più.

Caro Presidente, lei stamattina era con me qua alle ore 9.00 e ora sono le 21.30: 12,5 ore che siamo chiusi in questo Comune, ma c'è qualcuno che è convinto che noi non abbiamo famiglia oppure abbiamo voglia di giocare e scherzare; assolutamente no e quindi basta con le chiacchiere per citare qualche vecchio Sindaco stimabilissimo, e se lo dobbiamo votare, votiamolo e domani mattina faremo le nostre considerazioni, né più e né meno. Noi qualcosa da raccontare ce l'avremo sempre anche perché veniamo dalla vecchia politica, mentre qualcun altro, oltre a fare chiacchiere ed accusare gli altri, ha la pochezza politica e non ha assolutamente nessun argomento. Infatti è bene dire che il presidente Iacono non piace, perché dobbiamo mettere un altro Presidente: lo potremmo fare; è come dire: togliamo una cosa e ne mettiamo un'altra. Ma oggi accusare senza dare delle nuove proposte non serve a niente, ma questi in quattro mesi hanno fatto solo questo: noi proponiamo e loro fanno chiacchiere.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Grazie, consigliere Mirabella. Se non ci sono altri Consiglieri iscritti a parlare si può votare. Nomino scrutatori i consiglieri Tringali, Agosta e Tumino Maurizio.

Il Segretario Generale PITTARI: La Porta, assente; Migliore, sì; Massari, sì; Tumino Maurizio, sì; Lo Destro, assente; Mirabella, sì; Marino; Tringali, no; Chiavola, assente; Ialacqua, assente; D'Asta, assente; Iacono, astenuto; Morando, sì; Federico, no; Agosta, no; Tumino Serena, no; Brugaletta, no; Disca, no; Stevanato, no; Licitra, no; Spadola, no; Leggio, no; Antoci, no; Schininà, no; Fornaro, no; Dipasquale, no; Liberatore, no; Nicita, no; Castro, no; Gulino, no.

Il Presidente del Consiglio IACONO: L'esito della votazione è il seguente: con 5 voti favorevoli, 18 contrari e un astenuto l'ordine del giorno viene respinto dal Consiglio Comunale. Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno.

3) Atto di indirizzo relativo al Passaggio a Livello di Via Paestum presentato durante la seduta di C.C. del 3.10.2013 dai conss. Migliore, Tumino M., La Porta, Marino, Chiavola e Mirabella.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Io non so se questo in atto di indirizzo sia ancora attuale perché mi pare che alcuni argomenti siano stati già superati per cui chiederei a chi l'ha presentato se condivide il fatto che ci sia questo superamento. La parola al consigliere Tumino, secondo firmatario.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, tenuto conto che la prima firmataria è la consigliera Migliore che è andata via per sopraggiunti impegni familiari e tenuto conto che è una problematica di grande attualità su cui credo che l'Amministrazione abbia da dire qualcosa perché, stando alla lettura dei telegiornali, credo che l'Amministrazione stessa abbia fatto, forse anche in virtù della sollecitazione di questo atto di indirizzo, un incontro con le Ferrovie dello Stato a Palermo, se l'Amministrazione è nelle Redatto da Real Time Reporting srl

condizioni di dirci l'esito di questo incontro, lo discutiamo subito oppure, se lei è d'accordo, ne chiedo il rinvio affinché la stessa consigliera Migliore possa trattarlo nella qualità di primo firmatario, solo per rispetto di chi poi alla fine pone la prima firma sul documento. Se non c'è questa possibilità, io sono pronto ad illustrarlo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Chiaramente lei sa che non sono io a decidere, ma deve farlo il Consiglio: c'è la richiesta del consigliere Tumino di poter rinviare questo atto di indirizzo, in quanto di fatto questo incontro con il responsabile delle Ferrovie dello Stato si è già fatto, come abbiamo letto sui giornali, e l'Amministrazione, tra l'altro, su questo può dire qualcosa. Mettiamo ai voti questa richiesta.

Il Consigliere SPADOLA: Scusi, Presidente, perché rinviarlo dato che è superato? Si potrebbe ritirare.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Vogliono sentire l'Amministrazione.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Non so se è superato: ho letto di un incontro sui giornali, per cui avevo piacere di ascoltare. Io sono uno di quelli che sarei perfino disposto a ritirarlo perché non dobbiamo innamorarci necessariamente delle cose che scriviamo ed ho visto che il punto 2 è stato già esaurito nel senso che è stato cassato dal Programma triennale delle opere pubbliche il piano relativo al progetto del cavalcaferrovia, per cui vediamo di capire che cosa ci racconta l'Amministrazione. Se l'assessore Di Martino, che è presente in aula, è nelle condizioni di dirci dell'esito dell'incontro, io sono disponibile a discuterlo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Assessore, lei rappresenta l'Amministrazione e se su questo argomento ci dice qualcosa, possiamo trattarlo questa sera stessa.

L'Assessore DI MARTINO: No, non ho seguito la vicenda per cui non posso chiarire.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Allora, all'unanimità possiamo rinviare. Chi è contrario si alzi, chi è d'accordo resti seduto. Il punto n. 3 relativo a questo atto di indirizzo viene rinviato con l'impegno che l'Amministrazione possa relazionare in merito. Passiamo al punto n. 4. Consigliere Morando, prego, sul punto n. 4?

Il Consigliere MORANDO: No, io per mozione chiederei se...

(n.d.t. microfono spento da 04.04.38 a 04.05.27)

Il Presidente del Consiglio IACONO: C'è questa richiesta di mozione: interrompiamo per cinque minuti, facciamo una sospensione e cerchiamo di capire cosa fare e intanto diamo risposta alla richiesta. Facciamoci cinque minuti esatti di sospensione.

Indi il Presidente del Consiglio Iacono sospende la seduta alle ore 21.47 e la riprende alle ore 22.45.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Riprendiamo i lavori del Consiglio: c'era la richiesta del consigliere Morando di rinvio di questo punto all'ordine del giorno e anche di rinvio del Consiglio Comunale. In effetti l'ordine del giorno è presentato dai consiglieri Tumino, Morando e Mirabella che sono in aula, così come c'è l'Assessore che potrebbe dare risposta, mentre manca una parte dell'opposizione ma è un argomento che richiede un dibattito anche abbastanza lungo. Vuole dire qualcosa il "Movimento Cinque Stelle" rispetto a questa proposta?

Il Consigliere FORNARO: Grazie, Presidente. Noi chiediamo altri due minuti di sospensione perché abbiamo bisogno di parlare, se è possibile.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Abbiamo già fatto una lunga sospensione e siccome ora ci saranno tutta una serie di argomenti che riguardano il bilancio, anche questo punto all'ordine del giorno potrebbe essere rinviato a dopo il discorso del bilancio: mi pare che fosse questa un po' la tendenza.

Il Consigliere FORNARO: Non abbiamo avuto il tempo di chiarirci.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Se il bilancio si facesse tra un mese e mezzo, chiaramente non si potrebbe procrastinare sine die, ma se seguiamo tutto l'iter prima del bilancio, metteremo il discorso della TARSU e dell'IMU come punto all'ordine del giorno dopo gli altri: questa era la tendenza. Prego, consigliere Spadola.

Il Consigliere SPADOLA: Ma questo è l'andamento nel senso che anche le opposizioni sono concordi a spostare successivamente all'approvazione del bilancio tutti questi ordini del giorno? Infatti il problema è

che questi ordini del giorno in un futuro prossimo Consiglio comportano una perdita di tempo a sfavore dell'approvazione del bilancio, quindi noi vogliamo continuare il Consiglio Comunale di oggi per non avere poi questi punti all'ordine del giorno quando ci sarà da approvare il bilancio che, come sappiamo, purtroppo ci farà perdere tanto tempo.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere, io non parlerei di perdita di tempo: sono punti che richiedono del tempo.

Il Consigliere SPADOLA: Lo intendevo in quel senso perché ci saranno numerose discussioni.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Tumino, prego.

Il Consigliere MAURIZIO TUMINO: Presidente, io non amo fare polemica, però credo che le motivazioni addotte dal "Movimento Cinque Stelle" siano assolutamente pretestuose: ci hanno abituato a fare i prelievi dei punti, per cui se questa è la preoccupazione, nel momento in cui arriva il bilancio, mostrando i muscoli come sono soliti fare, si può anche richiedere nell'eventualità il prelievo del punto. Ma noi andiamo oltre: noi chiediamo da oltre un paio di mesi di poter discutere il bilancio e qualora questo dovesse arrivare in aula in tempi ragionevoli, è preoccupazione nostra discuterlo prima di tutto, perché sappiamo che il bilancio è lo strumento di programmazione che serve a pianificare oggi per domani. Quindi è interesse prima dei gruppi dell'opposizione discutere il bilancio e dare i correttivi se è necessario, per cui questo tipo di richiesta la possiamo assolutamente condividere, ma qualora noi dovessimo rimanere sulle posizioni di discuterne per forza, siamo stati abituati a soccombere nelle scelte, per cui non ci stupiamo di nulla. Le ribadisco la volontà di poter arrivare a discutere il bilancio quanto prima al fine di dotare la città di questo strumento che è necessario per dare risposte a tutta una serie di questioni che sono ancora irrisolte.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Consigliere Spadola, mi è sembrata abbastanza chiara la risposta del consigliere Tumino, penso a nome dell'opposizione.

Il Consigliere SPADOLA: Sì, in realtà come gruppo volevamo appunto un'altra veloce sospensione per chiarirci: promettiamo che veramente saranno sessanta secondi. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, sospendiamo.

Indi il Presidente del Consiglio Iacono sospende la seduta alle ore 22.50 e la riprende alle ore 23.02.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Riprendiamo i lavori del Consiglio. Prego, consigliere Spadola.

Il Consigliere SPADOLA: Presidente, il Gruppo del "Movimento Cinque Stelle" accetta la proposta del Consigliere, ovviamente con le premesse di poc'anzi e con la speranza che questi punti possano essere discussi successivamente all'approvazione del bilancio e comunque in ogni caso dopo tutta una serie di punti legati al bilancio. Grazie.

Il Presidente del Consiglio IACONO: Va bene, quindi viene accettata la proposta di rinvio che viene messa ai voti: chi è d'accordo resti seduto, chi è contrario si alzi. Passa la proposta e il Consiglio Comunale viene rinviato a data da destinarsi, che decideremo in sede di Conferenza dei Capigruppo. Buona serata, Consiglieri.

FINE ORE 23.03

Letto, approvato e sottoscritto,

Il Presidente
f.to **Dott. Giovanni Iacono**

IL CONSIGLIERE ANZIANO
f.to **Sig. Angelo Laporta**

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to **dott.ssa Maria Letizia Pittari**

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale è stata affissa all'albo Pretorio il 19 DIC. 2013 fino al 03 GEN. 2014 per quindici giorni consecutivi.

Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 19 DIC. 2013

IL MESSO COMUNALE
IL MESSO NOTIFICATORE
(*Salonia Francesco*)

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia del presente verbale di seduta è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi

1. Dal 19 DIC. 2013 al 03 GEN. 2014
Ragusa, li _____

IL MESSO COMUNALE

a. CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale del Comune di Ragusa, su conferma relazione dell'impiegato

b. CERTIFICA

Che copia del presente verbale di seduta è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal 19 DIC. 2013 al 03 GEN. 2014 e che non sono stati prodotti a questo ufficio opposizioni o reclami.

Ragusa, li _____

Il Segretario Generale

E copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Ragusa, li 19 DIC. 2013

Il Segretario Generale

IL FUNZIONARIO ADDIZIVO C.S.
(*Dott.ssa Maria Rosalia Scalone*)

